Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 7 febbraio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 32 Fondazione 1881

CON UN'OTTANTINA DI FRANCHI TIRATORI E IN UN'ATMOSFERA CALDA

Bocciata alla Camera la tabella della Falcucci

Oggi il consiglio dei ministri «rattopperà» il bilancio della P. I.

ROMA — Non c'è proprio pace per questa maggioranza pentapartitica ora che si sa che la verifica ci sarà prima del congresso democristiano. Mentre gli esponenti del governo cercano faticosamente e disperatamente una soluzione per la presidenza e il consiglio di amministrazione della Rai, mentre tra medici e sindacati sembra essersi ricucita in parte la frattura perché tutti e due sono contro il nemico comune rappresentato dal governo (come diciamo qui a fianco), ecco che alla Camera un'ottantina di franchi tiratori si unisce alle opposizioni per dare un altro colpo al governo.

Era stata appena approvata e restituita al Senato la legge finanziaria, che subirà probabilmente nuove modifiche, quando la Camera è passata all'esame del bilancio dello Stato in clima di polemiche e di tensioni. Ne ha fatto le spese la tabella del ministero della Pubblica istruzione, bocciata a scrutinio segreto a dispetto, probabilmente, del ministro Franca Falcucci, ripetutamente contestata negli ultimi tempi fuori e dentro la maggioranza.

Ma l'incidente dovrebbe essere riparato oggi con una nuova formulazione della tabella. Per stamani è stata infatti già convocata una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri che predisporrà un testo da sottoporre all'esame della Camera.

L'incidente è servito alle opposizioni per chiedere una immediata sospensione dei lavori, ovviamente puntando sul valore politico del voto. Ma i capigruppo della maggioranza (tutti e cinque) si sono detti di parere opposto ricordando l'impegno sottoscritto dalla conferenza dei capigruppo di concludere l'esame del bilancio entro stasera.

Per i democristiani la colpa è delle polemiche dei giorni scorsi contro il ministro Falcucci, secondo l'onorevole Cristofori, mentre per il responsabile economico della Dc si è trattato di «una inutile ripicca contro il ministro della pubblica istruzione. Invece di sfogare i loro risentimenti in questo modo, i franchi tiratori — ha detto il senatore Rubbi — potrebbero dedicarsi alla scrittura di pamphlet».

Comunque, anche se la tabella della pubblica istruzione verrà rattoppata, non v'è dubbio che questo nuovo incidente ha accresciuto la tensione tra le forze politiche e lascia presagire una grossa battaglia al Senato dove una larga fetta della stessa maggioranza pentapartitica ha chiaramente dimostrato di non condividere, a proposito della finanziaria, la famosa «tassa sulla salute».

(Servizio a pagina 2)

Indigesta salsiccia

Il presidente della Camera deve avere deluso e indispettito molti suoi compagni di partito nel commentare l'altra sera con amarezza e preoccupazione nell'aula affollatissima di Montecitorio la vicenda parlamentare della legge finanziaria, presentata invece dai dirigenti e dalla stampa ufficiale del Pci come un grande successo delle opposizioni.

Non c'è dubbio che ricada sulla maggioranza e sul governo una parte rilevante delle responsabilità di quello che Nilde Iotti ha giustamente definito «un momento non positivo nella vita del Parlamento»: sulla maggioranza a causa delle incertezze e delle divisioni interne, che l'hanno indebolita nel rapporto con le opposizioni, sul governo a causa della brutta abitudine che esso ha preso di trasformare la legge finanziaria in un'enorme e indigesta salsiccia.

Dai sette articoli della prima edizione di questa legge, che risale al 1978, si è arrivati ai trentasette articoli della edizione in corso: trentasette articoli molti dei quali sono lunghi e complessi come altrettante leggi. Fare la guerra a un provvedimento del genere, sfruttando tutte le pieghe di un regolamento come quello della Camera, favorevole più alle opposizioni che alla maggioranza, è impresa non facile, ma facilissima.

Nata per fissare le linee e i limiti essenziali della politica finanziaria; nata per viaggiare come un rapido, secondo una felice espressione usata dall'indipendente di sinistra Bassanini, essa ha finito per assumere le dimensioni e la velocità di un convoglio merci, che trasporta quanto di più disparato e minuto possa esserci: dalle agevolazioni ferroviarie ai contributi assicurativi e previdenziali delle più diverse categorie, dalle sovvenzioni al Comune di Roma ai fondi per le associazioni dei cacciatori e per i circhi equestri.

Quanto prima si rinuncerà a una legge del genere, abolendola o restituendole il carattere originario, tanto meglio sarà. È questo è sicuramente compito del governo e della maggioranza.

Ma ciò non esime le opposizioni, a cominciare da quella più numerosa che è la comunista, dalle loro responsabilità. Non le assolve dalla colpa di avere non usato, ma abusato del regolamento parlamentare.

Lo stesso presidente comunista della Camera ha ammesso che molte delle 952 proposte di modifica ai 37 articoli e alle numerose tabelle della legge finanziaria presentate e discusse nei giorni scorsi a Montecitorio erano di dubbia ammissibilità. Lo ha detto anche a costo di confessarsi o di sembrare colpevole, spettando anche e soprattutto al presidente dell'assemblea la vigilanza in questo campo.

Ma è nel ricorso allo scrutinio segreto che le opposizioni hanno veramente superato il limite, diciamolo pure, della decenza. E ci sarebbe piaciuto che Nilde Iotti lo avesse denunciato esplicitamente, pur riconoscendole il merito di avere ricordato la realtà eloquente dei numeri. Sulla legge finanziaria si è votato alla Camera 509 volte, di cui ben 333 — dico, trecentotrentatré — a scrutinio segreto. Neppure l'impianto elettronico ha resistito. È andato tante volte in tilt che se ne è resa necessaria la sostituzione.

Ostinarsi a negare e a contrastare l'obbligatorietà del voto palese sulle leggi di spesa, continuare a ritenere onesta la possibilità di conservare vecchi privilegi o di istituirne di nuovi, di aumentare le spese o di ridurre le entrate con votazioni da pirati, senza assumersene la responsabilità davanti ai propri elettori, prima ancora che davanti ai propri partiti, è immorale. Si invoca la libertà di coscienza dei deputati minacciata dalla disciplina o dalle ritorsioni dei partiti. Ma con questo argomento i parlamentari vengono presentati al pubblico come una massa di vigliacchi, incapaci di battersi a viso aperto e di affrontare da uomini i rischi del loro mandato.

Se il dissenso rispetto alle direttive o alla linea del proprio partito o gruppo è limpido, se risponde alla volontà e alla convinzione di difendere interessi puliti e perciò confessabili, non esistono pericoli di ritorsione. In realtà, allo scrutinio segreto si ricorre per difendere e realizzare interessi né puliti né confessabili, non importa se di natura soltanto economica, per fare piacere a questa o a quella categoria, a se stessi o ad altri, o anche di natura politica, per fare dispetto a questo o a quel ministro, o per far cadere il governo. È qui che la lotta politica sconfina, degenera e colpisce non tanto il governo o la maggioranza, quanto le istituzioni, il sistema.

Francesco Damato

CONVOCAZIONE DEL GOVERNO DOPO L'INIZIATIVA CGIL-CISL-UIL

Minacce dai confederali I medici oggi da Craxi

Marini (Cisl) annuncia uno sciopero del pubblico impiego in difesa del contratto unico

ROMA — Le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil fanno sapere che tutti i dipendenti del pubblico impiego (tre milioni di mezzo) scenderebbero in sciopero qualora il contratto unico della categoria dovesse venire rotto, aderendo alle richieste dei medici. I sindacati autonomi dei medici saranno ricevuti questo pomeriggio, alle 17, dal presidente del consiglio Craxi, a Palazzo Chigi.

Sono queste le due importanti novità della giornata sulla vertenza che da tempo vede un braccio di ferro tra autonomi e governo: com'è noto, i medici ospedalieri chiedono un contratto che li diversifichi dal resto del personale.

Da parte loro, Cgil, Cisl e Uil si sono sempre dichiarate contrarie a questa diversificazione. E ieri l'annuncio della possibile mobilitazione del pubblico impiego è stato fatto dal segretario della Cisl Marini, dopo un incontro con il sottosegretario alla presidenza Amato. «Il problema — ha detto — non sono i medici, anche se sbagliano in alcune cose. Il problema è il governo che, in un clima di crescente disordine istituzionale, distrugge sistematicamente ogni giorno quel tanto che riesce a costruire il giorno precedente.

«La conduzione della "vertenza medici" è una prova allarmante del rischio di soffocamento che la società civile e l'apparato produttivo stanno correndo se non si ripristina un minimo di certezza nelle regole, un minimo di affidabilità nel funzionamento dei delicati meccanismi che regolano i rapporti di convivenza tra gli organismi rappresentativi degli interessi di parte e la salvaguardia dei superiori interessi pubblici e collettivi».

Marini ha aggiunto che «è fortemente criticabile il comportamento del governo» e che se si andasse al di là di maggiori responsabilità per i medici, cioè se si riconoscesse un'autonomia totale, sarebbe la rottura. Inoltre il rapporto di lavoro con il servizio sanitario nazionale: dovrà optare o per il tempo pieno, se indipendente da una struttura pubblica, o per il regime di convenzione.

Sessantamila medici disoccupati testimoniano che devono immediatamente finire più incarichi svolti da una stessa persona».

Secondo i sindacati, i medici possono trattare sull'inquadramento professionale e retributivo, sulle dinamiche retributive, sul reclutamento, aggiornamento e formazione, sulla partecipazione alla gestione e sulla definizione del tempo pieno. Il resto dei problemi che riguardano la sanità pubblica nel suo insieme dev'essere oggetto di una trattativa generale delle organizzazioni confederali e di quelle mediche autonome, insieme.

Secondo i medici le prime reazioni non sono state negative, tutto sommato. Per il segretario della Cimo, Bonsignore, anzi «nonostante certe apparenze, ci sembra un passo avanti. Le confederazioni vogliono salvare la faccia ed è anche giusto: ma nella sostanza è importante che la nostra rappresentatività sia riconosciuta e così anche la contrattazione autonoma».

Soddisfazione anche nella sede della federazione nazionale degli ordini dei medici: «Ci sono indubbie novità positive nella posizione delle tre confederazioni. D'altra parte anche il presidente Parodi sostiene da tempo che il contratto unico è inevitabile».

C. U.

Maltempo sul week-end Neve anche in pianura

ROMA — Maltempo che va, maltempo che viene. La «fase acuta», come anche noi abbiamo annunciato un paio di giorni fa, è appena passata, che un'altra ondata di freddo sta per abbattersi sull'Italia, compresa la nostra zona.

Il dipartimento della protezione civile ha infatti diramato ieri sera a tutte le prefetture interessate un «avviso di sicurezza» relativo a nuove intense perturbazioni atmosferiche in arrivo su vaste aree del territorio nazionale.

Secondo le previsioni dell'aeronautica, ad iniziare dalla notte tra oggi e domani — e fino a tutta domenica — l'Italia sarà colpita dal maltempo con abbondanti precipitazioni sulle regioni settentrionali, Sardegna e regioni centrali tirreniche. Copiose nevicate si avranno sui rilievi alpini, prealpini, sull'Appennino centrosettentrionale e, soltanto al Nord, anche in pianura.

CLIMA DI TENSIONE NELLE FILIPPINE

Marcos o «Cory»: oggi si vota

Oggi gli abitanti delle Filippine vanno alle urne e nessuno è in grado di dire con certezza che cosa succederà una volta conosciuti i risultati. I sondaggi dell'ultima ora danno alla pari i due candidati in corsa: il presidente uscente Marcos e la sua «nemica» giurata Cory Aquino. Se dovessimo prendere per buone le sensazioni dovremmo dire che la vedova del leader liberale assassinato due anni fa, Benigno Anquino, ha buone possibilità di spuntarla.

Ma le sensazioni non fanno la politica e soprattutto non danno affatto sicurezza sul risultato: mezzo milione o un milione di persone, tutte vestite di giallo che è il colore di Cory, che hanno assistito al suo ultimo comizio, non garantiscono per niente che la vittoria sarà sua.

Marcos infatti, nonostante le sue penose condizioni di salute, nonostante che gli americani lo abbiano abbandonato, nonostante che la stampa degli Stati Uniti spari a «palle incatenate» contro di lui accusandolo di tutto: nonostante tutto questo — dicevamo — il presidente filippino ha nelle sue maniche ancora qualche asso. Non a caso, per i successi politici che ha ottenuto nella sua carriera, Marcos è chiamato il «segurista», l'uomo cioè che gioca sempre sul sicuro.

Questa volta però il «segurista» ha qualche problema in più. A esempio la Chiesa cattolica che ha fatto sapere che non è affatto peccato mortale prendere soldi da Marcos e nell'urna votargli contro. Ecco, questo è uno dei nodi che, a quel che si dice, il presidente uscente cercherà di sciogliere. Ma come?

Le Filippine sono un paese formato da ben 7107 isole, un terzo delle quali è abitato. Gli 86.500 seggi sono sparpagliati un po' dappertutto e quando scadrà il termine delle votazioni arriverranno aerei militari, caricheranno le urne e le porteranno a Manila. Stando sempre ai si dice (ma Cory Aquino ne è più che certa) durante questi trasferimenti le urne saranno scambiate: via quelle incerte, resteranno quello il cui contenuto è sicuramente favorevole a Marcos.

Gli ultimi giorni di questa infuocata campagna elettorale sono stati durissimi per Marcos e la potente moglie Imelda: Cory Aquino non gli ha dato tregua. Lo ha attaccato da tutte le parti, usando ogni argomento. Lo ha perfino beffeggiato accusandolo di omosessualità che è, in quel paese maschilista fino all'osso, un'accusa di una gravità straordinaria. Invitandolo a un confronto televisivo, la vedova di Benigno Aquino ha detto così: «confrontiamoci a viso aperto, da donna a donna».

Sapendolo stanco e malato lo ha costretto a giri incredibili, come quello dell'isola di Mindanao che, secondo Cory, Marcos aveva accuratamente evitato per anni per paura d'incappare in qualche attentato terroristico.

Tutto quindi, almeno in apparenza, sembra essere favorevole a questa donna di cinquantadue anni, rappresentante di una delle più potenti famiglie filippine, che non ha mai perdonato a Marcos, e mai glielo perdonerà, di essere stato al centro della trama che ha condotto suo marito alla tomba.

Ma dall'apparenza alla realtà il passo è molto lungo e in queste elezioni giocheranno molto fattori più diversi come la quasi ventennale guerriglia comunista, l'importantissima collocazione strategica delle Filippine con le due basi aeronavali americane che controllano tutto il sud del Pacifico, la fame e la disperazione di quella gente. Marcos quando ha visto che gli americani gli voltavano le spalle, ha tentato anche di cavalcare la tigre del nazionalismo, ma non sono stati in molti a credergli. Poi è passato alle minacce dicendo chiaramente che in caso di vittoria di Cory ci sarebbe stato un bagno di sangue per la rivolta dei militari. Vedremo se il paese gli ha creduto.

Marcos controlla il paese da più di vent'anni, perché salì al potere nel 1965. Fedele alleato degli americani (e non poteva essere diversamente per tutta la storia delle Filippine) raccolse il paese in buona salute e lentamente lo ha portato sull'orlo del collasso. Al suo fianco è sempre rimasta la moglie Imelda, una donna importantissima nella vita di questo personaggio e delle Filippine. Nel bene e nel male: ora si dice soprattutto nel male. Oggi Imelda Marcos ricopre due cariche ufficiali: è ministro dell'ambiente ed è governatore della capitale. C'è chi giura che il vero capo delle Filippine sia lei e che sia stata lei a spingere Marcos lungo una strada che gli ha fatto tagliare i rapporti non solo con gli americani, ma con gran parte dell'alta borghesia industriale del paese.

Piero Paoli

MORTO NELL'ATTENTATO ANCHE IL SUO AUTISTA

Vice ammiraglio ucciso da una bomba a Madrid



MADRID — Il vice ammiraglio della marina militare spagnola Cristobal Colon de Carvajal è stato ucciso ieri in una via di Madrid da un commando di terroristi, presumibilmente dell'Eta, assieme al suo autista, mentre si trovava a bordo della propria vettura ufficiale. Il suo aiutante di campo, comandante di marina Antonio Rodriguez Jouve-Nunez, che gli sedeva acconto, è rimasto gravemente ferito. Il vice ammiraglio era membro della famiglia direttamente discendente da Cristoforo Colombo.

L'attacco è stato compiuto da due uomini e una donna, tutti, sembra, in giovane età. Secondo la ricostruzione della polizia, uno degli uomini ha lanciato contro la vettura una bomba a mano mentre l'altro ha fatto fuoco con una mitraglietta. I tre sono poi fuggiti a bordo di una Volkswagen «Passat» bianca.

Nessuna organizzazione ha rivendicato finora l'attacco ma le autorità hanno ragione di ritenere che sia opera dell'Eta, l'organizzazione indipendentista basca, anche perché nella Volkswagen è stato trovato un caricatore per mitraglietta con proiettili cal. 9 mm «parabellum», calibro usato sempre dagli uomini dell'Eta nelle loro azioni militari.

DOPO L'ESPULSIONE DA ROMA DEI FUNZIONARI SOVIETICI

La ritorsione di Mosca Rimpatriati due italiani

Il primo segretario e addetto culturale dell'ambasciata italiana a Mosca Luigi Mattiolo, di 28 anni, nella capitale sovietica dal 1983, e l'ingegner Marco Vianello, capo ufficio della rappresentanza del gruppo «Finsider» sono stati espulsi dall'Urss come indubbia reazione alla decisione della Farnesina che mercoledì aveva fatto partire i due funzionari sovietici perché «persone non grate».

I due italiani sono stati invitati a lasciare al più presto l'Unione Sovietica: l'accusa sembra essere quella di aver svolto attività incompatibili con il loro status, il che li avrebbe resi «persone non gradite». La «guerra delle spie», cioè, ha seguito il solito copione: stessa formula adottata dall'Italia, stessi tempi, stessi canali per la trasmissione dei provvedimenti.

L'ambasciata sovietica a Roma ha confermato la notizia definendola una «adeguata reazione» al passo «inamichevole e infondato» compiuto dall'Italia nei confronti di due suoi funzionari. La decisione è stata poi comunicata ufficialmente dal ministero degli esteri sovietico.

C'è però un retroscena in questo nuovo capitolo della «guerra delle spie» apertosi tra Italia e Urss: l'espulsione dei due sovietici sarebbe stata comunicata con molta discrezione a Mosca una decina di giorni fa. Da parte italiana, tenuto conto del ruolo non rilevante ricoperto dai due sovietici nello scenario spionistico operante in Italia, si nutriva qualche concreta speranza che Mosca non avrebbe replicato.

Poi si è innestato il «caso» francese (l'espulsione di quattro presunti agenti del «Gru», il servizio segreto militare, e l'immediata reazione sovietica). Dopo il «botta e risposta» con Parigi, Mosca avrebbe deciso di giocare d'anticipo per sfruttare propagandisticamente la situazione venutasi a creare. Di qui il tentativo di «precedere» l'Italia, ordinando il rimpatrio di due nostri funzionari.

È stato a questo punto che il governo italiano avrebbe deciso di fare filtrare la notizia del provvedimento contro Kopytin e Cheloukin per evitare che l'espulsione dei due funzionari sovietici apparisse una «ritorsione» nei confronti dell'Urss.

Sul piano dei rapporti economici e commerciali, l'espulsione del rappresentante della Finsider non avrà alcuna ripercussione né sulle trattative né sulle forniture in corso. I contratti stipulati dalla Finsider e dalle società che fanno capo alla finanziaria seguono quindi il loro cammino. In particolare, il più grosso, quello da millesettecento miliardi di lire firmato dall'Italimpianti nello scorso autunno per la costruzione a Volski di un complesso integrato per la produzione di tubi, procede secondo le scadenze previste. Dopo la posa della prima pietra, a metà novembre, sono in costruzione le opere civili ed è già partito dal porto di Ravenna il primo carico di materiali, mentre alcuni carichi partiranno nei prossimi mesi da Genova.

Craxi: non è ancora utile un incontro con Gheddafi

ROMA — Non esistono al momento le condizioni per ritenere «utile» un incontro al vertice italo-libico. L'incontro Craxi-Gheddafi, proposto dal premier maltese al presidente del Consiglio italiano una settimana fa, pertanto non si farà almeno fino a quando — e questa è solo una delle condizioni — il colonnello di Tripoli non compirà «gesti concreti diretti a recidere ogni forma di appoggio e protezione a gruppi ben individuati che perseguono il metodo del terrore». Lo ha scritto Craxi a Carmelo Mifsud Bonnici, nella lettera di risposta al messaggio.

Nel messaggio Craxi esprime innanzitutto l'apprezzamento del governo per l'impegno di Bonnici a «contribuire alla ricerca di mezzi idonei a ridurre la tensione esistente nel Mediterraneo». Si sottolinea altresì come la collaborazione fra i due governi per un'azione costante in favore della pace «rappresenti un fattore di grande e significativa importanza».

Quanto alla proposta avanzata da Bonnici di un incontro al vertice italo-libico, il presidente Craxi — dice il comunicato — premesso che «in via di principio l'Italia crede profondamente nell'utilità del dialogo e delle chiarificazioni dirette», osserva che «l'attuale situazione nella regione impone oggi di agire con prudenza».

«Da Tripoli — precisa in proposito il messaggio — continuano a giungere notizie di dichiarazioni ed eventi che appaiono in completa contraddizione con l'asserito impegno di disponibilità della massima dirigenza libica ad adoperarsi apertamente per favorire la cessazione di atti di violenza e di terrorismo, dopo la catena di fatti tragici di cui sono stati teatro diversi paesi europei compreso il nostro».

Nell'attuale difficile situazione — scrive Craxi nella lettera a Bonnici — è necessario che incontri del tipo di quello suggerito si fondino su «premesse chiare e garanzie precise».

COMINCIATO IL CORSO SULLA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI TENUTO DAL SEGRETARIO DC

Pescara, lezione numero uno del professor De Mita

PESCARA — *Esiste un rapporto inscindibile fra politica, istituzioni e libertà. Se la politica non riuscirà a risolvere la crisi delle istituzioni nel senso di un loro sollecito adeguamento ai bisogni reali della società, grossi rischi si profileranno per lo stesso sistema democratico. Questa, in sintesi, la prima lezione di Ciriaco De Mita — noeprofessore di diritto pubblico — all'università «Gabriele D'Annunzio».*

L'aula magna della facoltà di economia e commercio (una specie di palestra in riva al mare) era gremita da centinaia di studenti e da un folto stuolo di autorità locali. Le polemiche su quest'incarico accademico affidato al segretario della Dc s'erano fermate a Roma. Qui a Pescara De Mita ha parlato per oltre due ore senza che si udisse un solo brusio. Rispetto a qualche anno fa l'università è veramente cambiata. Non un cartello di contestazione, non una scritta sui muri, non una domanda imbarazzante. De Mita è stato accolto come un professore che ha qualcosa d'importante da dire. E gli studenti l'hanno ascoltato in silenzio, facendo girare registratori e prendendo appunti.

Il tema del corso — venti lezioni, la prossima è in programma fra dieci giorni — riguarda la riforma istituzionale. Ha detto subito De Mita (puntualità da professore, non da politico: solo cinque minuti di ritardo): «Non ho messaggi da trasmettere né sistemi teorici da spiegare. Io diffido dei "modelli perfetti" elaborati dal tecnicismo giuridico. Ogni modello deve plasmarsi sulla realtà sociale in evoluzione e deve riscuotere il consenso della maggioranza dei cittadini. Se si perde questa consapevolezza, la democrazia corre pericoli mortali».

Cambiare la Costituzione? Non nei suoi valori di fondo, che restano validissimi. Ma sì in certi meccanismi, in certe regole del gioco. Ad esempio per una più chiara definizione dei rapporti fra governo e Parlamento («Non si tratta di esautorare il Parlamento, ma di avere un governo efficiente») e un più preciso coordinamento fra i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario. Su questi e altri punti la Costituzione è lacunosa, non risponde con pienezza alle esigenze di oggi: esigenze di un Paese nel quale si sono aperti ampi spazi di libertà, che vanno tutelati e garantiti.

De Mita ha anche anticipato le conclusioni del suo corso: «Il nostro attuale modello di Stato è burocratico. Abbiamo creduto di poter risolvere ogni problema con la burocratizzazione: assistenza, sanità, istruzione. Il modello che ci si chiede d'inventare deve invece aprirsi alle istanze sempre nuove che la comunità fa crescere nella coscienza umana: le istituzioni funzionano solo se offrono alla persona la possibilità di vivere secondo il grado di libertà che essa s'è conquistata». Meno Stato, più mercato? «Non è questo il punto. Certo ci vuole più efficienza».

Alla fine, quando s'è aperto il dibattito, alcuni studenti hanno fatto domande molto serie: il ruolo delle autonomie locali, il ruolo dei partiti, l'eterno conflitto fra idealità e pragmatismo. L'unica frecciata è venuta da un professore (Sabbatini, consigliere comunale del Pci): «Non crede che prima di tutto bisognerebbe cambiare questo partito ormai quarantennale?». Ha risposto De Mita: «Non mi pare che oggi le forze di opposizione mostrino più fantasia progettuale delle forze di governo. In difficoltà si trova il sistema politico nel suo complesso, non una sola parte di esso. O tutti insieme stabiliamo nuove regole di convivenza o tutti insieme rischiamo di affondare».

Giancarlo Liuti

DALL'INTERNO

L'ATTESA NOMINA DEI VERTICI DELL'ENTE RADIOTELEVISIVO

Verso una svolta la vicenda Rai Il Psi s'avvicina alle richieste dc

Craxi sottolinea la disponibilità dei socialisti ad accettare una vicepresidenza unica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La vicenda del consiglio di amministrazione Rai è forse a una svolta. Il presidente del Consiglio Craxi ha scritto al presidente dei deputati democristiani Rognoni sottolineando che da parte socialista non c'è alcuna difficoltà ad accettare un vicepresidente unico e cioè Birzoli, designato dal Psdi. In questo senso Craxi aveva rassicurato il segretario socialdemocratico Nicolazzi nel corso di un incontro.

Comunque, per il governo i problemi rimangono. Ieri con una votazione a sorpresa è stata bocciata la tabella di bilancio del ministero della pubblica istruzione. C'è stata una presenza massiccia di franchi tiratori. Considerando che anche nel corso della finanziaria l'articolo riguardante la scuola ha subito variazioni non gradite dal governo, si può ritenere che in questo momento parte dei deputati della maggioranza abbiano scelto il ministro Falcucci come bersaglio preferito.

Questa bocciatura assume un aspetto più politico che tecnico. Il governo infatti, prevedendo incidenti di questo tipo, ha già pronta una nuova tabella che sarà posta successivamente in votazione.

Per i vertici Rai una soluzione adesso sembra a portata di mano. La lettera di Craxi, pur non accogliendole in pieno, è sicuramente un avvicinamento alle richieste democristiane. La Dc non ha espresso un no pregiudiziale alla presidenza di Carniti ma ha posto delle condizioni precise, un accordo preventivo tra i partiti per la vicepresidenza che dovrà essere unica, e visto che il solo candidato ufficiale è Birzoli, vicepresidenza unica a Birzoli.

Craxi ha dato l'assenso del Psi a Birzoli, si è detto favorevole a una sola vicepresidenza, ma ha detto no ad accordi preventivi lasciando a Carniti la scelta.

Ora c'è attesa per quanto farà la Dc, se cioè considererà sufficienti le garanzie offerte dal Psi, tenendo conto che, nella lettera di Craxi, non si fa cenno ad un accordo scritto preventivo.

Il vertice Rai è un problema che deve trovare una soluzione subito. Almeno per questo tema la discussione non viene rimandata alla verifica della maggioranza, mentre un mancato accordo potrebbe avere delle conseguenze negative nei rapporti tra i cinque partiti e ostacolerebbe la ricerca delle soluzioni per tutti gli altri temi sul tappeto.

La bocciatura della tabella relativa alla pubblica istruzione richiama poi un altro problema, ed è quello del voto segreto. Il giornale del Psi «L'Avanti» sollecita infatti l'urgenza «se non della grande riforma istituzionale, almeno della piccola riforma riguardante i regolamenti parlamentari».

Questa necessità, secondo il Psi, è stata messa in luce dalla legge finanziaria, legge che ancora sarà oggetto di esame da parte del Senato e che probabilmente dovrà tornare alla Camera per la definitiva approvazione.

Al Senato ci sarà battaglia sul famoso articolo 31, quello che prevede un prelievo per la sanità, anche per i possessori di rendite patrimoniali. I socialdemocratici liberali hanno ribadito ieri la propria intenzione di presentare degli emendamenti. Il governo però non sembra intenzionato a cedere, così come non è disposto a cedere ai franchi tiratori che hanno affossato il bilancio della pubblica istruzione. Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri e approverà la nuova tabella.

Al Senato i capigruppo si riuniranno per organizzare i lavori. Il confronto non si preannuncia facile. In discussione è anche la finanziaria come strumento. Sia dalla maggioranza che dall'opposizione giungono segnali perché nel prossimo anno si arrivi a una modifica che consenta alla finanziaria di essere uno snello strumento di governo della finanza. Questo tema potrà anche essere affrontato successivamente, proprio nel momento di elaborazione delle linee guida del programma economico.

La situazione è stata discussa ieri dalla direzione del Pli che in un documento rileva come la discussione sulla legge finanziaria «ha dimostrato che questa legge è diventata uno strumento inadeguato per ridurre il deficit pubblico.

Giuseppe Sanzotta

IL VOTO DELLE CAMERE IN SEDUTA COMUNE

Eletti alla Consulta Spagnoli e Casavola

Bocciato il candidato del Pri, Vincenzo Caianiello

ROMA — I nuovi giudici costituzionali di nomina parlamentare sono il vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, Ugo Spagnoli, e il presidente della facoltà di giurisprudenza di Napoli, Franco Casavola, condidato della Dc. C'è stata invece una «fumata nera» per il terzo giudice. Il candidato del Pri, il presidente di sezione del Consiglio di Stato Vincenzo Caianiello, ex capo di gabinetto di Spadolini, non ha infatti raggiunto il «quorum».

La sconfitta del Pri è stata voluta dai «franchi tiratori» che hanno votato per un altro rappresentante repubblicano l'on. Michele Cifarelli. Su questo candidato sono confluiti anche i voti dei demoproletari i quali, come avevano annunciato l'altro ieri, lo hanno votato per protesta contro la spartizione che avviene tra i partiti dei seggi (un terzo) della Corte costituzionale la cui nomina spetta al Parlamento.

L'elezione dei nuovi giudici è avvenuta a seduta congiunta di Camera e Senato. Il sì al comunista Spagnoli è stato quasi plebiscitario. Su 811 votanti, infatti, ha ottenuto ben 701 voti (il «quorum» richiesto era di 636). Francesco Casavola ha invece avuto 648 voti e Vincenzo Caianiello solo 591. Altri 100 voti sono andati al repubblicano Michele Cifarelli e 38 a Ombretta Fumagalli, ex consigliere laico del Consiglio superiore della magistratura. Anche in quest'ultimo caso sono comparsi i «franchi tiratori».

La Fumagalli, infatti, fino a pochi giorni fa sembrava dover essere la candidata designata dalla Dc. I voti che ha ottenuto ieri, quindi, potrebbero essere di quei parlamentari dc che non hanno condiviso la scelta del prof. Casavola. I voti dispersi sono stati 71; 46 le schede bianche e due le nulle. Un solo parlamentare si è astenuto.

Ugo Spagnoli sostituirà alla Corte costituzionale il membro uscente Alberto Malagugini. Il prof. Casavola prenderà il posto di Bruno Bucciarelli Ducci. In una successiva votazione (la data non è stata ancora fissata) sarà scelto il successore di Oronzo Reale.

Prima dell'inizio della votazione di ieri il Pri ha voluto confermare che il candidato prescelto era il prof. Vincenzo Caianiello che — si affermava in un comunicato — «come giurista eminente e come servitore dello Stato in posti di elevata responsabilità ha acquisito tutti i titoli per essere designato dai repubblicani per l'alta magistratura».

«Se avesse ascoltato la nostra proposta e il nostro consiglio — ha replicato il radicale Spadaccia — Spadolini si sarebbe risparmiato un insuccesso personale e politico».

Legittimi i diversi minimi di pensione dei lavoratori

ROMA — I minimi pensionistici dei lavoratori non hanno l'esclusivo scopo di assicurare a questi i bisogni di pura sussistenza, hanno anche quello di garantir loro le esigenze legate al tenore di vita, esigenze che possono essere diverse perché dipendenti, per esempio, dalla posizione economico-sociale raggiunta. Conseguentemente, i trattamenti minimi pensionistici «ben possono essere diversamente stabiliti dal legislatore per diverse categorie di lavoratori».

Con questo principio la Corte costituzionale ha respinto i dubbi espressi da alcune autorità giudiziarie sulla legge numero 160 del 65, dettante «norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale», nella parte in cui prevede un diverso trattamento minimo di pensione per i lavoratori autonomi rispetto a quelli dipendenti.

In particolare, sotto accusa erano gli articoli 2 e 9 che disciplinano in maniera differente la perequazione automatica del trattamento pensionistico: per i lavoratori autonomi questo viene ancorato alle variazioni del costo della vita, calcolato dell'Istat ai fini della scala mobile, per i lavoratori dipendenti, invece, viene ancorato all'aumento dell'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria.

I giudici di Palazzo della Consulta hanno detto che l'articolo 38 della Costituzione (norma che garantisce ai lavoratori le necessità per vivere in vecchiaia) «non vincola il legislatore a considerare le esigenze di vita dei lavoratori come indiscriminatamente uniformi(...) e non lo vincola, certamente, a determinare un unico minimo di pensione per tutte le categorie di lavoratori».

«Non può pertanto affermarsi che il trattamento minimo previsto per i lavoratori autonomi debba automaticamente ritenersi inadeguato soltanto perché la diversa categoria dei lavoratori dipendenti gode in concreto di un trattamento minimo superiore, essendo presumibile che per questa ultima categoria il legislatore abbia discrezionalmente valutato differentemente le esigenze di vita da tutelare, tenendo eventualmente anche conto della maggiore massa contributiva riflettente la maggiore massa retributiva».

«Se pertanto i predetti minimi possono essere diversi — ha concluso la Corte — anche i sistemi adottati per la loro perequazione automatica non devono necessariamente essere identici, purché a tutte le categorie di lavoratori sia comunque assicurata la conservazione nel tempo del potere di acquisto della pensione minima».

■ **MAGISTRATO** — Filippo Mancuso, presidente della Corte d'appello di Bari, è il nuovo procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma dove subentra a Franz Sesti.

ESTREMISTI DI DESTRA E SINISTRA IN UNA SCHIERA DI 140 ARRESTATI

Retata rivelatrice dei rapporti fra crimine comune ed eversione

ROMA — «Questa operazione ci ha permesso di incidere profondamente sulla criminalità organizzata e può avere clamorosi sviluppi». Così si sono espressi i carabinieri del nucleo operativo di Roma, nel riferire sul clamoroso blitz effettuato tre notti fa e che ha portato all'arresto di circa 140 persone, 32 delle quali catturate nella capitale. Si tratta di personaggi della delinquenza, ma anche di elementi dell'eversione di destra e di sinistra, coinvolti in traffico di stupefacenti, appalti legati alla mafia e alla criminalità economica, sequestri di persone, rapine, traffico d'armi e omicidi.

A dare una svolta alle indagini sono state le confessioni di alcuni pentiti della criminalità comune.

Tra questi sarebbe anche Gianluigi Marasco, 44 anni, di Cascina di Reggio Emilia, più volte evaso dal carcere. Sarebbe stato lui a raccontare agli investigatori che le varie bande della delinquenza organizzata utilizzavano anche elementi dell'eversione di destra e sinistra per fare le rapine. Infatti sono finiti in carcere anche Emilio Quadrelli, 29 anni, appartenente prima alle Brigate rosse e poi/a Prima linea e i fratelli Alberto e Dorello Rappudi — 25 e 26 anni — legati all'organizzazione anarchica «Azione rivoluzionaria». Il mandato di cattura dell'ufficio istruzione di Milano è stato invece notificato in carcere è Loris Fantazzini, un terrorista dei «Colp» che in passato ha tenuto i contatti con l'organizzazione terroristica dell'estrema sinistra francese «Action directe». In cella sono finiti anche due gioiellieri-ricettatori: Francesco Salvatore Lostumbo (nato in provincia di Catanzaro) e Nazzaro Ferri, e il dirigente di banca Carlo Venusino.

Nel corso dell'operazione — che è scattata contemporaneamente in varie città italiane, tra le quali Milano, Genova, Firenze, Cagliari, Verona, Parma e Bologna — sono state effettuate più di un centinaio di perquisizioni. Alcune hanno avuto interessanti risultati: in un paio d'appartamenti (a Roma e Milano), ad esempio, sono state trovate armi, munizioni, bombe ed esplosivo. Ma non soltanto questo. A quanto sembra — ma su questo punto i carabinieri mantengono il più stretto riserbo — c'è del materiale davvero «esplosivo», sul quale si stanno approfondendo le indagini.

L'inchiesta che ha portato al blitz del 4 febbraio durava da più di un anno ed è stata condotta con la collaborazione degli investigatori di altre città italiane, soprattutto Milano.

Al capoluogo lombardo, infatti, portavano le indagini condotte dopo l'arresto di 11 persone avvenuto a Roma il 16 ottobre dell'85. Erano tutti responsabili del furto nel caveau della banca di Montebelluna e della rapina alla gioielleria Cartier a Bari. Una volta finiti in carcere essi hanno raccontato che alle due imprese avevano partecipato elementi dell'eversione di destra per autofinanziarsi.

Il lungo e difficile lavoro, fatto di pedinamenti, appostamenti e controlli telefonici, ha consentito agli investigatori di avere un quadro piuttosto chiaro degli interessi che legavano malavita e terrorismo.

Sono finiti nella rete dei carabinieri, tra gli altri, Germano Bonafede, Gianluigi Esposito, Roberto Laganà e Giovanni Marion, tutti personaggi di spicco dell'eversione.

Era intestato, ad esempio, al Bonafede il «covo» di via Voghera 27, a Roma, utilizzato dai «Colp» e nel quale, nel gennaio dell'82, furono catturati Giulia Borelli (evasa dal carcere di Rovigo) e due estremisti, Pietro Mutti e Luca Frassinetti, implicati nel conflitto a fuoco di Monteroni d'Arbia.

E al covo di via Voghera si arrivò proprio indagando sulla sanguinosa rapina di Monteroni, nel corso della quale furono uccisi tre carabinieri, e che portò all'arresto di Giuliano Prato e Gianfranco Fornoni. Quando i carabinieri arrivarono al «covo» romano non riuscirono a mettere le mani sul Bonafede.

Leva: 17 mila in meno

ROMA — La riduzione di 17 mila unità del personale di leva, è prevista nel piano di ristrutturazione quadriennale delle forze armate, presentato al Parlamento il 16 ottobre 1985 dal ministro delle difesa, nell'ambito dello stato di previsione delle spese militari per il 1986. È quanto viene precisato in un comunicato del ministero della difesa nel quale si sottolinea anche che il complesso e graduale provvedimento di riduzione è legato al processo di revisione delle strutture ordinative delle tre forze armate che sarà sottoposto, come tale, al vaglio del Parlamento.

Le disposizioni relative alla riduzione della leva, che rientrano nei poteri dell'amministrazione, prevederanno recuperi scaglionati di personale in aliquote diversificate nei prossimi quattro anni a cominciare dall'anno in corso.

Tale riduzione — viene ancora rilevato negli ambienti del ministero porterà nel corso dei quattro anni all'esclusione dal servizio di leva di quelle persone che non avranno i requisiti psico-fisici richiesti ai sensi delle norme vigenti. Orientativamente — secondo stime del ministero — la riduzione sarà di 6 mila uomini nel primo anno.

I DECIMALI CONTINUANO A DIVIDERE IMPRENDITORI E SINDACATI

Non si è neppure al prologo del negoziato sui contratti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — *I decimali di punto della scala mobile dividono ancora sindacati e Confindustria. Anche la richiesta sindacale di un protocollo di intesa sui principali temi in discussione prima dell'avvio delle trattative di categoria, sembra sia stata lasciata cadere nel vuoto dalla Confindustria. Gli imprenditori hanno fatto sapere che se le richieste sindacali sono quelle emerse dall'incontro con De Michelis la risposta non potrà che essere negativa. Ad ogni modo, la Confindustria valuterà la situazione nel corso della riunione del direttivo e della giunta la prossima settimana.*

In questa occasione potrebbe essere affrontata nuovamente la questione dei due punti maturati per il calcolo dei decimali non versati nelle buste paga dei lavoratori.

In questo senso però, stando ad alcune voci, potrebbero esserci degli sviluppi. Secondo una indiscrezione, la Fiat potrebbe compiere un gesto di buona volontà restituendo in sede di trattativa aziendale i due punti di contingenza.

Al momento tuttavia la Confindustria, che a differenza di altre organizzazioni e dello stato per il pubblico impiego, non ha pagato i due punti, appare compatta nel rifiutare l'ipotesi sindacale.

I sindacati si propongono di battere due strade, proponendosi di ottenere una modifica alla legge che estende la scala mobile degli statali agli altri lavoratori, oppure di rimandare la soluzione del problema alla contrattazione aziendale.

A giudizio del segretario generale della Uil, Liverani, non è il caso di scatenare una «guerra dei decimali» ma la questione va affrontata.

Secondo Lama la via da percorrere è quella della contrattazione. «È auspicabile tuttavia — ha detto il segretario generale della Cgil — che venga modificato il disegno di legge che estende la scala mobile del pubblico impiego al settore privato». Infatti «l'estensione della scala mobile a tutti i lavoratori dipendenti implica oggettivamente l'inclusione dei decimali».

Per Lama è invece discutibile la soluzione proposta dal ministro del lavoro che punta a includere i decimali nella base di calcolo ma non a ottenere il pagamento dei due punti tagliati dalla Confindustria. Il disegno di legge del governo non ne parla perché non ce n'è bisogno, ma la scala mobile non è fatta solo della base di calcolo.

Si deve quindi cercare una soluzione di passaggio, costruendo un ponte fra passato e futuro e per questo c'è da augurarsi che il disegno di legge sia riveduto. Una richiesta in questo senso è contenuta anche in una lettera inviata da Cgil, Cisl e Uil a De Michelis.

Altri due sono i problemi da risolvere, quello della riduzione dell'orario di lavoro e l'avvio della contrattazione. La Cisl, in particolare, vorrebbe una dichiarazione di disponibilità da parte della Confindustria, meno rigide le altre due confederazioni che ritengono di poter sciogliere il nodo in sede contrattuale.

G. S.

Il pretore di Pavia «cancella» i decimali

ROMA — Il pretore di Pavia, De Angelis, ha dato torto a dodici lavoratori della Necchi che avevano ricorso contro l'azienda che non ha pagato i punti di contingenza scattati con i decimali. La sentenza arriva a due giorni di distanza da quella nettamente contrastante emessa dal pretore di Milano che ha invece condannato la Pirelli a pagare i decimali, nonché tutti gli arretrati. La battaglia sui decimali continua così a essere combattuta a colpi di sentenza.

La più famosa è quella di Bologna favorevole ai lavoratori.

Eredità meno tassate

ROMA — Per le successioni che si apriranno dopo il primo luglio 1986, e per le donazioni si pagheranno assai meno tasse (con un minor gettito per l'erario di 200 miliardi l'anno): a stabilirlo è il disegno di legge approvato mercoledì dal consiglio dei ministri su proposta del ministro delle finanze Visentini.

Sono ritoccate le aliquote sia dell'imposta principale (quella sull'asse globale) sia sulle quote di eredità (diverse a seconda del grado di parentela dell'erede o del beneficiario della donazione). È previsto uno slittamento degli scaglioni, rivalutati a cominciare dal primo, che è esente. In sostanza la quota esente dall'imposta sull'asse globale sale da 30 a 120 milioni. Da quella cifra scatta un'aliquota progressiva che va dal 3 per cento fino a 200 milioni al 27 oltre i 30 miliardi di valore della successione.

Slittano verso l'alto anche gli scaglioni di reddito sottoposti alle varie aliquote, via via progressive a seconda del grado di parentela. A cominciare dall'eredità tra fratelli sorelle e affini in linea retta, che non pagano niente fino a 60 milioni (in precedenza si pagava dai tre milioni in su). Questo vale anche per le donazioni. Per parenti diversi fino al quarto grado o affini fino al terzo grado fino a 60 milioni scatta il 3 per cento se si tratta di altri eredi.

AVREBBE NASCOSTO PER ANNI DELLE IRREGOLARITÀ

L'editore Einaudi a giudizio accusato di falso in bilancio

TORINO — L'editore Giulio Einaudi è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Torino, Sandrelli, per il reato di falso in bilancio. L'inchiesta aveva preso l'avvio alla vigilia dell'ammissione dell'Einaudi all'amministrazione controllata e l'accusa mossa all'editore torinese è, in pratica, quella di aver nascosto per anni «buchi» di bilancio, vantando falsi crediti da una libreria internazionale di Milano.

Secondo quanto ha accertato la stessa pubblica accusa, l'operato dell'editore non era altro che un «escamotage» per far sì che la casa editrice, in difficoltà finanziarie, potesse proseguire la propria attività ottenendo fidi e crediti dalle banche.

In occasione della dichiarazione dello stato di crisi dell'azienda, poi, lo stesso Einaudi, in sostanza, si era autodenunciato presentando tutti i libri contabili al Tribunale dai quali risultava, appunto, questa illecita operazione.

Assieme a Giulio Einaudi, del reato di falso in bilancio dovranno rispondere anche due direttori generali della casa editrice torinese: Oddone Paglietti e Filippo Santoni De Sio.

Con il loro rinvio a giudizio si conclude quella difficile situazione che si era creata all'Einaudi all'inizio dell'84 quando l'azienda venne ammessa alla legge Prodi e, quindi, commissariata. Poco dopo l'insediamento del commissario straordinario, avv. Giuseppe Rossotto, infatti, la Guardia di finanza (era l'aprile dell'84) sequestrò i libri contabili della società editrice. Nella relazione che accompagnava il bilancio consuntivo dell'83 venivano denunciati, dagli stessi sindaci della Einaudi, appariscenti irregolarità amministrative. A fronte di un passivo di circa 28 miliardi di lire, risultava un attivo di oltre 14 miliardi, derivante interamente da cambiali emesse a carico di una libreria internazionale milanese, la «Lim», di proprietà di Aldo Brandi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - **ESTERO:** annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 6 febbraio 1986 è stata di 70.350 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

LA CORTE D'ASSISE D'APPELLO CANCELLA LA CONDANNA ALL'ERGASTOLO

Assolto Signorelli ideologo «nero» per l'uccisione del giudice Amato

BOLOGNA — Dopo 67 ore di camera di consiglio la Corte d'assise d'appello di Bologna ha emesso la sentenza per l'uccisione del giudice Mario Amato. La corte ha confermato la condanna all'ergastolo per Gilberto Cavallini, Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. Assolti per insufficienza di prove Paolo Signorelli, ideologo dei neofascisti e dei Nar, che in primo grado era stato condannato all'ergastolo, e Stefano Soderini a cui è stata confermata l'assoluzione con la formula dubitativa. Confermata anche la condanna di primo grado per l'imputato Marco Mario Massimi, per calunnia contro Amato, a due anni e otto mesi.

Confermata inoltre l'assoluzione per gli avvocati romani Francesco Caroleo Grimaldi e Antonio De Nardellis, che erano accusati di favoreggiamento. Alla lettura della sentenza era presente il solo Soderini.

Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, che poco prima erano scesi dal cellulare nel cortile del palazzo di giustizia, hanno preferito non entrare in aula.

I sei giurati popolari e i due giudici togati, Ennio Carfagnini ed Enzo De Biase si erano ritirati a Villa Salina, alle porte di Bologna, alle 16.35 di lunedì scorso. Alle 11.35 di ieri mattina, il presidente Carfagnini ha pronunciato la sentenza, la cui lettura è durata pochi minuti.

L'attesa per il verdetto riguardava soprattutto la posizione di Paolo Signorelli, indicato dalla sentenza del giudizio di primo grado, emessa dalla Corte d'assise di Bologna il 5 aprile 1984, come l'ideologo del gruppo e l'ispiratore dell'uccisione del giudice romano.

Al termine della requisitoria il sostituto procuratore generale Mario Luchetti aveva chiesto la conferma dei quattro ergastoli e il carcere a vita anche per Soderini: «Gli elementi indiziari a carico di Signorelli — ha commentato — sono stati evidentemente valutati a favore dell'imputato. Credo che ricorrerò in Cassazione». L'impugnazione della sentenza su Signorelli e Soderini è già stata annunciata dagli avvocati di parte civile che rappresentano la vedova di Amato, Giuliana Mesa, e i due figli.

«Le dichiarazioni dei pentiti contro Signorelli non sono state considerate sufficienti — ha detto l'avv. Achille Melchionda, che fa parte anche del collegio di parte civile nell'inchiesta sulla strage del 2 agosto 1980 per la quale Fioravanti, Mambro e Signorelli hanno un mandato di cattura — ma neppure squalificate, perché è stata scelta la formula dubitativa. Può aver giocato anche l'assoluzione di Signorelli nel processo d'appello per l'omicidio Leandri.

«Non credo — ha proseguito — che questa assoluzione possa avere influenza sull'inchiesta relativa alla strage. Si tratta di due ipotesi diverse, essere membri della stessa associazione sovversiva non significa necessariamente avere responsabilità accertate in tutti gli episodi criminosi che ne ahnno caratterizzato l'attività».

Mentre veniva pronunciata la sentenza, i magistrati che indagano sulla bomba alla stazione di Bologna stavano lavorando lontani da palazzo di giustizia, negli uffici-bunker messi a loro disposizione. Restii a qualsiasi giudizio sul verdetto uscito dalla Corte d'Assise d'appello, si sono limitati a dire che bisogna attendere la motivazione e che si tratta di due fatti criminosi diversi.

«La sentenza — ha aggiùnto il sostituto procuratore Libero Mancuso — non ci sorprende, nè ci allarma. Per la posizione di Signorelli nel processo Amato c'erano gli spazi tecnici sia per una condanna, sia per un'assoluzione che è arrivata, ma, non dimentichiamolo, con formula dubbia». Infatti, pur soddisfatti dell'assoluzione, i difensori hanno annunciato che ricorreranno in Cassazione contro l'insufficienza di prove.

A Signorelli, che aveva accumulato tre condanne all'ergastolo, è rimasta dunque «soltanto» quella per l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio. Proprio il 23 dicembre scorso, la sentenza con la quale il tribunale del riesame di Bologna ha respinto i ricorsi contro i mandati di cattura per strage indica Signorelli come la colonna portante e il sicuro punto di riferimento ideologico della frangia armata romana.

Secondo il tribunale della libertà ci sono prove sufficienti per attribuire a Signorelli e a Massimiliano Fachini la direzione politico-strategica dei gruppi eversivi di destra.

Il pg ha, inoltre, fatto sapere di aver inviato al pretore di Ascoli Piceno gli atti relativi al primario del servizio psichiatrico dell'ospedale di quella città Fabio Terribili, ipotizzando il reato di falso in certificazione.

Il medico infatti aveva sottoscritto il certificato di assoluto impedimento ad assistere al processo di Marco Mario Massimi, imputato di calunnia nei confronti di Amato, perché lo accusò di avergli estorto le rivelazioni contro Paolo Signorelli. Gli accertamenti disposti dalla Corte in apertura di dibattimento smentirono la diagnosi del prof. Terribili.

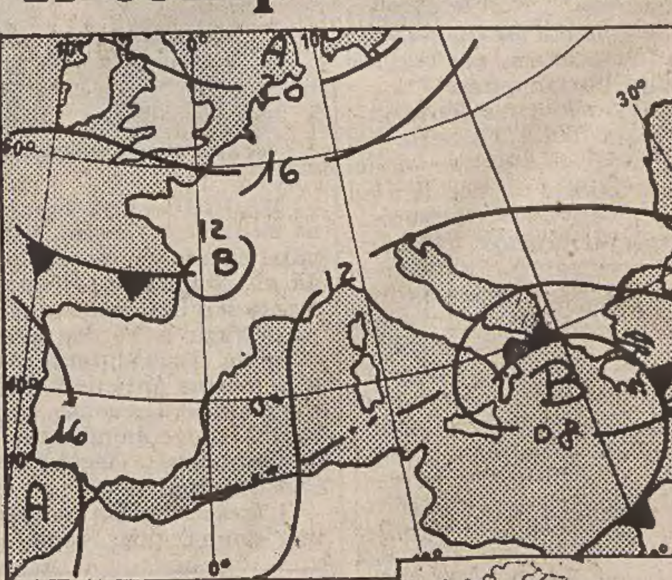
Sfratti: nuovi incontri

ROMA — Nessuna decisione per un'eventuale proroga degli sfratti è stata presa ieri nella riunione — svoltasi a Montecitorio — presieduta dal ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi con i responsabili del settore casa dei partiti della maggioranza. È stato invece deciso un calendario di nuovi incontri: la prossima settimana quello dei rappresentanti dei cinque partiti della coalizione e il 18 febbraio un nuovo incontro (il terzo) con il ministro Nicolazzi, nel quale dovrebbero essere decise le misure da legare a una proroga (quale l'anticipazione di norme sulla riforma dell'equo canone) e lo strumento legislativo da adottare (disegno di legge o decreto).

Nel corso della riunione di ieri è stata illustrata la «situazione sfratti» e sono state avanzate proposte per richiamare la maggioranza ai suoi impegni programmatici. Non si esclude che il Senato possa decidere di riprendere la discussione dei provvedimenti contenuti nel «pacchetto casa» presentato dal ministro dei lavori pubblici.

Nella prossima settimana dovrebbero essere formalizzate per iscritto le proposte dei cinque partiti sul tema della proroga.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia permane un'area depressionaria.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare con isolati piovaschi. Sulle rimanenti regioni generalmente poco nuvoloso con tendenza, dalla serata, all'aumento della nuvolosità sul settore Nord-Occidentale e sulla Toscana con precipitazioni a iniziare da Ovest. Foschie dopo il tramonto sulla Pianura padana.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e stazionaria sulle altre regioni.

Venti: deboli con locali rinforzi: da Est-Nord-Est sulle regioni centro settentrionali; da Ovest-Nord-Ovest sulle rimanenti regioni; tendenza del vento a provenire intorno a Ovest sul settore Nord-Occidentale e Toscana.

Mari: da poco mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste −1, 3; Bolzano −1, 5; Verona −3, 2; Venezia −3, 4; Milano 1, 4; Torino 0, 4; Mondovì −2, 1; Genova 3,5; Bologna 0, 2; Firenze 2, 8; Pisa 3, 10; Falconara 3, 7; Perugia 1, 4; Pescara 5, 7; L'Aquila −1, 4; Roma 4, 13; Roma Fiumicino 6, 13; Campobasso 0, 1; Bari 5, 10; Napoli 5, 10; Potenza −1, 3; S. Maria di Leuca 7, 11; Reggio Calabria 8, 14; Messina 8, 13; Palermo 8, 11; Catania 5, 14; Alghero 2, 10; Cagliari 3, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. −5, 2; Atene n. 3, 7; Beirut s. 10, 15; Belgrado n. −5, 2; Bermuda n. 16, 21; Bruxelles n. −6, 2; Il Cairo n. 15, 22; Chicago p. −1, 1; Ginevra n. 0, 2; Gerusalemme n. 6, 14; Johannesburg s. 14, 26; Londra n. 2, 4; Manila n. 22, 31; Città del Messico s. 9, 23; Miami n. 21, 24; Montevideo s. 17, 28; Montreal n. −18, −3; Nicosia n. 6, 17; Parigi n. 2, 5; Pechino s. −10, 2; Santiago s. 13, 33; Singapore n. 23, 31; Stoccolma n. −8, −5; Tel Aviv n. 10, 19; Vienna s. −1, 3; Varsavia s. −12, −8.

«UN OSPITE D'ONORE», NUOVO ROMANZO DELLA SUDAFRICANA GORDIMER

Ma il lirismo non si addice alle parole armate di Nadine

Versiamo dunque il giusto tributo di elogi che indubbiamente merita, per l'ultimo suo prodotto («Un ospite d'onore», Feltrinelli editore, pagg. 490, lire 22 mila) a Nadine Gordimer: scrittrice ormai in tutto matura e fermamente aureolata di successo, narratrice «navigata», dalla prosa precisa e tagliente fin quasi al puntiglio, intellettuale dalla coscienza cristallina e prodigiosamente «engagée».

Sudafricana bianca, Nadine pare oggi più che mai decisa a infondere quasi un nuovo vigore minerale nelle ossa ormai stanche della prosa anglofona: facendosi nuova e appassionata interprete del pianto della sua terra amata, innalzando di romanzo in romanzo una gloriosa e cosciente bandiera di bianca antisegregazionista, questa autrice africana ora sembra più che mai capace di elargire al lievemente estenuato panorama narrativo dei nostri giorni il dono rinnovato e corroborante di un romanzare autenticamente politico, di uno scrivere robusto e nodoso e purissimamente consacrato all'impegno.

E quest'ultimo suo romanzo, «Un ospite d'onore», è forse l'espressione più alta ed esplicita di una poetica volutamente non lirica, e che nello sforzo quasi muscolare di un periodare granitico e spesso, a volte arduo e vischioso come quello di certa saggistica, vuole riuscire innanzitutto a trasmettere con angosciosa concretezza i distanti tumulti del suo continente.

Il compatto romanzo è difatti soprattutto un affresco, un trattato, una corale e sacra rappresentazione. Volendo narrare di storia recente e di politica in un contesto di «fiction», la Gordimer ha semplicemente avviluppato la realtà in un suo contenitore narrativo/immaginario, sottile e traslucido come una velina, e al di là del quale costantemente traspare la stipata verità dei contenuti.

«Fiction» è infatti il paese, la nazione africana vera protagonista dell'opera: immaginaria solo per quel tanto che basta a impedirne una precisa identificazione. «Fiction» i personaggi: uomini e donne mai appartenuti, sotto quei nomi, alla storia o alla cronaca, ma di cui è facile immaginare circolanti — in carne e sangue — innumerevoli copie conformi. «Fiction» sono le vicende private, di cuore, d'amicizia e di letto, che reciprocamente li legano: romanzesche ma non più di quanto sappia esserlo anche la vita.

«Fiction» ridotta all'osso, quasi alla nuda forma. Il resto, la sostanza reale, una poderosa lezione di storia e sociologia ed economia dell'Africa postcoloniale, un insegnamento impartito al resto del mondo da chi può narrare con vera cognizione di causa.

Protagonista — l'«ospite d'onore» — è James Bray, maturo e adamantino ex funzionario coloniale inglese, rimosso un tempo dalla carica per il suo troppo coinvolto impegno a fianco del movimento indipendentista nero, e ora invitato a tornare in gloria in quella terra finalmente liberata per fungervi da fraterno consigliere.

Lasciandosi alle spalle un'Inghilterra scheletrita e una moglie appena appena vetusta, Bray parte quindi con l'anima spalancata alla volta del «suo» paese, e verso gli uomini per il cui riscatto aveva



accettato di lottare e pagare. E ritrova la calda amicizia esigente di Mweta, già giovane partigiano e ora demiurgo della neonata nazione, ritrova l'arido e amato splendore della sperduta regione periferica da lui un tempo amministrata. In quel mondo recente e quasi ancora stupito, stringe nuove amicizie, e si abbandona con calcolo istintuale alle pretese di un'inattesa passione autunnale.

E' cospicuo però, in quella terra liberata, anche il brillare di un'assenza. Un altro amico fraterno di un tempo, un altro artefice ideologico della liberazione risulta infatti del tutto escluso dalla gloria assolata delle celebrazioni: Shinza, l'altra faccia — ardua — dell'indipendenza. Shinza, che sceglie di opporsi col ventre e col cervello al nuovo rischio di uno strisciante neocolonialismo economico, e che ha lasciato il fianco del neonato governo per farsi quasi clandestino interprete di un'utopia dell'affrancamento tradito.

Shinza non vive nella capitale, non occupa cariche, non si gode il prestigio che il suo ruolo di riconosciuto ideologo dovrebbe assicurargli; già indignato per l'immediato asservimento economico della nuova repubblica agli antichi padroni, trama e si nasconde tra desolate pianure e il «bush». Rifiuta ogni conciliazione.

Bray, invece, nella conciliazione crede ancora. Idealisticamente, vorrebbe poter riaccostare — nella storia e dentro di sé — le due metà spaccate di quell'anima nazionale unita per lo spazio di un mattino nella lotta per la libertà. Vorrebbe poter scivolare nell'abbraccio simultaneo e intellettualmente rassicurante di entrambe: attirato verso l'una dal suo caparbio passato ideologico e utopico, e verso l'altra dal suo anglosassone pragmatismo, nonché dalla leggera fascinazione che ancora emana dal carismatico Mweta.

Con testarda onestà, Bray tenta davvero di ricondurre gli estremi a toccarsi, tenta sinceramente di assumersi un ruolo di mediatore tra due divergenti interpretazioni dell'indipendenza nel sottosviluppo: lo tenta con tutto l'appassionato e raziocinante fervore di cui è capace l'idealista onesto. E dovrà poi contemplarne amaramente l'insanguinato fallimento, e rifugiarsi con coraggio in una scelta. Scelta che tuttavia non vuol chiudere inappellabilmente la porta alla speranza. Anche se...

Si chiude, il quasi giornalistico poema, su pagine di sangue inopinato. Nadine Gordimer ha spiegato la sua Africa, e dolente e orgogliosa si ritrae a guardarla.

L'ha spiegata con letterario amore, con quella sua prosa pignola che nulla tralascia, e che pare quasi volutamente incapace di comprimere gli eventi in un tempo diverso da quello reale. Pagine e pagine di dialoghi fitti, intensi e teorici, banali o ringhianti, tutti senza un a capo. Snodarsi di gesti quotidiani descritti con inusuale minuzia, quasi che il loro stesso lieve differire da analoghi gesti banali compiuti altrove debba ancora servire a confermare la sostanza dell'Africa, che in ogni istante sottomette ai propri ritmi la vita dell'uomo.

Nadine non è certo un'artista meditativa, non è poeta, non aspira al lirismo: anche ciò che nel suo narrare vi è di sospeso, di rarefatto, di sentimentale, non riesce mai a esprimersi per ineffabili accenni, non vuole mai raggiungere la levità della prosa che è anche poesia.

Per lei, la scrittura è strumento di lavoro, quasi un'arma saldamente impugnata e puntata in un gesto virile, capace di trasformare ogni dettaglio nel frammento guerriero di un epos. Forse perché il lirismo senz'altro non si addice a un terra oppressa da barbarie recenti: è un lusso che soltanto una civiltà estenuata da crudeltà millenarie riesce a concedersi.

Chiara Maucci

Nella foto, Nadine Gordimer.

NORIMBERGA: LA PIÙ GRANDE FIERA INTERNAZIONALE DEL GIOCATTOLO

Fai affari? Sì, per gioco

Duemila produttori e 65 mila metri quadrati di esposizione per un mercato vivacissimo e in continua crescita – Il successo italiano e un nuovo consorzio di fabbricanti sotto il segno di Pinocchio – Il legno «prezioso»

NORIMBERGA — *Un treno a vapore percorre coraggiosamente salite e discese, si inoltra nella vegetazione più fitta, sfiora corsi d'acqua e sfreccia sulla neve. Il macchinista guarda davanti a sé con aria serena, sapendo di macinare chilometri senza rischio. Sotto gli occhi benevoli degli astanti, di sera la locomotiva lo ricondurrà al punto di partenza.*

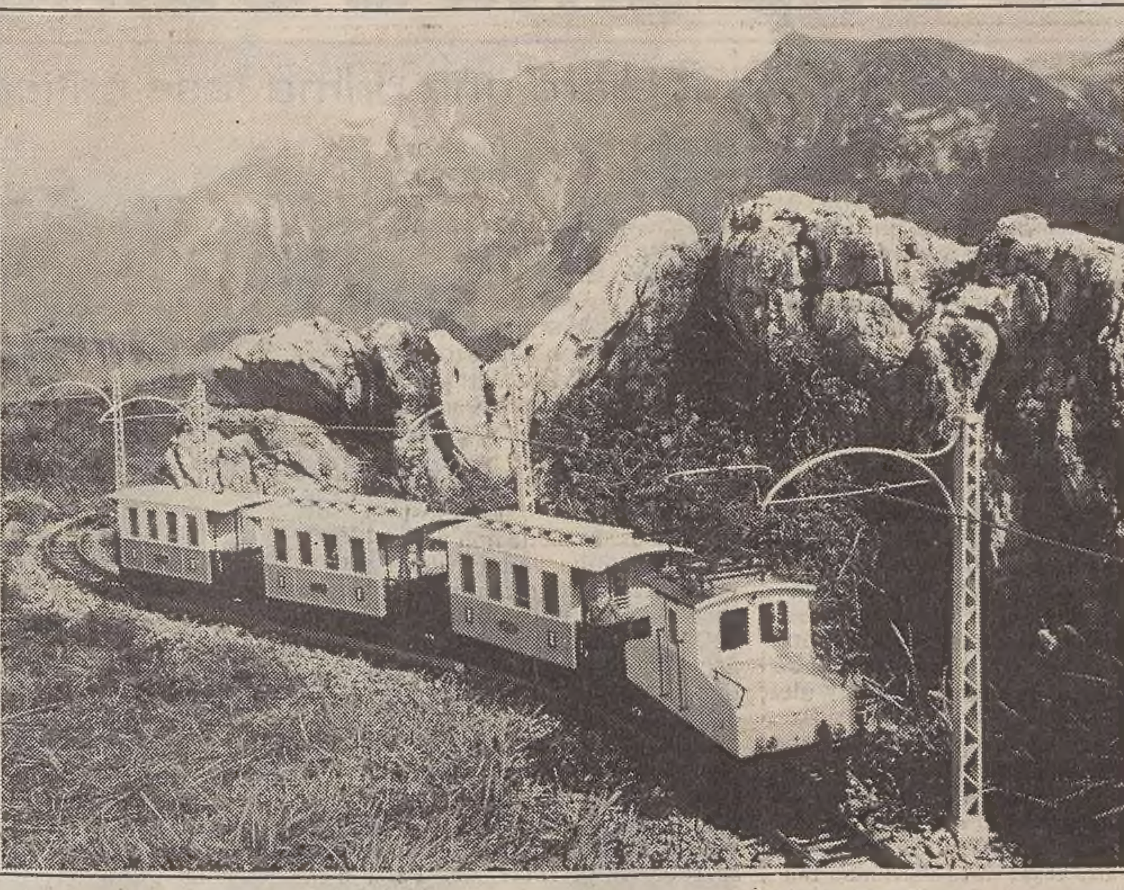
Ma quando sulla strada ferrata piena di traffici e di movimento sarà sceso finalmente il silenzio, il conduttore resterà al suo posto, con lo stesso sguardo, ben consapevole di essere solo una figurina di piombo sulle ferrovie private di Ernst Paul Lehmann, il più glorioso costruttore di treni giocattolo a Norimberga.

Accanto a lui intere officine di omini di latta lavorano infaticabilmente, mosse da quelle antiche macchine a vapore che facevano la delizia dei nostri nonni, e gli orsi di pezza più ricercati, quelli di Margarete Steiff, animano una città intera grazie a invisibili meccanismi metallici.

Per la trentaseiesima volta la fiera di Norimberga chiama nella capitale francona, in questi primi giorni di febbraio, il meglio del giocattolo mondiale. Gli articoli esposti provenienti da tutti i continenti, sfiorano le quattrocentomila unità, e gli osservatori, gli operatori del settore, percorrono per giorni e giorni i corridoi di un universo che farebbe palpitare il cuore di tutti i bambini.

Ma la fiera del giocattolo, come è noto, è vietata ai minori di 16 anni, che inderogabilmente, giunti fino ai cancelli del moderno quartiere espositivo, devono poi dirigersi con la faccia lunga nell'apposito «kinderheim». Se la merce esposta, infatti, rapirebbe il cuore dei più piccoli, a Norimberga si parla d'affari, ed è facile toccare con mano quanto la produzione di giocattoli sia, per alcuni paesi in particolare, un affare di prima importanza.

La fiera, che era partita nel 1950 (quando la ricostruzione di Norimberga, compiuta appassionatamente dai suoi abitanti, pietra su pietra, era ancora in corso) con 350 espositori e 2500 metri quadrati di superficie, ha sfiorato lo scorso anno le duemila presenze di produttori e i 65 mila metri quadrati netti di esposizione, ponendosi così di gran lunga in testa alle maggiori esposizioni mondiali del settore.



Nata grazie allo sforzo dei famosi produttori di giocattoli norimberghesi, è divenuta oggi un grande affare per la città intera e si calcola che solo la ricchezza indotta da tante presenze nei giorni dell'esposizione porti a Norimberga ogni anno circa 80 miliardi di lire.

Per accogliere le migliaia di espositori, i circa 50 mila compratori e gli oltre mille giornalisti che giungono da tutto il mondo, molti cittadini hanno l'abitudine di spalancare le porte di casa propria, per integrare la struttura alberghiera di una città che conta appena 500 mila abitanti. I motivi di tanto successo sono stati illustrati alla stampa dal presidente dell'ente espositivo, Benno Korbmacher, che ha indicato nell'alta qualità delle merci esposte e nella funzionalità del quartiere fieristico gli assi nella manica della manifestazione.

All'apertura dei cancelli, il ministro dell'economia della Baviera, Anton Jaumann — che non ha voluto un'inaugurazione ufficiale, preferendo confondersi, come tanti altri esponenti della vita pubblica tedesca, fra il pubblico — ha ricordato che molti espositori è compratori hanno affrontato un viaggio di migliaia e migliaia di chilometri perché Norimberga tiene fede alle sue promesse.

Sono le industrie italiane per prime, del resto, a credere nell'importanza di questo confronto fra i più importanti produttori di giocattoli del mondo. I 149 fabbricanti provenienti dal nostro paese, (a partire da questa settimana consorziati sotto un unico marchio di qualità, quello di Pinocchio), costituiscono di gran lunga la presenza estera più importante nella manifestazione espositiva.

«Gioco e divertimento dall'Italia», il motto che figurerà d'ora in poi sulla produzione italiana desiderosa di imporsi all'estero, è stato presentato sotto il simbolo del personaggio di Collodi per distinguere il prodotto autenticamente italiano dalle tante imitazioni che tentano di sfruttare l'immagine del nostro paese.

L'export italiano del settore, avendo superato nei primi nove mesi dell'85 i 330 miliardi di lire (con un incremento di oltre il 15 per cento) può essere considerato di buon livello. Dati incoraggianti sono stati pure segnalati dai rappresentanti delle associazioni di dettaglianti e grossisti, che prevedono un aumento delle vendite di giocattoli — come pure per altri beni di consumo — anche nel 1986.

Ma se parlare di giocattoli a Norimberga significa parlare di affari, lontani dagli occhi appassionati dei futuri piccoli utenti, appare sempre più evidente che il mercato acquisisce una coscienza sempre maggiore dei giocattoli come strumenti e simboli di cultura.

Horst Heilmann che, in qualità di presidente della più importante catena di dettaglianti, contribuisce a decidere quale merce sarà esposta nei prossimi mesi nelle vetrine di mezza Europa, ha sottolineato come non vi sia da registrare, quest'anno a Norimberga, una specifica sensazionale novità (come fu, per esempio, in una passata edizione, il cubo di Rubik), ma piuttosto una serie di interessanti novità.

«Dopo il centocinquantenario delle ferrovie — ha detto — che ha messo in subbuglio il mondo della modellistica l'altr'anno, è l'automobile a soffiare su cento candeline nell'86, e senza dubbio tale settore, già in ascesa anche nel mondo degli adulti, subirà un ulteriore incremento. Per quanto riguarda le costruzioni — ha proseguito Heilmann — sono delle multinazionali Lego e Playmobil, rispettivamente dalla Danimarca e dalla Germania, le novità più interessanti. La Lego, in particolare, proporrà ai bambini di giocare con figurine sempre più snodabili e sempre più tecnologizzate, spaziando nel campo delle conquiste stellari e delle spedizioni polari».

Da rilevare che l'industria danese (tradizionalmente presente a Norimberga con uno degli stand più belli e animati), anche se non è solita diffondere dati ufficiali, sarebbe cresciuta del 20 per cento sul mercato mondiale rispetto allo scorso anno, registrando un successo senza precedenti anche negli Usa. Oggi il gioco dei mattoncini colorati esiste praticamente in tutte le case europee dove ci sono bambini, e i mattoncini (che negli anni '50 conoscevano solo pochissime variazioni), sono prodotti in tremila serie differenti.

Se la Lego ha deciso di combattere le industrie giapponesi a suon di sofisticazione elettronica, la Quadro invece, che produce in Germania un sistema di costruzioni a base di grandi tubi di plastica rossa, ha deciso di scendere in campo contro i sistemi di costruzione a mattoncini. Una speciale miniconfezione, che riproduce fedelmente (in scala uno a dieci) il sistema costruttivo, molto diffuso nei paesi settentrionali, per realizzare casette, scivoli, ogni serie di attrezzi e perfino veri e propri mobili, sarà in commercio nelle prossime settimane: con esse i bambini potranno seguire e ripetere in piccolo le stesse realizzazioni dei genitori, alle prese con i lunghi tubi rossi.

Non si può parlare di Norimberga senza dire poi del giocattolo di legno, da sempre in primo piano nella tradizione d'Oltralpe e ora di moda anche da noi, tanto che alcune ditte nazionali si sono presentate alla fiera con un programma agguerrito anche in questo difficile settore.

La raffinatezza dei prodotti — alcuni dei quali realizzati e presentati in fiera da piccoli artigiani specializzati — è tale che ormai sembra si ponga sul mercato, più che un giocattolo, un vero e proprio soprammobile di valore, che evade dalla sfera dell'interesse infantile per affascinare il mondo degli adulti (celebri sono i veri e propri oggetti d'arte prodotti in Svizzera da Kurt Naef, o quelli tedeschi della Selecta).

In questo campo, però, sembra quasi che i tedeschi si apprestino a perdere terreno. Con una filosofia più sobria, anche se ugualmente raffinata, le industrie del giocattolo svedesi (già celebri per la produzione dell'Aquaplay, un sistema componibile di canali a tenuta stagna, dove le barchette navigano su vera acqua), stanno infatti raccogliendo sempre più entusiasmo con oggetti semplici, solidi e al tempo stesso coloratissimi.

Il sistema messo a punto dalla Brio ha dimostrato che trenini e automodelli interamente di legno possono divertire il bambino (lasciando contemporaneamente più spazio alla sua fantasia), tanto quanto i prodotti della modellistica tradizionale.

Una ricerca sempre più accurata di ciò che è naturale si riscontra anche nel mondo delle bambole, che non si producono praticamente più senza capelli, ma con lunghe e fluenti chiome. Una ricerca di tenerezza che favorisce anche i personaggi di pezza e di «peluche» e che, pur confermando il trionfo della produzione germanica (soprattutto Steiff e Sigikid), fa registrare significativi passi in avanti anche alla friulana Trudi, leader sul mercato nazionale e in progresso su quello estero.

È forse proprio sulla pratica con materiali caldi e naturali che il mondo infantile potrà incontrarsi con quello adulto e consentire una reciproca serena maturazione attraverso il gioco.

Guido Vitale
(1 - continua)

Sopra, uno dei trenini realizzati da Paul Lehmann; l'industria modellistica è attiva da oltre un secolo.

Taccuino

Voci nuove da Nord-Est

FERRARA — Che si verifichino mostre come «Sguardi a Nord/Est» è molto importante, perché nell'alta frequenza di perlustrazioni sulle nuove leve nel campo dell'arte — in tutti i siti, centrali o periferici, in Italia e nel mondo —, è bene che finalmente anche la terra veneta e friulana abbia l'occasione di esibire le sue nuove voci, affinché possano unirsi al gran coro generale, possibilmente con intonazioni distintive.

La rassegna, coordinata da Toni Toniato per conto della Bevilacqua La Masa di Venezia, è ospitata fino al 23 febbraio al Centro attività visive del palazzo dei Diamanti a Ferrara. Data l'estensione del territorio — le Tre Venezie — e le differenziazioni a esso connesse (geografiche, storico/politiche, socio/culturali), il compito di reperimento e di presentazione è stato affidato a otto critici in modo da coprire più agevolmente l'area in questione, con la consapevolezza che il risultato non poteva essere né esaustivo né uniforme quanto a criteri metodologici.

Infatti, ai critici è stata concessa la più ampia libertà operativa, scartando l'ipotesi del rinvenimento di un comune denominatore, identificabile nel centro propulsore di Venezia, fulcro secolare di una ben definita cultura artistica. Tuttavia i territori del Trentino e del Friuli-Venezia Giulia (pur mantenendo legami con la «cultura egemone», soprattutto attraverso l'Accademia di belle arti cui ancora molti giovani attingono) si sottraggono al suo potere centripeto, raccogliendo anche altre sedimentazioni culturali che scaturiscono dalla particolare situazione di marginalità tra Italia e paesi confinanti.

Ma oggi, al di là del sostrato originario e degli sviluppi diacronici su esso accumulati, esiste una sovraccultura internazionale divulgata dai mass/media, per cui è più facile che un artista di Trieste o di Trento trovi i suoi modelli nell'East Village o nella «figuration libre» che non nelle matrici locali. Il discorso è tuttavia complesso e una realtà non esclude l'altra, per cui alla fine i segni degli artisti registrano confluenze ben più diramate di quello che a prima vista può sembrare.

Questa mostra si rivela dunque come un mosaico, a volte anche all'interno del percorso proposto da uno stesso critico, perché c'è chi



ha inteso offrire una campionatura diversificata e chi invece ha puntato sulla similarità solidale di un gruppo.

Luigina Bortolatto (Treviso) presenta quattro artisti tra loro diversissimi: Romano Abate, Roberto Fontana, Zdravko Milic, Fabrizio Plessi. Ma Plessi non c'è: che si sia spaventato di fronte ai mostri polimorfi e polimaterici dello scultore cividalese Romano Abate? Maria Campitelli (Trieste) suggerisce un percorso insolito in seno alla pittura: «Da un massimo di tensione interna — il citazionismo personalizzato di Giancarlo Venuto, l'affabulazione onirica di Antonio Sofianopulo — all'esibizione della sua pelle, della qualità della superficie», con i decori, cresciuti dal design, di Anna Lombardi e i graffiti ingigantiti di Piermario Ciani.

Gabriella Cecchini (Venezia) conduce una pattuglia di video-artisti e fotografi, accomunati, oltre che dal «medium», dalla ricerca imperniata sulla realtà «architettonica/urbanistica/ambientale» di Venezia. Le immagini proiettate non sono esenti da risvolti poetici, oltre che analitici e documentari — specie i ben noti collages di Sartorelli —; tuttavia non riflettono quei modi più attuali di racconto, tra sintesi, traslati, violenza di coinvolgimento, di cui si sono impregnati altri «media» nel volgere degli anni '80.

Nel duetto di Fiorenzo Degasperi (Trento) convincono soprattutto i paesaggi di Max Gaudenzi, visti dall'angolazione di un materismo tumultuoso con echi di informale. Il gruppo di Enzo Di Martino (Venezia) ha avuto una bella pensata: gli artisti si sono fusi in un'unica opera impostata secondo il visionarismo paesistico di Sergio Pausig, con dentro le impronte specifiche di Maurizio Cosua, Antonio Giancaterino, Silvestro Lodi e dello stesso Pausig. Fuori, antistante il gran quadro, una figura di terracotta (Giancaterino) contempla assorta.

Scavalcando dispersioni e divergenze, si è trovata una formula che aiuta a convogliare gli sguardi... verso una singolare trama polifonica (oggi funzionano i lavori a mani incrociate) che tra l'altro si avvantaggia sullo spazio, piuttosto avaro.

I quattro di Gianni Laroni (Padova) percorrono strade diverse, nel contesto generale, non molto incisive: dal video di Viola alle sgranature pittoriche di Alessandro, ai giochi di assemblaggio e di iterazioni delle immagini di Adriano Vit e Valerio Vivan. Infine dalla «fenêtre» proposta da Luigi Meneghelli (Verona) rielaborando e dilatando un antico pensiero di Cesare Brandi, emerge soprattutto l'opera di Giovanni Meloni che, insofferente del «tableau» tradizionale, giustappone sagome diverse, da cui esce pungente il triangolo, aggiunge chiodi aggressivi onde fissare una prepotenza cromatica che s'addensa in grandi masse significanti.

T. I.

Sopra, «Decori» di Anna Lombardi.

A Capodistria primo convegno degli scrittori di frontiera

CAPODISTRIA — Il 15 e il 16 febbraio si terrà a Portorose il primo «Incontro internazionale degli scrittori di frontiera», organizzato dalla Comunità autogestita per l'istruzione e la cultura della nazionalità italiana di Capodistria in collaborazione con l'Associazione degli scrittori della Slovenia.

Durante la conferenza stampa di presentazione, i promotori hanno sottolineato lo scopo principale del convegno: mettere a confronto una variegata gamma di esponenti culturali, limitatamente al campo della letteratura, in grado di esprimere il respiro civile e intellettuale di alcune regioni d'Europa che, a dispetto dei confini, o meglio, grazie alla loro apertura, convivono in una multiforme diversità di interessi e di intenzioni.

All'incontro sono stati invitati trentatrè fra scrittori, poeti, studiosi e critici letterari italiani, jugoslavi, austriaci e svizzeri. Hanno confermato la propria presenza Fulvio Tomizza, Gina Lagorio, Claudio Magris, Elio Bartolini, Bruno Maier, Giacinto Spagnoletti, Giorgio Pressburger.

Tra i partecipanti della vicina Repubblica, solo per ricordarne alcuni, il poeta sloveno Ciril Zlobec, presidente dell'Associazione degli scrittori della Jugoslavia, il croato Milan Rakovac — autore del romanzo «Riva i drusi» (Arrivano i drusi) di ambientazione istriana — e degli scrittori della minoranza italiana Eros Sequi, Lucifero Martini e Alessandro Damiani.

Con la rappresentanza austriaca saranno a Portorose anche Ludwig Hartinger, Karl Markuz Gauss e gli scrittori della minoranza slovena Lojze Wieser, Gustav Janus e Florian Lipus; con quella elvetica, Carlo Eduardo Naville, Arnaldo Alberti e il presidente dell'Unione scrittori della Svizzera italiana, G. Mascioni.

Al convegno saranno affrontati i seguenti temi: «Scrittori di frontiera. Ricchezza nella differenza», «Scrittori di frontiera. Privilegio o svantaggio», «Il confine: una realtà geografica culturalmente superabile?».

O. S.

LA CITTÀ LAGUNARE INTERPRETATA DAI DISEGNI DI NELLO PACCHIETTO

Stravedere Venezia e copiarla

Il pittore Nello Pacchietto ha lo studio in Fondamenta di San Biagio, nella veneziana isola della Giudecca. Poco discosto, un ponticello in ferro supera un rio e dà sui terreni dove sorgono i giganteschi edifici in mattoni dei Mulini Stucky, già da molti anni inattivi e abbandonati, e per questo vagamente misteriosi. San Biagio era un tempo un'isoletta e conserva ancora un carattere appartato. Ma al silenzio, all'aria di solitudine del luogo fa vivido contrasto la mobilissima scena del grande canale della Giudecca, percorso in ogni ora da imbarcazioni di ogni genere e anche dalla grande mole di piroscafi che, per un po', muovendo lenti, cancellano dalla vista le opposte quinte di case, chiese e campanili, profilate dai Gesuiti fino alla Dogana di Mare.

Da quel suo studio in San Biagio non passa quasi giorno che il pittore si muova nella città e nelle isole per una serie di «esplorazioni» assidue e diligenti. Quella di Pacchietto è una sorta di minuta ricognizione dei luoghi, degli edifici, delle opere d'arte, ch'egli trascrive sui suoi taccuini, in schizzi di fresca evidenza, sia per privata memoria sia per una versione successiva in tavole più ampie, in incisioni od opere di pittura.

Fuori dell'ambiente veneziano, egli ha realizzato di recente, nella sua città di origine, Capodistria, un numero cospicuo di disegni, raccolti nel libro «El parlar s'ceto e neto de Capodistria», in collaborazione con Francesco Semi, noto studioso di linguistica. Era un libro, questo, che rinverdiva la tradizione di opere nelle quali il testo si accompagna a una parte grafica di alto livello; una forma espressiva alla quale Pacchietto appare particolarmente favorevole, se si considera la sua intensa attività recente in tale specifico campo.

Ciò che, da ultimo, ha attirato la sua attenzione è stato il restauro delle sculture antelamiche negli arconi della porta principale della Basilica di San Marco, restauro provvidenziale che ha arrestato il gravissimo pericolo di rovina di quei capolavori.

Forse la parte più bella del complesso ciclo scultoreo è costituita dai «Mestieri veneziani» che compaiono nel terzo arcone, quello maggiore: sono gli squeraroli, i magazzinieri, i «forneri», i «beccheri», i «pestrini» o lattai, i «mureri», i «calegheri», i «botteri», i «marangoni», i «segatori», i «fravi» o fabbri ferrai, i pescatori, descritti con genuina adesione alla vita reale, con gesti ed espressioni di toccante evidenza, pur nel brevissimo spazio in cui si accampano le singole sculture.



Muovendosi in condizioni tutt'altro che facili — mentre era in corso il lavoro di restauro — Pacchietto ha «tradotto» quelle sculture in disegni. Restare fedeli al testo di base e insieme offrire un'interpretazione personale: operazione tutt'altro che facile, specialmente nell'arduo passaggio da forme di plastica evidenza a una rappresentazione di tipo lineare.

Il risultato di questo impegno dell'artista capodistriano può essere apprezzato in un bel volume (Edizioni della Galleria di Treviso) che s'intitola «I giorni e le opere di Venezia» e in cui Pacchietto si ritrova a collaborare con Francesco Semi, autore, per parte sua, di un dotto viaggio, sostanziato di considerazioni linguistiche, storiografiche e di folclore, attraverso i mesi dell'anno e i fenomeni naturali, con esplicito rimando all'orbita veneziana.

Puntuale è la rispondenza grafica con i «mesi» antelamici del portale di San Marco, che si aggiungono ai «mestieri» in precedenza accennati. Le tavole in grande formato realizzate da Pacchietto su carte rosate e gialline (e la cui resa tipografica è, per inciso, di ottima fattura, quale non sempre è dato di vedere in libri del genere) sono cinquantacinque, e spaziano dai rilievi ad altre immagini di Venezia, soprattutto architetture, ove è ammirevole la fermezza del segno e, anche, in alcuni casi, la capacità di rendere, attraverso l'infittirsi dei tratti, preziosi effetti di «colore», com'è il caso di palazzi che si affacciano sul Canal Grande (la Ca' d'Oro e la Ca' da Mosto), mentre, affidato al puro svolgersi della linea è ad esempio un «Inverno in Piazzetta», di metafisica suggestione.

Ma il lettore avrà modo di apprezzare, in ogni tavola, un angolo, un momento, una situazione dell'affascinante mondo lagunare, chiedendosi, credo, se non sia proprio questa «mediazione» grafica il modo migliore, più lucido e attento, per conoscere più a fondo gli aspetti di visiva evidenza e di spirituale suggestione di Venezia. Per osservare la città con i propri occhi, questo è evidente, ma con l'inevitabilità di tutto ciò che si perde per disattenzione e obiettive difficoltà.

I disegni di Pacchietto, ai quali non si vuol certo disconoscere un intrinseco pregio estetico, vengono realizzati «anche» per aiutarci a capire, a vedere meglio. L'artista non ne fa mistero: la sua è una vocazione interpretativa e insieme didascalica, che tanto più riesce efficace per le doti che gli sono proprie.

La riprova è offerta proprio dal nucleo di tavole che riguardano San Marco. In un saggio critico contenuto nel volume («Vedere e stravedere Venezia»), Paolo Rizzi ne evidenzia i tratti: «Dovremmo arguire che, in un'epoca come la nostra di alta tecnologia, è ancora indispensabile l'ausilio dell' "occhio" dell'artista e della sua "mano"? La risposta è più positiva che negativa... Pacchietto si è posto appunto come colui che cerca la sintesi, che mira a una verità assoluta e pur diversa: obiettiva e personale. Ancora una volta invitiamo al confronto.

«La resa di Pacchietto dei vari comparti dell'arcata antelamica si avvicina così artisticamente all'oggetto che questo (non è un paradosso) ci rivela proprio i caratteri più artistici dell'autore. Ciò avviene non per mero caso, ma per lo studio attento e preciso che Pacchietto ha condotto sulle storie antelamiche, fino a compenetrarsi con la loro solidità plastica, con la loro forte strutturazione, con la loro potenza espressiva. Qui sta la chiave. Lo strumento scientifico non riesce a captare la qualità storica e artistica dell'opera come la capta un artista: un altro artista, fratello di Antelami a distanza di quasi otto secoli».

Nel complesso il volume offre una visione limpida e variata del soggetto, con quegli accenti luminosi caratteristici dell'opera pittorica e grafica di Pacchietto e che riflettono in essenza la sua partecipazione spirituale, aperta e cordiale, agli aspetti e ai fenomeni della realtà che ci circonda.

Lo asseconda, con la sua erudizione, che una vena umoristica a volte scioglie garbatamente, Francesco Semi, maestro nel trarre da un verso, da un'analisi etimologica, dalla memoria di un proverbio — in un intreccio imprevedibile — il «succo» dell'esistenza quotidiana e di una filosofia popolare che non sgarra nei giudizi e nelle previsioni.

Rinaldo Derossi

Sopra, illustrazione di Nello Pacchietto («Gennaio con Capricorno e Acquario»).

DALL'INTERNO

È MORTO VALENTINO RIGO CHE SUBÌ L'INTERVENTO A FINE NOVEMBRE

Un'infezione ferma il cuore del primo trapianto a Udine

Aveva 48 anni – Era riuscito a superare una prima fase critica

UDINE — Valentino Rigo non ce l'ha fatta. Un'infezione polmonare ha stroncato ieri notte il primo paziente ad aver subito un trapianto cardiaco nella nostra regione. Aveva 48 anni e per due mesi e mezzo nel suo petto aveva battuto un cuore giovane, quello di un diciottenne di Vicenza morto in un incidente con la moto. Per Valentino Rigo, originario di Concordia Sagittaria in provincia di Venezia, era iniziata una nuova vita. A fare il miracolo era stata l'equipe cardiochirurgica del prof. Meriggi dell'ospedale civile di Udine, anche se materialmente l'intervento era stato compiuto dal prof. Puricella.

Il paziente era affetto da una cardiopatia incurabile, come dire che aveva ormai i giorni contati.

Il 23 novembre, invece, era iniziata per lui una nuova vita. Una speranza che però ieri notte si è spezzata. Sempre ieri, invece, il secondo paziente al quale una settimana dopo il Rigo era stato sostituito il cuore, Francesco Callea, di 20 anni, originario di Agrigento, ha trascorso la sua prima giornata fuori dall'ospedale. Sta bene e tra poco inizierà le necessarie cure riabilitative. Per Valentino Rigo l'intervento fu in forse fino all'ultimo: l'elicottero che poi trasportò il cuore nuovo da Vicenza a Udine rischiò di non poter decollare a causa del maltempo.

Valentino Rigo reagì bene all'operazione. Dopo qualche giorno sorrise ai fotografi e si mostrò pure in sella a una bicicletta da camera con la quale eseguiva i suoi esercizi quotidiani. Il trapianto poteva dirsi perfettamente riuscito. Anche la temuta crisi di rigetto non si era manifestata. Dopo tre settimane lasciò anche la camera sterile, ma al diciassettesimo giorno dal trapianto cominciò a sentirsi poco bene. Insorse la febbre e immediati esami radiologici evidenziarono un'infezione al polmone destro.

Valentino Rigo venne curato con antibiotici e l'infezione sparì. Finalmente sfebbrato, riprese a mangiare con appetito. Successivi esami radiologici confermarono l'avvenuta guarigione.

Il calvario per Valentino Rigo, però, non era finito. Un paio di giorni fa una nuova infezione, al polmone destro. Il suo fisico, che dovette sopportare la cura di antibiotici e la costante somministrazione di ciclosporina, (una sostanza antirigetto) non ha retto. I suoi meccanismi di difesa non hanno reagito.

Gli esperti la chiamano «mortalità a distanza», per sottolineare che il decesso non è direttamente collegato all'operazione. «Una mortalità che nella clinica universitaria di Stanford in California, all'avanguardia nei trapianti cardiaci — afferma il prof. Meriggi — si manifesta nel 60 per cento dei casi».

Domenico Diaco



Udine — Valentino Rigo nel giorno della speranza

Alpinisti in salvo dopo 10 giorni

BIELLA — Sono stati ritrovati vivi e in condizioni «soddisfacenti» i due alpinisti biellesi le cui tracce si erano perse una decina di giorni fa sulle montagne sopra Oropa nel Vercellese a oltre duemila metri di quota.

Alessandro Benna e Roberto Miglietti questi i nomi dei due alpinisti, devono la salvezza alla esperienza e all'ottimo equipaggiamento in loro possesso. Sorpresi, infatti, dal maltempo, con violente bufere di neve, sono riusciti a rifugiarsi in una baita disabitata dove però sono rimasti intrappolati dalla neve copiosissima. Sono sopravvissuti razionando le scorte di cibo. Sono poi usciti attraverso un tunnel scavato nella neve.

Cacciatore uccide due pescatori

ROMA — Duplice omicidio sulle rive di un laghetto sportivo a un chilometro e mezzo di distanza dalla «Città del mobile Rossetti», vicino allla via Salaria. Alberto Orci, che nelle prime ore del pomeriggio era andato a caccia nella zona in compagnia di un amico, giunto in prossimità del laghetto ha avuto a che dire con due persone intente alla pesca.

Improvvisamente l'alterco è degenerato trasformandosi in una violentissima discussione nel corso della quale Alberto Orci — secondo una prima ricostruzione dei fatti — ha sparato.

Il duplice omicida è stato arrestato successivamente a un posto di blocco.

Morandi smentisce

ROMA — La prossima settimana Gianni Morandi chiederà al magistrato che conduce l'inchiesta sugli stupefacenti di essere ascoltato per allontanare da sè ogni sospetto di aver avuto a che fare con la droga. Ancora una volta il cantante ha smentito di aver ricevuto una comunicazione giudiziaria e di aver ammesso di aver fatto uso personale di sostanze stupefacenti. Inoltre Morandi ha annunciato di aver già querelato un quotidiano milanese per diffamazione a mezzo stampa.

LA DRAMMATICA AVVENTURA DEI «CASCHI BLU» IN LIBANO

A centinaia i colpi sparati contro l'elicottero italiano

BEIRUT — L'elicottero «AB 205» sul quale mercoledì tre «caschi blu» italiani avevano effettuato un drammatico atterraggio nei pressi di Sidone è stato fatto esplodere ieri, perché irrecuperabile. È risultato che l'elicottero, rimasto fra l'altro capovolto, era stato raggiunto, prima e dopo aver toccato terra, «da un centinaio di colpi», come aveva detto anche il pilota, il capitano Diego Di Santo.

Giudicato irrecuperabile, l'«AB 205» è stato distrutto sul posto con cariche esplosive, per ordine, a quanto si è appreso, del comandante dell'«Unifil», il generale irlandese William Callaghan.

Sulla vicenda c'è ora il resoconto del comandante italiano che chiarisce molti aspetti dell'incidente.

«Hanno sparato al nostro elicottero, che era totalmente in balìa di una tempesta, parecchie decine, forse centinaia di colpi», ha detto il capitano Diego Di Santo.

Parlando per telefono con l'Ansa da Nakoura, ove si trova il quartier generale delle forze di pace dell'Onu in questo paese, l'ufficiale ha ricordato: «erano da poco passate le due del pomeriggio e un vento fortissimo, forse di cinquanta nodi, trascinava letteralmente l'elicottero mentre eravamo al largo di Sidone. Vedevo solo il mare, che era eccezionalmente agitato, sotto di noi, e sulla costa verso la quale eravamo spinti una macchia scura che conoscevo, una montagna ove spesso dobbiamo andare noi dell'Onu... ho avvertito Nakoura che avrei tentato l'atterraggio d'emergenza: non c'era assolutamente altro da fare».

Oltre a Di Salvo, sull'elicottero c'erano altri due italiani, il sottotenente di vascello Marcello Gioè e il maresciallo maggiore Florio Bianchi, nonché tre «caschi blu» scandinavi.

«Quando siamo giunti sulla costa, all'altezza di Sidone, l'elicottero, sempre in mezzo a un fortissimo vento oltre che a una pioggia torrenziale, si è addentrato per qualche miglio: mi era quasi impossibile "tenerlo" e sono cominciati gli spari da terra...».

Di Salvo, che ha detto di avere al suo attivo oltre duemila ore di volo, ha continuato: «i colpi entravano in cabina, gli sparatori usavano i "traccianti", è chiaro che volevano abbatterci».

A sparare erano le milizie sunnite che nei pressi di Sidone — uno dei fronti più «caldi» della guerra civile libanese — fronteggiano quasi quotidianamente gli israeliani e i filo-israeliani. «Quando hanno colpito il motore e si è sviluppato un incendio a bordo, per noi sarebbe stata chiaramente la fine se non ci fossimo trovati a pochi metri da terra».

Ma l'odissea non era finita. Nel villaggio di Karkha, le milizie dell'«armata islamica» continuavano a sparare contro l'elicottero e i sei «caschi blu».

— Non vedevano le insegne dell'Onu? La visibilità era così scarsa?

«Non so», ha risposto Di Salvo. «Solo quando sono stati a una cinquantina di metri da noi e abbiamo sventolato un fazzoletto bianco, si sono calmati un po'».

Di Salvo ha continuato: «finalmente è stato possibile parlare con qualcuno di loro. Io, che sono nato a Tunisi e sono vissuto per anni a Tripoli, conosco un po' l'arabo e ho spiegato chi eravamo. Mi hanno detto che avrebbero controllato». Ma per farlo, ci sono volute circa nove ore di trattative. Nel frattempo, Di Salvo e gli altri cinque «caschi blu», fra cui un cappellano finlandese, venivano «accompagnati» in una casa del villaggio.

«Più tardi ci hanno divisi: io e il cappellano siamo stati portati in un appartamento di Sidone, dove ci hanno lasciato con alcuni uomini armati. Un altro finladese, che era leggermente ferito a un orecchio, uno svedese, Bianchi e Gioè sono stati portati, ho saputo, in un secondo appartamento». Verso mezzanotte, la liberazione.

Sidone — Il momento del rilascio dei nostri militari e degli altri tre scandinavi che erano stati trattenuti dai guerriglieri sunniti dopo che l'elicottero era stato colpito e costretto a un atterraggio d'emergenza. Alcuni dei nostri militari si riconoscono al centro al fianco del leader sunnita Arkadan. Nel gruppo anche i rappresentanti dell'Unifil

LA FEROCE RAPINA DI PASIAN DI PRATO

L'omicidio dell'orefice Soltanto labili tracce

UDINE — Gli inquirenti brancolano nel buio, o almeno questa è l'impressione che si ricava dal muro di stretto riserbo dietro al quale si sono trincerati nel tentativo di risalire agli autori della rapina di mercoledì sera a Santa Caterina di Pasian di Prato che ha visto la feroce esecuzione dell'orefice Ernesto Peressini, di 72 anni.

Il primo elemento da stabilire è quanti sono stati i banditi a partecipare alla rapina. Il numero, è importante per cercare di stabilire se il gruppo che ha assalito l'oreficeria di Santa Caterina possa essere lo stesso che ha prima tentato una rapina a Ronchis di Latisana, e poi messo a segno un secondo tentativo, questa volta fruttuoso, ai danni della sede dell'Automobile club di Latisana.

I tempi sono a favore di questa ipotesi: i banditi infatti avrebbero potuto percorrere la Portogruaro-Udine, imboccando la statale Pontebbana all'altezza di Beseano, e non impiegare più di venticinque minuti per raggiungere Santa Caterina. Da ricordare che a tentare il colpo a Ronchis sono stati in tre, a mettere a segno quello di Latisana in cinque, e ancora in tre quelli che hanno operato con tanta ferocia a Santa Caterina.

L'autovettura usata per la rapina non è stata ancora ritrovata, ma non si conosce neppure finora esattamente il tipo: è sicuramente una Lancia di colore grigio metalizzato ma il modello è ancora incerto. E potrebbe essere un'auto «pulita», cioè neppure rubata, alla quale sarebbe stata applicata la targa falsa trafugata da un'altra autovettura questa volta sì rubata.

I banditi sarebbero fuggiti in direzione di Spilimbergo, immettendosi sulla tangenziale imboccata sempre a Santa Caterina, a poche centinaia di metri dall'oreficeria presa di mira, per uscire poi sulla via Martignacco, e facendo poi perdere le tracce, eludendo i numerosi posti di blocco nel frattempo allestiti, magari cambiando autovettura durante il tragitto.

Quasi inevitabile a questo punto, riandare con la mente al tentativo di sequestro di Roberto Snaidero a Maiano: l'accostamento viene quasi spontaneo pensando alla decisione e alla ferocia di questi banditi che non esitano, come si è visto, a usare le armi, in questo caso un fucile a canne mozze caricato a pallettoni, per sparare selvaggiamente a bruciapelo in testa all'aggredito.

Particolare questo forse non consono a banditi «professionisti», che non sparano nel corso di rapine se non proprio costretti: ma a Santa Caterina potrebbero esser stato un «novizio» a essersi fatto tradire dal nervosismo (o in preda agli effetti della droga) e a determinare, in questo modo, una fuga precipitosa anche dei suoi compagni che infatti non hanno neppure toccato la merce che si apprestavano a razziare.

Giorgio Verbi

---

†

Il giorno 5 febbraio è serenamente spirata

Antonia Gasparini in Tomasini

Lo annunciano i figli, i nipoti, i pronipoti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 febbraio 1986

La famiglia comunica che le esequie di

Antonio Sandalj

si terranno, causa sciopero, sabato 8 febbraio alle ore 11.15 oppure lunedì alla stessa ora.

Trieste, 7 febbraio 1986

GIORGIO MARANZANA e la MARITAN BORGATO & C. filiale di Trieste, partecipano al lutto del signor VINCENZO SANDALJ per la scomparsa del padre

Antonio Sandalj

Trieste, 7 febbraio 1986

GIOACHINO POLOJAZ e familiari prendono parte al lutto per la scomparsa di

Antonio Sandalj

Trieste, 7 febbraio 1986

PRIMO ROVIS prende viva parte al lutto della famiglia per la perdita del loro caro.

Trieste, 7 febbraio 1986

Per la scomparsa del caro zio

Antonio Sandalj

sono vicini al dolore della famiglia SONJA e GIOVANNI LOKAR.

Trieste, 7 febbraio 1986

Per la dipartita del caro

Antonio Sandalj

si uniscono al dolore della famiglia: ZORA, LIBERO e VLASTA POLOJAZ.

Trieste, 7 febbraio 1986

LUIGI MICOLINI e GIULIANO CATTARUZZI prendono parte al dolore dell'amico VINKO per la perdita del padre

Antonio Sandalj

Trieste, 7 febbraio 1986

---

†

Un tragico incidente ha troncato la buona e generosa vita di

Cristiano Romita

di anni 18

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, i fratelli MASSIMO e GIAMPAOLO, i nonni e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 8 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Aurisina.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipa al grande dolore la famiglia DORBES.

Trieste, 7 febbraio 1986

Sono vicini a UCCIO e MARINA per la perdita del figlio

Cristiano

LICIA CIRILLI, BRUNO e MARINA, LUISA e ARMANDO.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano all'immenso dolore VALNEA ed ENZO MARTUCCI.

Trieste, 7 febbraio 1986

Si associa al dolore famiglia VIDONI.

Trieste, 7 febbraio 1986

Sono particolarmente vicini agli amici UCCIO e MARINA in questo terribile momento: MARIAPIA, RINALDO, ADELE e STEFANO, NEVIO ed ERIKA, PAOLO e PATRIZIA, MARINA BAUCER.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al grande dolore famiglie:
— NINO POROPAT
— CLAUDIO MARSI

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipa al lutto: famiglia MURA.

Trieste, 7 febbraio 1986

Costernate e profondamente addolorate siamo vicine a MARINA e UCCIO: LUISA, MINA, CODEGLIA.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipa al lutto famiglia BEADER.

Trieste, 7 febbraio 1986

Cristiano

vivrai nel nostro ricordo MARIATERESA, ANDREA, GIORGIO, NATALINA, MIRO e famiglie SALINA.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipa al lutto famiglia ZUPANCIC.

Trieste, 7 febbraio 1986

Prendono parte al dolore famiglie DE CECCO e BAINAT.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al grande dolore
— ALIDA
— GIORGIO ALBERTI
— ELDA
— ENRICO GIUSTINA

Trieste, 7 febbraio 1986

Ricorderanno sempre il caro

Cristiano

gli zii FLAVIO, INES, le cugine MANUELA e VALENTINA.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipa al grave lutto LUCIANO e MARIAGRAZIA GENZO.

Trieste, 7 febbraio 1986

Le maestre di Aurisina, che hanno conosciuto e benvoluto

Cristiano

lo ricordano con affetto e partecipano, unitamente al Direttore Didattico, all'immenso dolore della famiglia.

Trieste, 7 febbraio 1986

Ciao

Cristiano

la tua amicizia renderà indimenticabile il nostro soggiorno sulla neve: CLASSI IV e V Aurisina.

Trieste, 7 febbraio 1986

Profondamente colpiti partecipano al dolore:
— FULVIO, GRAZIELLA, MORA, DONATELLA MORPURGO
— JOLANDA CIRILLI
— IDA BUFFON
— MILDE LICEN

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie: ZIRILLI, PETELIN VLADISLAO.

Trieste, 7 febbraio 1986

Si associano al lutto le famiglie BENVENUTO e LAZZARO.

Trieste, 7 febbraio 1986

Si unisce al dolore: UMBERTO de BERNARDI.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al grave lutto della famiglia: GINO, FRANCO, CLEMENTINO, POLLA e famiglie.

Trieste, 7 febbraio 1986

Si unisce all'immenso dolore STEFANO ROCCA e famiglia.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Cristiano

famiglie ALOISIO, CARONE, ROSANO.

Trieste, 7 febbraio 1986

Ciao

Cristiano

Ti ricorderemo sempre: i Tuoi ex compagni di scuola.

Aurisina, 7 febbraio 1986

In questo triste momento si stringono vicino a MARINA e DOMENICO: FELI e PIERO, FRANCA e DELIO, FRANCA e VITO, GIANNINA e MARIO, GRAZIA e GIANNI, LINDA e FRANCO, LUCIRITA e GIANNI, MARGE, MARGHERITA e LUCIO, MIRIAM e FRANCO, MASSIMO, MAURA e PIERPAOLO, NIDIA e SERGIO, ONDINA e VOICO, RITA e RUGGERO, RITA e VITO, SILVA e GIORGIO.

Trieste, 7 febbraio 1986

Piangono l'amico scomparso: ANNAMARIA, BARBARA, MICAELA, PAOLO, MICHAEL, GIANNI, FRANCO, STEFANO, DANIELA, RAFFAELA, GAIA, CATERINA, GUNTER, LUCA, MATTEO, MARTINA, MATTEO, MASSIMILIANO, ALBERTO, PIERO, THOMAS, CRISTINA, VALENTINA.

Trieste, 7 febbraio 1986

Al nostro meraviglioso

Cristiano

Ti ricorderemo sempre: gli amici del Viale.

Trieste, 7 febbraio 1986

Ti ricorderemo sempre con affetto: PATRIZIA, LIVIO MARTINOLI.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al dolore FERRUCCIO e NIVES BONIVENTO.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Cristiano

l'amico ROCCIA.

Trieste, 7 febbraio 1986

---

†

Si è spento serenamente

Raffaele Parrello

Cav. di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano la moglie ASSUNTA, i figli MARIA, PINO, NINO e UMBERTO, le nuore ROSY, ARGENE, GIULIANA, le nipoti ARIELLA e DARIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano le famiglie MERLATO e MIGNANELLI.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al lutto FRANCO e GIULIANA MERSINI.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al lutto: LAURA, LUISA e UMBERTO POLI.

Trieste, 7 febbraio 1986

---

†

Ci ha lasciati straziati dal dolore il nostro adorato

Ugo Foresti

Sua moglie MIRA, il figlio FABIO con la moglie SUSANNA lo avranno sempre nel cuore unitamente ai parenti, agli amici e a tutti coloro che Gli vollero bene.

Un grazie alla cara GERMANA e al dott. BRUNO SANTI.

Per desiderio dell'Estinto si dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 7 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BIASUTTI, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia sentitamente Autorità, Istituzioni, amici e tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo dolore per la perdita della madre

Cecilia Fabbro ved. Biasutti

Palazzolo dello Stella, 7 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

La mamma e il papà di

Guerrino Canciani

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 febbraio 1986

II ANNIVERSARIO

Nelly Fulizio in Fumis

L'amica RENATA La ricorda.

Ronchi dei Legionari
Papariano, 7 febbraio 1986

IV ANNIVERSARIO

Natale Ermagora

Ti ricordiamo con l'affetto di sempre.

La moglie, figlia, nipoti

Trieste, 7 febbraio 1986

---

†

Il giorno 5 corrente, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Annamaria Cotar in Degobbis

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito DUILIO, il figlio FEDERICO, la zia MILA, la cognata ELIANA, il cognato MANLIO unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie al dottor PUHALI e a tutti i medici e personale della I chirurgica femmine.

I funerali seguiranno sabato 8 febbraio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al dolore di DUILIO e FEDERICO e ricorderanno sempre la cara

Annamaria

gli amici: EIA, TUCCIO e BARBARA, CRISTIANA e MASSIMO, CINA, MAIDA, LUCIO e MICHELE, LILIANA e FABIO, ORNELLA, FULVIO e figli, SISI, FIORELLA e BERTO, GIOVANNA e WALTER, LUCIANO NEDDA e PAOLO IZZI.

Trieste, 7 febbraio 1986

Ricordando sempre la cara

Annamaria

NUCCIA e LIVIO, LUISELLA e RINO si stringono con affetto fraterno a DUILIO e FEDERICO.

Trieste, 7 febbraio 1986

Si associano al lutto: ELISABETTA TRAVAN, LAURA RUBINI, RENATA e FERRUCCIO RUBINI, ALIDA e REMO DEGRASSI, ELIANA e TINO RODI, VEDAT BARAS, PRIMIANA e CESCO GIOVANNINI.

Trieste, 7 febbraio 1986

ROSITA e OTTAVIO MISSONI sono vicini a DUILIO e FEDERICO.

Trieste, 7 febbraio 1986

Il Presidente, i Consiglieri Federali, il Segretario, il C.I.A., il C.A.F. e i funzionari della Federazione Italiana Pallacanestro partecipano al doloroso lutto che ha colpito il rag. DEGOBBIS, Presidente del collegio dei revisori dei conti della F.I.P., per la perdita della sua adorata moglie

Annamaria Degobbis nata Cotar

Trieste, 7 febbraio 1986

Il Presidente unitamente ai Consiglieri Regionali, ai Comitati Provinciali, ai Comitati Zonali e Interzonali, al Comitato Arbitri, al Comitato Allenatori, Dirigenti e Atleti della FEDERBASKET partecipano al profondo lutto del Consigliere Federale DEGOBBIS, per la perdita della sua adorata moglie

Annamaria Degobbis nata Cotar

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico DUILIO e il figlio FEDERICO, gli amici: ALFONSI, ALLEGRETTO, BONIFACIO, BRUNELLI, CALCINA, CIAN, COZZOLINO, di MAJO, FABBRI, FEGAC, FORZA, GERUZZI, JURMAN, LENARDON, ORLANDINI, PERLAZZI, POPAZZI, ROSADA.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al grave lutto ARISTEA ZORZINI con FLAVIA e FABIO.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al lutto CLAUDIO e GIANA SACCARI.

Trieste, 7 febbraio 1986

IDA, GIACOMO e ANDREA sono vicini a DUILIO e FEDERICO nel loro grande dolore.

Trieste, 7 febbraio 1986

BRUNO, ADRIANA e ALESSANDRA GASTI ricorderanno sempre la cara

Annamaria

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipa al lutto famiglia DEL PIERO.

Trieste, 7 febbraio 1986

FRANCO ed EVA, FABIO e PATTY partecipano commossi al lutto di DUILIO e FEDERICO.

Trieste, 7 febbraio 1986

Prendono parte al lutto ENRICO ed ELDA ALFONSI, FURIO SEVERI.

Trieste, 7 febbraio 1986

Partecipano al lutto FERDI e RITA VERH.

Trieste, 7 febbraio 1986

Il Presidente, il Consiglio direttivo, gli Istruttori e gli Atleti tutti della SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il carissimo amico DUILIO DEGOBBIS.

Trieste, 7 febbraio 1986

ETTORE, GIULIA, MICHELE e FRANCESCA sono vicini a DUILIO e FEDERICO per l'immatura scomparsa della cara

Annamaria

Trieste, 7 febbraio 1986

---

†

Si è spenta serenamente

Virginia Cucchi ved. Besana

Ne danno l'annuncio il genero RICCARDO e il cognato VICO.

Unitamente al personale del Dipartimento di oncologia dell'Ospedale maggiore, un ringraziamento particolare al prof. ALDO MARINUZZI, medico curante, per la lunga, puntuale, premurosa assistenza.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Il 29 gennaio scorso è mancata improvvisamente

Claudia Besana in Toffoletti

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio il marito RICCARDO, confortato da parenti e amici.

Trieste, 7 febbraio 1986

I condomini delle case I.N.C.A.M. di viale Raffaello Sanzio e di via Brunelleschi, profondamente commossi per la scomparsa della collega e consocia

Claudia Besana Toffoletti

e della di lei madre

Virginia Cucchi Besana

si associano al lutto dei familiari.

Trieste, 7 febbraio 1986

---

†

È mancato ai suoi cari

Celestino Vrech

di anni 96

Lo annunciano le figlie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno nel Duomo di Cervignano oggi, 7 febbraio, alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'estinto sita in via Patriarca Ramazzotti 36. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Scodovacca.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo o forma prenderanno parte al lutto della famiglia.

Cervignano, 7 febbraio 1986

---

†

Il 3 febbraio è mancata

Anna Scotti in Stancich

A tumulazione avvenuta lo annunciano il marito, le sorelle, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al prof. MARINUZZI, a tutta l'équipe medica del Centro tumori e a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 7 febbraio 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Divis

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Servola.

Trieste, 7 febbraio 1986

La CARTUBI partecipa al grave lutto dell'ing. LUCIANO LUCIANI per la scomparsa della madre

Ada Bandel in Luciani

Trieste, 7 febbraio 1986

Ricordano la zia

Ada

le famiglie MAUCCI.

Trieste, 7 febbraio 1986

I familiari di

Ernesto Cima

ringraziano parenti, amici e le gentili persone che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Un particolare grazie al Gruppo Bandistico Folkloristico REFOLO.

Il figlio CLAUDIO ringrazia i colleghi delle Questure e gli amici tutti.

Trieste, 7 febbraio 1986

A un mese dalla morte dell'indimenticabile

CAPITANO

Arrigo Arneri

il figlio GLAUCO ringrazia quanti con elargizioni ne hanno onorato la memoria.

Trieste, 7 febbraio 1986

Venerdì, 7 febbraio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

LA PROTESTA SINDACALE SI APPESANTISCE FRA SCIOPERI E ASSEMBLEE

Ormai è il caos nei servizi comunali: funerali bloccati e rifiuti in aumento

I necrofori «autonomi» in assemblea dalle 8 alle 14 - Fermi per due ore i centri civici

Immondizie e funerali: i fronti avanzati della protesta sindacale dei dipendenti comunali sono diventati due. Nel mentre prosegue il braccio di ferro fra Cgil, Cisl e Uil e la giunta, che ha portato alla paralisi per tre giorni dell'asporto rifiuti, il sindacato autonomo Fiadel-Cisal, che contesta l'obbligo per i necrofori di effettuare la vestizione delle salme, ha indetto per stamane un'assemblea dalle ore 8 alle 14. La conseguenza sarà oggi il blocco del servizio di trasporto funebre.

Sempre oggi, come già annunciato, sciopereranno per due ore, dalle 10 alle 12, i dipendenti dei centri civici. Disagi quindi per i cittadini che abbisognano di certificati anagrafici. L'astensione dal lavoro del personale dei centri civici, che dovrebbe ripetersi con le stesse modalità anche domani e lunedì, era stato deciso dall'assemblea convocata da Cgil, Cisl e Uil nel quadro della vertenza generale sui contratti (organici, produttività, microristrutturazione).

Altre assemblee di settore, dopo quella di ieri alla casa di riposo don Marzari, sono state confermate dai sindacati confederali per oggi (alle 8 del personale dei trasporti funebri, in concomitanza con quella degli autonomi; alle 10, al palazzetto dello sport, degli addetti agli impianti sportivi) e per domani (quando torneranno a discutere la situazione) i netturbini.

Intanto il lavoro è ripreso ieri alla nettezza urbana, ma a ritmi ancora lenti in quanto agli scioperi a scacchiera è stato fatto seguire, da Cgil, Cisl e Uil, il blocco degli straordinari, la sospensione dei turni, la soppressione delle vigilanze notturne e della reperibilità per emergenze neve. Così ieri (e avverrà anche oggi) i netturbini hanno limitato le prestazioni all'orario 7-13, con l'effetto, data la sfasatura fra il lavoro degli autisti e quello dei raccoglitori, di ridurre a quattro ore e mezzo, contro le sei normali, le ore giornaliere di prelievo delle immondizie.

I camion della nettezza urbana hanno raccolto ieri poco più di 3 mila quintali di immondizie, recuperando, sugli oltre 5 mila quintali di rifiuti giacenti dopo lo sciopero, appena mezzo migliaio di quintali. Il ritorno alla normalità sul fronte delle immondizie appare pertanto lontano, e sarà aggravato dal fatto che domani il lavoro dei netturbini sarà ancor più contratto dallo svolgimento della nuova assemblea. Domenica, poi, il servizio sarà, come sempre, sospeso.

La direzione della nettezza urbana rinnova pertanto l'invito alla cittadinanza a limitare al massimo, e comunque alle sole sostanze deperibili, lo scarico dei rifiuti domestici nei contenitori pubblici. L'emergenza continua, anche se il lavoro è ripreso. Difficilmente i cassonetti che sono stati vuotati ieri, lo saranno, un'altra volta, prima di lunedì, poiché, dato l'accumulo di rifiuti e nonostante il rinforzo delle squadre, ogni zona di asporto richiede adesso più giornate per essere ripulita.

Per quanto riguarda la vertenza con il sindacato autonomo, ieri c'è stato un inconcludente incontro in municipio con gli assessori Seri e d'Alessandro. La Fiadel-Cisal ha ribadito la tesi che il personale non è tenuto alla vestizione delle salme e di aver svolto tale incombenza dal 1979 sempre in attesa di percepire un compenso, in parte sanato dalle offerte spontanee dei familiari. Opposta la tesi dell'amministrazione, che lamenta, fra l'altro, che il problema salti fuori dopo sei anni (la Fiadel ribatte di averlo proposto più volte).

I sindacati confederali avranno intanto oggi un incontro con l'assessore alla pubblica istruzione, dal quale si attendono risposte positive nel settore delle materne. Cgil, Cisl e Uil minacciano, invece, una ripresa degli scioperi alla nettezza urbana la settimana prossima, se la giunta non darà corso alla trattativa.

«Un incontro è già stato fissato con i sindacati confederali per domani — dichiara il sindaco — e molto probabilmente sarà presente lo stesso alla riunione». Per Richetti il sindacato deve avanzare richieste precise. «Non si può scioperare denunciando lentezze che si sono prodotte negli anni e volendo che siano risolte in un attimo». Il sindaco respinge anche la preoccupazione del sindacato di veder compromesse le istanze dei dipendenti da un bilancio di previsione già formato senza accantonamenti di spesa per gli aumenti del personale. «Il bilancio '86 è ancora da farsi alla luce della finanziaria nazionale e comunque non è condizionante per la vertenza sindacale».

La convocazione di domani, annunciata dal sindaco, dà il via alla trattativa chiesta da Cgil, Cisl e Uil, e potrebbe aprire uno spiraglio nella vertenza se, da ambo le parti, si darà vita a un confronto costruttivo, soprattutto nell'interesse della cittadinanza che sta subendo disagi in alcuni servizi essenziali.

Anche la Cisnal-enti locali ha, infine, proclamato ieri lo stato di agitazione della categoria per «il comportamento dilatorio dell'amministrazione nell'applicazione del contratto di lavoro e la mancata applicazione di un articolo che renderebbe giustizia ai dipendenti impegnati in mansioni superiori».

La posizione della giunta sulla vertenza sindacale dovrebbe essere espressa al consiglio comunale di stasera, in risposta a due interrogazioni in argomento dei consiglieri Monfalcon (Pci) e Agnelli (Psi).

B. U.

NON S'ARRESTA LA PREPARAZIONE DELL'IMMAGINARIO SCIENTIFICO

Ancora uno sforzo finanziario e «Trieste 2000» sarà a Parigi

L'architetto Sartogo spiega l'itinerario che esalta la funzione della nostra città

I lavori per la realizzazione della mostra dell'«Immaginario scientifico» stanno proseguendo, nessuna battuta d'arresto, già paventata e fugata da successivi contributi finanziari ultimamente pervenuti e predisposti per la fase esecutiva. Manca ancora qualche fetta di finanziamento ma ancora un sollecito apporto da parte della nostra città e «Trieste 2000» sarà a Parigi.

«Dopo l'esposizione di Tsukuba — sono parole dell'architetto Sartogo che cura l'allestimento della mostra — ci presentiamo a Parigi con un'ulteriore riflessione che in questo caso colloca l'apporto scientifico generatosi a Trieste in un contesto di interscambi, relazioni e sviluppi teorici e concreti di grande importanza per le prospettive future».

Sartogo ha predisposto la traduzione delle immagini e dei contenuti della mostra in cinque raggruppamenti che avranno per luogo l'atrio multipiano della gigantesca sfera della Géode. Il percorso espositivo s'inizierà dall'esterno sull'esplanade dove emerge, in uno specchio di acqua, un'enorme sfera metallica che rifletterà moltiplicati simboli e immagini della mostra ai quali si sovrapporranno le immagini riflesse della città della scienza e dell'industria.

Il visitatore verrà coinvolto con gli occhi e con la mente, si immergerà in una realtà di spettacolo, di luci e di suoni, confronterà se stesso con un tema affascinante come la scienza, in un vasto spettro di proposte, e forse avrà modo di ridefinirsi scoprendosi alla luce di quanto gli apparirà dinanzi. Un percorso rettilineo prospettico che attraverserà un profilo-sezione ingigantito d'una testa d'uomo, farà da introduzione al tema della «percezione» come esperienza interattiva.

Dalla penombra all'atrio centrale della Géode emergerà il «totem», megastruttura del corpo umano. Monitors in esso inseriti, spiegheranno le più avanzate sperimentazioni nel campo della medicina del corpo umano. Altri video, disposti alla base del «totem» evidenzieranno i diversi settori di ricerca visiva in questo ramo.

Dalla penombra alla luce, sospeso in curva, si snoderà un tracciato che sarà excursus storico dei progetti della fisica da Fermi a Rubbia. Saranno le «grandi sintesi: l'unificazione delle forze elettromagnetiche e deboli». Il futuro emergerà come un modello dal vero della sezione a tunnel del laboratorio Lep di Ginevra dal quale si dipartirà un tracciato rotaia terminante con un prisma inclinato. Verrà così raffigurata la camera di osservazione sull'anello del ciclosincrotrone che presenterà in tre dimensioni i tracciati delle particelle subatomiche W e Z zero. E ancora una torre-odoscopio rilevatore di raggi cosmici introdurrà al settore «cielo e terra» dove verranno presentate elaborazioni di immagini di astrofisica e geofisica.

Al mondo dei frattali e degli attrattori strani, per il tema «ordine e caos» si accederà su una passerella sospesa. In contemporanea appariranno su di uno schermo gigante immagini e formule, quest'ultime per consentire la costruzione di figure frattali.

Il contenuto metodologico, chiave di lettura di «Trieste 2000» verrà presentato in cinque computerlibri interattivi che, come dice Sartogo, saranno immersi in uno spazio sensorio, antro della mostra, magazzino delle idee e delle scoperte nonché delle elaborazioni delle immagini della scienza.

Ogni tema contemplato rivelerà i suoi legami con la città, o perché qui nato o perché qui sviluppato, evidenziando così gli apporti di Trieste scientifica alla comunità internazionale.

Eleonora Millo

Tutela: ancora al Senato

La commissione affari costituzionali del Senato ha rinviato alla prossima settimana l'esame dei provvedimenti sulla tutela della minoranza slovena. La decisione è stata presa, su proposta del presidente della commissione Bonifacio, per consentire al governo «di precisare i propri intendimenti, con specifico riguardo alla predisposizione di un proprio disegno di legge». Sulla materia sono stati presentati cinque disegni di legge.

I CRONISTI E I PREMIATI RENDONO OMAGGIO ALLO SCULTORE TRISTANO ALBERTI

Il San Giusto d'oro ha vent'anni

Tristano Alberti, l'autore dell'ormai celebre statuina, che onora 19 illustri figli di Trieste, insigniti dai cronisti triestini con il «San Giusto d'oro», è stato ricordato ieri, nel decennale della sua prematura scomparsa, al Circolo della Stampa. Alla manifestazione, promossa dal gruppo giuliano cronisti per ricordare con solennità il ventennale del premio che è ormai diventato tradizione cittadina, — grazie alla sponsorizzazione della Cassa di risparmio — erano presenti ben tre San Giusto d'oro: il prof. Giorgio Bugliarello, giunto da New York, dove è rettore al politecnico, il maestro Raffaello de Banfield e il pittore Luigi Spacal.

Assenti — ma «giustificati» come ha detto il presidente dei cronisti Giorgio Cesare, altri due San Giusto d'oro: il prof. Paolo Budinich, impegnato al Cca nella conferenza organizzata alla stessa ora dalla Provincia per la presentazione del libro del premio Nobel Abdus Salam, e il Trio di Trieste che stasera suona a Firenze.

Attorno a questi importanti figli di Trieste si è stretto un attento pubblico che ha seguito le parole di presentazione di Giorgio Cesare e quelle di Bruno Natti, che ha rievocato le tappe storiche del premio tracciando dei delicati profili dei diciannove premiati.

Il «profilo» di Tristano Alberti, è stato invece tracciato in tre dimensioni — è il caso di dirlo — da tre autorevoli critici, che avevano personalmente conosciuto l'artista. È stata questa una vera e propria lezione di storia dell'arte. Molto interessante è stata la parte che il prof. Sergio Molesi ha dedicato al «San Giusto d'oro» e alla simbologia della statua: questo longilineo giovinetto triestino legato con una fune regge la Basilica di San Giusto al posto della pietra; mentre la palma del martirio si lega all'aureola di gloria. Simbolicamente, dunque la pietra (ossia il martirio del santo) diventa basilica come la palma del martirio diventa gloria.

Prima di lui ha parlato il critico Sergio Brossi, il quale ha portato una testimonianza legata soprattutto alle opere presenti a casa della moglie e dei familiari, individuando tre momenti dell'arte dell'Alberti. Dello scultore — ha detto — esistono ben trecento opere nella casa della vedova; da una parte è una fortuna averle tutte assieme, ma dall'altra è la dimostrazione di una sordità della città, che non ha saputo al momento capire l'artista né trovare una degna collocazione delle opere.

Giulio Montenero ha chiuso la «lezione» ricordando che la sua prima conoscenza di Alberti avvenne con «il leopardo» esposto al Revoltella. Questo aspetto della sua attività di animalista l'ha raffinata nel periodo ultimo, nella malattia, quando ha espresso nel corpo dell'uomo quello che aveva scoperto nell'animale: il corpo ferito.



Tre i «San Giusto d'oro» intervenuti al Circolo della Stampa alla presentazione della mostra sulla figura e l'opera dello scomparso scultore concittadino Tristano Alberti, autore della famosa statuetta: da sinistra, Giorgio Buglierello, Raffaello de Banfield e Luigi Spacal. Nel riquadro, Tristano Alberti *(Italfoto)*

BUGLIARELLO ALLE 18 AL CCA

La società americana in transizione: parla un testimone triestino

Un'eccezionale testimonianza di quel mondo americano così variegato, così stimolante e spesso altrettanto incomprensibile a chi abita aldiquà dell'Atlantico, in questa vecchia Europa, ci verrà fornita questo pomeriggio da uno che tanti anni fa lasciò la vecchia Europa, anzi la Mitteleuropa e per essa forse la città più europea, Trieste, per calarsi nella realtà americana, riuscendo al fine ad emergere in preminente posizione.

Questo pomeriggio il triestino Giorgio Bugliarello, scienziato, assurto alla carica di Rettore dell'Università Politecnica (Polytechnic University) di New York, ci racconterà le sue vedute sulla «società americana in transizione» nel corso di una conferenza organizzata dall'Associazione nazionale donne elettrici (Ande) in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti che si fa ospite nella sua sala maggiore.

A presentare l'illustre concittadino che tanto onore si è fatto nel mondo e che tanto lustro ha portato al nome di Trieste (tant'è che i cronisti lo premiarono nel 1978 col San Giusto d'oro), sarà il magnifico Rettore della nostra Università, Paolo Fusaroli.

In mattinata le signore facenti parte del locale direttivo dell'Ande, con la presidente Carla Mocavero, saranno ricevute in municipio dal Sindaco.

Per tornare alla conferenza che riveste notevole importanza proprio per la perfetta assonanza fra cotanto oratore e così interessante tema, comincerà alle 18.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Teodoro — Il sole sorge alle 7.19 e tramonta alle 17.19; la luna si leva alle 6.49 e cala alle 15.12.

Ieri: temperatura massima gradi 2,8, minima gradi −1,2; pressione millibar 1008,2 stazionaria; umidità 50 per cento; vento kmh 26 da E.N.E, bora con raffiche a 67 kmh; mare molto mosso.

Maree: oggi, alta alle 8.02 con cm 43, e alle 21.41 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.28 con cm 10 e alle 14.56 con cm 66 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); Lungomare Venezia, 3 Muggia. Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre, 4 tel. 772919; via Bernini, 4 tel. 794189; via Commerciale, 26 tel. 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) tel. 281256; via Settefontane, 39 tel. 947020; piazza Unità d'Italia, 4 tel. 60958; lungomare Venezia, 3 Muggia tel. 274998. Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; lungomare Venezia, 3 Muggia. Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

STATO CIVILE

NATI: Cacovich Stefania, Mahdavi-Hezaveh Shirin Joan.

MORTI: Lonzar Giovanni, 81; Buccich Maria, 90; Sostero Ettore, 90; Fabbro Rosa, 80; Colavin Romana, 79; De Luca Rosalia, 61; Valencich Maria, 83; Fornasari Oliviero, 63; Verdana Anna, 71; Magris Ezio, 82; Cordi Bernardo, 83; Gasparini Antonia, 85; Cotar Annamaria, 47; Negro Gigliola, 73; Baracchini Giordano, 79.

ORA C'È UN UFFICIO COORDINATORE

L'«affido familiare» sconosciuto istituto

Primi riscontri positivi alla campagna promozionale lanciata dalla Provincia sul problema dell'affido familiare. Nel corso di una riunione svoltasi a Palazzo Galatti e organizzata dall'assessorato all'Assistenza retto dal vicepresidente Dario Locchi hanno aderito all'iniziativa, dichiarando la propria disponibilità alla collaborazione su questo delicato tema, i rappresentanti di diversi enti pubblici e privati, di associazioni direttamente o indirettamente coinvolte sulle tematiche proposte.

Tra questi i rappresentanti del comune di Trieste, dei Comuni di Muggia, San Dorligo, Duino-Aurisina, Monrupino, dei Consigli circoscrizionali di Cologna, San Giovanni, Servola, San Giacomo, del Provveditorato agli Studi, della Scuola di servizio sociale, del Cepas, degli Scout d'Europa, dell'Anfaa, di Famiglia e scuola, dell'Age, dell'Agesci, dell'Usl, del Centro di aiuto alla vita, della Curia.

Disponibilità alla collaborazione raccolta dopoché l'assessore Locchi ha illustrato ai convenuti finalità e funzioni del neocostituito ufficio provinciale di coordinamento affidi. L'ufficio di coordinamento dovrebbe operare nel campo della divulgazione, informazione e sensibilizzazione della comunità sule problematiche del minore, della famiglia, dell'affido.

Più nel dettaglio dovrebbe raccogliere, catalogare, aggiornare le disponibilità delle famiglie, quindi procedere alla preparazione sul piano psicologico ed educativo, alla selezione, all'abbinamento, alla preparazione degli affidamenti. Inoltre, il servizio di coordinamento fornirà supporti di consulenza tecnica agli operatori dei singoli servizi e procederà all'elaborazione periodica dei dati concernenti la funzionalità dell'istituto dell'affido.

L'assessore Locchi ha anche illustrato le linee ispiratrici di un convegno che l'assessorato sta organizzando nell'ambito della campagna promozionale sull'affido e che dovrebbe tenersi il mese prossimo.

Nel corso dei numerosi interventi un particolare appello è stato rivolto dal vicario della curia vescovile don Ragazzoni, affinché l'affidamento familiare e le istituzioni educativo-assistenziali non si pongano su piani operativi contrapposti ma collaborino in unità d'intenti per sostenere i minori e le loro famiglie.

AUSPICI GLI INDUSTRIALI CON LA COLLABORAZIONE DI CRT E GENERALI

Torna la Fondazione Agnelli per informare gli insegnanti

La Fondazione Agnelli, la prestigiosa istituzione culturale che da Torino irradia in Italia interessanti iniziative per la maggiore integrazione fra il mondo del lavoro e quello della scuola, sarà nuovamente a Trieste, a fine febbraio. Anche questa volta auspice del programma sarà l'Associazione degli industriali, con la collaborazione della Cassa di Risparmio di Trieste, che ha finanziato parte del programma, mentre le Assicurazioni Generali forniranno la sala Baroncini per le due conferenze pubbliche.

All'appuntamento di fine febbraio saranno chiamati i presidi e gli insegnanti delle scuole secondarie, per un corso di aggiornamento che si annuncia con un significativo titolo: «Un sapere minimo sull'industria e l'innovazione tecnologica». Sono previste quattro giornate di relazioni e dibattiti, in sessioni antimeridiane e pomeridiane, con l'intervento di qualificati esperti e studiosi, che inizieranno a parlare della storia dell'industria italiana, per affrontare il futuro dei rapporti fra industria, società e scuola sul tema dell'innovazione tecnologica e culturale.

L'articolazione del convegno proietta inoltre vari sottotemi: concetti, realtà e problemi del sistema economico e del sistema impresa; industria, ambiente e territorio, una cultura integrata per lo sviluppo della società, nonché relazioni e dibattiti di specifico interesse triestino: la realtà industriale dell'area di Trieste e prospettive dell'area tecnologica; realtà, vincoli e tradizioni dell'economia triestina. Alle tre giornate di dibattito farà seguito una quarta sessione conclusiva, nella quale saranno tratte le indicazioni emerse nel seminario.

Proiezioni di film animeranno le relazioni, offrendo immagini dello scenario nel quale l'industria italiana ha trovato espansione e delle prospettive che si aprono per il futuro. Sarà soprattutto l'occasione per un approfondito dialogo fra imprenditori, esperti e insegnanti, al fine di rendere i programmi della scuola più aderenti alla realtà del lavoro e quindi alle aspettative dei giovani.

L'Associazione degli industriali, con la sua attiva commissione scuola, si propone di offrire agli insegnanti triestini un'opportunità veramente eccezionale, non solo per l'autorevolezza della Fondazione Agnelli e dei qualificati esperti relatori, ma proprio per agevolarne la funzione educativa in una società caratterizzata da rapide e frequenti trasformazioni. E il seminario aiuterà a trovare proprio le risposte da dare ai giovani, ansiosi di trovare, tra materie umanistiche e scientifiche, sicuri sbocchi lavorativi, verso i quali devono quindi essere indirizzati. Gli industriali confidano nella viva partecipazione degli insegnanti, consapevoli appunto di questa importante finalità.

Gli istriani in ricordo di Bartoli

Domani alle cerimonia di scoprimento del busto bronzeo di Gianni Bartoli, ex sindaco di Trieste, che avrà luogo alle 12 nel giardino di via Giulia, sarà presente anche una folta rappresentanza della collettività istriana di Trieste per rendere doveroso omaggio al fondatore dell'Unione degli Istriani. La Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani informa che saranno presenti le bandiere dei Liberi Comuni in esilio, voluti e fondati dall'ing. Bartoli.

In poche righe

Investito sulle strisce: grave

Gravissimo investimento sulle strisce pedonali tracciate in via Ginnastica e «protette» dal semaforo. Un pensionato, appena sceso dal marciapiede con il verde è stato atterrato da una macchina che stava compiendo una manovra di svolta a destra. L'urto è stato violentissimo e lo sventurato passante ha riportato lesioni gravissime per cui versa in pericolo di vita. L'uomo è il pensionato Angelo Cafarelli, di 59 anni, abitante in via Ginnastica.

Ad investirlo è stato un giovane di 19 anni, Alessandro Contin, abitante in via Cologna 14, il quale si trovava alla guida della «Ford Escort» targata TS 168603. Egli proveniva, come abbiamo detto, dalla via Timeus e aveva effettuato la svolta a destra per scendere lungo la via Ginnastica e dirigersi verso la piazza Goldoni. Il pensionato, soccorso dai sanitari della Croce rossa, è stato trasportato all'ospedale di Cattinara dove i medici lo hanno ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con la riserva di prognosi.

La vittima non era alla guida

Si svolgeranno domani i funerali di Cristiano Romita, il giovane di Aurisina scomparso l'altra notte in seguito a un tragico incidente stradale nei pressi di Aurisina. Il corteo funebre partirà alle 12.15 dalla cappella dell'Ospedale maggiore per dirigersi quindi verso la chiesa di Aurisina. Come si ricorderà il giovane si trovava a bordo di una 128 che per cause imprecisate era andata a sbattere contro un muro e un cassonetto delle immondizie. Contrariamente a quanto si era ritenuto in un primo momento, dopo le prime operazioni di soccorso al Romita e all'altro occupan la macchina, Daniele Dorbez, era quest'ultimo a trovarsi alla guida, risultando anche proprietario della 128.

GIORNALE DI TRIESTE

L'ARCHITETTO MARCO POZZETTO INTERVIENE NEL DIBATTITO SULLA COSTRUZIONE DEL PONTE SUL CANALE

«Non roviniamo un simbolo della città»

Secondo il docente universitario si devono trovare altre soluzioni per affrontare il problema del traffico

Sulla costruzione di un nuovo ponte sul Canale, pensato per creare un collegamento diretto per i mezzi pubblici fra piazza della Borsa e piazza Libertà, attraverso le vie Cassa di Risparmio e Trento, dopo il voto del Consiglio comunale che ha deciso l'indizione di un concorso di idee per dare una risposta ai problemi del traffico cittadino con la realizzazione della nuova direttrice, ci ha scritto l'architetto Marco Pozzetto, docente di storia dell'architettura alla nostra università, nonché nostro collaboratore. È certo il segno che sul «ponte» si sta aprendo quel dibattito che è stato auspicato dallo stesso consiglio comunale, per un coinvolgimento dell'intera città su una questione che, valutata dalla maggioranza politica come indispensabile sul piano tecnico, possa non nuocere sotto il profilo architettonico, integrandosi — questo è il nodo del problema — nell'immagine architettonica del Canale.

Storicamente il Canal Grande rappresenta il documento più prezioso di quel secolo diciottesimo in cui Trieste iniziò a differenziarsi dalle cittadine istriane, per diventare emporio, città moderna, città di significato europeo.

Dal punto di vista urbanistico è un unicum, nel senso che, a differenza di tutte le altre soluzioni similari dell'epoca proposte da grandi architetti-urbanisti, il Canale è una «conseguenza della mentalità della burocrazia asburgica tendente all'ordine» (Prelovsek). Asburgica non sta ancora per tedesca o viennese, ma per internazionale. Infatti, se il primo dei responsabili, F. H. Rakovec von Raigersfeld fu sloveno, l'ammiraglio barone Deigman (Deichmann) fu inglese, il conte Cozzoli e il geometra Struppi italiani, il genereale de Bohn, l'architetto Freumat, l'ing. Gerhard e J. B. Braquin de Domenge provenivano dai Paesi Bassi; il progettista del secondo Canale — quello odierno — fu il nobile triestino Francesco Saverio Bonomo e l'inventore dell'ingegnoso Ponte Rosso J. B. Brequin, francese. La maggior parte dei loro progetti e proposte si è conservata in archivi vari.

Prescindendo dagli edifici settecenteschi come il San Spiridione illirico-greco di G. Fusconi, l'ottagonale Sant'Antonio di V. Cosmaz e il palazzo Rossetti di P. Zuliani, demoliti per dare posto a edifici nuovi — si conserva soltanto la casa Teodorovich di A. Fister (a proposito, a quando il suo ripristino?) — attorno al Canale importanti architetture narrano la storia della crescita e dell'apogeo della Trieste mercantile e del suo modo d'essere. Il palazzo Carciotti fungeva dal 1801 da modello per il neoclassico triestino; S. Antonio Nuovo e S. Spiridione sono stati costruiti in seguito a concorsi internazionali: il primo è inserito in tutti i trattati di Architettura ed è anche l'ultimo messaggio del triestino Pietro Nobile alla sua città, il secondo rimane ancora la migliore chiesa ortodossa costruita in Europa nella seconda metà del secolo diciannovesimo. Il palazzo Gopcevich «aprì» la strada all'architettura storicistica, mentre le case già Renner de Oesterreicher, Hierschl, Biasoletti, Scaramangà, Nicolich, Cvietovich conservano — malgrado le trasformazioni — quei preziosi ritmi dei pieni e dei vuoti che, nell'assenza pressoché totale di decorazioni, acquistano un fascino del tutto particolare, «triestino» per l'appunto. In questo secolare concerto in cui nulla appare casuale, anche il «grattacielo» Aedes assume un significato preciso; non così l'interramento del lato Est del Canale coi suoi dubbi valori simbolici e il totale squallore ambientale, testimonianza di un'operazione errata, da qualsiasi punto la si voglia considerare.

Sarebbe pleonastico soffermarsi sui valori artistici o estetici di questo ambiente di cui ho scritto altrove che rappresenta una delle migliori prospettive di tutta l'epoca neoclassica. Si può anche asserire, senza tema di smentita, che il Canale è uno dei tre luoghi che qualificano maggiormente la città: gli altri due sono San Giusto e piazza dell'Unità con le annesse piazze del Teatro e della Borsa.

Questa lunga premessa mi è parsa necessaria per spiegare i poco benevoli pensieri suscitati dalla lettura della cronaca della seduta del Consiglio comunale in cui sono state approvate alcune delibere operative per il nuovo ponte.

Con ogni evidenza viviamo un'«opulenta apocalisse»: la popolazione decresce inesorabilmente (un matematico potrà spiegare con quale legge, vista l'età degli abitanti), ci stiamo trasformando in una città piccola con i noti, gravissimi problemi della sfera economica, uniti a quelli delle scelte vocazionali. Eppure, le sole cose importanti appaiono «le staffette, i programmi e gli organigrammi», incomprensibili ai più. È piuttosto triste che gli stessi amministratori abbiano voluto presentare a Parigi una città che i potenziali ospiti transalpini non potranno ammirare, visto che sarà modificata, anche in barba a quei vincoli che, salvo errore, sono legge dello Stato.

L'oggetto delle delibere per il nuovo attraversamento del Canale ha avuto il benestare dell'ente tutore, il ministero dei Beni culturali e ambientali? E se così non fosse, saranno gli amministratori a finanziare col denaro proprio il concorso e le penali? Come si vede, non si tratta di ideologie né di feticci, come è stato osservato con notevole protervia e irresponsabilità, ma di storia che ognuno può negare o ignorare a livello personale, ma la città nel suo insieme no.

Come «utente» vorrei fare qualche sommessa riflessione sul problema del traffico nella città storica, convinto di non essere isolato. Il problema dei parcheggi e del traffico privato «vicino al collasso» non è più grave che nelle altre città europee che tuttavia hanno preso dei provvedimenti drastici, senza più o meno astruse riserve mentali e con la finale soddisfazione degli interessati; si tratta infatti di un problema di semplice geometria piana, tante superfici disponibili e tanti ingombri, problema quindi irresolubile coi paliativi. Non consta che un solo negozio di via Mazzini abbia chiuso da quando la via è stata riservata ai mezzi pubblici.

Perché non si ha il coraggio di far confluire il traffico pubblico Nord-Sud e viceversa in una delle vie disponibili come Roma, Filzi o XXX Ottobre chiudendola al traffico privato? Le distanze pedonali non superebbero in nessun caso i cinquecento metri, mentre rimarrebbero libere due vie di scorrimento a senso unico destinate ai privati. Bisognerebbe pur entrare nell'ordine di idee che per il traffico su gomma la via più breve spesso non è la migliore.

Giovedì 30 gennaio alle 11.30 ho contato 1763 macchine parcheggiate con un certo quel disordine sulle rive, tra la Pescheria e l'imbocco del Canale. Debitamente ordinate ne potrebbero trovar posto circa 1900. A 400 lire/ora per il posto macchina si otterrebbero sei milioni al giorno, ossia circa un miliardo ottocentoventi milioni all'anno che il Comune o chi per esso potrebbe destinare a quei garage che svuoterebbero un po' anche le altre strade. Evidentemente vi sono altri luoghi dove questo sistema potrebbe essere applicato, convincendo molti a usare il mezzo proprio per gli spostamenti un po' più impegnativi del percorso casa-ufficio o casa-bottega. E coloro che vengono in città per affari troverebbero il posto, naturalmente a pagamento, come in tutte le altre città.

Se è vero, come si sostiene, che il Porto vecchio ha fatto il suo tempo, viene da chiedersi perché i magazzini n. 4 e 20 che hanno una superficie netta di circa 29.000 metri quadrati non potrebbero essere trasformati in garage. Con la costruzione di due doppie rampe elicoidali e pochi altri lavori, queste vetuste strutture, veri e propri monumenti della storia del cemento armato che hanno al primo solaio una portanza di 1500 kg/mq e al quinto solaio di 12500 kg/mq potrebbero contenere da 2500 a 3000 macchine, liberando le strade della città per una striscia di quindici chilometri, attualmente destinata ai parcheggi. Inoltre, l'aspetto architettonico ambientale della piazza Duca d'Aosta rimarrebbe immutato.

Direi che, salvo le verifiche che dimostrino il contrario, queste poche considerazioni evidenziano l'estrema leggerezza e, direi l'arroganza del potere con cui è stato affrontato il problema, la cui soluzione appare decisamente più semplice a Trieste che non altrove, sempreché lo si affronti con determinazione e la debita umiltà. Non si tratta di un problema partitico: siamo tutti motorizzati, con le relative tasse, balzelli e noie, compresa quella della circolazione e dei parcheggi.

Ricordino infine i «patres conscripti» dopo il poco edificante spettacolo offertoci con quella discussione che né la città, né i suoi beni culturali e ambientali appartengono loro. Sono stati eletti per amministrarla per i figli loro e nostri da cui l'hanno ricevuta in prestito. Non possono dunque permettersi di sconciarla quando non v'è alcuna necessità di farlo!

Marco Pozzetto

LA BORA COSTRINGE RE CARNEVALE AD ARRIVARE DAL MARE SU UNA BATTANA

A Muggia vince la tradizione

Il mare non va tradito, e i muggesani dovrebbero saperlo. Avevano abbandonato l'acqua per far arrivare Re Carnevale in elicottero, e invece è bastato un refolo di bora per costringere Re «Masin» ad arrivare nel mandracchio su una più sicura, tradizionale battana.

Il mare ha ripreso il sopravvento, le radici non vanno dimenticate neanche di giovedì grasso. Che grasso, a Muggia è stato davvero: crostoli e vino offerti lungo le calli agli indomiti che hanno vinto il freddo per aprire i festeggiamenti, assistendo all'antico ballo della verdura in piazza Marconi, per la sapiente regia di Berenice Zamberlin, che ha diretto il gruppo dei Fraieri in questo rito secentesco.

Prima, dopo e durante, gran caos nel piccolo centro storico sulle note della bande delle Bellezze naturali e dell'Ongia. Ieri sera, nella Casa Veneta di calle Oberdan, è stata inaugurata anche la mostra curata dalla Fameia Muiesana e dedicata al lavoro di allestimento dei carri carnevaleschi. Visitela e capirete tutti i segreti che contengono i carri, e sono tanti



La mostra resterà aperta fino al 12 febbraio (orario: 10-12 e 15-19). Oggi alle 16 nuovo appuntamento in piazza per i concerti delle bande della Brivido, dei Bulli e Pupe, della Lampo e degli Spazzacamini.

AL MOTOR SHOW UN CORSO DEI VIGILI URBANI PER RAGAZZI

Test di educazione stradale



Nell'ambito del 6.o Motor Show si è svolto alla Fiera di Trieste un corso di educazione stradale, organizzato dal corpo dei Vigili Urbani e riservato ai giovanissimi. Nel padiglione D del quartiere fieristico è stato infatti allestito un percorso stradale simulato da percorrere in bicicletta; inoltre i vigili sottoponevano i ragazzini ad un test di educazione stradale da loro stessi approntato. A questo simpatico compito si sono gentilmente prestati il vice brigadiere Stefano Badalucco e i vigili Sergio Bolsi e Claudio Sarti. Nella foto i Vigili Urbani con i migliori ragazzi premiati nello stand della Federazione Motociclistica Italiana.

Studenti «internazionali»: nuovo consiglio direttivo

Si è tenuta negli scorsi giorni l'annuale assemblea dei soci del Movimento studentesco per l'Organizzazione internazionale.

Fra i vari punti all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche sociali del Consiglio direttivo che ora è così composto: Stefano Polo (segretario); Giulio de Chiurco (vicesegretario); Yao della Bernard (vicesegretario); Gianna Messina (consigliere); Susanna Stefancich (consigliere); Francesca Giuressi (tesoriere).

■ ENEL — Il Comune di Trieste informa che a cura dell'Enel sarà effettuato il periodico taglio di piante e di rami sotto i conduttori, nella fascia di rispetto e lungo i sentieri per accedere ai sostegni della linee elettriche di alta e media tensione e telefoniche. Ai proprietari dei fondi, per l'eventuale raccolta della legna tagliata, si fa presente che ogni ulteriore informazione può essere richiesta all'Enel, IV Gruppo impianti, via Marangon 60 Udine.

LA COOPERAZIONE PORTUALE ALLA CONFERENZA DEL PROPELLER CLUB

L'Adriatico, porta sul mare per i paesi privi di litorale

Mentre l'amministratore delegato della Finmare Alcide de Rosina continua a sottolineare che mandare navi in Adriatico «non rende», ecco che Paesi vicini privi di litorale dall'Austria all'Ungheria, attraverso i loro esperti di diritto marittimo manifestano apertamente l'esigenza di avere un accesso, prima possibile, a questo mare, su proposte degli Stati che vi gestiscono realtà portuali.

È emerso con chiarezza dall'incontro organizzato a Trieste dal Propeller club international, associazione nata due anni fa allo scopo di contribuire alla diffusione della «cultura del mare» e alle esigenze degli operatori economici del settore locale.

Alla conferenza si sono discusse le varie forme di utilizzazione dell'Adriatico alla luce della recente codificazione del diritto del mare prospettata dalla convenzione (Onu) di Montego Bay nel 1982.

A conclusione della giornata di lavoro, che si è svolta nella sede del Lloyd Triestino, dai rappresentanti dei Paesi privi di litorale è stata messa in grande risalto la necessità di provvedere ad accordi bilaterali (come prevedeva la conferenza di Montego Bay) tra gli Stati che sono interessati alla «gestione dell'Adriatico».

Oltre alla partecipazione delle università di Budapest, Praga e Monaco, esperti jugoslavi hanno auspicato reali forme di cooperazione da stabilirsi con la città di Trieste.

Si è parlato inoltre della tutela dell'ambiente con riferimento specifico alle possibilità di inquinamento dovute allo sfruttamento del fondale marino. Appare urgente una legislazione per la salvaguardia dei fiumi che versano le loro acque nel mare Adriatico. Sempre a scopo normativo risulta importante uno studio approfondito sulle risorse biologiche del mare in questione.

In sede di dibattito è stato ribadito che le indicazioni scaturite dovranno servire a promuovere accordi regionali, nazionali e internazionali. I lavori sono stati aperti dal presidente del Propeller, Capitano Giorgio Bonat, e coordinati dal professor Giorgio Conetti, preside della facoltà di giurisprudenza dell'ateneo triestino; per la nostra università è intervenuto anche il professor Florio docente di diritto internazionale.

E. La

In poche righe

Commissione amministratori-inquilini

L'Associazione degli amministratori (Aiaci) e le organizzazioni sindacali degli inquilini (Sunia-Sicet-Uil) hanno deciso di aprire un tavolo di lavoro per affrontare insieme i problemi legati al mercato della casa. A questo scopo è stato fissato un calendario che affronterà i temi del contratto tipo e della durata delle locazioni, delle spese accessorie ripetibili e del recupero al mercato degli alloggi attualmente degradati. E' stata inoltre nominata una commissione mista di tecnici che si riunirà mensilmente per dirimere le controversie che sorgono nell'applicazione dell'equo canone e delle spese accessorie.

Oggi l'incontro con Vincenzo Muccioli

Vincenzo Muccioli, della comunità di San Patrignano, parlerà oggi alle 17 al Circolo della stampa sulla lotta contro la droga. L'incontro, è organizzato dal Centro studi «Ercole Miani».

«Vincenzo Muccioli — rileva un comunicato del Centro studi — denuncerà i ritardi, le incomprensioni, l'assenza di strutture e la mancanza di una legislazione efficace e moderna, in un campo drammatico come è quello della droga che investe, nel nostro paese, decine di migliaia di giovani tossicodipendenti in un fenomeno purtroppo sempre crescente.

«E' un problema — continua il comunicato— molto sentito anche a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia che hanno avuto, in questi ultimi anni, diversi giovani vittime della droga e dove pure ci sono alcune serie iniziative, anche qui promosse da associazioni o comunità quasi sempre private.

L'incontro sarà introdotto dal giornalista Davide Giacalone, autore del libro «Bucati e sconfitti».

Sabato torneo di bridge

La società scacchistica triestina (via Tarabocchia 3, tel. 764433) organizza per sabato alle 16 nella sede sociale un torneo di bridge. L'iscrizione è di 4.000 lire. Premi alle prime coppie, alle coppie signore, alle coppie miste e alle coppie non classificate.

Applaudito spettacolo dell'Anffas

Molti applausi per lo spettacolo, offerto dai giovani dell'Anffas a un pubblico formato da genitori e amici, che entusiasta ha premiato con calorosi battimani la volontà e l'impegno dati da tutti per la riuscita della recita. A completare il pomeriggio di animazione teatrale sono stati i giovani della compagnia Arti e mestieri di Pordenone che hanno interpretato «Lapislazoli d'amor (ovvero la donna del magnifico)» riscuotendo consensi anche a scena aperta e a conclusione della commedia.

DURANTE L'ASSEMBLEA CONFERENZA DEL PROFESSOR BANDELLI

Illustrato dalla Società istriana il consuntivo dell'attività svolta

Si è tenuta nella sede dell'Archivio di Stato l'assemblea generale ordinaria della Società istriana di archeologia e storia patria, presieduta dal prof. Mario Mirabella Roberti, alla presenza di una cinquantina di soci e dei rappresentanti delle istituzioni culturali cittadine.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente assemblea il segretario, prof. Giuseppe Cuscito, ha dato lettura dei numerosi messaggi pervenuti, fra cui è stato accolto con particolare soddisfazione quello del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti.

Mirabella ha quindi illustrato l'attività culturale svolta nel 1985, dando particolare rilievo alla pubblicazione del volume di ben 545 pagine con gli atti del Convegno di studi storici sull'Istria, organizzato in occasione del centenario; alla pubblicazione del bollettino «Histria terra», facilitato dalla generosa collaborazione del dott. Fulvio Bracco; alla commemorazione dello storico istriano Marco Tamaro con l'attenta ricerca del dott. Giorgio E. Ferrari, già direttore della Marciana; al trasferimento della biblioteca in nuovi ambienti messi a disposizione dall'Archivio di Stato. Infine il presidente ha ricordato il munifico gesto dell'avv. Raimondo Curri di Pola, che ha voluto donare alla Società istriana un suo appartamento di Roma.

Fra le attività programmate per il 1986, il Mirabella ha elencato la pubblicazione del volume XXXIII (1985) degli «Atti e Memorie», il prossimo colloquio su Mons. Ugo Mioni nel cinquantenario della morte e la relativa pubblicazione degli atti, l'attività didattica nelle scuole e le visite guidate.

Approvati i bilanci, il presidente ha dato la parola al prof. Gino Bandelli dell'università per la conferenza su «Le guerre istriche nella storiografia giuliana». Il relatore ha rilevato come il mito di Roma sia una delle componenti fondamentali nella storiografia dell'Irredentismo.

Dopo aver accennato al contributo degli studiosi giuliani alla soluzione di problemi di carattere filologico, il Bandelli ha rivolto la sua attenzione ad alcuni risvolti ideologici particolarmente evidenti nel dibattito sull'origine degli Istri e sul significato storico della conquista romana. «Contro la teoria sull'origine illirica degli Istri e contro il presupposto di una continuità etnica fra Illiri e Slavi — ha detto Bandelli — si definì progressivamente, in ambito irredentistico, la tesi che gli Istri erano un popolo italico, tesi tradotta anche in termini poetici da Riccardo Pitteri. Su questa linea, la resistenza degli Istri a Roma non è più usata come argomento a favore di rivendicazioni autonomistiche, ma, da parte croata, diventa il simbolo di una lotta nazionale contro l'occupatore straniero, mentre da parte italiana si giunge a un'interpretazione accomodante che riconosce gli Istri il loro amor di patria ed esalta la conquista romana quale momento decisivo dell'unificazione politica e civile dell'Italia entro i suoi confini naturali». «Ancora una volta il Pitteri si fa cantore di quest'interpretazione storiografica — ha concluso l'oratore —. Negli anni Venti e Trenta l'interesse degli studiosi si concentra piuttosto sul motivo, forte anch'esso di lunga tradizione, della "romanità" della Venezia Giulia».

Dopo la conferenza di Bandelli, l'assemblea è passata all'elezione del nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1986-88: acclamata all'unanimità come presidente onoraria la prof. Bruna Forlati Tamaro, sono risultati eletti i seguenti consiglieri: Cervani, Corbato, Cuscito, de Farolfi, Frausin, Iona, Mirabella Roberti, Rosi.

Oltraggiò un agente Sentenza confermata

Nessuna attenuazione di pena per Dario Raunik, 29 anni, via di Guardiella 52. Per oltraggio a pubblico ufficiale, ubriachezza e guida in quelle particolari condizioni, il 24 gennaio dello scorso anno il Pretore di Trieste gli inflisse sei mesi di reclusione, un mese di arresto e 200 mila di ammenda.

Ricorse ma la Corte d'appello di Trieste, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, conferma integralmente l'impugnata sentenza.

Nella serata del 14 gennaio dell'85, la polizia intervenne presso un distributore di benzina, dove Raunik aveva fatto immettere nel serbatoio della sua macchina 20 mila lire di carburante. Al momento di pagare, sarebbe insorto un contrasto sull'importo e il benzinaro chiamò gli agenti. La loro venuta, anziché placare i bollenti spiriti di Raunik, li accese ulteriormente e, irritato, egli avrebbe offeso una guardia, alla quale avrebbe anche strappato il maglione.

Venne arrestato e, interrogato all'indomani, ammise di avere bevuto un paio di bicchieri senza peraltro essersi ubriacato, e in merito alle ingiurie al poliziotto sostenne di non ricordare assolutamente la vicenda.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Libero Zulian nel III anniversario dalle famiglie Plisco e Castelletto 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Fulvio Amodeo per il 30.o compleanno (6-2) dalla nonna Carla 100.000; dalla nonna Mila 20.000; dagli zii de Colombani 10.000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo onoranze Fulvio Amodeo).

In memoria di Marcello Battista nel V anniversario (7-2) dalla moglie Edda 50.000 pro Anffas.

In memoria di Romeo Battistella nel XII anniversario della sua scomparsa da Maria, Claudio, Stefano e Michele Battistella 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Giordano Bessarione nel 17.o anniversario dalla moglie e figli 20.000 pro Uildm.

In memoria di Gemma Canal nel I anniversario (7-2) dalla sorella Stella e Silvio 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Anita Costanzi nel XV anniversario (29-1) dai nipoti 25.000 pro Associazione famiglie caduti e mutilati nell'Aeronautica.

In memoria della mamma Antonia Crassi Tonon nel XXI anniversario (4-2) dai figli Angelo, Palma, Mariuccia, Pepi 40.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Remigio Michelazzi nel IV anniversario (7-2) dalla moglie e figlia 50.000 pro Divisione cardiochirurgica dottor Branchini.

In memoria di Paolo e Nerina Micheluzzi negli anniversari) (7-2-70 — 5-2-78) dai figli 20.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri); dalla sorella e cognata 10.000 pro Anffas.

In memoria di Francesco Papo nell'anniversario (7-2) dai familiari 20.000 pro Associazione amici del cuore, 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (missioni).

In memoria di Marcello Zorzet nel III anniversario (7-2) dalla moglie 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Perentin nel V anniversario (7-2) dalla moglie e figli 20.000 pro Lega tumori - Manni.

In memoria di Giovanni Pinamonti nel XIII anniversario dai suoi cari 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gastone Rubino nel II anniversario (6-2) dalla moglie Licia, Roberto, Fulvia e Massimo 50.000 pro Sogit - TS.

In memoria di Emilio Savadori per il compleanno (2-2), Gastone Savadori (17-2) e Umberto Savadori (20-2) dalla figlia e sorella Nella Savadori Peschier 20.000 pro Cisnal.

In memoria dei tenente G. Navale Danilo Stiepovich nel 45.o anniversario dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia - sezione di Trieste 50.000 pro Scuola F. Carniel (Fondo Medaglia d'oro al valor militare Danilo Stiepovich).

In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta da N. N. 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Fiorello Petrei dalla famiglia Falò 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Petrich ved. Vascotto dal nipote Emy 100.000, dalla famiglia Luciano 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvia Prelessi ved. Fabiani dai funzionari e impiegati dell'Ufficio personale della Provincia di Trieste 70.000 pro Associazione italiana ricerca cancro (Milano).

In memoria di Teresa Ribarich ved. Luft ved. Bevilacqua dalla nipote Elda Bevilacqua 50.000 pro Agmem.

In memoria di Italia Rocco dalle sorelle Volpi 20.000 pro Uildm.

In memoria di Luigi Simonetti dai colleghi Gmt della figlia Egle 227620 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Furio Zorzin da Maria Matossi 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Nerina Zotta 10.000 pro Centro tumori Lovenati.



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Troppe le illusioni»

Care Segnalazioni, con riferimento all'emblematica vignetta pubblicata domenica 26 gennaio e apparsa sotto il titolo «Porto nautico nel porto vecchio: sì o no?», vorrei partecipare al dibattito proposto dalla lettera facendo conoscere alle persone che in varia misura si interessano del problema, il tentativo fatto in proposito da un gruppo di amici.

La nostra iniziativa non si è limitata all'inoltro di domande all'Ente porto: abbiamo anche sollecitato, e in alcuni casi ottenuto, incontri in vari ambienti. Tuttavia, ciò che di concreto è emerso dai nostri tentativi è che l'attuale stato di prostrazione in cui versa la città non va imputato «all'apatia dei triestini» come ritiene il bravo bozzettista, ma piuttosto alle molte illusioni tenute localmente in vita con progetti fatti più di speranze che di realismo, quali per esempio gli interramenti barcolani per trasferirvi la Fiera campionaria, il trasporto di sassi dalla cava di Sistiana a Muggia per costruire una diga, lo sbancamento a mare del monte San Pantaleone per impiantarvi il «terminal» carboni, il trasporto in Punto franco di migliaia di metri cubi di terra per riempire i bacini 0 e 1 onde parcheggiarvi containers, ecc.

Forse sarebbe il caso che i triestini si chiedessero con maggior solerzia se sia proprio giustificato ed economicamente redditizio tutto questo gran movimento di terra.

E se invece smettessimo di farci coinvolgere da megaprogrammi fantasiosi e senza prospettive certe e ci dedicassimo a cose un po' più modeste ma di più immediata utilità? Forse riusciremmo finalmente a vedere qualche risultato oltre che avere, soprattutto da parte dei giovani, una maggiore partecipazione ai tanti problemi della nostra città.

Lettera firmata

Neve e burocrazia trentina

Le nevicate di questi giorni hanno provocato gravi danni particolarmente in Trentino, nella zona di Malé e nei comprensori di villeggiatura di Madonna di Campiglio, Folgaride ecc. In queste zone centinaia di turisti sono rimasti bloccati negli alberghi da metri di neve, senza riscaldamento, senza luce elettrica, con strade difficilmente percorribili.

In particolare sabato 1.o febbraio e domenica 2 febbraio, nella località di Tesaro, più di cento ospiti dell'hotel Sport, sono rimasti in condizioni degne di un paese di trogloditi.

Interessato dal padre di un medico del congresso di Marilleva, bloccato, ho contattato la sala operativa emergenza della Prefettura di Trento, alle ore 0.15 di domenica 2 febbraio, parlando con il col. Salvatore Lombardi.

Il colonnello mi ha riferito: 1) le condizioni di quei luoghi erano estremamente gravi e i mezzi normali dei pompieri non riuscivano ad accedervi; 2) tutte le sale operative delle Brigate alpine del IV Corpo d'Armata erano in stato di allerta; 3) nessun reparto operativo almeno fino alle 24 di sabato 1.o febbraio era intervenuto, né dell'esercito, né dell'aviazione militare; 4) l'autorizzazione all'intervento delle Forze armate era potere esclusivo del presidente della Giunta provinciale della Provincia autonoma di Trento, in base allo statuto regionale; 5) la Giunta provinciale di Trento aveva sì proclamato lo stato di emergenza, ma soltanto quello di 1.o grado, che non consente l'intervento dell'esercito e non dà l'emergenza di 3.o grado che prevede l'immediato intervento di alpini o mezzi speciali.

Di fronte alla mia sorpresa per una simile incredibile vicenda, il colonnello osservava che «i militari stavano friggendo» per il comportamento dei politici, del governo, della Provincia autonoma che dimostrava negligenza e totale irresponsabilità.

Alle 0.30 mi mettevo in comunicazione telefonica con la sala operativa del ministero degli Interni, chiedendo l'immediato intervento delle autorità centrali e chiarendo la situazione, sconosciuta a quei funzionari, delle competenze burocratico-amministrative della Giunta provinciale di Trento.

Alle 8.30 di domenica 2 febbraio ho telegrafato al prefetto di Trento, al presidente della Giunta provinciale e al capo della sala operativa avvertendo e diffidando quei funzionari che, qualora entro le 12 della domenica stessa, le decisioni opportune non fossero state prese e il Comando del IV Corpo d'Armata alpino non fosse stato autorizzato dalla Giunta della Provincia autonoma di Trento a intervenire con uomini e mezzi, li avrei denunciati alla Procura della Repubblica. Nello stesso momento telegrafavo al generale comandante il IV Corpo d'Armata alpino a Bolzano avvertendolo di quanto succedeva e chiedendo di tenersi pronto per l'intervento in mattinata.

Alle 13 di domenica, avuta comunicazione da Marilleva e da Madonna di Campiglio che nessun reparto militare era giunto, con ciò dimostrandosi che la Giunta provinciale della Provincia autonoma di Trento continuava nel sonno irresponsabile della non decisione, ho ritelegrafato al prefetto di Trento avvertendolo che la mattina successiva avrei presentato nei suoi confronti denuncia al Procuratore della Repubblica di Trento, chiedendo contemporaneamente al ministro degli Interni Scalfaro la sua destituzione.

Alle 9.30 del 3 febbraio, una comunicazione telefonica dall'Hotel Rosati di Folgaride mi ha messo al corrente del totale isolamento di quella zona, della presenza soltanto di mezzi del Comune di Divaro, dell'assoluta totale assenza di qualsiasi reparto militare o di emergenza di fronte a due metri di neve e in condizioni di assoluto disagio per centinaia di persone.

Avv. Tullio Blessi

La politica dei mini impianti che producono energia

È di questi giorni la notizia che le autorità della Repubblica croata hanno vietato la costruzione del secondo gruppo della centrale elettrica di Plomin, in Istria, ritenendo che l'impianto senza la desolforazione dei fumi sia troppo dannoso per l'ambiente.

Vorrei richiamare l'attenzione dei lettori sul fatto che, anche se è vero che il carbone dell'Arsia ha una percentuale di zolfo molto superiore a quella del carbone che verrebbe impiegato a Trieste, la centrale in progetto, lontana comunque da grandi centri abitati, era di soli 240 Megawatt, circa un quinto di quella che si vorrebbe fare a Trieste.

Per quanto riguarda invece l'occupazione, vorrei anche segnalare che l'Enel, per gonfiare i consumi, vende a circa metà prezzo l'energia alle aziende che hanno gli impianti per potersela produrre. Tali impianti, essendo frazionati, non farebbero gravi danni all'ambiente: diventerebbero capitale produttivo e non immobilizzato e occuperebbero diverso personale, se queste aziende dovessero pagare i KW come gli altri utenti.

Questi piccoli impianti hanno un rendimento in energia elettrica inferiore alle moderne centrali Enel, ma mentre queste ultime non si prestano a un facile sfruttamento del calore residuo, i piccoli impianti sono quasi sempre idonei a un riutilizzo industriale del vapore a bassa pressione o alla produzione di acqua calda per riscaldamento. Quindi potrebbero avere in totale un rendimento energetico di gran lunga maggiore delle megacentrali.

Sarebbe opportuno ed economicamente conveniente finanziare l'aggiornamento e le reti di distribuzione di questi impianti, piuttosto che creare nuove megacentrali.

Per esempio, la sola centrale del cementificio di Trieste, a riposo ma in perfetta efficienza da anni, potrebbe produrre l'energia necessaria allo stabilimento e in più riscaldare un centinaio di case. Quella della Cartiera del Timavo, se utilizzata in pieno, potrebbe riscaldare (facendo sempre una stima a spanne) gli interi borghi del Villaggio del Pescatore e di Duino. Ma credo che in Italia ci siano centinaia di generatori a turbina fermi perché l'Enel vuole mantenere il monopolio a costo di rovinare l'ambiente.

Quando vi è un utilizzo del calore a valle, anche i gruppi diesel della Grandi motori diventano convenienti.

Vorrei sapere dalle autorità regionali friulane — che vogliono la centrale in regione, ma il più lontano possibile dalle loro residenze — se intendono disporre anche dell'esercito per impedire pacifiche manifestazioni di dissenso nel futuro cantiere della centrale.

Il caso austriaco (la centrale nucleare bloccata a furor di popolo) insegna: è meglio pensarci bene prima di buttar via miliardi.

Giorgio Cerne

Supplenti senza paga

Cara Segnalazioni, siamo un gruppo di docenti della scuola media e attualmente, in attesa della sospirata cattedra, lavoriamo come supplenti temporanee.

Il lavoro è proprio precario, ma sopportiamo questa «precarietà» con la speranza di entrare in ruolo. Ebbene, nonostante il nostro impegno e il nostro senso del dovere, la pubblica amministrazione ci ricompensa... non pagandoci.

Non abbiamo ancora ricevuto infatti; lo stipendio di dicembre e alla Banca d'Italia non sanno niente di noi poveri supplenti. Molto probabilmente tutto dipende dal Provveditorato (che continua a non rispondere ai nostri appelli). Intanto siamo senza paga. Come faremo ad andare avanti?

Seguono dieci firme

Riconoscenza a vigili e carabinieri

Desidero ringraziare la squadra dei vigili del fuoco di Trieste (caposquadra Panzera) che assieme ai carabinieri la notte tra il 12 e il 13 gennaio si sono prodigati nelle ricerche di mio padre nel comprensorio di San Giovanni.

C. F.

Si costruisca un riparo per cigni e papere

Vorrei proporre al nostro Comune di far costruire un riparo ai poveri cigni e papere che vivono nel nostro Giardino pubblico, per ovviare ai rigori dell'inverno.

Faccio notare che detto riparo esisteva già in passato e sarebbe opportuno che venisse ricostruito.

R. M.

Testamento d'un capitano imperiale

Pieno d'entusiasmo per quella che egli riteneva una giusta causa (quelle dell'avversario non lo sono mai), il capitano di corvetta Giuseppe Giulio Schmidt, di stanza a Pola, il 29 aprile 1848, alla vigilia di scendere in campo contro i veneziani in rivolta, con molta saggezza, ma con scarsa fiducia nell'avvenire, si preoccupò di stendere le sue ultime volontà.

Dal documento redatto dall'ufficiale dell'imperial regia marina da guerra austriaca, trapela tutto lo sdegno per l'atto di aperta ribellione intrapreso contro il governo di sua maestà. Si tratta di un testamento di poche righe, però vibrante di ardore patriottico, che inizia con l'invocazione: «In nome di Dio», seguita dal fierissimo seguente testo.

«Ora che parto per la guerra dichiarata dall'Impero d'Austria contro la ribelle Venezia, lascio la presente in mano dell'amata e fedele mia moglie come mio testamento se io in questa causa sacra dovessi perdere la vita, affinché ognuno sappia e che la presente valga per documento che in tal caso ogni cosa che io possedo lascio in assoluta proprietà alla mia cara moglie Paolina, raccomando al suo cuore la cura ed il futuro della nostra figlia Giulietta. Pola li 29 aprile 1848. - Giuseppe Giulio Schmidt corvetten capitain».



L'ingresso dell'Arsenale di Pola
(Collezione Consorzio museo storico di guerra)

Ma il baldanzoso ufficiale della marina austriaca non finì i suoi giorni tra le isolette della laguna veneta, poiché risulta che il primo aprile 1850 si trovava in ferie a Gravosa, in buona salute e con il grado di «I.R. tenente colonello».

In quel giorno l'alto ufficiale aprì il suo testamento, che poi riconfermò per iscritto in data 1.o novembre 1851, prima della sua partenza per Trieste, in quanto destinato a prestare servizio presso quel Comando di Marina.

Nella conferma di quanto espresso nel primo documento, in un testo aggiunto lo Schmidt comunica che «Partendo da Gravosa per Trieste onde riprendere l'attivo servizio Sovrano presso l'Eccelso I.R. Comando superiore della Marina», egli si trova «sano di corpo e di spirito».

Pietro Covre

Tutti i compiti del difensore civico

Il difensore civico ci scrive: Desidero rispondere alla lettera pubblicata giovedì 30 gennaio con il titolo «Difensore civico: a cosa serve», a firma di Edoardo Marini.

L'ufficio del Difensore civico ha a disposizione dei cittadini un opuscoletto nel quale, tra l'altro, sono precisati i compiti istituzionali svolti presso l'ufficio di Trieste e nelle varie sedi della Regione. Dall'ospuscolo il Marini avrebbe potuto desumere che l'interessamento da lui richiesto nel 1983 non rientrava nei compiti del Difensore civico. Ciò nonostante le sue richieste sono state prese in considerazione ed inoltrate al Comune di Trieste il quale ha, successivamente, comunicato le proprie determinazioni al Marini.

Il 28 gennaio scorso il Marini, anziché allontanarsi dall'ufficio del Difensore civico protestando, avrebbe potuto attendere o ritornare: il Difensore civico, infatti (allontanandosi brevemente per ragioni d'ufficio) ha, poi, ricevuto il pubblico fino alle 13.30.

Avv. Mario Oliviero Drigani

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Emergenza radio e Cb

Il vicepresidente del Radio club Trieste ci scrive:

Caro Direttore, la preghiamo di pubblicare alcune precisazioni che ci sembrano doverose in merito alla nota apparsa sulle Segnalazioni del Piccolo del 23 gennaio con il titolo «I Cb cambiano... canale».

Parlando di ascolto sul canale 9 della Banda cittadina facciamo presente che tale servizio è svolto da Cb che volontariamente prestano la loro opera all'interno o al di fuori di qualsivoglia club, senza ricevere compenso alcuno, ma sacrificando il loro tempo libero.

Detto ascolto, instaurato sul canale 9 già nel 1978, dal nostro Club, è tutt'ora in essere.

Probabilmente coloro che non hanno avuto riscontro alle loro chiamate non sono a conoscenza della difficoltà obiettiva di mantenere tale ascolto 24 ore su 24, e della morfologia particolare della nostra provincia in quanto non tutte le stazioni di ascolto hanno una possibilità di copertura totale.

La problematica relativa all'ascolto sulla Banda cittadina è molto complessa e riveste diversi problemi di carattere tecnico. Da anni ormai il Radio club Trieste, in prima persona, segue l'evoluzione e la storia della Cb relativa all'emergenza; sarebbe troppo lungo e complesso spiegare il tutto in poche righe. I colleghi firmatari sono invitati, pertanto, a collaborare con chi già opera nel campo dell'ascolto e dell'emergenza senza addossare responsabilità a chi volontariamente opera nell'interesse del prossimo. È perfettamente inutile impegnare forze nell'esecuzione di doppioni creando assurde rivalità.

Per ogni informazione e delucidazione in merito scrivere quindi al «Radio club Trieste — casella postale 268 — 34100 Trieste».

Saremo senz'altro lieti di annoverare persone valide e impegnate, consapevoli che il sacrificare un po' del proprio tempo al servizio del prossimo sia la migliore ricompensa.

Tullio De Martini

Gesto munifico

La sezione Wwf di Trieste desidera segnalare all'attenzione della cittadinanza il munifico gesto della signora Francesca Decleva ved. Cozzi che, con un legato ereditario, ha donato alla nostra Associazione la somma di cinque milioni di lire.

La rassegna delle gallerie

Le «provocazioni» di Vilfan – I «grovigli» di Bratuš

Jernej Vilfan ha esposto alla galleria TK di via San Francesco. Vilfan, ha studiato storia all'Università di Lubiana e nel 1981 si è diplomato all'Accademia d'arte. È stato allievo di Zlatko Prica, di Marij Pregelj e di Gabrijel Stupica.

La sua «sgarbata e indecente provocatorietà», per il solo fatto di essere in lui fortemente radicata costituisce già di per sé un forte motivo di interesse per un artista che si esprime con un linguaggio pittorico che oggi è purtroppo in gran parte usato da «ribelli» opportunisti e di maniera. E il mandante della rara libertà con la quale Vilfan distribuisce gli schietti colori sulle grandi tele, è lo spirito ammirevolmente vivo e impegnato dell'artista.

Le «graffiature» lineari di Stupica si sono tramutate, nei quadri di Vilfan, in veri e propri «colpi» cromatici, puri e generosi nella sostanza e sbavati nei contorni. Il coraggio rivoluzionario del padre e del nonno che si sono battuti per le liberazione della Jugoslavia, rivive invece in Jernej senza soluzione di continuità. Nel quadro forse più importante della rassegna alla TK, «1.o maggio», la figlia di un operaio, distesa sul prato che cresce in periferia di una fabbrica, giace nuda appoggiata ad un masso e con vicino un cane.

La sua espressione lievemente apatica si confà perfettamente all'atmosfera della scena quasi campestre, pervasa da una quiete ambigua e satura di violenza travestita. Come nel bellissimo film di Oshima («Su, su, due volte vergine»), la ragazza è stata violentata consecutivamente: prima, in un modo più drammatico e appariscente, dall'alienazione del lavoro, e adesso, in maniera più «liscia» e perversa, dalla «Festa del primo maggio» che, spettacolarizzando la lotta, la evira e la mistifica.

Come scrive molto bene Jože Pirjevec nella presentazione della mostra, nell'artista «si cercherà invano il lato demoniaco dello spirito tedesco e si troveranno invece gli elementi patetici dell'entusiasmo sloveno, tenuto peraltro a bada da un raffinato senso dell'ironia.

Vilfan è un ribelle e un rivoluzionario, ma senza ingenuità, consapevole com'è che è più facile fare le rivoluzioni che rimanere fedeli al loro spirito».

A. C.

Lucijan Bratuš, un artista giovane formatosi all'Accademia di Lubiana, ha presentato alla galleria TK una serie di acrilici e di acquerelli.

Nei dipinti le spirali e i guizzi lenti delle pennellate formano un denso groviglio cromatico dal quale emerge la figura umana. I volti sono nuovi ritratti, informali, in cui si perde l'identità del soggetto e prendono corpo invece villuppi di tensioni interne, esplose nella torsione delle forme e raggrumate nella matassa scomposta dei colori.

Le pennellate avvolgono la pelle e le fasce muscolari dei corpi e ne scardinano l'anatomia in un susseguirsi di blu, di rossi e di viola lividi e scavano e lacerano la carne ricomponendola in un nuovo impasto sul quale affiorano le tracce residue delle ferite interne.

Ma il riferimento diretto alla pittura di Bacon — artista tra i più frequentati da molti artisti sloveni che ne amano l'aggressività composta entro canoni formali classici — toglie forse robustezza alla pittura di Bratuš. L'interpretazione che l'artista dà di Bacon blocca lo scatto del pittore inglese, propagato sempre come un'onda acustica nell'atmosfera, e lo circoscrive entro un contorno più chiuso, ripiegato verso l'interno della figura.

Più liberi e autonomi si sviluppano gli acquerelli, felici sintesi kandiskiane rivissute con un gusto cromatico personale. Ogni legame naturale si scioglie nella liricità della macchia. I campi di colore sono relazionati tra loro con un ritmo acceso e ben modulato, sono sorprese continue dell'artista di fronte alle possibilità delle forme astratte, aggregate da un andamento curvilineo che suscita una sensualità più calda e più viva, una ricerca più aperta e disponibile.

Le possibilità offerte dall'acquerello spostano l'area dell'attenzione dell'artista dal contenuto tematico dei dipinti, concentrano il suo impegno nell'esplorazione delle forme e dei segni nello spazio. Da questa indagine nascono delle testure limpide e lievi, che mantengono i timbri della sua pittura, rafforzandone anzi l'intensità espressiva.

L. S.

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4): alle 16 prof. F. Saverio Feruglio («Incontro conclusivo del primo ciclo di lezioni e preparatorio del secondo»). Sala dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2): alle 16 generale Angelo Galeno («Il fronte orientale e le battaglie di Tannenberg - Laghi Masuri»). Aula IV A del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 17 prof. Paola Schulze Belli («Letteratura tedesca: i radiodrammi di Gunter Eich»). Aula del Sogit (via Besenghi 25): alle 18.15 prof. Maria Luisa Princivalli («Invito alla matematica»).

Società di Minerva

Domani, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), Serena Del Ponte presenterà le «Cattedrali romaniche in terra di Puglia» e Ruggero Calligaris parlerà delle «Collezioni di Massimiliano, già a Miramar, rinvènute a Vienna». Le due conferenze saranno integrate da diapositive.

Lega Nazionale

Il conte Carlo d'Amelio, ministro della Real Casa, ha inviato alla Lega Nazionale un contributo di lire 500 mila assegnatoci dal principe Vittorio Emanuele di Savoia, in occasione del 40.o anniversario della ricostituzione del sodalizio, quale segno di incoraggiamento per continuare la benemerita attività.

Messa del Pasfa

Oggi, alle 17, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, sarà celebrata la tradizionale messa del primo venerdì del mese a cura del Patronato per l'assistenza alle Forze armate (Pasfa).

Messa in latino

Stasera, alle 19, primo venerdì del mese — giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù — nella chiesa della Beata Vergine del Rosario sarà celebrata una messa in latino.

Movimento monarchico

La prima manifestazione pubblica di quest'anno del Movimento monarchico italiano si svolgerà sabato 15 febbraio con la visita del vice presidente nazionale, dott. Giulio de Renoche, che avvierà le iniziative atte a riproporre le istanze monarchiche a quarant'anni dal referendum istituzionale. Nella stessa mattinata de Renoche terrà una conferenza stampa di preparazione del Mmi.

Assemblea radioamatori

I radioamatori soci della locale sezione Ari sono convocati in assemblea stasera, alle 21, nella sede sociale di via Lussinpiccolo 6.

Carnevale a San Sergio

Domani a Borgo San Sergio si svolgerà la prima edizione del Carnevale organizzato dal rione. Alle 10, dalla scuola elementare, partirà la sfilata con un carro allegorico, mascherine e la banda di San Sergio. Al termine si svolgeranno le premiazioni nel campo giochi della parrocchia.

«Crostolo d'argento»

Nella sala della parrocchia Madonna del Mare (via don Sturzo 4) domenica alle 15.30, si svolgerà la seconda edizione del «Crostolo d'argento», gara aperta a tutti. Per partecipare basta portare un bel vassoio di buoni crostoli nella sala della festa dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 16 del 9 febbraio. Il vincitore avrà in premio un prezioso crostolo in argento.

Circolo del commercio

Domani, dalle 20.30 in poi, nella sede di via San Nicolò 7, il Circolo del commercio e del turismo ha organizzato un cenone di Carnevale. Le prenotazioni si possono fare al bar del Circolo (tel. 64790).

Triestina club Saba

Il «Triestina club autonomo Umberto Saba» organizza per domani al Jolly Hotel il tradizionale veglione mascherato con cena. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede del club: trattoria Teatro, via Piccolomini 15, tel. 741429, dalle 18 alle 20.

Fraternità universale

Stasera, alle 19.30, nella sede della grande fraternità universale (via San Lazzaro 5) Guido Marotta terrà una conferenza sul tema: «Morte attraverso la fame e morte attraverso il cibo nel mondo».

Doposcuola gratuito

All'oratorio di San Giacomo sono riprese, dopo la sosta delle vacanze natalizie, le lezioni di doposcuola gratuite in tutte le materie per i ragazzi di scuola elementare e media del rione e non. Ci sono insegnanti qualificati per ogni ordine e grado e assistenti per ogni tipo di problema. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Vespucci 12, dalle 15.30 alle 18, o telefonare ai numeri 70415 o 745580.

Aiuto alla vita

Aspetti un bimbo? Sei in difficoltà? Telefona al 741440 col seguente orario: lunedì, martedì, venerdì dalle 16 alle 18; mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12. Troverai solidarietà, amicizia, aiuto concreto per te e il tuo bambino.

Corso di sci

Sono aperte le iscrizioni al 2.o ciclo di lezioni sulla neve (specialità discesa) organizzate dallo Sci Club 70, che avranno inizio il giorno 16 febbraio. Per informazioni e adesioni la segreteria (tel. 60303 o 68212) è a disposizione degli interessati presso la sede di via Mazzini, 32 tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 17.30 alle ore 19.30. Inoltre, gite domenicali a Ravascletto in autopullman, con sky-pass a prezzo agevolato.

Gite e soggiorni

Piancavallo — La Farit organizza per domenica 23 febbraio una gita sciatoria a Piancavallo: partenza alle ore 6.30 da Foro Ulpiano. Informazioni presso la sede sociale di via Paduina 9, tel. 732320, Tutti i giorni, sabato escluso, ore 19.30-20.30.

Gita carsica — Domenica 9 il Cai Alpina delle Giulie aprirà la stagione escursionistica 1986 con una gita sul Carso triestino da S. Croce a Visogliano. L'itinerario in programma passerà per la Torre Liburnia e visiterà quindi la caverna del Pettirosso, il castelliere di Slivia e la grotta delle Torri di Slivia. Partenza alle ore 8.30 da piazza Oberdan. Programma particolareggiato e le necessarie iscrizioni alla sede sociale di via Machiavelli 17 dalle 19 alle 20.30 (tel. 60317), sabato escluso.

Il punto sul Lloyd

«A che punto siamo con... il Lloyd Triestino». È l'argomento che questa sera, alle 21, il sindaco dott. Franco Richetti, intervistato da Luigi Favotti, tratterà da Radio Nuova Trieste che trasmette dai 93.3 e 97.3 Mhz. Il programma verrà replicato domani alle 12.

Scuole materne

Lunedì 10 febbraio, per la Federazione italiana scuole materne, nella sala del Centro culturale Veritas (via Monte Cengio 2/1), alle 17.30, la prof. Elena Valenti parlerà su: «Rapporto tra protomatematica nella scuola per l'infanzia e la matematica dei nuovi programmi per la scuola primaria».

Dalla parte del malato

Oggi, alle 15, dai 93.3 e 97.3 di Radio Nuova Trieste prende il via in diretta la rubrica «Dalla parte del malato», trasmissione autogestita dalla sezione di Trieste del Tribunale per i diritti del malato. Gli ascoltatori potranno intervenire formando il numero 773376.

Elezioni francesi

In occasione delle elezioni legislative francesi del 16 marzo il consolato generale di Francia a Venezia informa che il viceconsole R. Gerusel sarà a Trieste al consolato onorario di Francia, via Einaudi 3, il 20 febbraio, dalle 10 alle 12, per consentire le operazioni di procure del voto.

Soci alla «Sal»

Il prossimo «Incontro con l'autore» della Società artistico letteraria si svolgerà lunedì 10 febbraio, alle 19, nella sala dell'Enel in Corso Italia 7. Sarà dedicato alla presentazione di opere e lavori dei soci. Ingresso libero.

Serra club

Queta sera, al termine della conviviale che avrà inizio alle 20.30, P. Vittorio Bellè tratterà il tema: «Frate Ginepro Serra, l'apostolo della California».

Incontro di piranesi

La «Famea Piranesa» informa che lunedì 10 febbraio, dalle 15 in poi, avrà luogo nella sede di via Pellico 2, un incontro di Carnevale.

Festival per ragazzi

Sono aperte e gratuite le iscrizioni al «Festival dei giovanissimi», quarta rassegna provinciale per cantanti (fino ai 12 anni d'età). La prima selezione avrà luogo domenica 9 febbraio, alle 15, alla Margutta di via Donota. Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 631643.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al 766665.

Gucci

Corso Italia 21, continuano i saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40% (com. com. 31/12/85).

Conviene?

Sì! Ma ai magazzini americani di via Machiavelli 13. Saldi di fine stagione con sconti fino al 50% e in più la pelle di qualità che dura nel tempo per uomo e donna. Com. Eff.

Per il tuo Carnevale

non mascherato, mille occasioni a metà prezzo. Fouseaux elasticizzati a L. 15.000, abiti raso a L. 39.000, gonne raso L. 10.000, collant rete a L. 4.000, guanti pizzo rete a L. 10.000, collant pizzo a L. 10.000. Bilbo abbigliamento giovane, via Carducci 24. Com. eff.

Fino all'80%

È lo sconto che vi offriamo sull'abbigliamento da sci. Tommasini Sport, via Mazzini 37, 39. Com. Eff.

Sconti «La Mela»

Dal 20 all'80%, calzoni a L. 39.000. Com. eff. via del Ponte 4 (dietro la Portizza). Tel. 68300.

È Carnevale! E il trucco?

Il trucco più «in» ve lo propone l'Estetica Jeunesse di v.le XX Settembre 9. Tel. 764078.

Mostre d'arte

Postuma alla «Moderna» di Boldi e Zanini

Resterà aperta fino al 19 febbraio nella sala d'arte Moderna (galleria Rossoni, Corso Italia 9), la mostra postuma di dipinti e sculture di Anna Maria Boldi e Armando Zanini (feriali 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi 10.30-13).

DALLA REGIONE

CERIMONIA NEL POMERIGGIO

Granelli e Rubbia insieme a Trieste

Si insedia il comitato per il sincrotrone

Verrà ufficialmente presentato oggi pomeriggio a Trieste dal ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, sen. Luigi Granelli, il comitato scientifico per la realizzazione della macchina di luce di sincrotrone.

Come già annunciato nelle scorse settimane, la presidenza di questo comitato — che gestirà le scelte tecniche per l'avvio del laboratorio di luce di sincrotrone a bassa energia di 1,5 Gev (esplicitamente strutturato per lo studio nella «regione» dell'ultravioletto e dei raggi X molli) — è stata assunta dal prof. Carlo Rubbia, lo scienziato goriziano Premio Nobel per la fisica

Tale organismo scientifico, che dovrà svolgere un ruolo fondamentale nelle scelte progettuali della grande struttura, aperta alla collaborazione europea, si suddividerà quindi in due specifici sottocomitati; il primo, denominato «Macchina di luce» sarà diretto dal prof. Tazzari, direttore del laboratorio di Frascati e uno dei progettisti del sincrotrone del Cern di Ginevra, mentre il secondo («Esperienze») sarà posto alla guida del prof. Rosei, direttore del dipartimento di fisica dell'ateneo giuliano.

Per gestire la realizzazione della macchina di luce dal punto di vista amministrativo, sorgerà poi nel capoluogo regionale la società per azioni «Trieste ricerche».

Alla riunione di questo pomeriggio alle 17, nella sede del commissariato del governo, parteciperanno, accanto al ministro Granelli e al prof. Rubbia, il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, gli assessori regionali competenti nonché i rappresentanti degli organismi pubblici e privati interessati.

SUCCESSO A LONDRA DELLA MANIFESTAZIONE PROMOZIONALE E TURISTICA

Alla scoperta dell'Alpe Adria attraverso itinerari «regionali»

Interesse degli operatori turistici inglesi per le proposte comunitarie

Ha avuto successo a Londra la manifestazione di promozione turistica comune delle dieci regioni di Alpe Adria. Successo sugli organi di informazione — rileva un comunicato emesso dalla Giunta del Friuli-Venezia Giulia —, dove ha più colpito il fatto politico di dieci regioni di quattro paesi anche molto differenti che hanno saputo trovare un dialogo comune su aspetti concreti per affrontare assieme problemi che interessano le popolazioni al di là dei confini internazionali.

«Ma — continua il comunicato — successo anche, ed era questo lo scopo dell'iniziativa, sul terreno della propaganda turistica: gli operatori turistici del Regno Unito, cioè coloro che creano gli indirizzi in questo specifico settore e che contano parecchio anche oltre oceano, hanno subito afferrato la novità dell'idea proposta dalla comunità di Alpe Adria e lanciata sulla piazza londinese per merito del Friuli-Venezia Giulia che ha avuto il difficile compito di concretizzare l'iniziativa.

L'idea è di proporre al turista britannico e poi anche a quello statunitense una serie di itinerari attraverso le dieci regioni cui si aggiungerà anche la Lombardia, fresco undicesimo membro della comunità. Si tratta di itinerari scelti, secondo gli interessi del turista, che seguono con disinvoltura strade al di qua e al di là dei vari confini, ma con un unico motivo che può essere l'arte, la storia come anche la bellezza dell'ambiente naturale.

Anche se nella manifestazione londinese era prematuro affrontare programmi specifici, dato che una vera e propria borsa del turista in Alpe Adria si terrà a maggio con la partecipazione dei più importanti tour-operators britannici (da notare che già ieri erano presenti anche rappresentanti delle agenzie americane e giapponesi), il discorso si è soffermato su alcune precise proposte.

Tanto per fare qualche esempio, è stato dimostrato grande interesse per alcuni tour proposti: così per quello delle bellezze della natura (dalla laguna veneta e di Marano alle grotte carsiche, a Plitvice e così via) un trekking attraverso le montagne del Trentino, delle Dolomiti e delle Giulie, giri in bicicletta e in moto, il «Grand tour» delle principali città di Alpe Adria, il giro delle strade dei vini e della gastronomia, il giro dei castelli, delle grotte e poi tutta una serie di itinerari dove il denominatore comune è l'arte, i ricordi del passato, gli itinerari musicali. La valutazione della delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia è stata positiva per le prospettive che l'iniziativa ha aperto.

L'assessore Vespasiano ha riscontrato generale interesse sia per le zone montane sia per quelle marine come pure per i centri archeologici e storici. La stessa Trieste per la sua posizione geografica si ritroverà al centro di molti degli itinerari proposti.

LE TEMPERATURE DI IERI	min.	max
Trieste	−1,2	2,8
Gorizia	−4,3	4,9
Monfalcone	−1	3,7
Pordenone	−4	5
Udine	−3	4,2

INTENSA GIORNATA PER ABDUS SALAM E GLI SCIENZIATI DEL CENTRO DI MIRAMARE



Fisica moderna: quali prospettive?

Particelle, acceleratori e buchi neri all'ordine del giorno all'apertura del simposio su «Le prospettive della fisica moderna» apertosi ieri mattina al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. La mattina è stata dominata dalle due relazioni di Edward Witten, il giovane fisico americano che si sta affermando come il maggior specialista della nuova teoria delle «stringhe» e «superstringhe»: ovvero un nuovo modo di definire la struttura delle particelle elementari, ben distante dal tradizionale modello puntiforme.

Al pomeriggio, la relazione di Carlo Rubbia ha illustrato i tuttora misteriosi «getti» di energia che emergono dagli scontri protone/antiprotone nella «grande macchina» del Cern, mentre l'americano Gerard 't Hooft ha fornito un'immagine matematica dei fenomeni potenzialmente nascosti dentro i buchi neri. Una convergenza tra particelle elementari e cosmologia che sembra gravida di belle premesse scientifiche.

Spiace — a questo proposito — l'impensabile defezione all'ultimo momento del grande cosmologo sovietico Yakov Zeldovich. Un secco telex giunto mercoledì pomeriggio da Mosca, firmato dal segretario per le relazioni estere dell'Istituto di fisica, annunciava che «l'accademico Zeldovich non può venire a Trieste».

Da segnalare ancora il telegramma inviato dal ministro degli Esteri Andreotti a testimonianza dell'attenzione con cui viene seguita l'attività del Centro di Miramare a livello anche politico.

Insediato il comitato che esaminerà le proposte di referendum

Il presidente della prima commissione permanente del Consiglio regionale, Paolo Braida, ha insediato ieri mattina il comitato ristretto per l'esame delle proposte di legge relative alla disciplina del referendum.

In presenza di cinque proposte di legge (rispettivamente presentate dai gruppi Dp, MF, Pci, LpT, Psi) e con l'eventualità di presentazione di ulteriori documenti, il comitato — ha osservato Braida — ha un compito ricognitivo e propositivo di un testo (una proposta prevalente o un testo coordinato) che abbia caratteristiche di organicità e completezza, anche se ciò non esclude posizioni diverse, sul quale sarà chiamata ad esprimersi la commissione, prima, e l'assemblea nella sua globalità, poi.

Del comitato ristretto, del quale è stato nominato coordinatore il consigliere Gerardo Ciriani (Pri), che sarà anche relatore, fanno parte, secondo le indicazioni fornite dai vari gruppi politici i consiglieri: Giorgio Cavallo (Dp); Marco De Agostini (Mf); Gianfranco Gambassini (Lpt); Nemo Gonano (Psdi); Bruno Longo (Dc); Alfio Morelli (Msi-Dn); Ferruccio Saro (Psi); Drago Stoka (Us) e Silvano Tarondo (Pci).

Bomben a Roma

L'assessore regionale ai lavori pubblici e alla pianificazione territoriale, Bomben, si è incontrato a Roma con il sottosegretario ai lavori pubblici e presidente del Comitato per l'edilizia residenziale (Cer), on. Tassone, per sottoporgli alcune richieste della Regione Friuli-Venezia Giulia in merito all'utilizzo dei fondi previsti dalla legge 457.

Nel particolare la Regione ha chiesto al Cer la deroga per poter destinare anche agli Iacp, e non solo ai Comuni, i fondi destinati al recupero; e di poter utilizzare una percentuale diversa dal previsto 15 per cento per l'acquisto del bene da recuperare ovviamente mantenendo invariato il tetto ammissibile di spesa.

Ideali e realtà di un fisico

Grande pubblico ieri alle 18 nella sala del Circolo della cultura e delle arti. Un caldo caldo applauso ha salutato tre nomi illustri della scienza: Abdus Salam, Antonino Zichichi e Paolo Budinich. L'occasione per vederli riuniti — è mancato all'appuntamento Carlo Rubbia — è stata la presentazione del libro autobiografico di Salam «Ideali e realtà» in traduzione italiana, edizione Lint per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Trieste.

Tombesi, presidente del Circolo e Marchio presidente della Provincia hanno dato il benvenuto all'illustre scienziato, cittadino onorario di Trieste, che ha voluto far conoscere alla nostra città, attraverso i suoi scritti, l'esperienza e le fatiche di un uomo che si è cimentato con i temi della scienza. Di fatica si può parlare, poiché le barriere da abbattere per chi proviene da un Paese del Terzo Mondo sono enormi, come ha voluto sottolineare lo stesso Salam. Salam è riconoscente a Trieste che lo ha accolto e noi gli siamo grati — è stato detto — per quanto ci ha dato con un Centro prestigioso a livello internazionale come quello di fisica teorica di cui è direttore.

Nel Centro di Miramare, ha sottolineato Zichichi, si costruisce la scienza per l'uomo e si studiano le leggi fondamentali della natura. Non bombe per la distruzione, poiché la scienza non costruisce bombe. Gli arsenali di guerra sono frutto di un'errata cultura e alle bombe non si è giunti per colpa della scienza. Il compito della scienza è quindi di dare dignità all'uomo, non di toglierla e il suo costo è bassissimo. Bisogna aprire a tutti gli scienziati i laboratori in cui si fa ricerca e lavorare a progetti in comune, senza segreti e senza frontiere per evitare la catastrofe, abolire i 4.000 chili di tritolo che ci minacciano, abolire la fame frutto di questa ultima scelta.

Il libro di Salam, ha concluso Zichichi, è un esempio di come può essere demistificata la cultura oggi imperversante e il Centro di Miramare è un primo esempio di collaborazione tra le genti di tutto il mondo che vogliono veramente la pace.

E.M.

BIASUTTI A ROMA ALLA CONFERENZA DELLE REGIONI

Va potenziato il ruolo delle autonomie locali

Molti gli argomenti discussi l'altro giorno a Roma alla riunione della Conferenza delle Regioni cui ha partecipato il presidente della Giunta regionale Biasutti.

I presidenti regionali hanno affrontato tra l'altro anche il tema della riorganizzazione del lavoro della Conferenza, la quale, come è noto, è un organo politico di consultazione e di coordinamento sorto alcuni anni orsono.

Di particolare rilievo è stata la nuova disciplina della finanza regionale. Il disegno di legge, recentemente varato dal governo, interessa principalmente la regioni a statuto ordinario, ma viene però seguito con particolare attenzione anche dalle altre regioni.

Sullo stesso argomento si è svolta anche un'audizione, alla quale è intervenuto l'assessore alle finanze Rinaldi, presso la commissione bicamerale per le questioni regionali, presieduta dal senatore Cossutta e alla quale è intervenuto anche il ministro per gli affari regionali Vizzini.

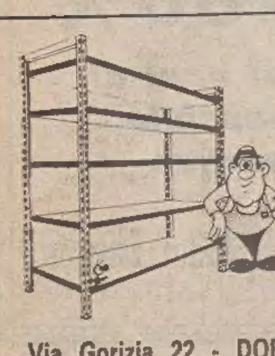
Nel suo intervento alla riunione dei presidenti Biasutti ha posto soprattutto l'accento sull'esigenza di puntare al rafforzamento dei rapporti con il governo, con il Parlamento e con l'opinione pubblica per dare un'immagine nuova e più incisiva del regionalismo e del ruolo delle autonomie locali.

Quanto ai rapporti tra le regioni, il Friuli-Venezia Giulia ha sempre sostenuto l'opportunità di un'azione concorde tra regioni ordinarie e speciali per risolvere i problemi che sono comuni a tutti. Questo però senza dimenticare le competenze specifiche che sono proprie ed esclusive della specialità del nostro statuto. Un appiattimento o un livellamento verso il basso non sarebbe infatti accettabile dal Friuli-Venezia Giulia.

Nella conferenza si sono esaminati anche i problemi dell'attività delle regioni all'estero, problemi che interessano in modo particolare la realtà locale sia per l'azione che il Friuli-Venezia Giulia svolge in seno ad Alpe Adria sia per i costanti e consolidati rapporti bilaterali che la giunta da tempo intrattiene con le regioni confinanti e vicine.

■ CGIL — A conclusione del terzo congresso regionale della Federazione lavoratori della funzione pubblica Cgil del Friuli-Venezia Giulia, è stato eletto il direttivo regionale di categoria composto da 28 membri. Il direttivo riunitosi in questi giorni, ha eletto Antongiulio Bua nuovo segretario generale regionale della funzione pubblica Cgil.





SECONDA UDIENZA AL PROCESSO ROVINA

La parola ai periti

Seconda udienza del processo Rovina ieri nell'aula del Tribunale di Pordenone. Assente ancora per malattia Walter Rovina, proprietario con il fratello Tino della polveriera dove sei anni fa si verificò l'esplosione che uccise cinque persone e ne ferì altre diciotto, la Corte ha sentito i testi delle parti civili (parenti delle vittime il comune di Spilimbergo, cittadini danneggiati) alcuni ex dipendenti e gli esperti che hanno redatto le varie perizie sullo scoppio.

L'udienza ha consentito al processo di entrare nel vivo delle cause del tragico scoppio.

La difesa dei due imputati di omicidio colposo plurimo, lesioni personali plurime, disastro colposo e di altri reati minori concernenti la detenzione degli esplosivi nel cantiere, tende a dimostrare che lo scoppio fu causato da un difetto delle granate Heat che stavano per essere smilitarizzate. Al contrario l'accusa cerca di dimostrare che l'esplosione non fu dovuta a un difetto del materiale, ma a una serie di circostanze derivate dalla mancanza di sicurezza nella lavorazione.

Ieri sono emerse alcune contraddizioni. L'ex dipendente Caregnato ha dichiarato che l'accumulo dei sacchetti della polvere di lancio non eccedeva, normalmente sul luogo di lavoro (dove si verificò l'esplosione) i 150/200 chilogrammi. Un quantitativo che secondo i periti non avrebbe potuto innescare lo scoppio se la stessa polvere si fosse incendiata.

Terremoto: scossa in Carnia

Una scossa sismica è stata registrata l'altra sera alle 23.52'53" in una zona montagnosa della Carnia dall'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, mediante le stazioni della rete sismometrica dell'Italia nord-orientale.

La scossa, con epicentro nella zona di Clautana, a sud di Forni di Sotto, è stata di magnitudo 3,4 pari a un'intensità di 4-5 gradi della scala Mercalli. Il sisma è stato avvertito leggermente nella zona di Tramonti.

A GIUDIZIO GIANLUIGI SEBASTIANIS

Ricostruito il delitto Zanette

Nel pomeriggio del 9 settembre del 1984 in un campo di granoturco lungo la «Pontebbana» nei pressi di Beano di Codroipo venne trovato il corpo di una donna. Si trattava di Matilde Zanette, 44 anni, da San Fior di Treviso: una pendolare del sesso, come venne definita dalle sue colleghe.

Nonostante il corpo della sventurata fosse ormai putrefatto gli inquirenti ritennero che la donna fosse morta per strangolamento. Le indagini portarono a Gianluigi Sebastianis, di 29 anni, un falegname di Fagagna.

Sebastianis, accompagnato sul luogo del delitto rese ampia confessione, ma in seguito ritrattò tutto, poi aggiunse altri particolari del delitto di cui si era detto autore in un'altalena di affermazioni e smentite. Venne accusato di omicidio.

Ieri il processo davanti alla Corte d'assise di Udine. Un processo ché porterà via almeno tre giorni di udienza. Dopo la sospensione odierna e domenicale riprenderà domani per concludersi lunedì con la lettura della sentenza.

Interrogato dal presidente della Corte l'imputato ha confermato la seconda versione dei fatti. Il 23 agosto, tornando verso Udine da Cordenons si fermò a Beano davanti a una prostituta, la caricò sull'auto e iniziarono la contrattazione. Lei gli chiese di essere accompagnata a Codroipo, poi a Udine. Sebastianis rifiutò e la fece scendere.

Il giorno del suo arresto, il 27 settembre, il giovane si dichiarò responsabile di varie altre aggressioni, venute alla luce in seguito a denunce di prostitute, ma soffrendo di amnesia disse di non ricordare nulla dell'incontro con la Zanette. Chiese di essere accompagnato sul posto dove venne ritrovato il cadavere.

L'imputato, con estrema dovizia di particolari, ricostruì i fatti, fino al loro epilogo: lo strangolamento, conseguente al rifiuto della donna di avere con lui, dopo una prestazione orale, un rapporto carnale. Il processo proseguirà domani con l'interrogatorio di altri testi, dopo i numerosi, soprattutto prostitute, sentiti ieri.

Domenico Diaco

Gli appuntamenti di fine settimana

● Carnevale in regione e nel Veneto ● «Sacar '86» a Pordenone ● A Udine «Agriest '86» ● Lunedì a Udine concerto di Morandi ● La «Cavalchina» a San Daniele ● La prosa è di scena a Venezia ● «Drive in» si trasferisce a Mestre ● Tutte le mostre veneziane

A Trieste

● Iniziamo subito con il Carnevale di **Muggia.** Questo il programma. **Oggi,** alle 16, in piazza Marconi, concerto delle bande «Bulli e pupe» e «Lampo». **Domani,** alle 16.30, sempre in piazza Marconi, «Discoteca in piazza», a cura degli animatori di Radioattività. **Domenica:** alle 14 (vie D'Annunzio e Roma) «Grande corso mascherato» con dieci carri allegorici, duemila maschere e dieci bande; alle 17 (piazza Marconi) premiazioni delle compagnie partecipanti; alle 17.30 compagnie e bande sfileranno per le calli di Muggia. **Lunedì:** alle 10 (Calli di Muggia) «Tutti a ovi», antica questua in case e trattorie; alle 16 (calli e piazze) «Maschere a ruota libera»; alle 16.30 (piazza Marconi) «Discoteca in piazza». **Martedì:** alle 10 (piazza Marconi) «Carnevale dei ragazzi»; alle 14.30 (calli e piazze) «Maschere a ruota libera»; alle 15.30 (piazza Marconi) premiazioni delle maschere e dei gruppi che si sono messi in luce nella sfilata di domenica. **Mercoledì:** alle 15.30, nelle sedi delle Compagnie Ongia e Bellezze naturali, si svolgerà il funerale al Re Carnevale (con falò e annegamento); alle 19, a Santa Barbara, sede della Compagnia Lampo, funerale del Re Carnevale con falò finale.

● Stasera, alle 21, nella palestra comunale di **Rupingrande,** ballo in maschera con il complesso «Ideja».

● Sempre stasera, con inizio alle 20.30, al teatro Preseren di **Bagnoli,** ballo per i giovani con il complesso «Nocni skokj». Il ballo di Carnevale si terrà, invece, domani dalle 21 alle 4 del mattino successivo.

● Domani, con inizio alle 14, dal centro di **Opicina,** partirà la tradizionale sfilata di carri. Seguirà, alle 21, al Circolo culturale, il veglione che sarà aperto dal Re e dalla Regina del ventesimo carnevale carsico.

● «Eroe di scena, fantasma, d'amore (Moissi)» sarà presentato oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16) al Politeama Rossetti dal Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia. L'autore e regista è Giorgio Pressburger.

● Domenica, alle 21, al teatro Cristallo (via Ghirlandaio); l'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini, terrà un concerto dedicato a Mozart.

● Resterà aperta fino al 16 febbraio, a palazzo Costanzi, la mostra di disegni di Virgilio Giotti, organizzata dal Comune nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della sua nascita.

● Si potrà visitare fino al 2 marzo (feriali 17-20; festivi 11-13; lunedì chiuso), nella galleria Tommaseo (via Del Monte 2/1), la mostra di Paola Bonora.

● Nella sede del civico museo teatrale C. Schmidl (piazza Verdi 1) è aperta fino al 28 marzo (martedì e venerdì 9-13 e 17-19; sabato 9-13 e domenica 11-13) la mostra su Alexander Moissi che ripercorre i momenti più salienti della vita artistica dell'attore triestino: sono esposti, infatti documenti, manifesti, fotografie e materiale vario.

● «La grafica dei maestri» è il titolo della rassegna ospitata nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6) chiuderà il 14 febbraio (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Continua fino all'11 febbraio nella galleria Cartesius (via Marconi 16) la «Rassegna dell'acquaforte» (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11.13; lunedì mattina chiuso).

Nell'Isontino

● Questi, invece, gli appuntamenti del Carnevale a **Monfalcone. Domani:** nel primo pomeriggio piazza della Repubblica sarà a disposizione dei bambini che domenica potranno partecipare al ballo mascherato al palasport. **Lunedì,** alle 20, sempre in piazza, comincerà una «Veglia matta» all'insegna del «paghi un e bevi due». **Martedì,** alle 9.45, partirà la «Caminada in maschera» lungo le vie cittadine. Seguirà, alle 12, la lettura del «Testamento de sior Anzoleto». Al termine la tradizionale e attesa sfilata dei carri allegorici.

● Uno sguardo al Carnevale di **Gorizia. Domani:** alle 21, nella sala maggiore dell'Unione ginnastica goriziana, si svolgerà una serata intitolata «Carnevalnight». **Domenica:** carri e gruppi mascherati del «Carnevale giovane» sfileranno a partire dalle 13.45 per le vie del centro cittadino. **Lunedì:** alle 21, nella sala maggiore dell'Unione ginnastica goriziana, si svolgerà il tradizionale «Bal dai contadins» (ballo dei contadini), organizzato dai Coldiretti. **Martedì:** a partire dalla 14, in piazza Cesare Battisti, si terrà una festa con orchestra, ballo scenette e concorsi vari.

● Per i «Concerti della domenica», dopodomani, alle 11, nell'auditorium di via Roma, a **Gorizia,** sarà presentato «Al cavallino Bianco», selezione dall'operetta di Benatzy a cura di Daniele Zanettovich.

● Domani domenica, con inizio alle 20.30, al teatro comunale di **Monfalcone,** la Compagnia Glauco Mauri presenterà «La dodicesima notte», di William Shakespeare.

In Friuli

● Da domenica al 16 febbraio, nel quartiere fieristico di **Pordenone,** si svolgerà il «Sacar '86», salone delle attrezzature per collettività, alberghi, negozi, bar e ristoranti (ogni giorno 9.30-19).

● Si aprirà domani, alle 11, nel quartiere fieristico del Cormor, a **Udine,** la ventunesima edizione dell'«Agriest '86», mostra delle macchine e dei prodotti agricoli (feriali 13.30-19; sabato e domenica 9-20).

● Continua nella Casa dello studente di **Pordenone** la mostra «Le rogge di Casarsa nelle poesie di Pasolini» del fotografo Giovanni Castellarin (fino al 10 marzo, ogni giorno 17-19.30).

● Carnevale, ovviamente, anche a **Udine.** Queste le manifestazioni organizzate dall'assessorato comunale alla cultura. **Domani:** alle 20.45, al Palamostre, «I Colombaioni» in «La coppia buffa». **Domenica:** alle 10 e alle 15, al Palamostre, «I burattini di Ferrari» in «Il gatto con gli stivali». **Lunedì:** alle 20.45, al palasport Carnera, recital di Giovanni Morandi intitolato «Immagine italiana». Prenotazioni al numero 0432/292923. Domani, inoltre, alle 15.30, da piazzale XXVI Luglio partirà un corteo di centinaia di mascherine accompagnato dal complesso bandistico di Orzano.

● Lunedì prossimo, nella taverna Ciconi, a **San Daniele del Friuli,** si rinnoverà il tradizionale appuntamento con «La grande cavalchina mascherata», il veglione più famoso del Friuli. Prenotazioni telefonando al numero 0432/957279.

● Oggi, domani e domenica, sempre con inizio alle 21, allo Zanon, a **Udine,** il Teatro di Porta romana presenterà «Bent», di Martin Shermann.

● «Giovanni Battista Cavalcaselle (1819-1897): catalogazione, restauro e tutela delle opere d'arte in Friuli» è il titolo della mostra allestita nella trecentesca chiesa di San Pantalone, a **Spilimbergo.** Chiuderà domenica.

● Continua fino al 15 febbraio (ogni giorno 10-12.30 e 17.30-19.30) nell'ex teatro sociale, a **Pordenone,** la rassegna «Pier Paolo Pasolini. Una vita futura. La forma dello sguardo».

● Si potrà visitare fino al 15 febbraio nelle sale della galleria Sagittaria (via Concordia 7, **Pordenone**) la mostra intitolata «La soglia. L'opera d'arte tra riduzione e costruzione»; comprende sessanta grandi opere di tredici artisti provenienti da varie regioni d'Italia (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● Prosegue nel Museo friulano di storia naturale (**Udine,** via Grazzano 1), la mostra «La cometa di Halley - Un ponte tra passato e futuro», allestita dall'Associazione friulana di astronomia e meteorologia.

● Resterà aperta fino al 22 febbraio (feriali 9.30-12.30 e 15-18; domenica pomeriggio e lunedì chiuso) nella chiesa di San Francesco, a **Udine,** la mostra «Intrecciatura tradizionale - L'area friulana e l'area lucchese» che presenta vagli e valletti, gabbie da foraggio, corbelli, ceste, panieri dalle forme svariate, gerle, canestri, cestini, ecc.

Nel Veneto

● Ed eccoci al Carnevale di **Venezia.** Il programma è molto vasto quindi siamo costretti per evidenti ragioni di spazio a pubblicare soltanto gli appuntamenti più significativi. **Domani:** dalle 15.30 alle 18, «Le orchestrine in piazza San Marco»; dalle 18.30 in poi «Spettacolo di musica e luce» nel Bacino di San Marco con Nicoletta Orsomando, Valentina Cortese, Marina Dolfin e Raf Vallone. **Domenica:** dalle 15 in poi «Le orchestrine in piazza San Marco»; alle 18, al palasport Arsenale, spettacolo con Carla Fracci e Gheorghe Jancu (collabora Nicola Trussardi).

● Questa, invece, una veloce carrellata sugli appuntamenti con la prosa a **Venezia** in questo week-end. **Oggi:** al Ridotto (ore 16) «Lettere persiane» con Pino Micol; al Foyer del Ridotto (ore 21) «Le notti arabe»; al teatro Goldoni (ore 20.30) «L'amore delle tre melarance» con le marionette di Podrecca; al teatro Malibran (ore 20.30) «Di quela de l'Alhambra» con il «Ballet teatro espanol»; al teatro dell'Avogaria (ore 20.30) «La turca»; nelle sale apollinee del teatro La Fenice (ore 17) «Sharazade», con Valeria Moriconi; al teatro Toniolo (ore 20.30) «I pitocchi fortunati». **Domani:** al Malibran (ore 16 e 20.30) «Di quela de l'Alhambra»; al teatro dell'Avogaria «La putina greca» (ore 16) e «La turca» (ore 20.30); al Foyer del Ridotto (ore 23) «Le notti arabe»; al teatro Goldoni (ore 16 e 20.30) «L'amore delle tre melarance»; al Toniolo (ore 16 e 20.30) «I pitocchi fortunati»). **Domenica:** al teatro del Ridotto (ore 20.30) «Una notte di Casanova»; al Malibran (ore 16) «Di quela de l'Alhambra»; al teatro dell'Avogaria (ore 16 e 20.30) «La turca»; al teatro Goldoni (ore 16) «Dall'Armenia al Kurdistan»; al teatro Toniolo (ore 16) «La putina greca».

● Questi, infine, i principali appuntamenti del Carnevale di **Mestre** (piazza Ferretto). **Domani:** alle 17 «Drive in» presenta Ezio Greggio; dalle 18 ballo e spettacolo con Matteo «Drum Drum», Gigi e Andrea e Theo Teocoli; alle 20.30 saranno di scena «Quelli della notte» (Antonio e Marcello con Carmen e Stefano). **Domenica:** alle 16 concerto di Severino Gazzelloni (musiche di Vivaldi e Mozart); alle 17 Carlo Pistarino ed esibizioni di rock acrobatico; alle 18 Gaspare e Zuzzurro e si balla Afro Brasil; alle 20.30 «Matia Bazar» in concerto.

● Restando sempre in tema di Carnevale ricordiamo che all'Istituto di cultura Santa Maria delle Grazie, a **Mestre,** continua la mostra intitolata «Storia delle maschere» (ogni giorno 8.30-12.30 e 15-20).

● Infine le mostre a **Venezia.**

● Si potrà visitare fino al 24 febbraio al Museo Correr la rassegna «Il viaggio della maschera dall'Oriente a Venezia»: un centinaio di pezzi tra maschere, marionette e altro materiale molto raro (aperta ogni giorno, martedì escluso, dalle 10 alle 18).

● «Dario Fo: il teatro dell'occhio» è il titolo della mostra che è stata inaugurata nella galleria Bevilacqua La Masa (Piazza San Marco). Presenta bozzetti, scene, disegni, costumi, pupazzi, locandine e manifesti dal '47 a oggi, che testimoniano l'opera di un personaggio fondamentale per la storia del teatro contemporaneo. Chiuderà il 24 febbraio (ogni giorno, tranne il martedì, dalle 9.30 alle 19.30).

● Le famosissime maschere del friulano Fred Pittino sono esposte fino al 16 febbraio nella galleria d'arte San Vidal, (piazza Santo Stefano).

● «Disegni dalle collezioni del Museo Correr XV-XIX secolo» fino al 7 aprile al Museo Correr (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiuso il martedì). E' presentata una selezione di 128 disegni che documentano l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli.

● Sino al prossimo 30 marzo sono aperte a palazzo Fortuny due mostre di particolare interesse: «I dagherrotipi della Collezione Ruskin» costituisce la prima esposizione al mondo interamente dedicata a questi importanti materiali raccolti lo scorso secolo da John Ruskin, mentre la seconda, «Venezia nella fotografia dell'Ottocento», rappresenta la prima ricognizione scientifica sul mito e l'immagine di Venezia nella fotografia di cent'anni fa. Entrambe si possono visitare ogni giorno (escluso il lunedì) dalle 9 alle 19.

● Prosegue nel Salone napoleonico del Museo Correr la mostra «Folon»: 150 acquerelli, una cinquantina di incisioni, parecchi manifesti e alcune tappezzerie realizzati dall'artista belga Jean Michel Folon. Chiuderà il 16 febbraio (ogni giorno, tranne il martedì, 10-18).

(A cura di Carlo Giovanella)

SECONDO APPUNTAMENTO DEDICATO AGLI SCIATORI CON I PROBLEMI DEL «TRAFFICO» E I CONSIGLI PER IL «FAI DA TE»

Attenti ai kamikaze della neve

Chi ha ragione in caso di incidente sulle piste? La scelta dell'attrezzatura più adatta – Come prepararsi gli sci

Quattro milioni di appassionati dello sci da discesa o di quello a fondo non sono facili da «pilotare». C'è sempre quello che ha deciso di imitare il grande Klammer e si spara giù per una discesa a «uovo» e c'è quell'altro che decide di posarsi e fermarsi dopo un dosso in modo da non essere visto. Quello che deve fare diagonali di venti metri e quello che per paura si butta a terra e si ferma dove trova il primo ostacolo, rappresentato magari da un altro (povero e amaro) sciatore.

Torto o ragione?

A parte l'incidente non imputabile allo sciatore ma alle condizioni della pista (e fa testo una sentenza del giudice di Aosta che ha ritenuto responsabile per difetto di manutenzione della pista, colui che la prepara e cioè la società proprietaria degli impianti che, dichiarandola «aperta» mette lo sciatore nella condizione psicologica di pensare che non vi siano pericoli), ci sono delle sentenze per così dire «classiche».

In scarse condizioni di visibilità e in caso di investimento, uno sciatore che vada a forte velocità è sempre considerato colpevole come anche lo sciatore che viene da monte e investe quello a valle. Se uno, per eccessiva velocità, perde gli sci e investe una persona ferma ai bordi della pista provocandole delle lesioni, viene regolarmente giudicato colpevole, mentre uno sciatore che si fermi, ad esempio, dopo un dosso, in posizione cioè da renderlo invisibile a chi sopravviene e viene investito è al massimo giudicato imprudente e, di conseguenza, viene assolto.

Il criterio generale insomma impone allo sciatore di essere sempre padrone degli sci: di conseguenza la sua velocità e l'itinerario devono essere tali da non provocare danni. Per poter mettere un po' d'ordine in queste situazioni, è stato varato nel 1967 un «decalogo dello sciatore». Non quindi un «codice» e per questo motivo nessuno ha mai voluto trasformarlo in testo di legge (fatta eccezione l'Argentina).

Nessuna sanzione dunque ma soltanto delle regole di comportamento da seguire per evitare incidenti che possono rovinare la salute, le finanze e, non ultima, la vacanza. Sono questi i principali articoli del «decalogo», che trattano sia lo sci da discesa che da fondo.

Il decalogo

Iniziamo da quelli per i discesisti.

Art. 3 La scelta della direzione. Lo sciatore a monte il quale, per la posizione dominante, ha la possibilità di scelta del percorso, deve tenere una direzione che eviti il pericolo di collisione con lo sciatore a valle.

Art. 4 Sorpasso. Il sorpasso può essere effettuato tanto a monte quanto a valle, sulla destra o sulla sinistra, ma sempre a una distanza tale da



consentire le evoluzioni dello sciatore sorpassato.

Art. 5 Attraversamento e incrocio. Lo sciatore che si immette su una pista o attraversa un terreno di esercitazione deve assicurarsi, mediante controllo visivo a monte e a valle, di poterlo fare senza pericolo per sé e per gli altri. Lo stesso comportamento deve essere tenuto dopo ogni sosta.

Art. 6 Sosta. Lo sciatore deve evitare di fermarsi, se non in caso di assoluta necessità, sulle piste e in specie nei passaggi obbligati o senza visibilità. In caso di caduta lo sciatore deve sgomberare la pista al più presto possibile.

Per lo sciatore di fondo

Art. 3 Scelta della traccia. Se le corsie sono multiple lo sciatore deve utilizzare quella più a destra. Gli sciatori che sciano in gruppo debbono disporsi in fila e impegnare la corsia più a destra.

Art. 4 Sorpasso. Lo sciatore che precede non è tenuto a cedere la pista. Egli tuttavia dovrebbe cedere il passo se ritiene di poterlo fare senza pericolo. Il sorpasso può essere effettuato sia a destra che a sinistra, impegnando o una corsia libera o uscendo fuori pista, ma sempre in modo da non porre in pericolo gli altri.

Art. 5 Incrocio. Durante l'incrocio sulle piste a doppio senso di marcia, ognuno deve spostarsi a destra. Lo sciatore che sale deve lasciare il binario a quello che scende.

Art. 6 Bastoni. Al momento dell'incrocio, mentre si sorpassa o si è sorpassati, si debbono avvicinare i bastoni al corpo.

Come si può vedere, poche regole di buon senso, se seguite, renderebbero la vacanza sulla neve più tranquilla e divertente per tutti, dai principianti ai «campioni».

La scelta degli sci e dei bastoncini

È molto importante per uno sciatore, sia esso principiante che esperto, saper scegliere l'attrezzatura adatta alle sue caratteristiche fisiche e alla sua abilità. L'apprendimento della tecnica di base o il perfezionamento dello stile infatti dipendono dal materiale che viene impiegato. Gli sci, ovviamente sono fondamentali in questo discorso, ma anche ai bastoncini va attribuita un'importanza impensata.

Ci sono in commercio decine e decine di modelli di sci, da quelli più economici a quelli «speciali», veri attrezzi da gara. Una prima scelta potrà essere fatta guardando il mezzo, senza stare troppo a sottolizzare su torsione, flessibilità e cose del genere. Un negoziante di fiducia potrà senz'altro indirizzare ciascuno verso l'acquisto adeguato.

Comunque sia, è inutile che un principiante spenda centinaia di migliaia di lire per avere ai piedi un modello di «punta», che non saprebbe adoperare e del quale non riuscirebbe a cogliere le qualità. Al contrario un buon atleta, dotato di tecnica elevata, sarebbe senza dubbio penalizzato da un paio di sci che sono sì dei buoni «turistici», ma che non possono sicuramente assecondarlo nelle sue evoluzioni più difficili.

Importante, a questo punto, l'altezza dello sci. Qui si va da un rapporto pari tra altezza della persona e altezza dello sci, come per i bambini, a una differenza sempre più accentuata man mano che la tecnica aumenta. Sci più lunghi, una volta appresa un po' di tecnica, sono ugualmente facili da «girare» e sono notevolmente più stabili in ogni condizione.

I bastoncini, da sempre, sono considerati come un attrezzo di serie «B», al quale non dare molta importanza. Niente di più sbagliato, invece.

I bastoncini devono avere due caratteristiche imprescindibili: essere leggeri e avere un'impugnatura che consenta una presa salda. Per quanto riguarda la loro lunghezza, c'è stata una evoluzione in questi anni. Una volta infatti, per essere considerati giusti, dovevano arrivare sotto le ascelle: la tecnica è invece cambiata e oggi i bastoncini sono decisamente più corti in modo da obbligare lo sciatore a piegarsi il più possibile in avanti, migliorando così la posizione di discesa sugli sci.

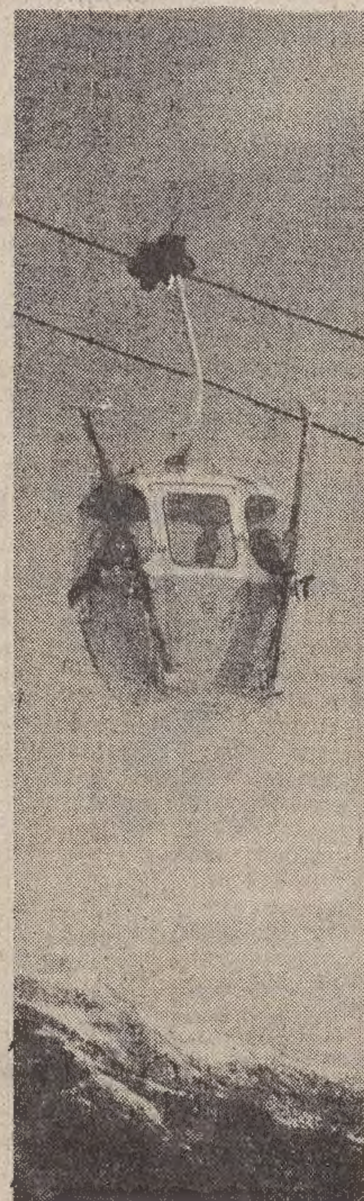
Il rapporto tra l'altezza dello sciatore e la lunghezza del bastoncino, che si vede schematizzato nella tabella che riportiamo, è ovviamente indicativo e non va preso alla lettera. Questo rapporto infatti varia a seconda delle capacità di ogni singolo sciatore.

COME DETERMINARE LA LUNGHEZZA DEI BASTONCINI

Altezza persona in cm	120-127	128-135	136-142	143-147	148-155	156-160	161-167	168-175	176-182	183-190
Lunghezza bastoncino in cm	85	90	95	100	105	110	115	120	125	130

LUNGHEZZA DELLO SCI IN RAPPORTO ALLA STATURA

Soggetto	Principiante	Sciatore medio	Sciatore esperto
Bambino	uguale alla statura	+10 cm	+15 cm
Donna	+15 cm	+20 cm	+25 cm
Uomo	+20 cm	+30 cm	+35 cm



Così si curano fondo e lamine

Avere gli sci sempre in ordine vuol dire allungarne la vita.

Dopo ogni stagione quindi è bene controllare lo stato della soletta e la condizione delle lamine e intervenire, dove necessario, per avere l'attrezzo a posto per l'inverno successivo. È ovvio che gli interventi si faranno più frequenti quando gli sci avranno visto più della classica «settimana bianca».

Per poterli avere sempre a posto basta andare in un negozio che abbia anche il laboratorio (in montagna qualsiasi negozio sportivo rimette a posto gli sci) e il gioco è fatto. Per gli amanti del «fai da te» invece il lavoro può anche dare delle soddisfazioni e la spesa per quei pochi attrezzi che servono è ampiamente ripagata dopo due o tre interventi.

Per prima cosa bisogna pulire la soletta con un solvente e quindi operare una «spatolatura» con un attrezzo di plastica che porta via ogni residuo di precedente sciolina.

A questo punto, individuate le imperfezioni e «buchi» nella soletta, sarà necessario intervenire con le candelette, comunemente chiamate «kofix». Si accende il bastoncino e si fa colare il liquido nei buchi; una volta risolidificato bisogna appianare la superficie con una lama di coltello, con un raschietto affilato o con le apposite lime e quindi levigare con una carta di vetro. Nel compiere l'operazione «tappabuchi» la cosa più importante è di eseguire la riparazione a fiamma bassa per evitare che il fumo annerisca la massa in polyethylene.

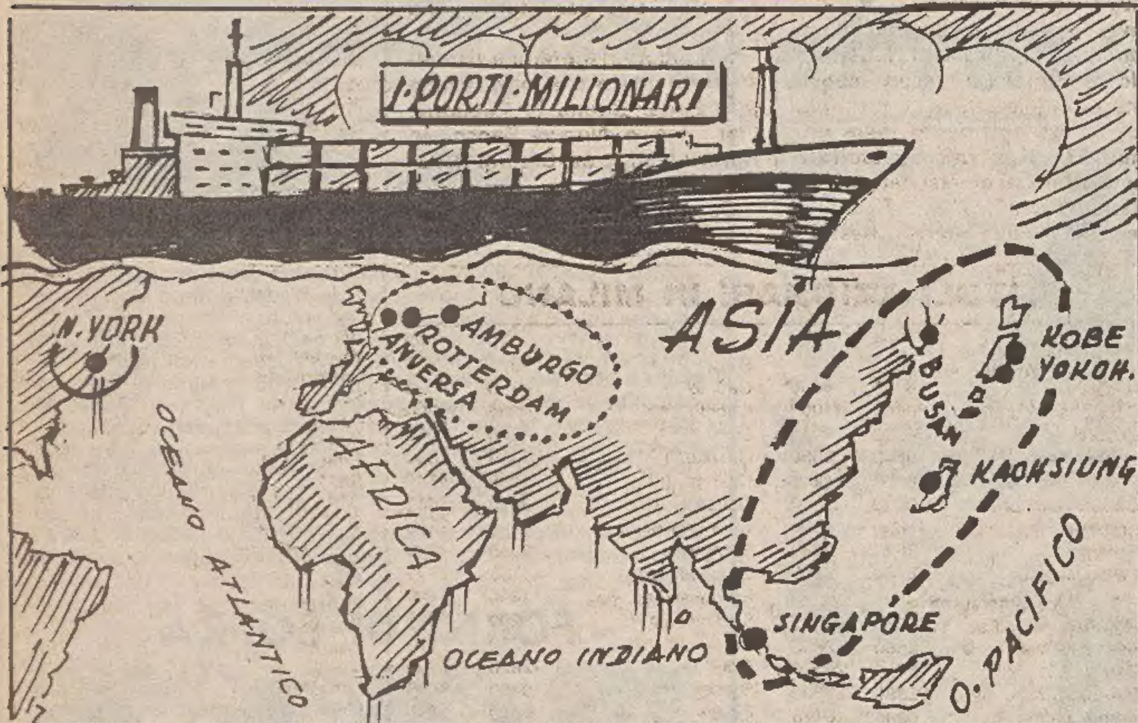
Successivamente si controllano le lamine, ravvivandone il filo, senza però intervenire negli ultimi venti centimetri in punta e in coda e questo per facilitare l'azione nella prima parte della curva.

Infine si passa alla sciolinatura in questa maniera: si scalda la sciolina (la cui composizione varierà a seconda del tipo presunto di neve) e la si distende sulla soletta. Con una spatola si toglie il prodotto in esubero e, una volta «tirata» bene, bisogna lucidarla partendo dalla punta dello sci verso la coda.

A questo punto i nostri sci saranno pronti per la prossima sciata o per essere messi a riposare in attesa della prossima neve.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

I porti milionari per i «containers»



Stando alle prime indicazioni dei consuntivi dei principali porti mondiali specializzati nei trasporti containerizzati (così il «D.V.Z.» di Amburgo, il «Lloyd Anversois», il «Die Welt», la «Hansa» ecc.) si arriva, per il 1985, alle seguenti conclusioni: 15 porti hanno superato la soglia del milione di TEU (contenitori da 20 per 8 per 8 piedi) e cioè:

1) quattro scali europei: Rotterdam/Anversa/Amburgo/Brema;

2) quattro porti americani: New York/Long Beach/Seattle/San Juan de Portorico;

3) sette scali asiatici: Hong Kong/Kobe/Kaohsiung/Singapore/Keelung / Yokohama/ Busan.

4) si avvicinano al milione di TEU anche Tokyo/Oackland/Gedda e, fra non molto, anche Melbourne e Sydney.

Le grandi rotte containerizzate sono state nel 1985 le seguenti:

— rotta del Nord Europa per l'Asean — Estremo Oriente;

— rotta dell'Asia di Sud Est-Estremo Oriente per la West Coast americana;

— Nord Europa — East coast del Nordamerica/Canada;

— due servizi containers intorno al mondo.

D. Lun

Osservatorio informatica

Risanare i computer

In Germania è nata una nuova società di tecnici di avangiardia

Ismaning bei München è un paesino immerso tra i campi di pannocchie nella campagna bavarese, a pochi chilometri da Monaco: qui, in un edificio che non dà molto nell'occhio, ha sede la ditta leader in Europa nel campo del risanamento delle apparecchiature elettroniche. Tutto è cominciato sei anni fa con due ingegneri che avevano un'idea chiara in testa: trovare il modo di recuperare le apparecchiature elettriche ed elettroniche imbrattate a causa di danni da fumo, da corrosione, da acqua, e così via, che venivano sostituite e avviate alla rottamazione pur essendo strutturalmente funzionanti. Oggi sono più di cinquanta i tecnici impiegati nell'azienda, operante in Europa e nei paesi del bacino Mediterraneo: il suo fatturato può essere stimato in oltre 25 milioni di marchi all'anno.

Le statistiche degli interventi effettuati parlano chiaro: circa il 75% dei casi di ripulitura di apparecchiature riguardano depositi corrosivi originati da fumo prodotto da combustione, il 10% sinistri aventi origine da acqua (compresi depositi di fango o detriti), mentre il resto è dovuto a imbrattamento da esercizio e da altre influenze ambientali (non infrequente il caso di agenti corrosivi presenti nell'atmosfera in zone ad alta concentrazione industriale, venuti a contatto con le macchine attraverso l'impianto di condizionamento).

Nel caso incendio il Pvc di cui sono rivestiti i chilometri di cavi che viaggiano in un centro di calcolo sviluppa acido cloridrico, che è tra gli agenti più corrosivi per i metalli di cui sono fatte le schede e per le delicate saldature da cui dipende il buon funzionamento dell'elaboratore. Questa aggressione chimica può essere bloccata facendo scendere l'umidità relativa dell'aria al di sotto del 40%: è questo il primo e più importante passo sulla strada del risanamento. Lo si esegue in camere secche oppure, in loco, con opportuni deumidificatori.

Il successo dell'operazione dipende soprattutto dalla tempestività dell'intervento, per evitare che l'azione prolungata degli agenti corrosivi danneggi le schede elettroniche in maniera irreparabile o tale da rendere antieconomica la pulitura.

L'intervento della Relectronic comincia dunque, ove possibile, con il trasporto dei pezzi danneggiati a Ismaning, e con il ricovero in camere secche, dando il via immediatamente all'accertamento dei danni subiti e alla diagnostica dei metodi più opportuni da seguire. Questa fase prevede una notevole competenza, è solitamente eseguita con adeguate ricerche chimiche e conduce spesso a operazioni ripetute in base alle informazioni di volta in volta disponibili: l'accertamento di eventuali danni elettrici, infine, è quasi sempre rimandato, perché le apparecchiature, per lo più, non sono in grado di funzionare.

I passi successivi appartengono a una routine collaudata: smontaggio totale dell'impianto, pulitura, controllo, rimontaggio e trasporto dei pezzi presso il cliente, tutte fasi corredate da fotografie e tempi di intervento, al fine di disporre di una documentazione e di una statistica preziosa per interventi analoghi in futuro.

Una volta smontati i componenti, le operazioni di pulitura procedono in parallelo: le schede circuitali sono spesso oggetto di fasi di lavorazione galvanica, per far depositare i prodotti della corrosione, ricostituendo dove necessario la protezione superficiale e perfino la doratura dei contatti. Nel caso di depositi di fuliggine o polveri sui circuiti non è improbabile vedere i tecnici al lavoro, con pennelli di tasso, strumenti che contrastano un po' con le sofisticate apparecchiature circostanti.

Le schede infine vengono lavate in una speciale camera per mezzo di abbondanti spruzzi di freon liquido, scelto perché ininfiammabile e poco tossico, ma soprattutto perché, data la sua inerzia chimica, non ha azione sui metalli di cui si compongono i circuiti. L'asciugatura delle schede avviene ancora nella camera separata per mezzo di violenti getti di aria compressa, e la fase finale consiste in alcune ore trascorse in un forno a bassa temperatura. Le schede sono pronte, finalmente, per il test ottico e per la prova di funzionamento elettrico.

Il costo medio dell'intervento di risanamento varia dal 10 al 30% del valore a nuovo degli impianti danneggiati e questa percentuale va intesa al limite inferiore proprio per i danni di grandi dimensioni, come nel caso di un centro del valore di oltre 6 miliardi di lire, che lamentava difetti e malfunzionamenti a causa della corrosione dovuta all'aria inquinata immessasi nei locali per un guasto dell'impianto di condizionamento. I tecnici della Relectronic intrapresero la loro opera senza garanzie di risultati sull'unità centrale e i risultati ottenuti li incoraggiarono a proseguire sulle periferiche: il risultato finale fu una spesa per il cliente del 5% dell'importo in ballo, comprendendo nella cifra anche i pezzi di ricambio.

Resta il dubbio di come la società sia riuscita a imporsi in Germania con un rapporto paritetico, in termini di competenze, con le case costruttrici. «Sa cos'è questo?», chiede il direttore prendendo in mano un piccolissimo circuito integrato, scavato nella sua parte superiore fino a far comparire lo schema del circuito al disotto dello strato di bachelite. «È il fatto di un nostro procedimento originale, studiato in laboratorio, per aprire l'integrato e guardare, con una lente, se il difetto che il fornitore smercia sempre come corto circuito o fatto accidentale non sia in realtà un difetto di fabbricazione, nel qual caso la responsabilità della riparazione è sua per legge». Quanto costa questo tipo d'accertamento sul singolo circuito integrato? «Una cifra spropositata rispetto al suo valore, ma l'essenziale è che i costruttori sappiano che abbiamo le competenze per andare a fondo».

Leonardo Felician

Ricerca navale: Cipi stanzia 21 miliardi

ROMA — Il ministero della marina mercantile concederà contributi fino a 21 miliardi di lire per finanziare il programma di ricerca del centro studi di tecnica navale (Cetena). Lo ha stabilito una delibera del Cipi (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale) pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale». Il programma — aggiunge la delibera — potrà essere finanziato eventualmente anche utilizzando le somme residue destinate all'«Istituto per studi ed esperienze di architettura navale».

RIPARTITI I FONDI DEL FIO

Cipe: ai porti 300 miliardi

Insoddisfazione da parte del ministro Carta

ROMA — Dopo tre ore e mezzo di discussione, ieri il Cipe ha assegnato i 2.990 miliardi del Fio '85, ripartendoli su 112 progetti, a fronte dei 441 presentati e dei 216 dichiarati proponibili dal Nucleo di valutazione del bilancio.

Tra i finanziamenti più significativi per i diversi comparti, illustrati dal ministro del bilancio Romita, figurano: 300 miliardi per i porti, 1090 miliardi per opere di disinquinamento, 330 per l'agricoltura, 160 per i beni culturali, 140 per acquedotti, 160 per l'edilizia universitaria, 260 per l'irrigazione.

Tra i programmi approvati, ve ne sono anche tre che tuttavia non fanno parte del pacchetto giudicato idoneo dagli esperti. Riguardano il centro Cnr di Frascati (38 miliardi), la sistemazione dei bacini soggetti a frana nell'Oltrepo pavese (20 miliardi), la realizzazione di convogli ferroviari con abitazioni prefabbricate incorporate per la protezione civile (12 miliardi).

Il ministro della Marina mercantile Carta si è detto fortemente insoddisfatto, lamentando che nell'esame e nell'approvazione dei progetti per i porti non è stato seguito alcun criterio di programmazione: «È il meccanismo del Cipe — ha aggiunto — che ormai è inceppato».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/2	12.00	BLUE ALBACORE	P. Nogaro	32
6/2	12.00	TRIGLAV	Capodistria	51 (16)
6/2	12.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
6/2	18.00	SPRING PANDA	Haifa	33
6/2	19.30	KRITI SKY	Sidi Kerir	Siot 3
6/2	21.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
7/2	6.30	TAPUZ	Haifa	40
7/2	6.30	KURILA	Algeri	43
7/2	8.00	SILBA	Pola	Ars.b.
7/2	pom.	LOUIS CALVO	Seychelles	Frigomar
7/2	17.00	TIEPOLO	Zara	26 o 22
7/2	17.00	TAGELUS	Richard Bay	rada
7/2	sera	ANTAKYA	Istambul	35
7/2	19.00	STRALE	Augusta	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/2	12.00	THURINGIA	40	Casablanca
6/2	13.00	URSA	43	Skikda
6/2	13.00	DUNECK	50 (14)	Ashdod
6/2	14.00	BIOKOVO	49 (9)	Livorno
6/2	15.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
6/2	sera	TRIGLAV	51 (16)	Livorno
6/2	22.00	DZERZHINSK	Siot 3	ordini
7/2	14.00	SIBA VIONE	3	Beirut
7/2	14.00	BUTRINTI	16	Durazzo
7/2	pom.	HEREND	10	Fiume
7/2	sera	KRITI SKY	Siot	ordini
7/2	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
7/2	23.00	ARTEMIS GAROFALIDIS	Siot 4	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/2	pom.	SIBA VIONE	9	3

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA VIONE (inoperoso)
HEREND (imb. carta)
BUTRINTI (imbarca varie)
Porto doganale
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
THURINGIA (sbarca caffè)
URSA (imb. carta)
AOUNALLAH (lavori)
DUNECK (sb/imb. conten.)
ALMARE SETTIMA (sb. carbone)
SOCARSEI (imbarca carbone)
Italsider
RALLO (imb. lingottiere)
Siot
DZERZHINSK
ARTEMIS GAROFALIDIS
Arsenale Triestino S. Marco
AJNADEEN
DITAS
CASTORO 2
CASTORO 9
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
EVA (bunkeraggio)
AGIP MONFALCONE (prove)
BIOKOVO (in movimento)
TOPUSKO (in movimento)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

KRAS (Jugoslavia), prov. Ravenna; ELENA (Bulgaria), prov. Varna; CENTURION (Argentina), prov. Napoli; KOROS (Ungheria), prov. Ravenna.

NAVI ALL'ORMEGGIO

LET PIONIERII (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

UNA LUNGA CIRCOLARE DEL MINISTRO DELLE FINANZE

Le tasse sulle liquidazioni

ROMA — Come vanno tassate le anticipazioni sulle liquidazioni? Quali sono le indennità equivalenti ai trattamenti di fine rapporto di lavoro alle quali vanno, pertanto, applicate le stesse disposizioni fiscali? Come si calcola la nuova imposta sulle liquidazioni? Quali sono i lavoratori ai quali si applica la nuova legge sul trattamento fiscale delle liquidazioni? A queste e a molte altre domande sulla nuova disciplina tributaria dei trattamenti di fine rapporto di lavoro ha risposto il ministro delle finanze Visentini con una circolare esplicativa di ben 130 pagine diffusa a tutti gli uffici dell'amministrazione finanziaria. La circolare ha per obiettivo quello di chiarire i punti controversi della legge entrata in vigore il primo ottobre 1985 che ha modificato il sistema di tassazione delle liquidazioni.

Ecco qualche esempio tratto dalla circolare:

Indennità equipollenti alle liquidazioni — Si tratta — chiarisce Visentini — delle indennità di Buonuscita degli statali, dell'indennità di premio spettante al personale degli enti locali e del settore sanitario, dell'indennità di anzianità spettante a varie categorie di statali e di parastatali.

Altre indennità — Sono i premi di prepensionamento e delle incentivazioni erogate in aggiunta alle liquidazioni; in questa categoria rientrano anche le somme erogate a titolo di rivalutazione monetaria e di interessi in seguito al tardivo pagamento delle liquidazioni.

Periodi di anzianità convenzionale — Non si applica la detrazione annua di 500.000 lire dall'imponibile. Non sono però considerati periodi di anzianità convenzionale quelli attribuiti, ad esempio, per il servizio di leva o il «riscatto» della laurea.

Anticipazioni sulle liquidazioni — Il calcolo dell'imposta va fatto sull'ammontare dell'anticipazione; l'imposta sarà conguagliata all'atto della liquidazione del saldo del trattamento di fine rapporto.

Rapporti di lavoro cessati alla data del primo ottobre 1985 — Se si è avuta la definitiva liquidazione delle indennità prima della stessa data, la riliquidazione delle indennità prima della stessa data, la riliquidazione dell'imposta avverrà su richiesta dell'interessato; se la liquidazione è stata solo parziale, la riliquidazione avverrà a opera del datore di lavoro ma non è ammessa la domanda per la riliquidazione di eventuali anticipazioni.

Condizioni di ammissibilità della domanda di riliquidazione — L'intendenza di finanza dovrà verificare l'eventuale esistenza di un ricorso promosso dal contribuente nei termini previsti. Tutti i cespiti dovranno inoltre essere stati dichiarati sui «740»:

Liquidazioni percepite prima del primo gennaio 1980 — La riliquidazione è ammessa solo se è stato promosso ricorso entro 18 mesi dall'effettuazione delle ritenute o, in caso di diniego del rimborso, entro 670 giorni dal rifiuto (o dal silenzio-rifiuto che si verifica 90 giorni dopo l'invio della domanda).

Liquidazioni percepite tra l'1/1/80 e il 30/9/85: Basta presentare la domanda di riliquidazione.

Rapporti di lavoro cessati dopo l'1/10/85: La riliquidazione non deve essere chiesta in quanto la nuova legge era già in vigore.

Due formule per il calcolo della nuova imposta sulle liquidazioni e due date da ricordare, per chi deve chiedere il rimborso delle tasse pagate in più sono contenute nella circolare.

Le due formule sono le seguenti: 1) RR = I x 12 diviso NA, dove RR = reddito di riferimento, I=indennità, NA=numero anni (e frazioni di anno).

2) AM = IM x 100 diviso RR, dove IM=imposta sul reddito di riferimento, AM=Aliquota media.

Le due date sono invece:

a) 28 febbraio 1986: data entro la quale va presentata l'istanza di riliquidazione dell'imposta (per gli eredi il termine è prorogato di sei mesi e il dante causa è deceduto dopo il 31 ottobre 1985).

B) 30 settembre 1986: termine ultimo per l'eventuale integrazione della documentazione da allegare alla domanda di riliquidazione.

HA ANTENATI TRIESTINI

È nata «Pasquina» prima cozza doc

FOGGIA — Si chiama «Pasquina», proviene dagli allevamenti di Mattinatella-Massa del Sale nelle acque del Gargano ed è la prima cozza doc, cioè a denominazione d'origine controllata. A chiamarla così sono stati i maricoltori della cooperativa di Mattinata: sedici in tutto tra pescatori e tecnici che, dal giugno 1985, hanno messo in mare i primi dodici barili galleggianti realizzando un impianto pilota per l'allevamento di mitili.

«Pasquina» è la tipica cozza del Gargano ma ha degli antenati triestini. Il seme di origine è infatti quello del «mitilus galloprovincialis» e proviene da Trieste. Le condizioni del mare del Gargano hanno però prodotto delle modificazioni alle caratteristiche del prodotto-standard sia per quanto riguarda le dimensioni sia il volume e il peso del saporito frutto di mare. Nel giro di una trentina di giorni le cozze hanno infatti raddoppiato i valori relativi ai parametri abituali per cui a ragione si può affermare che quelle di «Pasquina» sono qualità del tutto originali, sia dal punto di vista organolettico sia da quello dietetico-alimentare.

«Pasquina» avrà una discendenza: è in corso un esperimento per un accrescimento parallelo fra il seme dei mitili indigeni e quelli triestini. L'esperimento è stato interrotto da un motopeschereccio che ha distrutto l'impianto e solo di recente è stato ripristinato.

Accordo tra fiere di Graz e Trieste

TRIESTE — Le fiere di Trieste e di Graz stanno perfezionando un progetto nell'ambito della terza età. L'idea, che si concretizzerà quest'anno, è quella di realizzare un convegno internazionale nel campo sociale in considerazione che la fiera di Trieste ha già promosso iniziative rivolte ai vari settori dell'handicap. Lo ha detto il segretario generale della fiera triestina, Giorgio Tamaro, in occasione della presentazione della fiera primaverile di Graz, alla presenza di autorità e giornalisti.

Per favorire i visitatori del Friuli - Venezia Giulia, i responsabili della fiera di Graz hanno annunciato un pacchetto di offerte turistiche in concomitanza con le giornate fieristiche nella capitale stiriana.

L'edizione della fiera di Graz (già presentata a Udine) si concretizzerà con la partecipazione di 2.500 espositori di trenta paesi di tutto il mondo e avrà luogo dal 26 aprile al 4 maggio. Parlando della manifestazione, il direttore della rassegna stiriana, Gerdnnovak, ha detto, tra l'altro, che le aziende italiane e, in particolare, quelle del Friuli - Venezia Giulia, stanno scoprendo il mercato austriaco.

Le aziende che esporranno i vari prodotti (artigianato, gastronomia, prefabbricati in calcestruzzo, marmi, arredamento, turismo, apicoltura e attrezzi per l'edilizia) alla fiera di Graz sono oltre venticinque e operano principalmente delle province di Trieste, Udine, Pordenone. La provincia di Gorizia sarà presente con il porto di Monfalcone.

Cartiera Ovaro: lunedì riprende la sua attività

TOLMEZZO — Da lunedì la Cartiera di Ovaro riprenderà l'attività dopo quasi un anno di sospensione mediante un programma inizialmente di manutenzione degli impianti e con l'impiego di alcune decine di dipendenti. Dopo questa fase tecnica, dal mese di marzo è prevista la ripresa dell'attività produttiva anche in relazione all'omologazione dello strumento di procedura consorziale che avrà luogo a fine mese al tribunale di Milano. Questi elementi sono emersi nel corso di un incontro, svoltosi nella sede dell'associazione industriali di Tolmezzo. Il rappresentante della nuova società ha illustrato i programmi produttivi che saranno avviati, pur con le difficoltà presenti nel settore e con i risvolti connessi al reinserimento dell'azienda nel mercato. In questa prospettiva si chiude la lunga vicenda che ha investito sul finire del 1984 la cartiera di Ovaro, con pesanti riflessi socio-economici per l'intera Val Degano.

«Saltano» le compagnie aeree africane

«Chiudono» o falliscono, una dopo l'altra, le compagnie aeree africane. Per primo lo Zaire ha deciso di rinunciare completamente a gestire la compagnia «Air Zaire» e di affidarla, agonizzante e con un deficit di quaranta milioni di dollari (settanta miliardi di lire) alla compagnia privata francese «Uta». Il clamoroso fallimento Air Zaire è aggravato dal fatto che il mercato non solo c'è, ma è immenso. Soltanto con i voli nazionali che collegano località distanti migliaia di chilometri e che non hanno fra di loro e con la capitale comunicazioni né terrestri, né ferroviarie Air Zaire avrebbe dovuto chiudere annualmente i bilanci con attivi fortissimi. Invece i passeggeri esasperati dalle incertezze del traffico l'avevano soprannominata «Air peut-être» (Air forse) e i meno ottimisti «Air probablement pas» (Air probabilmente no).

Invano la direzione di Air Zaire aveva tentato di riacquistare la fiducia degli utenti lanciando lo slogan «Dimentichiamo il passato, il futuro è diverso». È andata sempre peggio: aeromobili guasti e mai riparati, voli annullati senza preavviso, orari sbagliati, vendita per un sol posto di due o tre biglietti, bagagli che non partivano col passeggero, servizio inesistente, intossicazioni alimentari a bordo, agenzie in Europa ignare sui transiti, sulle corrispondenze per i voli internazionali, sulla sicurezza del posto poiché Kinshasa non rispondeva quasi mai alle richieste di prenotazione. E soprattutto un personale pletorico, incompetente e inutile di ben seimila agenti, ridotti troppo tardi a duemila. Dei due Dc-10 uno è stato venduto, i due Dc 3 volano con motori che non rispondono alle norme internazionali Iata, dei quattro Fokker uno solo funziona e dei tre Boeing 737 uno è ridotto a un relitto.

Il Mali ha dovuto anche lui inghiottire l'amaro boccone di proporre la consegna dei colori nazionali all'ex colonizzatore. Il progetto di trasformazione della società di stato «Air Mali» in compagnia mista con capitali privati libanesi, della società Deves e Chaumet e della Sabena non è andato in porto. Il disavanzo finanziario e le condizioni in cui si trovano i velivoli hanno spaventato tutti. E anche col Mali è la compagnia francese Uta che sembra disposta a intervenire.

La «Ghana Airways» fa parte di quelle compagnie che gli africani, con il loro senso innato dell'umorismo chiamano «le innominate». Volando con i suoi aerei non si sa dove si arriva: succede che in volo il comandante decida di non atterrare allo scalo previsto e di proseguire verso un'altra destinazione. La confusione ad Accra per il «chek in» è allucinante. L'O.k. sul biglietto vale quanto il due di briscola e sugli aerei si imbarca chi fa breccia a suon di gomiti e di mance.

Più complessa e preoccupante è la situazione della compagnia multinazionale «Air Afrique» che per numero di voli e importanza di rotte si colloca fra le grandi compagnie internazionali. Essa è stata il primo «prodotto comunitario» dell'Africa indipendente, forse l'unico inizialmente riuscito. Senonché i suoi mali sono proprio venuti dal prevalere delle interferenze politiche e mercantili dei diversi Stati azionisti sulle attribuzioni e i poteri manageriali della direzione con sede ad Abidjan. Troppi governi hanno considerato l'Air Afrique come un affare al di sopra di ogni verifica.

ECONOMIA E FINANZA

LE RECENTI VICENDE APRONO UN ORIZZONTE NUOVO PER L'ECONOMIA MONDIALE

Il petrolio si ripropone come fonte di sviluppo

Benefici ai paesi industrializzati e al Terzo Mondo – Guai per i produttori ad alto costo

WASHINGTON — Uomini politici americani, economisti, finanzieri ritengono che la recente diminuzione del prezzo del petrolio — ormai a meno di venti dollari il barile sul mercato internazionale — avrà conseguenze di enorme importanza a 13 anni dal primo scossone impresso dal petrolio all'economia mondiale.

Nel 1973 il brusco aumento del petrolio — passato da 2 a 20 e poi 30 dollari al barile — diede inizio a un periodo di recessione e di inflazione nel mondo industrializzato, e di ricchi profitti per i paesi produttori di greggio. Questa volta la brusca riduzione dei prezzi avrà, nelle previsioni, conseguenze opposte: generalmente positive, e negative solo in alcuni casi.

La diminuzione del prezzo del petrolio appare dettata in gran parte dal volere dell'Arabia Saudita. Il paese arabo, in polemica con i paesi non membri dell'Opec (l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) che hanno «gettato» sul mercato grandi qualità di petrolio a basso prezzo, ha raddoppiato la propria produzione, causando il crollo dei prezzi secondo un preciso disegno: togliere dal mercato i paesi con alti costi di produzione (estrarre petrolio dal Mare del Nord costa 13-14 dollari il barile) affinché l'Opec riprenda il controllo del mercato petrolifero mondiale (63 per cento nel 1979, solo il 38 per cento oggi) e cerchi di far lievitare, poi, di nuovo il prezzo del greggio.

Esperti ed economisti stanno calcolando le conseguenze di questa mossa, conseguenze che sono molto diverse per gruppi di paesi.

1) Paesi industrializzati: in genere è positivo il fatto che la «fattura petrolifera» diminuisca: nuove risorse possono essere in questo modo impiegate o nel rilanciare l'economia, che in molti paesi non è in situazione brillante, oppure per sanare i pesanti deficit pubblici esistenti: evidentemente è anche possibile una manovra combinata di questi due interventi.

2) Paesi in via di sviluppo: anche in questo caso le conseguenze sono generalmente positive. Fondi risparmiati dalle importazioni di petrolio possono essere impiegati per spese sul piano interno, per il rilancio economico e per il rimborso del debito estero, che grava pesantemente sui conti di quasi tutti i paesi non industrializzati.

3) Paesi produttori di petrolio: per Arabia Saudita e Kuwait, che hanno una popolazione ridotta e poche spese per l'estrazione del petrolio, le prospettive non sono gravi. Ma per molti altri paesi, dal Messico all'Egitto, alla Nigeria, al Venezuela, all'Indonesia si tratta di una situazione molto pesante. Indebitati con l'estero, alle prese con gravi problemi sociali interni, questi paesi rischiano molto a causa dei mancati introiti petroliferi.

4) Paesi comunisti: le esportazioni di petrolio sono molto importanti per l'Urss e rappresentano il 59 per cento dei suoi introiti in moneta forte. L'urss sarà costretta a cercare altri mezzi per finanziare i propri acquisti in Occidente in moneta convertibile.

In definitiva, il deprezzamento del petrolio concede ai paesi industrializzati la possibilità di un rilancio economico che potrebbe essere ulteriormente potenziato da un abbassamento dei tassi di interesse, di cui si parla insistentemente negli Usa.

Ora è il metano a diventare caro

ROMA — Con una lettera al Cip (Comitato interministeriale prezzi), l'Unione nazionale consumatori ha sollecitato «l'adeguamento del prezzo al consumo del metano in relazione al prezzo calante del gasolio per evitare un'ulteriore discriminazione fra gli utenti. Secondo l'Unione consumatori, «se il meccanismo di adeguamento del prezzo del metano, che è agganciato al gasolio, vale in fasi di crescita dei prezzi deve anche valere quando questa tendenza s'inverte per effetto della positiva situazione che si riscontra sul mercato petrolifero internazionale».

In effetti il calo del prezzo del petrolio dovrebbe trascinare con sè, per i meccanismi del mercato, anche quello del metano: eppure, per il consumatore, l'alleggerimento della fattura energetica nazionale non si traduce immediatamente in maggior risparmio. Il sistema che regola, in Italia, la formazione del prezzo del metano è infatti caratterizzato da rigidità progressivamente maggiori man mano che ci si avvicina all'anello finale della catena, ovvero le famiglie che acquistano il gas per usi domestici.

Dow Jones supera quota 1600

NEW YORK — L'indice Dow Jones ha chiuso per la prima volta nella sua storia al disopra della soglia dei milleseicento punti, guadagnando 7,57 nella seduta di ieri e assestandosi a 1600,68.

Il superamento della soglia di 1600 era giudicato da molti esperti fondamentale per poter procedere nella corsa al rialzo iniziata lo scorso settembre, nel corso della quale l'indice ha guadagnato circa 300 punti. Secondo altri operatori tuttavia gli elementi alla base della corsa al rialzo potrebbero non costituire più un motore per attrarre liquidità.

Tutti i fattori positivi infatti sarebbero ormai stati scontati dal mercato. Essi sono: la caduta recente dei prezzi del petrolio, l'alleggerimento della pressione sui tassi di interesse, l'approvazione della legge Gram-Rudman che prevede di riportare il bilancio in pareggio entro il 1991.

Per Italia e Francia i maggiori benefici nell'ambito europeo

Allarme per l'export e le fonti alternative

BRUXELLES — Saranno sicuramente Italia e Francia, tra i paesi europei, a trarre i maggiori benefici dal crollo dei prezzi petroliferi: lo dimostra, cifre alla mano, Nic Mosar, commissario della Cee per l'energia, prefigurando una possibile situazione in cui il barile di petrolio costi venti dollari.

Ecco i dati italiani per il periodo 1986-87: incremento della crescita economoca pari all'1,2 per cento; crescita delle risorse disponibili dello 0,7 per cento rispetto al prodotto interno lordo; discesa dell'inflazione al 5,6 per cento nel 1986 (contro una previsione del 6,5 per cento) e al 5 per cento (rispetto al previsto 5,5 per cento) nel 1987.

La commissione esecutiva non ha adottato documenti e rinuncia alle dichiarazioni ufficiali. Tuttavia il fatto che nell'ultima riunione oltre che di prezzi agricoli si sia discusso di petrolio e con proiezioni così dettagliate, dimostra l'interesse dell'esecutivo Cee a non lasciarsi sorprendere impreparato di fronte ai nuovi scenari energetici mondiali.

Esistono, infatti, i lati positivi dell'attuale congiuntura (si salcola un supplemento di risorse disponibili di 30 miliardi di dollari per i paesi industrializzati) ma bisogna considerare pure quelli negativi. L'export italiano, avverte la commissione, dipende anche, in buona misura, da certi paesi Opec i quali ridurranno prevedibilmente il volume delle loro importazioni.

Inoltre, lo sfruttamento delle riserve petrolifere del Mare del Nord diventa meno attraente, ad un prezzo di quindici dollari al barile. Potrebbe venir meno anche l'interesse a costruire centrali elettriche nucleari o a carbone, soprattutto in quei paesi che già si dimostrano tiepidi verso questo tipo di alternative, con la conseguente stasi dello sviluppo di nuove tecnologie energetiche.

La commissione, dunque, propone due opzioni politiche: o affidarsi completamente al mercato, con buoni effetti di crescita economica, ma ripercussioni negative sui risultati raggiunti finora in campo energetico, oppure intervenire con strumenti fiscali e doganali, per limitare il crollo dei prezzi.

La seconda soluzione tende a non compromettere gli sforzi europei di indossare una corazza che renda meno vulnerabili le economie dei dodici in seguito alle crisi petrolifere.

LA THATCHER DEFINISCE MOLTO VICINE ALLA CONCLUSIONE LE TRATTATIVE CON LA GM

Anche per la Leyland è quasi vendita La maggioranza tory si spacca in due

LONDRA — Mentre la maggioranza conservatrice si spaccava in una burrascosa seduta del Parlamento sulla questione, il primo ministro Margaret Thatcher ha annunciato che una decisione è ormai già stata raggiunta in merito alla vendita di alcune società del gruppo British Leyland. La Thatcher, tuttavia, non ha specificato subito se la decisione riguardava la cessione o meno alla General Motors, preannunciando una dichiarazione più dettagliata in serata.

La dichiarazione della Thatcher è giunta dopo che l'eventualità della vendita della British Leyland a società americane aveva provocato una tempesta al parlamento inglese: una quarantina di deputati conservatori si rifiutano di appoggiare la Thatcher favorevole a intavolare trattative. L'ex premier conservatore Edward Heath, capo della rivolta «tory», si è detto «sbigottito» alla notizia che la General Motors Usa stava trattando l'acquisto della divisione camion (in perdita) e della fabbrica di Land Rover (in attivo) mentre la Ford era interessata all'acquisizione della divisione automobilistica Austin-Rover (quest'ultima trattativa, tuttavia, è stata interrotta).

Dopo tre ore di dibattito la maggioranza conservatrice si è assottigliata da 140 a 86 voti, intorno a una mozione governativa avallante le trattative con gli americani. L'esito del voto è stato 297 sì contro 211 no: quaranta conservatori astenuti. In precedenza si era avuta una maggioranza di 129 voti (324 a 195) contro la mozione dei laburisti che chiedeva di porre fine alle trattative. La British Leyland, gestita dallo stato, è l'ultima fabbrica di auto di proprietà inglese.

Il sentimento anti-americano è stato generato dalla vicenda della Westland, unica fabbrica inglese di elicotteri, al cui acquisto aspirano la Fiat italiana e la Sikorsky americana: il governo di Londra vede di buon occhio questo affare, non ancora giunto in porto. Heath, estromesso dalla Thatcher nel 1975, ha giurato di battersi contro «questa svendita» della British Leyland in ogni maniera possibile. «Non vogliamo che le nostre industrie finiscano in mani americane», ha detto, soggiungendo che ogni penny di profitto realizzato in Inghilterra dagli americani finisce al di là dell'Atlantico e sottolineando come il grosso pubblico è ormai «anti-americano».

Heath ha detto anche che gli americani hanno sempre mirato a comprarsi le aziende inglesi quando queste diventavano tecnologicamente superiori. Il dirigente laburista John Smith ha detto che due miliardi di sterline dei contribuenti sarebbero stati «investiti invano» nella Leyland, «qualora noi la cedessimo alla concorrenza». «Se eliminiamo questo mercato, uccideremo anche l'industria elettronica, oltre che la nostra industria automobilistica», ha detto Smith.

Per contro, il ministro dell'industria, Paul Channon ha detto che i contribuenti non possono seguitare a pagare all'infinito le perdite della Leyland.

Westland si complica

LONDRA — La vicenda Westland ha vissuto un'altra giornata calda in seno alla commissione difesa della camera dei Comuni che sta conducendo un'inchiesta sull'atteggiamento tenuto dagli esponenti del governo, che ha già portato alle dimissioni di due ministri, quello della difesa, Heseltine, e quello dell'industria, Brittan.

Ancora una volta è stato Heseltine a mettere i bastoni tra le ruote del governo accusandolo di aver «edulcorato» i fatti nel presentare alla commissione la sintesi di due documenti chiave per capire in che misura il governo possa aver cercato di favorire la cordata Fiat-Sikorsky contro quella europea (Agusta-Aerospatiale-British Aerospace-Mbb) nella scalata alla fabbrica di elicotteri inglese.

La commissione ha deciso, quindi, di chiedere in via urgente di vedere il testo integrale dei due documenti. Si tratta di un promemoria che Brittan redasse per la Thatcher il 4 ottobre e del resoconto di un incontro tra Brittan e sir John Cuckney, il presidente della Westland, avvenuto il 17 ottobre.

La commissione, che conduce un'indagine sull'affare Westland, aveva chiesto al ministero dell'industria di poter avere i due testi, ma è riuscita ad avere solo dei sunti. Deponendo davanti alla commissione, Heseltine ha dichiarato che i due sunti non contenevano informazioni false ma che la «genericità del linguaggio usatovi dava un'impressione diversa da quella prodotta dai documenti.

Il laburista John Gilbert, ex ministro della difesa, ha allora chiesto se ciò voleva dire che i due sunti erano «fuorvianti» e Heseltine ha risposto: «I sunti non rispecchiano con chiarezza la situazione nella quale io mi trovavo a dover decidere e altre persone esprimevano i loro pareri sul perché decidevano in un certo modo». Heseltine ha poi precisato ancora: «I sunti sorvolano su opinioni che alcuni personaggi chiave nutrivano a quel tempo».

È importante, ha detto, che la commissione conosca esattamente cosa gli altri dicevano e gli argomenti che usavano a quel tempo.

Il dollaro scivola a quota 1624

ROMA — Dollaro in ribasso sulle piazze europee, in una giornata di contrattazioni ridotte. In apertura la divisa statunitense aveva fatto registrare un parziale recupero dopo lo scivolone della serata di mercoledì, ma nel corso delle contrattazioni ha subìto un nuovo arretramento.

In Italia il biglietto verde è stato fissato alla media Uic a 1624 lire, in discesa di oltre 11 punti rispetto alle 1635,65 del giorno precedente. Dollaro in calo anche a Francoforte dove al fixing ha raggiunto i 2,3865 marchi, con un calo di circa 2 pfennig rispetto ai 2,4061 della fissazione precedente.

Lo scivolone della moneta Usa nella serata di mercoledì viene collegato alle indicazioni di un possibile nuovo riallineamento valutario per favorire il riequilibrio del deficit commerciale di Washington contenute nel bilancio presentato dall'amministrazione Reagan.

Tali indicazioni sono state recepite dal mercato come il preannuncio di una riduzione del valore del dollaro e hanno influenzato nella giornata odierna le contrattazioni, nonostante il lieve recupero del dollaro in avvio di trattative attribuito a fattori tecnici e alle ricoperture a breve da parte di alcuni operatori.

DOPO LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE PER I PREZZI '86-'87

Cee: agricoltori contro soprattutto gli italiani

BRUXELLES — Le proposte della commissione europea per i prezzi agricoli 1986-'87 sono giudicate «totalmente inaccettabili» dalle organizzazioni dei produttori agricoli europei, di fronte a un «calo drammatico» dei redditi, che giustificherebbe invece un aumento dei prezzi del 4,7 per cento. Le confederazioni che raggruppano le associazioni nazionali dei produttori e le cooperative, in una dichiarazione congiunta sostengono che il tentativo della commissione Cee di presentare le proposte come un «congelamento» dei prezzi tenta di ingannare i coltivatori, e mette le cooperative in situazioni difficilissime verso i loro aderenti.

Viene anche sottolineato che le riduzioni proposte riguardano soprattutto i prodotti mediterranei. Le «draconiane» misure suggerite portano i redditi agricoli ai livelli più bassi da dieci anni a questa parte, con un calo del 30 per cento rispetto alla metà degli anni Settanta. In quanto alle misure di accompagnamento, queste si limitano a dichiarazioni d'intenzione o al silenzio sui provvedimenti socio-strutturali in precedenza abbozzati. C'è poi il rischio crescente, si sottolinea di una rinazionalizzazione della politica agricola comunitaria.

Reazioni particolarmente negative sono venute dalle organizzazioni italiane del settore. «Giudico in modo severo — ha dichiarato l'on. Avolio, presidente della Confcoltivatori — le proposte della commissione Cee perché diminuiscono in media del 5 per cento i prezzi dei prodotti mediterranei (per il tabacco la riduzione è addirittura del 10 per cento), mentre per i prodotti continentali, c'è un aumento medio del 5 per cento.

«Questo diverso trattamento è per noi inaccettabile — ha proseguito Avolio — giustamente da questa decisione si sono dissociati i commissari italiani; ci auguriamo che anche il governo italiano sappia difendere con decisione gli interessi della nostra agricoltura.

«La mazzata della Cee era prevista, non era previsto però che la polvere di latte, il surplus che più di ogni altro ha pesato negativamente sul bilancio della Cee, potesse essere ulteriormente aumentato, contraddicendo la filosofia della istituzione delle quote e del prelievo di corresponsabilità mirati a ridurre la produzione di latte», ha detto Venino, presidente dell'Associazione italiana allevatori. «L'aumento premia chi produce eccedenze senza contropartite per chi non le produce poiché il prezzo indicativo del latte viene congelato». Un giudizio negativo è stato espresso anche dall'Unione coltivatori Cisl, e dalla Uimec-Uil. «Se si attendeva un valido motivo per convocare finalmente una riunione specifica del nostro governo sui problemi dell'agricoltura e della Comunità, la proposta della commissione Cee per i prezzi agricoli 1986-'87 e le conseguenze che potrebbe determinare lo hanno decisamente fornito». Questo un commento del presidente della Coldiretti, Arcangelo Lobianco.

Secondo le prime stime avanzate dall'ufficio economico della Coldiretti, le proposte agro-monetarie della commissione Cee, che si dovrèbbero tradurre in un aumento dei prezzi dell'1,4 per cento per i coltivatori italiani, porteranno in realtà una perdita di fatturato del 6 per cento circa, pari a oltre 2.800 miliardi di lire. Un differenziale negativo determinato dal tasso inflattivo italiano per il 1986, che stando alle stime più autorevoli dovrebbe attestarsi intorno al 7,3 per cento.

Brevi di finanza

Protocollo Iri: verifica parte bene

ROMA — È partita bene la verifica tra Iri e sindacati sul protocollo per le nuove relazioni industriali: le parti, che si incontreranno nuovamente la prossima settimana hanno ieri già sciolto positivamente la pregiudiziale politica, dando un giudizio complessivamente positivo del primo anno di «sperimentazione». Nel merito si entrerà nei prossimi giorni.

Acciaio: rialzo produzione Cee

BRUXELLES — La produzione di acciaio grezzo nella Cee è salita dello 0,2 per cento nel 1985 a 120,4 milioni di tonnellate. Lo ha reso noto in un rapporto l'ufficio statistica della comunità «Eurostat» specificando che la produzione di dicembre, Grecia esclusa, è stata di 8,7 milioni di tonnellate con un calo del 2,5 per cento, destagionalizzato rispetto al novembre dell'85 e del 4% rispetto al dicembre dell'84.

Disoccupazione in Austria: 7,1%

VIENNA — Per la prima volta dal 1959, la disoccupazione in Austria ha superato le 200 mila unità attestandosi al 7,1%: per quasi il 30% essa coinvolge i giovani. Il governo ha preannunciato il prossimo varo di un programma inteso ad affrontare la crisi, particolarmente sentita nei settori dell'edilizia, incentivando la realizzazione di nuovi progetti e lavori pubblici nel settore stradale e intensificando i corsi di qualificazione professionale mentre sul piano politico continua a divampare la polemica sulla redditività delle industrie di Stato.

Jugoslavia: accordo per debito

BELGRADO — Anche l'Export-Import Bank ha deciso di rifinanziare i debiti jugoslavi scaduti o in scadenza per il periodo 1° gennaio 1985-15 maggio 1986 per un ammontare di 105 milioni di dollari. Un accordo in tal senso è stato firmato mercoledì a Belgrado dall'ambasciatore degli Stati Uniti, John D. Scanlan e dai rappresentanti di dieci banche commerciali jugoslave. Esso prevede fra l'altro una dilazione di 10 anni.

L'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI ALLA CAMERA

Etanolo fuori mercato

ROMA — «L'etanolo prodotto da cereali, per il suo costo assolutamente fuori mercato, non ha spazio»: questo, in sintesi, il giudizio del presidente dell'Eni, Reviglio, che è stato ascoltato dalle commissioni industria e agricoltura della Camera nel quadro delle audizioni promosse per approfondire appunto il problema della cosiddetta benzina verde.

Reviglio ha spiegato che «il calo dei prezzi petroliferi ha reso ancora più irrealistica l'ipotesi dell'etanolo. Il sussidio necessario per rendere competitivo l'etanolo, che era già grande prima del calo dei prezzi petroliferi, assumerebbe oggi dimensioni ancora maggiori, abnormi». Il presidente dell'Eni ha ricordato come la benzina senza piombo si ottenga anzitutto nel processo stesso di raffinazione del grezzo con gli opportuni interventi, ed è quello che stanno già realizzando tutte le compagnie petrolifere.

Inoltre si possono aggiungere alle benzine altri componenti, alcoli o eteri, che le compagnie petrolifere impiegheranno valutando costi e qualità dei prodotti. I calcoli effettuati — ha detto ancora Reviglio — mostrano che il sussidio necessario per rendere competitivo l'etanolo supera oggi le 700 lire al chilo ed è destinato a crescere col diminuire dei prezzi petroliferi.

Neppure dal punto di vista energetico e da quello della bilancia dei pagamenti il progetto etanolo, secondo l'esposizione fatta da Reviglio ai parlamentari, presenta vantaggi: infatti per produrre etanolo da cereali si consuma più energia di quanta se ne ottiene. «L'Eni, come ente energetico di un paese importatore di energia, non può certamente avallare una produzione energetica, come sarebbe quella dell'etanolo, sussidiata in misura senza precedenti e derivante tra l'altro da surplus agricoli non italiani».

Invece l'Eni — ha sottolineato Reviglio — è totalmente d'accordo con il programma europeo per la produzione di benzina senza piombo, ed è perfettamente pronto a realizzarlo. Comunque «è dal mercato che occorre partire per risolvere il problema della benzina pulita».

BORSE E MERCATI

Domanda sui bancari

MILANO — Prezzi prevalentemente migliori con scambi ancora attivi. Il mercato, dopo un avvio ancora sostenuto, ha denunciato, in seguito, un rallentamento di riflesso al riaffiorare dei realizzi dopo i recenti consistenti miglioramenti e a un più cauto atteggiamento della domanda. L'attività è risultata accentrata su diversi bancari, gli assicurativi, Pirellona, Fiat, i telefonici, Acqua Marcia, Bastogi.

L'indice Mib che inizialmente segnava un progresso dello 0,5%, nelle ultime battute ha ridotto l'apprezzamento allo 0,2%.

Il mercato dei premi è risultato contrastato con una ripresa all'attività. Buone le Pirellona, Fiat, Ras e Nuovo Banco. In ripresa i donts del Credito Italiano e Comit.

Sempre povero di affari il reddito fisso.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	6/2	5/2
Alimentari e agricole		
Alivar	6750	6650
Bonifiche ferraresi	30600	31000
Buitoni	4520	4411
Buitoni risp.	3640	3650
Buitoni priv.	4365	4281
Buitoni risp. priv.	3070	3050
Eridania	14880	14800
Perugina	3820	3820
Perugina risp.	2760	2765
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	49950	50000
Ass. Ausonia	2660	2800
Comp. Ass. Milano	29350	29500
C. Ass. Milano risp.	22800	22600
Comp. Latina	6295	6175
Comp. Latina priv.	4601	4460
Firs	3835	3835
Firs risp.	2498	2500
Generali	83000	83990
Italia Assicurazioni	9100	9380
L'Abeille Italiana	76000	76700
La Fondiaria	59800	59950
Previdente	41490	41910
Lloyd Adriatico	14880	14950
Ras	169000	169000
Sai	35850	36000
Sai priv.	34200	34000
Toro Assicurazioni	30000	29700
Toro priv.	23850	23250
Bancarie		
Banca agric.	6410	6500
Banca agric. priv.	4350	4220
Banca Comm. Ital.	22490	21750
Banca Catt. Veneto	7060	7060
Banco di Roma	15650	15400
Banco Lariano	5665	5630
Credito Italiano	3525	3480
Credito Varesino	4010	4020
Interbanca priv.	29800	30100
Mediobanca	141800	143000
NBA	4445	4295
NBA risp.	3265	3220
Cartarie editoriali		
Burgo	8485	8600
Burgo priv.	7105	7100
Burgo risp.	7900	8590
De Medici	3960	3980
Espresso	14800	14800
Mondadori	8000	7650
Mondadori priv.	5390	5035
Mondadori pr	7740	7470
Mondadori priv. pr	5000	4895
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2719	2748
Pozzi	346	332
Pozzi risp.	295	295
Italcementi	52050	51950
Italcementi risp.	34500	34500
Unicem	21650	21420
Unicem risp.	14250	14240
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6570	6516
Caffaro	1497	1526
Caffaro risp.	1421	1450
Fmc	5000	4950
Farmit C. Erba	17650	17550
Fidenza Vetr.	7940	7835
Italgas	2360	2355
Manuli	4130	4170
Mira Lanza	42500	42300
Montedison	2858	2871
Perlier	8900	9200
Pierrel	4395	4390
Pierrel risp.	3750	3700
Pirelli spa	4604	4359
Pirelli risp.	4500	4300
Recordati	11550	11800
Rol	3048	3017
Saffa	8620	8692
Saffa risp.	8640	8510
Siossigeno	24200	23900
Snia Bpd	5845	5880
Snia Bpd risp.	5785	5780
Uce	2300	2290
Sorin	17200	17130
Commercio		
Rinascente	999	1015
Rinascente priv.	728	735
Rinascente risp.	724	725
Silos di Genova	2600	2650
Standa	14800	15300
Standa risp.	13900	15200
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1280	1245
Ausiliare	5020	5100
Aut. Torino-Milano	7190	7188
Italcable	19040	18800
Italcable risp.	18800	18600
Nord Milano	20000	19000
Sip	2815	2720
Sip risp.	2750	2711
Sip Warrant	2901	2830
Sirti	7497	7350
Ausiliare priv.	5000	5000
Elettrotecniche		
Selm	4460	4495
Selm risp.	4470	4475
Tecnomasio	1915	1915
Finanziarie		
Acqua Marcia	5599	5400
Agricola	3940	4048
Bastogi	519	508
Bon Siele	41295	41300
Brioschi	1300	1345

	6/2	5/2
Buton	2875	2850
Cabota	14130	14020
Caboto risp.	10345	10200
Cir	7540	7400
Cir risp.	7365	7350
Cir risp. n.c.	4400	4510
Cofide	3649	3630
Cr. Fondiario	—	5220
Eurogest	2045	2020
Eurogest risp.	1700	1700
Eurogest risp. n.c.	1490	1450
Euromobiliare	6200	6200
Euromobil risp.	4100	4021
Fidis	12820	12800
Breda	8450	8600
Finrex	1418	1418
Fiscambi	7650	7625
Fiscambi risp.	5100	4995
Gemina	1971	1930
Gemina risp.	1801	1800
Gim	7010	6899
Gim risp.	4150	4230
Ifi priv.	17590	17470
Ifil	12390	12400
Ifil risp.	9725	9620
Iniz. Edilizia	52900	53000
Italmobiliare	102600	105000
Mittel	4560	4500
Part. Finan.	5650	5750
Pirelli Co.	6700	6510
Pirelli Co. risp.	4595	4590
Rejna	12295	12295
Rejna risp.	12390	12390
Riva	10050	10070
Sabaudia	2180	2180
Schiapparelli	910	917
Serfi	3970	4000
Sifa	4815	4900
Sme	1320	1320
Smi metalli	3785	3790
Smi metalli risp.	3150	3150
Sopaf	2630	2650
Stet	3849	3741
Stet risp.	3875	3810
Terme Acqui	4000	3880
Tripcovich	6250	6080
Sopaf risp.	1601	1560
In Meta Ris cv	51800	51000
In Meta Ris nc	35200	35150
Meta Ris cv pr	50400	50500
Agricola pr.	3719	3737
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12500	12550
Attività imm.	6245	6250
Cogefar	6665	6595
De Angeli Frua	2790	2795
Inv. Imm. It.	3090	3099
Inv. Imm. It. risp.	2929	2928
Risanamento	12300	12200
Risanamento risp.	8690	8555
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3999	4000
Danieli	7850	7800
Fiar	13010	12800
Fiat	6691	6680
Fiat priv.	5750	5805
Fiat Warrant	5191	5130
Fiat Warrant priv.	4470	4350
Fochi	4630	4560
Gilardini	20700	20710
Franco Tosi	26000	25700
Magneti	3738	3631
Magneti risp.	3523	3410
Necchi	4500	4480
Necchi risp.	4400	4370
Olivetti	10500	10300
Olivetti priv.	6999	6895
Olivetti risp.	10450	10400
Olivetti risp. n.c.	7160	7050
Saipem	4850	4850
Sasib	8120	8000
Sasib priv.	7990	7900
Sasib risp. n.c.	5950	5860
Westinghouse	31250	31010
Worthington	2255	2199
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5349	5290
Dalmine	735	739
Falck	12410	12200
Falck risp.	11200	11040
Ilssa Viola	2199	2260
Magona	9980	9990
Trafilerie	3750	3680
Falck risp. priv.	10400	10400
Tessili		
Cantoni	7500	7680
Cucirini	2585	2535
Cascami Seta	7130	7680
Eliolona	2250	1960
Fisac	7651	7230
Fisac risp.	7750	7070
Linificio	2849	2880
Linificio risp.	2530	2519
Marzotto	4890	4840
Marzotto risp.	4850	4790
Olcese	329,25	329
Rotondi	14250	14010
Zucchi	4330	4320
Diverse		
Acq. De Ferrari	2150	2120
Acq. De Ferrari risp.	1900	1900
Condotte To	3850	3720
Ciga	12840	12950
Jolly Hotels	9050	9300
Jolly risp.	9211	9211
Pacchetti	189,75	191

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1624,—	1630,—	1624,—
» USA TP	—,—	1605,—	—,—
Marco tedesco	680,60	678,—	680,50
Franco francese	222,14	221,95	222,13
Fiorino olandese	602,88	602,—	602,89
Franco belga	33,27	33,30	33,27
Lira sterlina	2263,90	2290,—	2263,75
Lira irlandese	2062,50	2055,—	2062,25
Corona danese	184,89	183,50	184,89
Ecu	1473,65	—,—	1473,57
Dollaro canadese	1145,60	1130,—	1145,65
Yen giapponese	8,53	8,45	8,53
Franco svizzero	804,35	798,—	804,30
Scellino austriaco	96,84	97,10	96,84
Corona norvegese	218,51	218,—	218,55
Corona svedese	216,13	217,—	216,11
Marco finlandese	303,89	300,—	303,74
Escudo portoghese	10,43	9,60	10,44
Peseta spagnola	10,81	11,25	10,81
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,75	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,75	—,—
» (Roma)	—,—	3,75	—,—
» (Trieste)	—,—	3,50-4	—,—
Dracma greca TG	11,11	7,50	11,11
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1138,—	1100,—	1138,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 64,23 (64,51); delle valute Cee 61,78 (61,78); di tutte le valute 62,95 (63,03).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 18000-18100; argento 310000-320000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 580000-630000; 50 pesos messicani 730000-770000; 20 dollari oro 780000-830000; marengo italiano 118000-128000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 130000-140000; marengo svizzero 140000-150000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	6/2	5/2
Generali*	82 900	83 800
Ras	169 000	169.000
Montedison*	2843	2860
Pirelli	4604	4359
Pirelli risp.	4500	4300
Snia BPD*	5835	5872
Snia BPD risp.*	5740	5765
La Rinascente	1010	1020
La Rinascente priv.	735	740
La Rinascente risp.	725	725
Gerolimich e Comp.	190	190
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2785	2692
Sip risp.*	2750	2745
Warrant Sip*	2860	2800
Bastogi Irbs	515	500
Fidis	12600	12500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp
Sme	1300	1330
Stet*	3765	3670
Stet risp.*	3840	3790
D. Tripcovich	5900	5800
Attività immobil.	6100	6250
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	6660	6675
Warrant Fiat ord.*	5200	5120
Fiat priv.*	5743	5790
Warrant Fiat priv.*	4340	4320
Dalmine	735	735
Lane Marzotto	4800	4750
Lane Marzotto priv.	4750	4750
Patnarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17000	17000
Carnica Ass.	7900	6700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,15
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,60
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,75
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,40
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,30
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,30
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,10
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,15
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,95
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,10
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,70
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103,45
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,45
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,80
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,70
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,65
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,65
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,60
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,70
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,70
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,75
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,80
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,25
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,80
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	113,90
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	117,30
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	113,40
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	112,—
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	110,50

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,85
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,15
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,30
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,10
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,65
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97,85
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	97,65
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,80

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	610,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	290,—
Tripcovich 84/89 14%	146,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	43,79	—
Interfund	»	22,68	—
Int. Sec. Fund.	»	17,03	—
Italfortune	»	22,93	24,31
Italunion	»	14,57	15,26
Multinvest	»	28,64	—
Capital Italia	»	21,85	–
Mediolanum	»	25,63	27,80
Rominvest	»	24,35	25,81
Robeco	fior.	85,20	—
Rolinco	»	74,20	—
Rasfund	lire	29.465	—
Fondo Tre R	lire	30.234	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 263,89 (+0,78% rispetto alla giornata precedente e +54,87% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.810
Arca BB	16.003
Arca RR	11.088
Aureo	12.064
Azzurro	13.636
BN Multifondo	10.556
BN Rendifondo	10.250
Capitalfit	10.147
Capitalgest	11.655
Cash Management Fund	10 000
Euro Andromeda	13.102
Euro Antares	11.628
Euro Vega	10.935
Fiorino	14.338
Fondattivo	12.642
Fondersel	19.566
Fondicri 1°	10 516
Fondinvest 1°	10.703
Fondinvest 2°	11 956
Fondo centrale	11.258
Fondo Professionale	20 698
Genercomit	13.938
Gestiras	14.129
Imicapital	N. P.
Imirend	N. P.
Interb. Azionario	15.263
Interb. Obbligaz.	11.704
Interb. Rendita	11.397
Libra	13.861
Multiras	13.738
Nagracapital	11.827
Nagrarend	10.531
Nordfondo	11.996
Primecash	11.252
Primerend	15.408
Primecapital	19.910
Rendifit	10.549 ex
Risparmio Italia bilanc.	13.451
Risparmio Italia reddito	11 251
Redditosette	11.893
Sforzesco	10.898
Visconteo	13.456
Verde	11.292
Fondo Ina	1.630,088

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	148,30	(+ 0,41%)
Azionari	172,39	(+ 0,64%)
Bilanciati	151,25	(+ 0,51%)
Obbligazionari	121,25	(+ 0,09%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	338,96	(+ 0,98)
Hong Kong	337,75	(+ 2,50)
New York	337,10	(– 0,60)
Londra	337,30	(– 1,30)
Milano	342,05	(+ 1,13)
Parigi	339,95	(+ 1,22)
Zurigo	337,75	(+ 1,20)

PAGINA DEI MOTORI

FORSE UNA LEGGE PER OTTO PROPOSTE

Codice della strada: il ritardo porta a decreti sostitutivi

ROMA — Il ritardo con il quale il nuovo codice della strada sta procedendo lungo il suo iter legislativo ha indotto molti deputati e lo stesso governo ad anticipare alcune delle innovazioni più importanti (come è stato il caso della recente legge sul casco per i motociclisti) in appositi disegni di legge. Otto di questi potrebbero esser adesso unificati in una sola legge della quale è cominciato nei giorni scorsi l'esame in sede legislativa alla commissione trasporti della Camera.

Le otto proposte affrontano temi che vanno dall'adeguamento della segnaletica stradale alle direttive della Comunità europea all'istituzione di una patente di guida valevole in tutta la Cee (disegno di legge del governo); dal limite minimo di età per la guida di macchine agricole (riduzione da 18 a 16 anni) alle nuove procedure per il rilascio delle patenti (trasferimento delle competenze dalla prefettura alla motorizzazione civile); dall'informazione sanitaria e i controlli per la prevenzione degli incidenti stradali all'introduzione di nozioni di pronto soccorso nell'esame per il conseguimento della patente; dall'adozione delle cinture di sicurezza ai limiti di età per guidare determinati autoveicoli (aumento da 60 a 65 anni per chi guida autobus, autocarri e autoarticolati).

La commissione trasporti ha affidato l'esame delle otto proposte di legge a un comitato ristretto che dovrà, tra l'altro, decidere se avviare intanto l'approvazione del provvedimento proposto dal governo per la patente europea (per il cui ritardo l'Italia rischia il deferimento alla Corte di giustizia comunitaria) oppure, rischiando tempi più lunghi, esaminare l'intero «pacchetto» di proposte, coordinato in un unico disegno di legge redatto appunto dall'apposito comitato ristretto.

Nel suo intervento di illustrazione delle varie proposte di legge, il relatore, Giuseppe Quieti, ha sottolineato come, nel caso in cui la commissione ritenesse opportuno esaminare tutte le proposte di legge senza stralciare quella relativa alla patente comunitaria, «occorrerebbe riesaminare completamente tutta la disciplina dei conducenti di veicoli contenuta nel codice della strada, inserendovi, quindi, anche norme particolari relative alla disciplina delle autoscuole, al controllo dei conducenti (sospensione e revoca delle patenti, "patente a punti" ecc.) e una diversa normativa per gli accertamenti sanitari».

Ci vorrebbe, in sostanza, una legge organica che rinviasse poi a specifici decreti ministeriali di attuazione l'approfondimento dei singoli aspetti normativi.

UN'ALTRA VERSIONE VIENE AD ARRICCHIRE LA GAMMA DELLA VETTURA

Un potente turbodiesel per la Ritmo numero 10



ROMA — La gamma della «Ritmo» si arricchisce di una nuova versione: la turbodiesel, la decima. Impostazione sportiva, prestazioni elevate e ricchezza di dotazioni interne sono le caratteristiche centrali di questa nuova versione. Il motore, da 1.929 centimetri cubi con 80 cavalli di potenza a 4.200 giri al minuto, permette di raggiungere una velocità di 170 orari e i cento orari da fermo in 12,9 secondi.

La sovralimentazione avviene con un turbocompressore «Kkk» e uno scambiatore di calore aria-aria, mentre l'iniezione è indiretta a precamera di combustione. Il turbocompressore è un modello di nuova generazione, con dimensioni e peso particolarmente contenuti; entra in funzione da circa 1.200 giri e raggiunge il massimo di valore di sovralimentazione attorno ai 2.400 giri, per poi rimanere costante.

Tra le peculiarità del motore della Ritmo turbodiesel c'è il radiatore dell'olio, realizzato in alluminio e disposto davanti al radiatore del liquido di raffreddamento e di fianco all'intercooler (cioè lo scambiatore di calore aria-aria), ovvero nella posizione che permette di beneficiare al massimo del flusso dinamico dell'aria che entra dalla mascherina anteriore. Nuovo anche il cambio: si tratta di un cinque rapporti «Zf», montato in considerazione dell'elevato valore di coppia del motore turbodiesel (17,5 kgm a 2.400 giri).

Tra le altre novità della meccanica, la nuova versione della «Ritmo» dispone di freni anteriori con dischi di diametro maggiorato, servosterzo, volante regolabile in altezza. Per quanto riguarda la carrozzeria, la Ritmo Turbo Ds dispone di fari antinebbia inseriti nel paraurti e, interamente, di un quadro portastrumenti arricchito dai manometri della pressione dell'olio e della sovralimentazione.

Cinque i colori disponibili, di cui tre metallizzati, e nuovi i tessuti interni per sedili e pannelli. Le dotazioni di serie comprendono servosterzo, cristalli atermici, specchio retrovisore supplementare esterno, alzacristalli e bloccaporte elettrici, tergilunotto e appoggiatesta per i sedili anteriori. Sono invece a richiesta tetto apribile, cerchi in lega leggera, sedile posteriore sdoppiato, passaruota supplementare, vernice metallizzata, cinture di sicurezza posteriori. Il prezzo «chiavi in mano», è di 16 milioni 357.000.

La Ritmo è uno dei modelli di punta della Fiat per volume produttivo: nel 1985 è stata costruita in 117.000 unità e, da quando è stata immessa sul mercato, cioè dal 1978, in oltre due milioni di esemplari. Sempre nel 1985, con il completo rinnovamento della gamma in giugno, sono state consegnate in Italia circa 80.000 «Ritmo», con il 60 per cento delle preferenze per le versioni a benzina e il 40 per cento diesel.

LO STRANO LEGAME CHE UNISCE L'UOMO ALLE QUATTRO RUOTE

Auto protagonista di notizie curiose

ROMA — *Spesso l'automobile è protagonista di notizie curiose, che muovono al riso o al sorriso, suscitano perplessità o pena, fanno comunque riflettere su quel particolare, misterioso rapporto che lega l'uomo all'automobile. L'ultima «stranezza» è di pochi giorni fa: un agricoltore inglese, morto il giorno di Natale a 79 anni, ha lasciato una disposizione particolare nel suo testamento: il carro funebre avrebbe dovuto raggiungere il cimitero sfrecciando per le stradine della campagna inglese ad almeno 70 miglia, oltre 110 chilometri orari.*

Il figlio dell'agricoltore ha raccontato la storia concludendo con una speranza: che il carro con le spoglie del genitore — grande amante delle auto veloci — potesse essere multato per eccesso di velocità. «Questo — ha commentato — per papà sarebbe il massimo».

L'automobile fu al centro di un testamento anche nel caso di una miliardaria del Texas, morta a 37 anni, che lasciò quasi tre milioni di dollari al cognato a condizione di essere sepolta al volante della sua «Ferrari» rossa e con indosso una camicia da notte di merletto.

Alcuni parenti della donna impugnarono il testamento, sostenendo che una sepoltura del genere li avrebbe esposti al ridicolo. Ma il giudice dette loro torto, osservando che il desiderio della defunta non contrastava con nessuna delle leggi in vigore.

Dalla morte all'amore. L'automobile è stata da sempre rifugio per effusioni e tenerezze, dando molto da fare a vigili, poliziotti e giudici (con conseguenti dissertazioni sull'entità delle effusioni, sul grado di appannamento dei vetri e sul concetto di «luogo pubblico»).

Particolarmente ostinati nel considerare la propria auto un'alcova due innamorati di Wuppertal, nella Germania occidentale, che furono sorpresi di notte dalla polizia in abbigliamento ridottissimo a bordo della propria auto ferma in un bosco (è da chiedersi chi mai avrebbe potuto vederli in quelle circostanze).

I due, pare un po' brilli, si chiusero dentro e rifiutarono di uscire. Gli agenti chiamarono un'autogrù che caricò il «nido d'amore» su un autocarro e lo portò in una autorimessa. Qui quattro operai tentarono inutilmente di aprire gli sportelli, mentre i due «colombi» mangiavano tranquillamente caramelle e panini.

Un originale modo di utilizzare l'automobile fu quello di un guidatore di Bruxelles, che, seccatosi per gli ingorghi di traffico, decise di recarsi al lavoro guidando lungo il tracciato della ferrovia sotterranea. Fu bloccato dopo un paio di chilometri prima che succedesse un inevitabile disastro.

Se è facile immaginare la sorpresa di chi vide passare la berlina dell'automobilista belga lungo la linea della metropolitana, ancora maggiore dovette essere lo stupore dell'agente Bevin, della polizia stradale irlandese. Bevin inseguì lungo una strada di campagna l'auto di un agricoltore per contestare alcune infrazioni e quando l'ebbe costretta a fermarsi si accorse che l'agricoltore era sì in auto, ma come passeggero, e che al volante c'era invece il cane di questi, un bel pastore scozzese di nome Shoo-Shoo.

Portato immediatamente davanti al giudice, con l'accusa, fra l'altro, di guidare in stato di ubriachezza, l'uomo spiegò con grande tranquillità di avere insegnato al cane a guidare alcuni mesi prima, dopo che gli era stata ritirata la patente, che «Shoo-Shoo» azionava i pedali con le zampe posteriori ed era naturalmente in possesso di regolare patente.

Non si sa se furono fatti accertamenti sul «cane sapiente» dell'agricoltore o se si sospettò un rapido cambio di posto non appena la vettura si era fermata. Il giudice disse che la storia gli ricordava quella di un cavallo parlante da lui visto in televisione, si riservò di decidere in seguito e raccomandò che l'imputato fosse nel frattempo sottoposto a cure mediche.

SPAZIO, GUIDABILITÀ, SICUREZZA RIUNITE NELLA VERSIONE FAMILIARE DEL CX CITRÖEN

Un impressionante volume di confort

Quasi cinque metri di lunghezza, uno e settanta di larghezza, 1500 chili di peso a vuoto. Sono le cifre di presentazione di una delle vetture di dimensioni più importanti attualmente in circolazione: la Citroen CX in versione familiare. Dati, in qualche modo, impressionanti, che possono addirittura spaventare se giudicati in sede teorica, ma che diventano pienamente giustificati alla constatazione pratica. In effetti tutto quello che è stato dato, per spazi e per solidità globale, alla CX viene ad essere perfettamente allineato con quella che è la filosofia di questa vettura, con quella che è la sua destinazione d'uso.

Una presenza sul mercato che si giustifica da sé stessa, quindi, e che riceve ulteriori motivazioni positive da una formula, da una caratterizzazione stilistica che, pur nel passare degli anni, è rimasta fino a oggi di assoluta validità. Il CX, in effetti, ha visto la luce quasi dodici anni fa, come erede di un altro importante modello, il DS. La caratura innovativa di questa vettura è stata dimostrata proprio in questo periodo: è stato sufficiente qualche motivato intervento su meccanica e su carrozzeria per mantenere, pressoché intatta, la filosofia d'origine.

Dall'ultimo intervento, (poco più di quattro mesi fa) è uscita una CX ancor più valida, ancor più attuale. La linea ha acquistato dall'adozione di un paraurti anteriore e posteriore dello stesso colore della carrozzeria, di fasce scure laterali, di nuove luci di posizione e indicatori di direzione incorporati nel paraurti, di specchietti esterni più aerodinamici. Ancor più marcato il ripasso degli interni: i sedili risagomati e resi più avvolgenti con i pannelli delle portiere di nuova forma contribuiscono a creare più spazio, e a dare, al tempo stesso, una maggiore sensazione di confort. Il tutto è stato rivestito con ottimo tessuto. Posto di guida e strumentazione restano quelle classiche della Citrone, con il caratteristico posizionamento dei comandi; il qualcosa di più, in questo caso, è dato dalla regolazione automatica del riscaldamento e dal comando elettrico delle sospensioni.

Ma la destinazione principe della CX in versione familiare è quella di dare spazio, di offrire possibilità di carico fuori del comune; con l'abbattimento totale (è possibile anche quello parziale) dei sedili posteriori si ottiene un pianale di carico di oltre 2,5 metri quadrati, mentre il volume totale supera abbondantemente i due metri cubi. In questo spazio è possibile caricare una quantità di bagaglio e di non bagaglio veramente imponente. In pratica il CX Break si trasforma in una vera e propria vettura da trasloco, da trasferimento verso la seconda casa in montagna e al mare. Non c'è praticamente oggetto che questa vettura non possa «fagocitare», accogliere nel proprio capacissimo interno. Provare per crede.



Possibilità impressionanti, come si diceva, e tali addirittura da suggerire sentimenti di timore e di reverenza in colui che si appresta a porsi per la prima volta al volante di questa vettura. Una sensazione di breve durata, spazzata via subito da quella che è un'altra virtù della CX Break: la sua eccellente guidabilità. E non solo in quello che resta il teatro ideale, cioè autostrade e superstrade sulle quali il CX sfoggia tutte le sue qualità di eccellente passista, ma anché nei percorsi più tormentati, se non addirittura in città, dove, «complice» anche un ottimo servosterzo, è facile dimenticarsi dei volumi che ci si porta appresso.

Comunque il CX Break resta vettura da lunghi percorsi; per i grandi trasferimenti: occasioni nelle quali può dispiegarsi appieno il proverbiale confort Citroen, nelle quali i potenti motori che la equipaggiano (quello sottoposto a prova è stato il turbodiesel di 2500 cc, che con i suoi 95 CV, permette prestazioni eccellenti: la velocità massima è di oltre 170 orari) possono manifestare tutte le loro capacità. E sempre entro i confini di una confortante sicurezza (l'impianto frenante, già ottimo, può essere impreziosito dal sistema antibloccaggio Abs) di una tenuta di strada che le esclusive sospensioni idropneumatiche hanno reso ormai proverbiale. **A. C.**

CONTRASTI IN ATTESA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Divieto di sosta: la multa è di 5.000 o di 12.000 lire?

Quanto si deve pagare per la contravvenzione al divieto di sosta? Dodicimila lire, secondo la richiesta dei Comuni, o cinquemila lire, come prevede l'art. 11 della legge n. 62 del 14.2.74?

Le amministrazioni comunali optano logicamente per la soluzione che consente loro i maggiori introiti. E per far ciò, si basano sulla legge n. 329 del 30.11.81 (la cosiddetta legge sulla depenalizzazione), che ha provveduto all'aumento generalizzato delle pene pecuniarie e di tutte le sanzioni amministrative originariamente previste come sanzioni penali (artt. 113 e 114).

Non tengono così conto, però, del fatto che la stessa legge all'art. 16 ha stabilito che, nei casi di violazione del codice della strada e dei regolamenti comunali e provinciali, continuano ad applicarsi le disposizioni dell'art. 138 del codice della strada con le modifiche introdotte dalla legge 14.2.74 n. 62. E — come visto all'inizio — l'art. 11 di questa legge prevede che il trasgressore al divieto di sosta «è ammesso a pagare immediatamente a chi accerta l'infrazione, la somma di L. 5000».

Pertanto, il cittadino che non intenda supinamente sottostare a richieste superiori, potrà versare l'importo di L. 5000 su conto corrente postale intestato al comando dei vigili urbani, indicando come causale che si tratta della violazione agli artt. 4 e 115 del codice della strada, oltre al numero di targa del veicolo e al giorno dell'infrazione.

Se il pagamento viene fatto dopo la notifica del verbale di contravvenzione è consigliabile aggiungere le spese postali indicate sul plico che lo contiene. E qualora, in seguito dovesse pervenire un'ingiunzione da parte della Prefettura per il versamento della differenza? Allora non resterà che fare opposizione davanti al Pretore, sostenendola con i motivi sopra esposti, e cioè richiamandosi all'art. 16 della legge 329 del 30.11.81 e all'art. 11 della legge n. 62 del 14.2.74.

Ma è doveroso avvertire che, trattandosi dell'interpretazione di norme contrastanti, anche se qualche pretore ha già accolto la tesi favorevole agli automobilisti, sull'esito di tale opposizione un certo margine di incertezza resta. Almeno fintanto che non si sarà pronunciata sulla questione la Corte di Cassazione.

Giuseppe Ronfani

Sicurezza stradale: campagna della Cee

ROMA — Il 1986 sarà l'anno della sicurezza stradale in tutti i paesi della Comunità europea. L'inaugurazione solenne dell'anno della sicurezza stradale avverrà in occasione della prima riunione del consiglio dei ministri dei trasporti della comunità sotto la presidenza olandese che si terrà tra qualche settimana.

I programmi nazionali di sensibilizzazione e di educazione stradale, intesi a rendere il pubblico consapevole dei pericoli connessi con la circolazione stradale saranno coordinati — secondo quanto prevede il programma approvato dai ministri della Cee — a livello comunitario.

Le campagne nazionali dovranno essere caratterizzate da slogans comuni («Europa 1986: priorità alla sicurezza stradale») e da manifesti.

LE MOTO DI STILE AMERICANO: SOPRATTUTTO GROSSE CILINDRATE

Custom: novità per l'86

ROMA — La moda delle moto «americanizzate» ha interessato quest'anno soprattutto le grosse cilindrate, come è emerso dalle novità presentate ai saloni di Milano e di Bologna. L'Harley Davidson, per esempio, ha rinnovato completamente i suoi modelli, e conta di venderne almeno un centinaio quest'anno in Italia. Il modello più classico è quello battezzato «Soft Tail Custom», una bicilindrica a «V» di 1340 cc, dotata del nuovo propulsore in alluminio. Questo motore, anche se conserva il disegno classico delle Harley, è quasi totalmente inedito ed eroga 75 cavalli a 4800 giri.

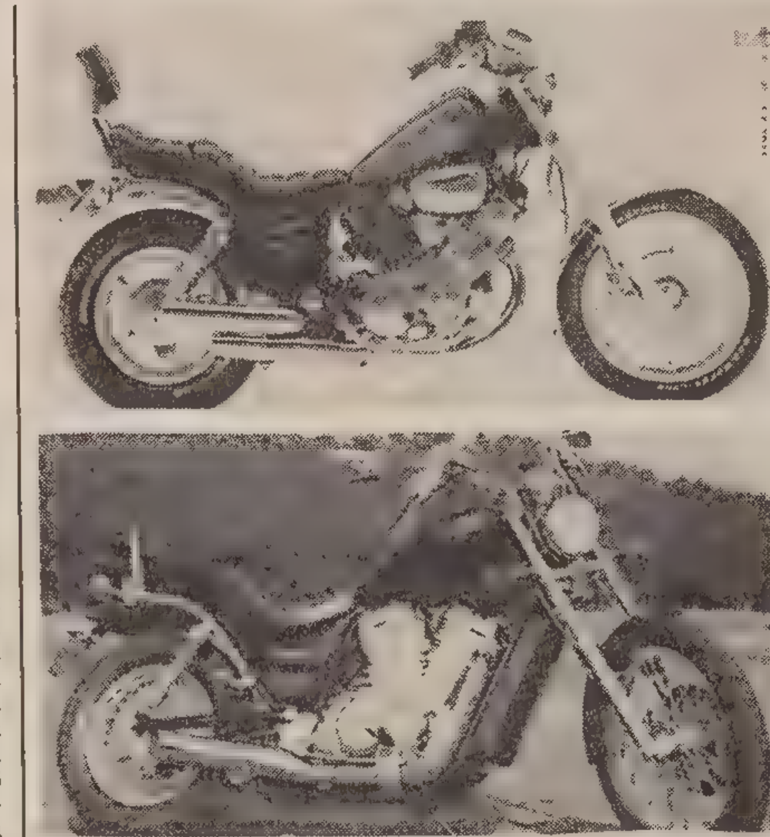
Altra particolarità la trasmissione a cinghia. Il cambio è a cinque marce, e la moto può superare i 190 all'ora, anche se la destinazione velocistica non è certo la migliore per questa macchina. «Soft-Tail» vuol dire «coda morbida»: con questa espressione gli americani hanno voluto indicare che questa moto garantisce un particolare confort grazie alla forcella particolarmente lunga e a una coppia di ammortizzatori a gas posteriori, collocati in posizione orizzontale. La «maxi Harley» costerà circa 24 milioni di lire.

Altra novità della casa americana è la «Sportster» 880, una classica «Cafè Racer», che nella gamma rappresenta il modello «economico»: tredici milioni e 500 mila lire in Italia dalla prossima primavera. La Harley 880 pesa 15 chili di meno della versione precedente; ed è dotata di valvole a comando idraulico, avviamento elettrico e accensione elettronica. Dovrebbe superare i 180 all'ora.

La Yamaha ha risposto alla concorrente americana con la «V max 1200», ben nota negli Stati Uniti per essere la più potente moto del mondo, con 145 cavalli alla ruota; ma in Italia arriverà «soltanto» la versione da cento cavalli. Il motore è un quattro cilindri a «V», raffreddato ad acqua, con distribuzione bialbero 16 valvole. La trasmissione finale è a cardano. Frenata con tre dischi da 280 millimetri, questa moto costerà anch'essa circa tredici milioni e 500 mila lire.

Più «umana» la Yamaha «XV 1000 Virago», che monta il propulsore bicilindrico della vecchia «8TR1». Si tratta di un monoalbero con una coppia particolarmente sostanziosa ai bassi regimi. La linea è americana, senza compromessi, con serbatoio a goccia, scarichi sovrapposti sul lato destro, sellone a due piani e sovrabbondanza di cromature. La Kawasaki ha puntato su una 750, che in America si chiama «Vulcan»: rispetto a questa versione la potenza è maggiore (66 cavalli) e la velocità dovrebbe superare i 190 all'ora.

La Suzuki ha puntato, per le Custom, sulla riesumazione del classico monocilindrico, in versione 650. Questa moto si può definire quasi postmoderna, ed è caratterizzata dalla trasmissione finale a cinghia dentata in gomma e dall'avviamento elettrico. Notevolissima la coppia e la «souplesse» di marcia, tanto che si è potuto adottare un cambio a soli quattro rapporti. Le ruote sono quelle a raggi di vecchio stile, come anche nel caso della «Intruder» 750, l'altra novità Suzuki in questo campo.



La Yamaha Virago e la Suzuki Intruder

Fra i dati salienti di questo modello, il propulsore a «V» longitudinale raffreddato ad acqua, con distribuzione monoalbero quattro valvole, e il peso contenuto in 185 chili grazie a un telaio in lamiera scatolata. Anche qui la personalizzazione in stile americano è particolarmente spinta.

Tra le case italiane da segnalare il «restyling» della Guzzi V65, che adesso si chiama «Florida». Numerosi i particolari cromati, e rivisti il serbatoio e il sellone a due piani. Ciclistica e meccanica restavano fondamentalmente invariate. Anche la Ducati si è lasciata tentare dallo stile «Custom», lanciando il modello «Indiana» nelle cilindrate di 350 e 750. Il motore è il classico Ducati bicilindrico.

Ducati: 750 Montjuich

A partire dalla fine del prossimo mese di febbraio la Ducati meccanica immetterà sul mercato un limitato numero di moto 750 Montjuich. Lo afferma un comunicato della casa bolognese che prosegue affermando che «questo modello, presentato ai recenti saloni motociclistici e in tutto simile alle Ducati ufficiali da corsa, è stato studiato e prodotto per soddisfare le numerose richieste pervenute dai tanti appassionati che desiderano gareggiare con un mezzo altamente competitivo.

Dalla Bmw un Abs per moto

ROMA — La Bmw ha presentato recentemente il primo sistema anti-bloccaggio di freni per moto, battezzato similmente all'Abs automobilistico Asbs (Anti Skid Brake System). Sviluppato in collaborazione con la Fagkugelfischer, terzo colosso mondiale nella produzione di cuscinetti a sfere e impianti idraulici, si tratta di un sistema a controllo elettronico, che non richiede nessuna particolare cautela di manovra.

L'Asb per moto potrebbe essere già montato a partire dal 1987 sulla produzione della casa bavarese, anche se non è stato deciso se si tratterà di un optional o invece di equipaggiamento di serie. I responsabili della Bmw hanno fatto sapere che il costo del dispositivo dovrebbe aggirarsi attorno alle 800 mila lire.

La progettazione di un sistema anti bloccaggio era un'esigenza particolarmente sentita in campo motociclistico, soprattutto in caso di guida su fondi bagnati o su strade dissestate. La Bmw ha «bruciato» sul tempo la Honda, che sta studiando analogamente un impianto anti bloccaggio per motociclette basato su circuiti elettronici.

Presentato a un ristretto manipolo di giornalisti, il nuovo sistema anti bloccaggio Bmw ha dimostrato le sue qualità in una breve presa di contatto su circuito. Le moto dotate di questo congegno si sono dimostrate perfettamente stabili in ogni condizione di frenatura.

L'Asb è composto da due kit (uno per ciascuna ruota) e da una «scatola nera» contenente la logica elettronica del sistema, che trova posto nel codino delle moto tedesche. Tuttavia è probabile che nella produzione di serie la scatola nera possa essere spostata. I due kit sono costituiti da un modulatore di pressione, da una ruota dentata e da un captatore. Il peso complessivo di questo impianto anti bloccaggio è di circa sette chili.

DALL'ESTERO

Terrorismo a Parigi: il governo sotto accusa

PARIGI — Parigi sta pagando un prezzo pesante al terrorismo: un giovane di 27 anni rimasto ferito nell'attentato di mercoledì pomeriggio alla Fnac-Sports ha dovuto subire l'amputazione della gamba sinistra. Altri 5 feriti sono ancora ricoverati in ospedale.

Tre attentati nel giro di 48 ore, più quello mancato alla Torre Eiffel, e tutti in luoghi molto frequentati dal pubblico: «Parigi in ostaggio», «Il terrore all'angolo della strada», «Parigi sotto le bombe», scrivono i giornali.

Ai 21 feriti delle azioni terroristiche, susseguitesi da lunedì scorso, vanno aggiunti i 35 degli attentati di dicembre nei grandi magazzini «Printemps» e «Galéries Lafayette».

«Le Monde» citando fonti dei servizi d'informazione e della polizia, ha scritto che gli attentati avrebbero tutti una matrice mediorientale e potrebbero essere collegati alle trattative in corso per ottenere il rilascio dei quattro francesi sequestrati in Libano.

L'ondata di attentati sta provocando aspre polemiche sul piano politico. L'opposizione moderata e conservatrice, nell'imminenza delle elezioni politiche, denuncia il costante degrado dell'ordine pubblico, dovuto, si afferma, al lassismo del governo socialista e ai suoi eccessi garantistici. Da rilevare, tra l'altro, che la Francia si oppone a una consultazione interalleata sul terrorismo nel corso del prossimo vertice occidentale in Giappone: una proposta in tal senso è venuta dagli Usa.

Interrogato sulla possibile matrice degli attentati il primo ministro Fabius ha detto: «Vi sono elementi che ci fanno pensare al Medio o al vicino Oriente, ma non vi è certezza». Sembra, in realtà, che i negoziati che il governo sta conducendo per ottenere la liberazione dei quattro francesi rapiti in Libano — due diplomatici e due giornalisti — si siano arenati proprio nei giorni scorsi sulla questione del numero e della «qualità» dei terroristi detenuti in Francia e di cui gli sciiti, responsabili del rapimento, chiedono in cambio il rilascio.

Gli esperti della lotta antiterroristica giudicano, quindi, verosimile l'ipotesi di una campagna di attentati alla cieca a Parigi, intesa a far piegare il governo.

Il terrorista internazionale «Carlos» — si ricorda — fece altrettanto, a due riprese, nel 1974 e poi nel 1982, per ottenere il rilascio di terroristi detenuti in Francia. La prima volta vi riuscì, ottenendo la liberazione di un terrorista della «armata rossa» giapponese.

Se gli autori degli attentati chiedono effettivamente il rilascio dei detenuti mediorientali in Francia, in relazione alle trattative col governo francese, «solo una grazia presidenziale — rileva «Le Monde» — potrebbe render loro la libertà». «Un'idea che certamente ripugna a Mitterrand, ma sulla quale egli dovrà riflettere, se i collocatori di bombe continueranno a seminare il panico».

Il direttore del giornale, André Fontaine, scrive peraltro, da parte sua, che «cedere a un ricatto significa sempre mettersi alla mercé del ricattatore».

COMINCIATA AL CONGRESSO DI WASHINGTON LA BATTAGLIA SUL BILANCIO

Il Pentagono chiede più fondi sfidando la domanda di «tagli»

Weinberger: «È ora di riportare il dibattito alle reali esigenze della sicurezza nazionale»

WASHINGTON — Il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger, incurante delle minacce di forti tagli che gravano sulle spese militari, ha presentato al Congresso un bilancio per la difesa nell'anno fiscale 1987 che ammonta a 311,6 miliardi di dollari, con un aumento dell'8,2 per cento rispetto a quello dell'anno in corso.

Aumento che però, secondo quanto ha dichiarato il massimo responsabile del Pentagono, è soltanto del 3 per cento in termini di crescita reale. Parlando a una commissione parlamentare, Weinberger ha detto che «è ora di riportare il dibattito alle reali esigenze della sicurezza nazionale».

Il bilancio comprende una spesa di 4,8 miliardi di dollari a favore dell'iniziativa di difesa strategica, meglio nota come «scudo stellare», superiore del 75 per cento ai 2,75 miliardi stanziati per l'anno fiscale 1986, che comincerà nell'ottobre prossimo. Questa dello «scudo» è la singola voce più ingente nel piano delle spese militari presentato da Weinberger.

Altri capitoli del bilancio militare per il prossimo anno fiscale sono un aumento del quattro per cento negli stipendi dei 2,1 milioni di appartenenti alle forze armate, per un totale di 2,6 miliardi di dollari.

Proiettato nei prossimi cinque anni, il bilancio che il segretario alla difesa ha presentato prevede una spesa complessiva di circa 1800 miliardi di dollari, il che significa che, fino al 1992, ogni americano — se il bilancio di Weinberger sarà accettato — avrà speso in armamenti circa 7800 dollari.

Da quando l'attuale amministrazione è entrata in carica, nel 1981, essa ha già speso 1200 miliardi di dollari «per riarmare l'America», nelle parole di Weinberger, soprattutto a fronte dell'«incessante corsa agli armamenti» da parte dell'Unione Sovietica.

Nel presentare il bilancio, in sostanza, Weinberger ha ribadito il concetto che il solo modo di impedire all'Urss di acquisire la superiorità in campo militare, e ritornare allo «stato di inferiorità in cui si trovava l'America negli anni Settanta», è quello di dare corso ai programmi per la difesa, così come li vuole il Pentagono, senza far gravare su di essi il peso del debito pubblico che pure si vuole ridurre.

A parte le spese di ordine generale, ripartiti fra le tre armi, i capitoli di spesa prevedono di destinare la fetta maggiore all'aeronautica (105,2 miliardi di dollari), seguita dalla marina (104,5 miliardi) e dall'esercito (81,5 miliardi).

Per quanto riguarda il «Challenger», per il quale Reagan ha chiesto al Congresso di aumentare gli stanziamenti alla Nasa per l'anno fiscale 1987 (sette miliardi di dollari: 287 milioni in più rispetto all'anno in corso), l'incremento viene giustificato con la necessità di «mantenere la leadership americana nel cosmo». In parte, servirà per coprire le crescenti spese a cui sta andando incontro la Nasa nella messa a punto di una stazione orbitale da lanciare nel 1992 come trampolino per arrivare a un secondo sbarco sulla Luna e a una missione verso Marte.

Una parte dei fondi per la Nasa è destinata a finanziare una quindicina di voli del programma «Shuttle», programma che però è stato sospeso in attesa di chiarimenti sulle cause dell'esplosione che, dieci giorni fa, ha disintegrato il «Challenger» in fase di decollo.

Nel frattempo, la commissione d'inchiesta, istituita con un decreto di Reagan per far luce sulle cause dell'esplosione del «Challenger», si è riunita ieri per la prima volta a Washington, sotto la presidenza dell'ex segretario di stato William Rogers.

Primo testimone a deporre dinanzi alla commissione, che è composta di 12 membri, è stato l'amministratore associato della Nasa Jesse Moore, che ha riferito sulle procedure dei lanci, sulla struttura dello stesso ente spaziale e sulle informazioni preliminari sinora acquisite sul disastro.

La commissione, le cui udienze sono pubbliche e trasmesse in diretta da alcune stazioni televisive, dovrà formulare le sue conclusioni entro 120 giorni.

Reagan, compleanno e record

WASHINGTON — Simbolo di un nuovo tipo di americano, il «giovane vecchio», pieno di vita e di vigore, che va a cavallo, taglia la legna e passa da un impegno all'altro, Ronald Reagan ha stabilito ieri un nuovo record: è il primo Presidente degli Stati Uniti in servizio attivo a 75 anni compiuti. Distanzia così di quattro lunghezze Dwight Eisenhower, che nel 1960 — quando lasciò la Casa Bianca a 71 anni — aveva battuto ogni precedente primato di vecchiaia per un Presidente in carica.

Reduce da un trionfale discorso «sullo stato dell'Unione», forte di una popolarità senza precedenti, Reagan ha aperto la campagna per farsi approvare dal Congresso un bilancio federale per il 1987 che dovrebbe consolidare l'impatto del «reaganismo» nella storia americana e che prevede molte più spese militari e tagli ancora più drastici ai programmi di assistenza sociale.

Così come è stato presentato al Congresso, il bilancio per il 1987 sembra avere poche possibilità di passare ma il capo della Casa Bianca — operato nel luglio scorso di un cancro al colon da cui si dice «guarito al cento per cento» — non sembra perdersi d'animo e anche ieri non si è concesso pause dal lavoro. Ha festeggiato il compleanno solo in serata, con una cena alla Casa Bianca, alla quale ha invitato un centinaio di amici.

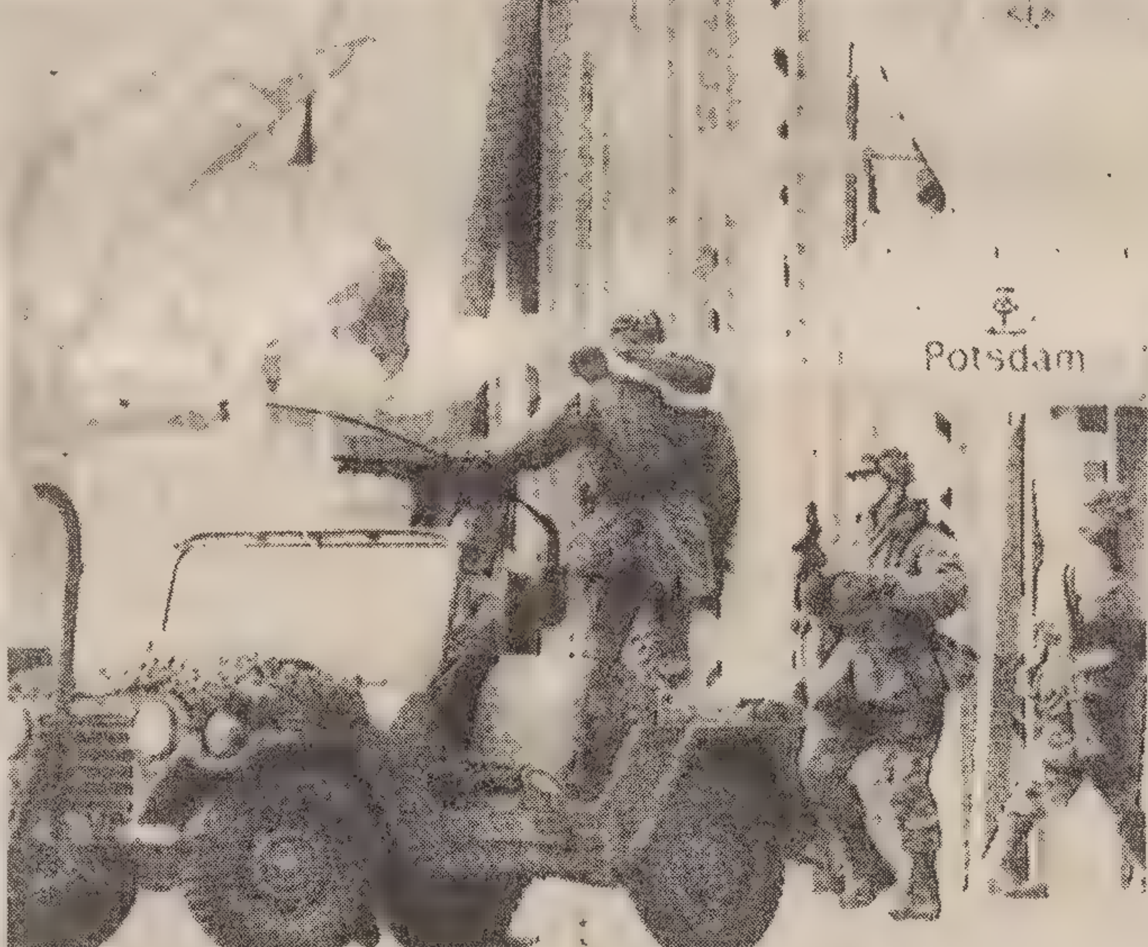
■ LIBICI — Il governo messicano ha deciso di estradare quattro cittadini libici che sono giunti a Città del Messico con la compagnia Air Panama, senza poter dare una logica spiegazione della loro visita.

Imparano a difendersi



Gerusalemme — Corsi di autodifesa di una settimana per le soldatesse israeliane: le reclute imparano tecniche di base per respingere attacchi di terroristi e delinquenti comuni. La prima regola insegnata alle ragazze è quella di usare il palmo della mano anziché il pugno per bloccare un'aggressione (Telefoto Ap)

Aspettando lo scambio



BERLINO — Lo scambio di spie che dovrebbe aver luogo fra le due parti di Berlino martedì prossimo potrebbe essere anticipato per evitare pubblicità, mentre lo «scambio del secolo — quello con il premio Nobel per la pace Andrei Sakarov — potrebbe avvenire in primavera».

È quanto hanno rilevato ieri diverse fonti occidentali, le quali hanno anche precisato che i negoziati per Sakarov sono «attivamente» in corso e si svolgono principalmente fra Londra e Mosca. Infatti, pare che ai sovietici interessi la liberazione di alcuni agenti detenuti appunto in Gran Bretagna. In aggiunta, sempre secondo le stesse fonti, nel caso di Sakarov si parla anche di un «pagamento di molti milioni di dollari».

Secondo un giornale tedesco anche per Sciaransky, il dissidente sovietico che dovrebbe essere incluso nel prossimo scambio, i negoziatori sovietici avrebbero preteso un versamento di circa cinque milioni di marchi (circa tre miliardi e mezzo di lire).

Nonostante il freddo intenso (più di dieci sotto zero) alcuni cronisti e diverse squadre televisive si sono già accampati all'accesso occidentale al ponte di Glienicke (il posto di frontiera sul fiume Sprea, raramente usato, salvo che per occasioni eccezionali come i precedenti scambi di spie, nella speranza che lo scambio effettivamente abbia luogo — come sembra — su quel ponte.

Nella foto: una pattuglia americana all'imbocco del ponte.

RICORDATO IL MONITO DERIVANTE DAL DISASTRO ECOLOGICO DI BHOPAL

Il Pontefice accolto a Goa l'antico avamposto lusitano

GOA — Venticinque anni fa, il territorio di Goa fu «liberato» dopo secoli di amministrazione portoghese e annesso con un'azione militare decisa dall'allora primo ministro Nehru che ne smentì l'asserito pacifismo. Il 19 dicembre scorso, il capo del governo, Rajiv Gandhi, venne ad aprire i festeggiamenti del «giubileo dell'indipendenza». Ma il Papa non ha fatto alcun cenno a tali festeggiamenti nei diversi discorsi alle grandi folle venute ad acclamarlo.

Intanto, un'unione di «studenti progressisti» ha diffuso volantini in cui si denuncia il rischio di altre tragedie come la nube tossica di Bhopal che nel 1984 fece migliaia di vittime, accusando il governo indiano di connivenze con industrie chimiche e alberghiere estere lasciate senza controllo.

In questa terra che le guide descrivono come «angolo di paradiso» per i paesaggi splendidi tra palmizi sul mare e antichi templi, la Lega degli studenti di Goa afferma che «gas letali escono da una fabbrica locale».

In un clima acceso dalle rivendicazioni di autonomia economica e linguistica di queste popolazioni che respingono l'hindi imposto da Nuova Delhi sopra le loro lingue materne, si colloca la predicazione del Papa. Al discorso di Mangalore, antica città fiorente del Mare Arabico e ora ridotta di ruolo dalle correnti commerciali, il Papa ha ricordato pubblicamente, davanti a mezzo milione di persone, il «grande numero» delle vittime di Bhopal, dicendo che prega per loro e medita sulle «tragedie che accompagnano gli sforzi di progresso».

Una messa in konkami, la lingua popolare del posto, è stata detta intanto in mattinata dal Papa, per la prima volta, su un grande campo della periferia di Goa, seguita con eccezionale devozione da una folla di 300 mila persone, cristiane e non. Nelle pause del rito, sulla spianata del «campal ground», un grande silenzio attendeva le parole del Papa, anche quelle liturgiche. Solo pochi canti cattolici erano in inglese.

Sono state sospese le grandi feste di Carnevale, con influssi portoghesi e con riflessi simili a quelle di Rio, per questi due giorni di visita papale. Le luminarie eccezionali tra i palmizi e le casupole, sono state dedicate all'ospite, con simboli religiosi e frasi anche in polacco. Immagini dipinte del dio Shiva e di San Francesco Saverio, «apostolo delle Indie» si alternavano in pace nella suggestiva via tortuosa che conduce alla vecchia Goa, «regina d'Oriente» e abbandonata due secoli fa per la malaria.

Una fila interminabile di pellegrini a piedi, sotto il sole, bloccava il traffico sui 15 chilometri che uniscono la cittadina moderna alle rovine monumentali della capitale dei conquistatori lusitani venuti per mare e cantati nell'epopea del poeta portoghese Camoens. Nei negozi sulle strade, ancora molti nomi lusitani e tanti uomini con i baffoni ben curati, neri, di memoria antica, nonché bambini vestiti, all'europea. Gli studenti dell'Unione progressista lamentano nei volantini «l'incontrollato nudismo sulle spiagge» dei turisti stranieri e «gli stupefacenti che minacciano la gioventù».

Il Papa ha percorso la stessa strada di favola, vedendo le casupole e le vecchie chiese ridipinte in bianco o rosa chiaro come dolci di zucchero. E ha sostato in preghiera presso l'urna di vetro di San Francesco Saverio mummificato, nella gran chiesa barocca dei Gesuiti, poi ha parlato al clero raccomandandogli la sollecitudine per questa gente in attesa di dignità e di giustizia.

In serata, tra le fiaccole, è tornato alla Goa moderna, dove ha parlato di più dell'orizzonte internazionale: «La Chiesa — ha detto — ha un impegno speciale per promuovere l'unità e la pace nel mondo» e per questo predica «una unità più stretta anche nelle famiglie e nelle parrocchie, nelle chiese e tra i riti, tra tutte le chiese dell'India».

Kennedy da Gorbacev

MOSCA — Il senatore democratico americano Edward Kennedy, a Mosca da giovedì scorso in visita «privata», ha avuto ieri un incontro con il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev. Lo ha annunciato la «Tass», senza fornire dettagli della conversazione.

In mattinata, secondo fonti occidentali, Kennedy ha parlato all'Accademia delle scienze, esprimendo il suo apprezzamento per Andrei Sakarov, il fisico dissidente esiliato dal 1980 nella citta «chiusa» di Gorky.

Rivolgendosi agli scienziati, Kennedy ha parlato delle prospettive ottimistiche che si aprono alla cooperazione di Usa e Urss per arrestare la corsa agli armamenti.

Riferendosi a Sakarov, Kennedy ha detto ancora che «il valore indispensabile della scienza sta nella sua capacità di dire la verità ai detentori del potere».

■ GUATEMALA — Il presidente Vincenzo Cerezo ha sciolto la polizia segreta conosciuta come dipartimento per le investigazioni tecniche (dit), perché i suoi membri sono sospettati di essere coinvolti nelle azioni degli «squadroni della morte» e in altri casi di violazione dei diritti umani.

Petroliera cipriota attaccata nel Golfo: 4 morti

LONDRA — Una petroliera cipriota, la «Avocet», è stata colpita ieri nel Golfo. L'attacco ha provocato la morte di quattro membri dell'equipaggio e il ferimento di un quinto. Lo ha annunciato la compagnia assicuratrice «Lloyd's»» a Londra.

Secondo quanto indicato dai «Lloyd's», la petroliera è stata colpita da un missile. Un incendio è quindi scoppiato a bordo costringendo l'equipaggio ad abbandonare la nave.

La petroliera, che stazza 21,504 tonnellate, è stata quasi certamente colpita dalla caccia iraniana.

Si tratta di un ulteriore attacco alla libertà di navigazione nel Golfo, già pregiudicata da anni di guerre tra Iraq e Iran.

Dall'Iran khomeinista, all'origine della nuova aggressione, si apprende frattanto che un tentativo di dirottamento di un aereo delle linee iraniane è stato scoperto all'aeroporto di Isfahan. Il dirottatore è stato ucciso dagli uomini di sicurezza dell'aeroporto e quattro suoi complici arrestati.

La notizia è stata data dall'agenzia di stampa iraniana «Irna»,

Secondo la fonte, il piano di dirottamento è stato perpetrato da «agenti della reazione internazionale per offuscare le grandiose manifestazioni che sono in atto nell'Iran per celebrare il settimo anniversario della rivoluzione islamica».

OPINIONE PUBBLICA E FORZE POLITICHE IMPRESSIONATE DAL DILAGARE DELLA STAMPA E DEI VIDEOFILM «DEGRADANTI»

Gli svedesi già alfieri del permissivismo totale invocano adesso la censura contro la pornografia

STOCCOLMA — La Svezia, che negli anni Sessanta era considerata sinonimo di sfrenato permissivismo, oggi sta invece tentando di reprimere la pornografia (ora definita «degradante») e per raggiungere lo scopo dovrà emendare la Costituzione.

Infatti le norme sulla libertà di stampa, che rendono impossibile ogni controllo sulle pubblicazioni svedesi fanno parte d'una delle quattro leggi costituzionali fondamentali, e per modificarle non basta un voto del Parlamento.

Occorre invece una maggioranza qualificata espressa da due parlamenti successivi, cioè, in altre parole, il voto favorevole di due legislature, separate tra loro da una consultazione elettorale. Così prescrive la costituzione.

Non è quindi facile porre un freno al dilagare della pornografia, che coinvolge vasti interessi e si manifesta anche nelle forme più estreme facendo leva sul sadismo, il sodomasochismo, la violenza carnale, i rapporti contro natura e via dicendo.

La «pornografia infantile» è già fuori legge in Svezia ma le pubblicazioni clandestine specializzate continuano a circolare. Anche le rappresentazioni di atti sessuali dal vivo sono proibite dal 1982, e da quest'anno il divieto già esistente per le videocassette e i film troppo violenti sarà esteso anche alle scene di violenza sessuale. Per proibire tutto questo non è stato necessario scomodare la Costituzione, ma resta da risolvere il problema più grave che è quello della stampa.

Il voltafaccia più clamoroso è stato quello dei liberali svedesi che molti anni fa avevano promosso memorabili campagne contro la censura, in nome della libertà sessuale e adesso invece, di fronte ai risultati di quella loro iniziativa, chiedono a gran voce che siano ristabiliti «controlli» perché la pornografia è «umiliante e pericolosa».

Questa opinione è ora condivisa anche da altri partiti, soprattutto per quanto riguarda i videonastri. Si calcola che su ogni quattro videocassette vendute o noleggiate in Svezia nel 1983 una fosse pornografica. Uno dei tanti «sex shop» di Stoccolma, per esempio, dispone di ben seimila titoli di videocassette, molto spesso «hard core».

Margaret Persson, deputata del partito socialdemocratico al potere in Svezia, ritiene possibile raggiungere la maggioranza parlamentare occorrente per mettere fuori legge «la pornografia violenta in forma stampata».

Si prevede che entro l'anno prossimo il governo presenterà, appunto in Parlamento, un progetto di legge in questo senso.

Per quanto riguarda invece la pornografia su videofilm, la questione è ora all'esame di una commissione governativa. Nel corso dell'ultimo congresso socialdemocratico del 1984, l'esecutivo del partito era contrario alla censura sui videofilm, ma alcuni delegati hanno sfidato i dirigenti e hanno votato a favore della censura.

Anche l'associazione svedese per l'educazione sessuale si batte da anni contro la pornografia, con una campagna che ora comincia a dare i suoi frutti. Hans Nestius, presidente di questa associazione fondata nel 1933 con lo scopo di indire campagne per la libertà sessuale, si difende dall'accusa di aver cambiato idea e di essere il tipico personaggio che a vent'anni si batte per il permissivismo e a quaranta diventa un conservatore.

«Noi siamo sempre favorevoli a ogni descrizione della sessualità umana, da quella modernamente sensuale fino a quella selvaggiamente orgiastica — spiega Nestius.

«Ma ci opponiamo, come sempre, alle descrizioni delle donne come oggetti che l'uomo può usare a suo piacimento e alla separazione dell'aspetto fisico del sesso da quello emotivo.

«Speriavo che la liberalizzazione avrebbe contribuito a divulgare con franchezza tutti gli aspetti della sessualità, invece gli speculatori hanno fiutato l'affare e ne hanno approfittato.

«Presidente negro: perché no?»

CITTÀ DEL CAPO — Il ministro degli esteri sudafricano, Roelof «Pik» Botha ha presagito che, in un futuro, il suo paese potrà essere governato da un presidente negro, a patto che siano garantiti i diritti dei bianchi e di tutte le minoranze etniche che lo abitano.

Rispondendo a una domanda sulla sua permanenza nel governo, nel caso di un presidente negro, il ministro degli esteri ha detto di non avere alcuna obiezione al riguardo «a patto che il processo costituzionale e di riforme avvenga secondo le regole e i diritti di tutte le minoranze che formano la popolazione sudafricana siano garantiti».

«Ora che noi siamo intenzionati con la massima serietà e sincerità a far morire l'apartheid e a finirla con le discriminazioni razziali, penso che il progetto di un sistema di sicurezza dei paesi dell'Africa australe potrà essere visto in un'altra luce perché esso significa benessere e prosperità per tutto il subcontinente».

Da rilevare che sei minatori negri sono intanto morti e alcuni altri sono rimasti feriti in una faida tribale in una miniera d'oro poco lontano da Johannesburg.

UNA CAPITALE APPARENTEMENTE CALMA ESIBITA AI GIORNALISTI STRANIERI

I sovietici controllano soltanto Kabul nell'Afghanistan che continua la lotta

KABUL — Secondo i diplomatici occidentali in Afghanistan, dei 115 mila soldati sovietici dislocati nel paese invaso sette anni fa cinquantamila sono di stanza a Kabul. Essi si fanno vedere poco nelle strade centrali, ma hanno rafforzato le loro basi intorno alla capitale tutta circondata da montagne alte fino a 1800 metri dopo che, nell'autunno dell'anno scorso i partigiani islamici fecero piovere sulla città decine di razzi terra-terra.

Le cinture di sicurezza, allargandosi, hanno fatto arretrare gran parte dei guerriglieri di là dal raggio di 20 chilometri, corrispondenti alla portata massima dei loro razzi da 107 mm, di produzione cinese.

A un gruppo di giornalisti il viceministro della difesa del governo fantoccio di Kabul, Nabi Azimi, ha detto: «per loro è sempre più difficile infiltrarsi in città». Alcuni però ci riescono. Un razzo è piombato il 31 gennaio scorso nel perimetro dell'ambasciata americana, mandando in frantumi i vetri delle finestre, ma senza provocare altri danni. Secondo i capi del partito comunista e i funzionari governativi, non si può parlare di guerra, ma solo d'una serie di sporadici atti terroristici.

Invece i guerriglieri islamici, con basi nel Pakistan, dicono che nelle immense zone rurali dell'Afghanistan le battaglie sono frequenti. Le due parti concordano nel definire piuttosto calma oggi Kabul. Équipes televisive americane, giapponesi, scandinave ed esteuropee hanno potuto, per la prima volta dopo l'invasione del 1979, effettuare riprese a Kabul che è apparsa loro scarsamente presidiata.

Ma una settimana dopo la partenza degli operatori stranieri i soldati hanno cominciato a perquisire chiunque entrava negli edifici pubblici e a ispezionare i tassì nei quali i partigiani sono soliti piazzare bombe.

I razzi-civetta di notte sembrano stelle cadenti. Si vedono dal 1985, quando un missime Sam-7 dei partigiani colpì (senza abbatterlo) un Dc-10 della compagnia statale «Ariana». La comparsa di un razzo significa: «aereo a elica» (di solito un cargo An-24). Due razzi lanciati uno dietro l'altro segnalano la partenza di un aviogetto sovietico Il-76. I mezzi dell'Aeroflot si fanno scortare da elicotteri, mentre quelli della compagnia interna afghana Bakhtar devono arrangiarsi. I razzi di solito sono pochi. Diventano dozzine per i voli più importanti, come quelli degli Il-76 in collegamento con l'interno del paese.

Da quasi un mese ne arrivano due o tre al giorno. Nessuno sa che cosa portino: grano dice qualcuno; ne escono grossi camion, dicono altri.

Arrivati all'ultima fermata dell'autobus, i viaggiatori devono portarsi da sé i bagagli per centinaia di metri fino all'aerostazione di Kabul. Dalle 22 c'è il coprifuoco controllato anche dagli elicotteri, in tutta l'area della capitale.

Lo scalo di Jalalabad l'unico aeroporto delle province interne visto dai giornalisti stranieri ha l'aria molto più militare.

I soldati russi possono evitare di percorrere le vie centrali di Kabul perché una nuova strada che attraversa i quartieri settentrionali collega direttamente l'aeroporto con la grande base di Khairkhana. Si cominciò a costruire questa arteria due anni fa, e si continua a prolungarla. Sono in corso lavori per erigere un muro prefabbricato in cemento, che separerà la nuova strada dal quartiere Khairkhana, cresciuto come un fungo dopo l'inizio della guerra. Qualche miglio a Est i soldati sovietici in tuta blu montano la guardia davanti a un ospedale.

Times: sindacati divisi

LONDRA — Sta provocando un conflitto fra i sindacati la vertenza tra i poligrafici e Rupert Murdoch, editore del «Times» e di altri tre fra i maggiori giornali britannici.

La confederazione sindacale (Tuc) ha minacciato di sospendere l'intero sindacato degli elettricisti, cui aderiscono anche i lavoratori dell'elettronica assunti da Murdoch per far funzionare i nuovi impianti dei suoi giornali, se entro una settimana non si conformerà a una serie di direttive.

Uno sciopero a oltranza proclamato dai poligrafici non ha impedito la stampa e la diffusioe dei giornali di Murdoch.

Non finiscono di perdere i campioni del mondo

AGLI ARCHIVI LA SCONFITTA DEGLI AZZURRI CON I TEDESCHI

L'Italia ha balbettato ma Bearzot è ottimista

ROMA — Animo. Sull'onda del riflusso, nel ricordo psichedelico di Spagna '82, c'è il caso che si ricicli in Messico l'effetto-Vigo. La sindrome pre-mondiale è coerente, fondata su basi storiche. Continuando a prenderle, un giorno o l'altro si ritroverà la voglia di darle. Avanti dunque con le sconfitte «utili», se servono a rigenerare rabbia di vittoria. Un solo dubbio: nella realizzazione dei miracoli non si può fare assegnamento cieco ma soltanto sperare. Ad Avellino, pur con l'attenuante del fango che ha esaltato le caratteristiche atletiche dei tedeschi e mortificato quelle tecniche degli azzurri, la nazionale di Bearzot è incappata nella terza sconfitta consecutiva, elargendo agli ospiti di turno un'ennesima soddisfazione storica (la Germania non vinceva in Italia dal 1929) e subendo dopo 74 anni il secondo insuccesso di fila in patria. Ma è proprio necessario perdere per costruirsi la furia «mundial»? Lo slogan «il risultato non conta» può avere contagiato questa squadra, che rischia l'abitudine alla sconfitta o meglio la desuetudine alla vittoria. In fondo la partita di calcio ha per fine il risultato e l'essenza del gioco nel raggiungimento di quell'obiettivo. Ci si chiede, dunque, come potrà maturare la «mentalità vincente» attraverso una serie di sconfitte. Cominciano ad avvertirne il pericolo anche alcuni azzurri della vecchia guardia: Cabrini, Conti e Bergomi hanno confessato che senza risultati le cose possono complicarsi.

La sequela di insuccessi non rischia di minare la fiducia all'interno della squadra? «Ovvio — risponde al telefono Bearzot — che il morale si trova meglio attraverso le vittorie, anche perché non è bello vedersi vanificare nel risultato tanti sforzi. I programmi, però, sono limitati, dato che la nazionale gioca cinque partite all'anno e spesso si ha a disposizione soltanto un giorno e mezzo di preparazione: per questo lavoro sulla compattezza e mi pare che il gruppo ce l'abbia. Abbiamo cambiato molto, è anche difficile trovare gli automatismi, ma sono contento di come giocano anche in base alla limitatezza del tempo disponibile».

«Il risultato — prosegue il C.T. — ha eco negativa più sull'opinione pubblica che sulla squadra. Non bisogna farsi un complesso di colpa se si perde continuando a giocare bene. Se siamo una famiglia come si deve, occorre avere fiducia quando c'è il consenso del papà: dico di continuare a giocare bene come in Polonia e ad Avellino, perché sicuramente arriveranno anche i risultati. Non hanno nulla da rimproverarsi e non devono farsi venire complessi di colpa: avanti così e saranno premiati, non, sempre può andare male. Mercoledì ho detto bravi ragazzi, la strada intrapresa è giusta e non bisogna farsi condizionare dai risultati. È anzi un'altra occasione per temprarsi nel carattere dopo le ultime due disgraziate partite. Ai mondiali occorrerà soffrire e rinnovarsi mentalmente ogni quattro giorni».

Aldilà dell'entusiasmo che generano, queste visite clientelari in provincia non rischiano di andare contro gli interessi della nazionale dato che erano previste pessime condizioni del terreno di Avellino in questa stagione?

«Anzitutto nessuno avrebbe pensato che il campo fosse così brutto. Per la sperimentale, a esempio, si era scelta per sede Genova, perché si pensava che sul mare il clima non fosse così ostile in gennaio. I programmi poi si fanno prima di andare in vacanza, d'accordo con le esigenze di Lega e Figc. In provincia, poi, si raccolgono entusiasmi benefici. Quando non abbiamo più avuto partite di qualificazione da fare si è cercato di sfruttare la rara occasione per frequentare altri campi».

— Non la preoccupa che la nazionale prenda tanti gol su calci piazzati, mentre raramente ne fa? La presenza in Italia di specialisti come Platini e Maradona non dovrebbe avere insegnato a neutralizzare i colpi franchi?

«I grandi tiratori diventano famosi perché fanno gol e non perché glieli neutralizzano. In un giorno e mezzo di preparazione non posso certo insegnare a uno a tirare le punizioni: questo è un patrimonio personale del singolo. Abbiamo Cabrini che batte i calci piazzati, perché li tira in campionato».

— Ricorda l'ultimo gol segnato dagli azzurri su punizione?

Scava nella memoria per qualche attimo, poi si arrende. Torna a parlare della partita di Avellino affermando che «qualche indicazione c'è stata, nonostante la squadra abbia avuto alcune assenze».

«Ho potuto vedere alternative che mi hanno soddisfatto in prospettiva messicana — continua Bearzot —. La nazionale ha recuperato Ancelotti, che avevo perso per i mondiali '82 e per le qualificazioni europee. L'ho ritrovato maturato, disposto con saggezza in campo anche se per caratteristiche atletiche meno degli altri ha sofferto il fango. Ho visto anche la forza d'urto di Serena».

— Cosa risponde al c.t. sudcoreano Kim Joung Nam, il quale ha affermato che «l'Italia non fa più paura»?

«E perché avrebbe dovuto farla? Ormai nel calcio internazionale nessuno fa più paura: tutti si affrontano con conoscenza reciproca. Guardate i tedeschi: prima di Avellino avevano perso quattro partite e pareggiate due, segno che gli avversari non avevano avuto timori reverenziali».

— Lei, Bearzot, è rientrato con Sordillo a Milano a bordo dello stesso aereo. Nel colloquio che avete avuto cosa vi siete detti?

«Abbiamo parlato della partita trovandoci d'accordo nell'esame».

— Insomma la sconfitta non lascia segni?

«Se dovesse intaccare lo spirito dei nazionali occorrerebbe rimproverarli per non avere scorza robusta. È in questi momenti che dobbiamo verificare la nostra tempra».

Il rischio di guasti psicologici tra gli azzurri, dunque, c'è. Nel linguaggio dei risultati l'Italia continua a balbettare anche se ad Avellino ha fatto per un po' la sua figura.

Fabio Masotto

■ PARAGUAY — Il Paraguay ha battuto per 4-1 la Giamaica nell'ambito del torneo «Orange Bowl» di Miami. Per concludere in testa al girone «B» ed affrontare domenica in finale il vincitore del girone «A», il Paraguay dovrà trionfare sui colombiani del Deportivo di Cali (che hanno battuto la Giamaica per 6-2).

ANCORA UN ANNO ALLA JUVE... POI SI VEDRÀ

Michel Platini spiega perché ha deciso di restare in Italia

TORINO — «Quando si arriva a una certa età diventa difficile ricominciare tutto daccapo. Ho avuto molte offerte, anche in Italia; ma ho optato per la Juventus anche perché a Torino sto molto bene, è una città che mi piace e si adatta al mio carattere».

Così Michel Platini ha riepilogato ieri — nel corso della trasmissione televisiva «Numero dieci» — i motivi di base della sua decisione, già annunciata ufficialmente dalla società, di vestire anche per la prossima stagione la divisa bianconera.

Il francese aveva rifiutato di parlarne ieri mattina, al «raduno» per l'allenamento; e aveva rinviato tutti alla trasmissione televisiva del pomeriggio («la Rai mi paga», aveva tra l'altro più o meno scherzosamente ricordato).

E finalmente Platini ha parlato a briglia sciolta, toccando po' tutti gli aspetti della vicenda del suo contratto che si era protratta sino a divenire stucchevole.

Il francese ha riconfermato i suoi contatti con il Servette («non per prospettive post-calcistiche, o per presunti paradisi fiscali come qualcuno aveva ipotizzato — ha precisato — ma solo perchè una società più piccola in una città più piccola mi promettevano una maggiore tranquillità»), e anche con «parecchie società, anche italiane» (delle quali però non ha fatto il nome).

«Sono molto contento di aver deciso in questo senso, perché nella Juventus sono già perfettamente inserito e ambientato; inoltre, con la società tutto è filato sempre liscio.

Non ho mai dimenticato — ha soggiunto — che appena arrivato a Torino soffrii di una fastidiosa pubalgia che mi tormentò per almeno sei mesi impedendomi di giocare al meglio: ebbene, nessuno mi ha mai rinfacciato il mio rendimento inferiore al previsto, nessuno mi ha mai rimproverato nulla.

Questa mattina, quando sono entrato nello spogliatoio per l'allenamento, i miei compagni mi hanno accolto con un applauso, e anche questa è una testimonianza che mi ha veramente commosso».

Platini ha insistito in modo particolare sul fatto che la sua scelta è stata determinata non tanto da motivazioni di carattere finanziario («visto il prezzo dei calciatori sul mercato italiano, credo di essere tra i più economici») o da obiettivi post-calcistici, quanto piuttosto sulle difficoltà che, trasferendosi, avrebbe incontrato sia nell'inserirsi in un ambiente nuovo tecnicamente e psicologicamente («ricominciare da capo avrebbe richiesto troppo tempo e forse non ho più l'età», sia nel trovare stimoli nuovi.

«Eppure — ha osservato — ho avuto parecchie offerte, anche perché in fondo costo poco o nulla, con 220 milioni mi posso liberare da qualsiasi vincolo».

L'avvocato Agnelli — è stato ricordato a Platini — aveva espresso la convinzione che Michel sarebbe rimasto perché non avrebbe trovato un'altra società come la Juventus: «No — ha risposto Platini — alcune società straniere avrebbero potuto offrirmi analogo prestigio). A esempio, società inglesi, dove si gioca un calcio che mi piace molto.

Ma dopo Bruxelles sono rimasto molto perplesso. Mi attira anche l'America, ma il football negli Usa non esiste più; così ho deciso di restare in Italia, a Torino.

Mia moglie e i miei figli sono contenti della mia scelta, e lo è anche mio padre al quale l'avevo comunicata telefonicamente prima dell'annuncio ufficiale, che ho fatto fare alla società per onestà e correttezza».

Ha trovato subito l'accordo con i dirigenti della Juve? «Con Boniperti — ha risposto Platini — è difficile non andare d'accordo, anche perché decide tutto lui».

Rapporti con Berlusconi? «Il discorso — ha detto Platini — non ha mai riguardato il calcio, ma solo la televisione, ed è ancora aperto». Michel potrebbe essere affiancato ad Ambrogio Fogar in una trasmissione di carattere ecologico.

DOPO LA DOMANDA PER L'AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA

Tutte in tribunale le azioni del Milan

MILANO — Dopo la decisione del sostituto procuratore della Repubblica Ilio Poppa di sottoporre a sequestro penale le azioni della Ismil, anche il pacchetto azionario di maggioranza del Milan è finito in Tribunale. Lo hanno materialmente portato gli avvocati Alberto Ledda e Massimo Dinoia, affidandolo al giudice della seconda sezione civile Federico Buono, che sta esaminando la domanda di ammissione della Ismil all'amministrazione contollata.

Ad un certo punto stava anche per nascere un equivoco, allorché è stato chiamato l'ufficiale giudiziario per procedere al sequestro dei titoli (valore nominale cinque miliardi e 100 milioni) che in effetti non erano oggetto di alcun provvedimento di natura penale. Le azioni del Milan sono state consegnate al dott. Buono nella loro qualità di beni posseduti dalla Ismil.

Al momento non è ancora stata presentata alcuna richiesta di messa in liquidazione, mentre l'interesse per il Milan sotto il profilo giudiziario continua ad allargarsi. Finora sono quattro i settori del palazzo di giustizia di Milano interessati agli aspetti della vicenda: la procura indaga sui risvolti penali scaturiti dal mancato versamento dell'Irpef, il tribunale fallimentare svolge la istruttoria sulla domanda di ammissione all'amministrazione controllata, mentre il giudice civile Giuseppe Patrone si interessa del procedimento avviato da Nardi per il recupero dei crediti (sette miliardi) nei confronti di Farina. Infine all'ufficio della volontaria giurisdizione è attesa la documentazione che l'avv. Giovanni Paranzini dovrebbe portare per conto della Federazione italiana gioco calcio e relativa a provvedimento che dovrebbe riguardare l'art. 13 della legge 91 sul professionismo.

Ilio Poppa, il sostituto procuratore che conduce le indagini, ha fatto mettere sotto sequestro l'azienda agricola «Valmora», che l'ex presidente dei rossoneri Farina possiede da dieci anni nella zona di Follonica.

CASO ROMA-DUNDEE: RESE NOTE LE MOTIVAZIONI

«Viola? Non convincente» per la mancata denuncia

ROMA — In anticipo rispetto al previsto la Federazione italiana gioco calcio ha reso nota la motivazione della sentenza con cui il 24 gennaio scorso la corte federale in merito alla vicenda Roma-Dundee, ha prosciolto «perché i fatti non costituiscono violazione dell'art. 1 del regolamento di disciplina» Nardino Previdi e Riccardo Viola e ha dichiarato estinti per prescrizione gli addebiti contestati a Spartaco Landini e al presidente della Roma Dino Viola.

Dopo avere ricordato i fatti che hanno portato al procedimento della giustizia sportiva, nella motivazione, si sostiene che «il dibattimento ha confermato la sostanziale verità dei fatti, sia pure con qualche rettifica. Un punto controverso resta peraltro quello della data del versamento dei cento milioni dall'ing. Dino Viola al sig. Spartaco Landini. Infatti, mentre il sig. Landini aveva detto in istruttoria, e ha confermato in dibattimento, che la somma gli fu versata il sabato successivo allo svolgimento della partita, che avvenne mercoledì 25 aprile 1984, l'ing. Viola e il dott. Riccardo Viola hanno confermato che la somma fu corrisposta il mercoledì mattina, prima della partita. Nessuna prova è stata offerta dall'una o dall'altra parte per sostenere le rispettive tesi».

«Ma il sig. Cominato — prosegue la motivazione — in istruttoria ha detto che Landini gli telefonò qualche giorno dopo la partita per dirgli "che aveva i soldi", e i sigg. Viola non hanno offerto alcuna testimonianza della visita del Landini del mercoledì mattina, nonostante che l'ing. Dino Viola abbia detto esplicitamente che egli non vive solo in casa. L'arbitro Bergamo, nella sua dichiarazione rilasciata all'ufficio d'inchiesta, affermò che l'ing. Viola gli aveva detto che "i cento milioni erano stati corrisposti all'intermediario, dopo, peraltro, che si era verificato che la cosa era reale"».

«La circostanza del pagamento — afferma ancora la motivazione — in un momento successivo alla partita, d'altronde, non contraddice la richiesta fatta da Landini di avere una risposta definitiva prima della partita: risposta definitiva che era evidentemente destinata a suggellare l'impegno del versamento a partita avvenuta».

La corte federale ha comunque ritenuto «la circostanza non determinante: perché l'ing. Viola ha addotto ragioni non convincenti circa la mancanza della doppia denuncia che egli avrebbe dovuto fare dopo aver ricevuto la richiesta di Landini. Denuncia alla magistratura, qualora egli ritenesse di essere vittima di un'estorsione, e denuncia comunque all'autorità sportiva per l'illecito che veniva alla luce.

Secondo la corte federale, non è convincente la tesi secondo la quale il versamento dei cento milioni avvenne per finalità diverse da un intento corruttivo. «Secondo questa tesi — è detto — il pagamento fu effettuato non per corrompere l'arbitro ma per scovare "il grosso personaggio" capace di influenzare le partite, e ciò allo scopo di evitare che l'arbitro, sia pur considerato incorruttibile, potesse essere influenzato da tale personaggio negativamente nei confronti della Roma. Anche se l'ing. Viola avesse avuto in mente un tale fine, questo non lo esimeva dall'informare immediatamente la presidenza federale di ciò che stava accadendo.

«Di fronte alla confessione piena del sig. Spartaco Landini e alle circostanze sopra delineate relative al comportamento dell'ing. Dino Viola», conclude la corte federale, «non soltanto non ha riscontrato prove di non colpevolezza, ma dà atto di avere riscontrato un comportamento gravemente censurabile, messo in opera dall'ing. Viola (oltre che, si intende, dal sig. Landini). Non si può quindi dichiarare decaduta l'incolpazione contestata ai sigg. Landini e Viola, in merito al passaggio della somma di cento milioni. Deve, peraltro, la corte applicare la prescrizione ex art. 15 del regolamento di disciplina, non ritenendo accoglibile la tesi avanzata suggestivamente e perspicuamente dal dott. Corrado De Biase circa la continuazione della condotta negli episodi del 1984 e 1985».

La Bulgaria vince in Messico

MONTERREY — Prima vittoria della Bulgaria nella sua tournée messicana: l'avversaria dell'Italia nella partita inaugurale dei mondiali ha sconfitto l'Universitario di Nuevo Leon per 2-0 (2-0). Al 10' Mladenov ha aperto le marcature e al 20' Kolev ha fissato il risultato. Battuti per 1-0 a Puebla e tenuti in scacco sullo 0-0 dall'Università di Città del Messico, i bulgari cominciano a ritrovare un po' della loro efficacia anche se Kolev — come a Puebla — ha sbagliato un calcio di rigore nel secondo tempo. La prossima e ultima amichevole della tournée è in programma domenica prossima a Toluca.

LA TRIESTINA PARTE OGGI PER MONZA DOVE POTRÀ SCHIERARE DI NUOVO MENICHINI

Di Giovanni «panchinaro di lusso» ricorda le tre reti e i tre rigori

«Non pensavo che anche a Monfalcone ci fosse tanta bora; alle volte ce n'è più che a Trieste. Ma cosa si può fare?».

Enzo Ferrari brontola, poi si rassegna. La preparazione della Triestina questa settimana va avanti crudamente, con vento e gelo. Unico assente Miele, sempre influenzato, oltre al «viareggino» Zanin.

Oggi la squadra parte per Monza. Ci sarà il rientro di Menichini, a squalifica scontata. Quindi Braghin ritornerà nel ruolo che più gli è congeniale. E forse Salvadè perderà il posto che così meritevolmente aveva occupato, in assenza prima di Iachini e poi di Braghin. È il destino degli «uomini in più».

Vincenzo Di Giovanni è anche un «uomo in più». Brontola pure lui, per non essere utilizzato maggiormente, ma capisce la situazione, spera in un ingresso definitivo o quantomeno prolungato.

«Purtroppo — dice — in questo campionato ho pagato i malanni della scorsa stagione, quando dovetti giocare a forza di iniezioni antidolorifiche, prima di farmi operare al ginocchio. Poi rientrai troppo presto, incappando in altri guai fisici a lunga scadenza. A Canove, nel ritiro precampionato, avevo ancora male al ginocchio, poi mi saltarono fuori dolori alla schiena, poi la pubalgia. Ancora adesso non sono al cento per cento dell'efficienza fisica...».

— Ma all'apparenza almeno sembri a posto. E a Catanzaro, per rifarsi alla partita più recente, avevi fatto la tua bella figura, procurando anche un rigore. Sperare è bello, o no?

«A Catanzaro mi pare di essere andato bene, ma a Cesena non ero stato utilizzato che alla fine. Comunque nessuna polemica, è ovvio che l'allenatore cerca le soluzioni migliori, e naturalmente sono le sue idee a imporsi. Mio dovere è essere pronto al massimo della forma alla domenica; la scelta spetta al tecnico che ci guida».

— Questa Triestina ha un gran pregio che è anche un difetto, da un certo punto di vista: la panchina lunga. Chi non gioca si rammarica, è umano...

«È umano ma è fatale. L'importante è che non si facciano drammi. Abbiamo visto Salvadè, Orlando, Strappa, entrare in formazione in grandi condizioni: quando sono stati chiamati, hanno fatto bene tutti. Questo dimostra che la squadra ha veramente non undici ma diciotto giocatori. Ma non possono giocare tutti assieme. Per questo c'è la rotazione degli uomini, secondo le esigenze del momento. E logicamente chi sta fuori si diverte di meno.

— Ferrari dice che deve sfruttare chi è al meglio della forma, continuando fino a che non si verifica un calo. Quindi bisogna insistere, e tenersi pronti...

«È quello che faccio. Del resto il mio bilancio è stato positivo. Con le poche mie presenze, e non sono una punta, ho segnato tre gol e procurato tre rigori. Ho la coscienza a posto...».

— Vincenzo, guardiamo avanti: chissà che a Monza non ti tocchi uno spicchio di partita. Come andrà, a Monza? Salterà fuori questa benedetta mentalità aggressiva, che produce la vittoria e non accetta compromessi con risultati parziali?

«Direi che a questo punto siamo più preparati per vincere fuori casa. L'allenatore sta insistendo su questo punto ed ha ragione. Colpe nostre? Forse è una mentalità radicata da estirpare, quella che considera soddisfacente il pareggio ottenuto fuori casa. Invece in trasferta bisogna anche vincere. E noi dobbiamo farlo assolutamente, con i sei punti persi in casa fino a questo momento. Parola di Di Giovanni: questa promozione è troppo importante per tutti, per non fare il massimo per ottenerla. Certo, non sarà facile a Monza, perché quelli là si giocano l'ultima carta. Si trovano già in notevoli difficoltà, con noi tenteranno di rimettersi in corsa. Non so se ci sarò, a dare una mano, ma sono certo che tutti noi faremo del nostro meglio per cavar fuori questa benedetta vittoria in trasferta. È da Campobasso che ne abbiamo perduto il ricordo».

Ferrari a sua volta getta acqua sul fuoco di chi si illude che a Monza sarà una passeggiata: «Troveremo una squadra aggressiva — ha detto — e noi non dovremo farci sorprendere. Ma ho fiducia nei miei ragazzi, perché anche con il Campobasso li ho visti giocare tranquilli, decisi e con la giusta mentalità. A proposito di quella partita, devo rimediare ad una mia dimenticanza, se mi è consentito: devo esprimere il più grande elogio al pubblico, che ha dato la carica alla Triestina al momento giusto, dimostrando di avere fiducia in lei, di credere nella sua reazione. E la squadra lo ha avvertito, ed ha avuto una reazione magnifica. Non ce l'ha fatta a vincere, ma ai punti il successo se lo è aggiudicato, con un premio speciale per la volontà e l'impegno sfoderati».

Dante di Ragogna

La tradizione è con i brianzoli

MONZA — Il Monza di Paolo Carosi, ultimo e staccato in classifica, rimedita sulla decima sconfitta del campionato ottenuta a Perugia. È sull'orlo del baratro, ma può contare sulle 17 partite che ancora mancano per esaudire il calendario stagionale. Per l'incontro di domenica con la Triestina dell'«ex» Gigi Piedimonte, Carosi può tornare a disporre per fine squalifica del regista Saini e del difensore Fontanini; così i monzesi vareranno l'ennesima formazione. Sembrano mancare punti fissi in questa compagine che ogni domenica sostiene esami decisivi e che la domenica successiva presenta bocciati e promossi.

Le cronache ultime parlano di un Monza che ha fatto registrare qualche leggero miglioramento, che ha avviato un lento, difficoltoso recupero, che ha lasciato lontano i disastri di Brescia, Ascoli e Vicenza, per tornare a una sconfitta incontestabile ma non mortificante. Chissà quanto le speranze di parte non inducano a un ottimismo forse immotivato; però la matematica non ha ancora formulato i suoi numeri e appare legittimo che i biancorossi continuino a nutrire speranze, almeno sulle disgrazie altrui, come domenica è avvenuto con le sconfitte di Cagliari, Pescara, Arezzo e Catanzaro. Tutto questo però presume che già da domenica Carosi riesca a cogliere la prima vittoria dell'anno e della sua carriera monzese (dopo l'esonero di Magni) e che quel tanto o poco di nuovo che si è intravisto al «Renato Curi» si concretizzi subito in reti fatte e punti ottenuti.

La tradizione per la verità gioca a favore dei monzesi che anche a Trieste sono riusciti a fare risultato: si ricorda addirittura una promozione in serie B ottenuta proprio in campo triestino; per rimanere però più vicini nel tempo ricordiamo che l'anno scorso il pareggio di Trieste valse per i biancorossi la salvezza matematica.

Gli alabardati quest'anno mirano sempre alla classifica alta, il loro ruolo è sempre ambizioso, c'è un'intera città che attende il miracolo che De Falco, Cinello, Romano, Bistazzoni e soci hanno ancora il tempo di combinare. Il Monza dal canto suo può opporre solo la forza della disperazione, con la speranza che Antonelli e Beccalossi riprendano il passo giusto del tempo andato verso la vittoria, coadiuvati dai vari Boccafresca, Saini, Papais e Gasparini.

Carosi dovrebbe aver finito gli esperimenti, ora deve concentrarsi sugli uomini che hanno evidenziato progressi atletici e affidare loro ogni responsabilità. Se per domenica il Monza non riesce a fare il passo giusto e completo, temiamo che il solco della retrocessione diventi ancora più marcato.

Mario Perego

POCHI SPETTATORI INTIRIZZITI PER LA PARTITA DI COPPA ITALIA

Gorizia in bianco con il Valdagno

Gorizia-Valdagno 0-0

GORIZIA: Ermacora, Rugo, Tallandini, Patatti, Macuglia, Grillo, Trevisan, Giacomin, Brugnolo, Bertolutti (46' Grimaldi), Volje (60' Beltrame).

VALDAGNO: Furlan, Zimbolani, Bedin, Bovo (62' Perin), Berlotto, Berti, Frizzo, Zanotto, Speggiorin, Spigariol, Zoppellaro (46' Rezzadore).

ARBITRO: Bizzarri di Ferrara.

NOTE: terreno in buone condizioni; un centinaio di irriducibili hanno sfidato i rigori invernali. Ammoniti Zanotto e Rezzadore.

GORIZIA — Da qualche parte si sarà pur festeggiato il «giovedì grasso». Al circolo polare goriziano, questo è certo, no. Il turno di Coppa, un parente povero del campionato, ha mostrato briciole di calcio autentico tra due squadre decisamente condannate allo 0-0. È finita «in bianco» com'era accaduto tre turni fa sul rettangolo del Valdagno. Ma l'onore va al Gorizia, imbottito di rincalzi che ha saputo con attenta retroguardia, soprattutto nella prima frazione di gioco, frantumare le puntate, sia pur fumose, degli avversari. D'altra parte non bisogna dimenticare che il Valdagno, nel suo cammino di campionato, non è mai incappato in una sconfitta. Per di più, se si sta alla legge dell'«ex», sulla panchina ospite a dirigere l'undici c'era Anzolin.

Il primo brivido lo corre la porta difesa da Ermacora. La lancetta dei secondi non ha ancora completato il primo giro che un colpo di testa di Zanotto su «assist» di Bovo manda la sfera di poco oltre la traversa. Risponde al 3' Brugnolo, che si incunea tra tre angeli custodi e tenta la conclusione; il tiro rimpallato capita sui piedi di Trevisan che manda a lato. Un minuto dopo sembra che prenda corpo la massima secondo cui «a Carnevale ogni scherzo vale». Capitan Grillo, pressato, vuole alleggerire per Ermacora, ma il retropassaggio è una bomba insidiosa e costringe l'estremo a un intervento in tuffo.

Trascorrono inesorabilmente i minuti con un gioco che ristagna prevalentemente a centro campo. Al 16' è Frizzo a impegnare centralmente Ermacora e due minuti dopo Bedin costringe l'estremo goriziano a raccogliere a fil di traversa. Sono sempre gli avversari a essere i più presenti nella economia del gioco. Poi Zoppellaro costringe Ermacora a bloccare a fil di terra, mentre tocca a Zanotto girare a rete di testa.

Al 30', finalmente, l'occasione d'oro per i biancocelesti: Brugnolo si porta sul fondo e fa partire un cross per la testa di Volje tutto solo in area ma la sua conclusione è un pasticcio.

Nella ripresa calano gli ospiti ed emerge il Gorizia che conquista il centrocampo, ma la rete avversaria non capitola, anche per la bravura di Furlan. L'estremo, infatti, al 57' non si fa sorprendere da un insidioso pallonetto indirizzatogli da Tallandini e mette in angolo. L'incontro prosegue fino al triplice fischio tra caotiche ammucchiate, tiretti e tiracci, in completo stato confusionale.

Luigi Turel

Panorama del calcio dilettanti

Ce l'ha fatta, finalmente, il Portuale a interrompere il lungo digiuno e a riassaporare l'ebbrezza della vittoria. Stringendo i denti e lottando contro un'avversaria decisa a vedere cara la pelle, contro pioggia e vento, contro alcune discutibili decisioni arbitrali, i ragazzi di Adriano Varljen questa volta non hanno accusato cedimenti sul piano emotivo e hanno anzi concluso l'incontro perfettamente consci che, uniti e al completo, si possono ottenere tutti i risultati e sperare in una non impossibile salvezza. Un traguardo questo, non dimentichiamolo, difficilissimo per la serie di disgrazie incontrate sul percorso e impresa ragguardevole paragonabile a un campionato vittorioso nelle categorie inferiori.

D'accordo, all'Ervatti di gioco se n'è visto davvero poco. Pure le uniche note positive dell'incontro riguardano l'undici portualino, spigliato sino al conseguimento del meritato vantaggio e determinato nelle battute conclusive in difesa dell'importantissimo punteggio acquisito.

Buone notizie, frattanto, anche dai campi in cui erano impegnate le altre pericolanti. Pieris e Monfalcone si sono salomonicamente divisi il bottino, in un malinconico derby per entrambe, così come la Pro Aviano, bloccata in casa dalla Cormonese e; come previsto la Tarcentina le ha buscate sode in quel di Sacile. Neppure il Cussignacco ha avuto maggior fortuna, soccombendo di misura in casa dell'ex capolista Sanvitese, fornendo così per i triestini nuovi punti di riferimento sulla rotta della salvezza.

«Ho assistito a un incontro davvero interessante, nonostante le pessime condizioni del terreno di via Flavia e l'importanza della posta in palio» afferma Memo Trevisan, richiesto di un parere sull'incontro clou della Prima categoria dilettanti. «Il risultato forse è stato eccessivamente severo per l'Edile Adriatica, la quale, senza nulla togliere ai meriti dei biancocelesti, ha accusato il colpo di una rete facilitata da un errore del proprio portiere, subendo poi quella del raddoppio su un calcio di rigore assai discutibile. Bellissima però la terza marcatura, con quell'azione irresistibile di quel ragazzo, come si chiama?... Mauro, sì, un elemento interessante...».

Primo ruzzolone — e che ruzzolone! — per i costruttori triestini, che comunque mantengono saldamente lo scettro del comando per il concomitante scivolone interno del Costalunga, a sua volta a disagio al cospetto di una compagine veloce e concreta come il S. Canzian e penalizzato oltre misura dal prolungarsi dell'assenza di quell'autentico uomo d'area di rigore rispondente al nome di Rakar.

A forza di non fallire gli appuntamenti più importanti, il Ponziana di Claudio Cattonar si riaffaccia di prepotenza sulla soglia della vetta, ricandidandosi d'ufficio quale unica possibile alternativa triestina — ferme restando le grosse difficoltà del Costalunga in fase di realizzazione — nel caso di un non impossibile cedimento di Maranzina e soci.

Ecco, l'interrogativo sulla futura evoluzione della situazione creatasi in testa alla classifica poggia in gran parte sulla reazione che la coppia di tecnici titolati della panchina edile saprà infondere in una rosa di giocatori ritenuta fragile di carattere, all'indomani della prima sconfitta della compagine dalla loro assunzione della responsabilità diretta della prima squadra.

E mentre nella zona nobile della classifica non mancano i colpi di scena, il San Giovanni prosegue caparbiamente nella sua lotta per la sopravvivenza, anche se la sua sofferta vittoria sull'irriducibile Sevegliano pochi miglioramenti sensibili ha apportato alla sua graduatoria, per i discreti risultati ottenuti anche dalla maggior parte della diretta concorrenza. L'incontro di viale Sanzio ha offerto ai non molti spettatori tantissime emozioni e un finale al cardiopalmo.

Incontra ancora grosse difficoltà lo Zaule per ritrovare la via della rete con la facilità del girone d'andata. A piccoli passi, comunque, la formazione viola si conferma a metà strada dagli estremi della classifica. L'esiguo divario fra la prima e l'ultima della classe non permette ai ragazzi di Dagri di dormire fra due guanciali. Necessita a questo punto aggiungere ulteriore fieno alla risicata media di un punto per partita sinora meritata.

Luciano Zudini

Partita persa al Begliano

Accogliendo il reclamo della Stock, la commissione disciplinare dei dilettanti di calcio ha dato partita persa per 2-0 al Begliano. L'incontro del 22 dicembre scorso tra le due squadre era stato interrotto dall'arbitro, ma in seguito il giudice sportivo, non ravvisando i motivi di una tale decisione, ne aveva ordinato la ripetizione. Di diverso parere invece la disciplinare, che ha punito il Begliano con la sconfitta a tavolino.

Torneo di Viareggio alle semifinali

VIAREGGIO — Fiorentina e Inter, la prima superando ai calci di rigore il Napoli e la seconda battendo per 2 a 0 la Roma, sono le altre squadre semifinaliste del 38.o torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio.

Insieme a Fiorentina e Inter disputeranno le semifinali Milan e Sampdoria.

Calcio femminile

Ripresi due settimane fa, dopo più di un mese di sosta, i campionati serie C e D di calcio femminile, è tempo di riepilogo.

Nella D, dove sono impegnate due squadre triestine l'Itt S. Andrea e l'Acf Casinò Umago — il solo risultato positivo riguarda quest'ultima che domenica, sul campo di via Flavia, ha sconfitto il Chiasiellis con un secco 5-2. Nella precedente giornata invece — derby giuliano col Monfalcone — le locali, complici gli infortuni occorsi a due giocatrici che hanno dovuto abbandonare il campo, avevano lasciato il terreno bisiacco con un gravoso 3-0.

Per l'Itt S. Andrea, nemmeno la lunga pausa del campionato è bastata per lavorare sul punto debole della compagine: la determinazione nelle conclusioni. La squadra continua a piacere per la sua capacità di impostare belle azioni, ma continua a non segnare; fatto divenuto ormai un complesso psicologico. Non ha segnato in casa con la Majanese (0-2) e non ha segnato domenica, a Pontebba.

Inoltre, l'Itt sta lottando, e senza successo, per ottenere, anzi riottenere, le ore/campo per allenarsi.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Trieste soffre, Udine e Gorizia alle stelle

SQUADRA INSENSIBILE AGLI STIMOLI

Che brutto affare per questa Stefanel

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Un brutto affare per la Stefanel. La squadra ha lasciato in fondo allo stivale, a Reggio Calabria, quanto di meglio, a gran fatica, recentemente era riuscita a ricostruire in se stessa e ora viaggia, apparentemente alla deriva, sfiduciata, priva di mordente nei meandri marginali della palude retrocessione. Con il proprio destino già fortemente ipotecato, a due terzi interi del girone di ritorno ancora tutti da giocare.

Un brutto affare, perché la squadra ha dato solo flebilissimi segnali agli stimoli di reazione che la società ha pensato di attivare e a tutti i richiami continui, pressanti che il tecnico le propone. La società sembra ormai impotente, una volta giocata la carta di natura economica, a trovare altri strumenti, capaci di ottenere dai giocatori quell'applicazione di natura ormai straordinaria che ora è necessaria per poter uscire dalla scabrosa situazione in cui si sono cacciati.

Al Palalido la Stefanel ha ribadito, accentuandole, le sue magagne. Prime fra tutte la labilità del tessuto strutturale della sua manovra collettiva e quella del rendimento tecnico dei singoli. Basta cioè un nonnulla, un minimo inconveniente per far saltare con estrema facilità tutti i dispositivi tattici e per mandare completamente in tilt i singoli giocatori al punto da far commettere loro le più incredibili ingenuità, i più assurdi errori, da quello di passare ripetutamente, incredibilmente, la palla agli avversari a quello di passeggiare per il campo commettendo infrazione di passi, a tirare dalla lunetta con troppa disinvoltura sprecando preziosissime opportunità costruite a gran fatica.

Ora, si può ben capire che una squadra soccomba all'avversario, soprattutto se oggettivamente quest'ultimo le è superiore ma, vivaddio, si può ben pretendere che una squadra faccia almeno quanto nelle sue effettive possibilità, senza sperperi o regalie, senza suicidarsi. Mentre la Stefanel di questi tempi, quella delle Riunite e della Simac, non fa neanche questo; e ciò non è assolutamente accettabile.

Soprattutto perché ora, appunto, alla Stefanel non è più sufficiente gestire gli impegni che restano con la diligente pragmaticità cui finora ha fatto riferimento per esprimersi. Adesso la Stefanel, se vuole dimostrare di volersi veramente battere fino in fondo per la salvezza, deve buttare sul campo oltre il cento per cento di se stessa, del suo effettivo valore.

Rendimento impossibile da raggiungere? Utopia? Neanche per sogno. È proprio questo il fascino dello sport di squadra, dove nell'assieme, a seconda di come viene interpretato, si ottiene sempre di più, o di meno (come nel caso della Stefanel), della somma algebrica dei valori dei singoli individualmente considerati.

E allora, vogliamo cavarlo fuori, cara Stefanel, questo qualcosa di più? Vogliamo farlo, se non crediamo in noi stessi o nelle reali possibilità di salvezza, almeno per questo pubblico da primato che continua a essersi, nonostante tutto, sempre vicino?

La strada per raggiungere questo obiettivo c'è. Basta avere la voglia e il coraggio di percorrerla fino in fondo. Essa passa attraverso due capisaldi. Il primo è il raggiungimento di un nuovo solidarismo di squadra, di un nuovo patto d'unione dei giocatori per salvare la Stefanel, Trieste, e anche se stessi. Un patto, un vincolo morale a dare il massimo di sé, uno per tutti e tutti per uno in ciascuno dei secondi, dei palloni che restano da giocare finché ancora tutto è possibile.

Il secondo è di natura tecnico tattica e consiste nella massima, migliore utilizzazione di tutti i propri mezzi, delle proprie risorse. A Milano, a esempio, Coleman si è dato un gran daffare ma rarissime volte gli si è offerto modo di esprimersi da quella posizione di pivot in cui pur si muove bene e con profitto costringendolo invece a cercare quelle forzatissime soluzioni in partenza dalla media distanza con ovvio scarso esito.

Va invece a finire che sul pettine dell'area più spesso si trova ad agire Shelton, quasi sempre sovrastato dalle torri avversarie. Craig invece deve essere maggiormente sfruttato nelle penetrazioni da fondo campo che sono la sua caratteristica offensiva migliore. I tiratori devono essere protetti da opportuni blocchi, altrimenti è ovvio che escano pochi tiri e pessime percentuali. Il ritmo di gara. La Stefanel non può accettare la bagarre su ritmi che non le si confanno, come è accaduto a Milano all'inizio di ripresa e dove è stata ovviamente travolta da una caterva di canestri.

Insomma, lo spazio per farcela c'è. Dipende dalla Stefanel percorrerlo o meno, avendo ben presente che le mezze misure ormai non bastano più. Il fioretto non serve, figuriamoci, con la Scavolini! Occorre la baionetta. E occorre fegato per saperla usare.

Piero Trebiciani

LA BENETTON FRENA LIVORNO

Adesso raggiunti anche dall'Opel

REGGIO CALABRIA — Massimo Bianchi, il «piccoletto» della Opel Reggio Calabria, ha regalato alla sua squadra, in «zona Cesarini» un successo cui in un certo senso la squadra reggina era obbligata, opposta com'era alla Silverstone Brescia, diretta rivale nella lotta per la salvezza. A soli due secondi dal suono della campana, il «play» reggino ha suggellato la sua prestazione già molto positiva incaricandosi di «piazzare» nel canestro avversario il tiro che ha ribaltato la situazione. Un finale, dunque, al cardiopalmo, deciso dal tiro beffardo di Bianchi. Ora l'Opel raggiunge la Stefanel in classifica vantando anche una migliore differenza canestri rispetto a Trieste.

I reggini avevano fatto intuire fin dalle prime battute di aspirare alla vittoria con enorme determinazione, concretizzando le proprie intenzioni con una prima parte di gara pressoché impeccabile tanto da distaccare a un certo punto i bresciani di 23 punti. I reggini causa un inspiegabile calo di rendimento, hanno però permesso successivamente alla Silverstone di recuperare, tanto che i lombardi hanno avuto a un certo punto la possibilità di ottenere una vittoria che avrebbe probabilmente «bruciato» le residue speranze di salvezza della Opel.

Un cedimento della Silverstone negli ultimi secondi di gara ha però determinato un ulteriore ribaltamento della situazione a favore dei reggini. Da registrare, comunque, le prestazioni notevoli di alcuni elementi della Opel, con un King, tra gli altri, che ha fatto registrare una percentuale al tiro dell'83 per cento.

A Treviso intanto la Benetton è tornata a vincere al «Palaverde», battendo la Pallacanestro Livorno che non è ancora certa della permanenza in A/1. La gara è cominciata sotto tono: i tifosi al solito calorosissimi hanno infatti «scioperato» evitando inizialmente di sostenere la propria squadra. La Benetton ha così cominciato male il match e solo quando al 6' si è fatta doppiare dagli avversari sul tabellone (20-10) è riuscita a scuotersi.

Solomon, come aveva già fatto a Caserta domenica scorsa, ha trascinato i compagni e i biancoverdi in 4' sono riusciti a infliggere ai livornesi un parziale di 17-2 al 10'. Il Livorno però è riuscito a recuperare e a pareggiare al 13' (30-30) ma il finale è stato di marca trevigiana.

Nella ripresa la Benetton ha giocato senza timori, resistendo ai tentativi di recupero degli ospiti nei primi 5' e affermando la propria autorità sul campo a partire dal 10' quando aveva già raggiunto un vantaggio di 13 lunghezze (72-59) che è aumentato ulteriormente al 14' quando il Livorno si è ritrovato a meno 18 (86-68).

A Caserta ci sono voluti due tempi supplementari per decidere a chi tra Mobilgirgi e Berloni andasse la vittoria. È stata una partita eccezionale sotto il profilo agonistico, valida sotto quello tecnico, almeno fino al primo tempo regolamentare. Dopo è stata una battaglia autentica senza esclusione di colpi; nervosismo in campo e Bantom si è fatto espellere per un colpo intenzionale su Lopez.

Il secondo tempo supplementare è stato giocato con i contendenti ormai sfiniti. A 5" dalla fine la Berloni conduceva per due punti (108-106) ma Lopez per i casertani, dalla lunga distanza, ha giocato i torinesi. Una bomba da tre punti scagliata quando mancava un solo secondo e la Mobilgirgi ha vinto una partita nella quale non c'erano soltanto i due punti in palio ma il terzo posto in classifica.

NELLE ACQUE DOVE SI SVOLGERÀ LA COPPA AMERICA

Tre scafi italiani in Australia al mondiale dei «dodici metri»

A partire da oggi e fino al giorno 16, Fremantle (Western Australia) sarà il centro della vela mondiale. Inizia infatti il Campionato del Mondo, il più importante appuntamento per il 12 metri S.I. prima della prossima Coppa America. La prima edizione di questo campionato ebbe luogo nell'ottobre del 1984 nelle acque di Porto Cervo e vide la vittoria di Victory 83, barca acquistata dal Consorzio Italia dopo essere stata la sfidante inglese alle regate di Newport.

Il campionato del mondo si differenzia nettamente dalla Coppa America per la tipologia delle regate: le barche corrono tutte assieme nelle cosiddette «fleet-races», e non una contro l'altra come nei «match-races» della Coppa America. Per tale ragione, l'importanza di questo campionato non è tanto nel risultato sportivo quanto nel fatto tecnico: si tratta di un primo confronto tra gli equipaggi, gli scafi e le vele; una serie di prove per collaudare anche il lato organizzativo e logistico (che in Coppa America sono molto importanti) in vista del grande appuntamento: le regate per la designazione della barca che sfiderà gli australiani, il cui inizio è fissato per il 5 ottobre prossimo.

Il campionato mondiale viene disputato su sette regate; il vincitore è designato in base ai sei migliori risultati.

E veniamo ai consorzi partecipanti. I due «syndacates» italiani, che fanno capo allo Yacht Club Italiano ed allo Yacht Club Costa Smeralda, saranno in regata complessivamente con tre scafi. Il Consorzio Italia ne allinea due: Italia (il cui skipper è Aldo Migliaccio, dopo che Lorenzo Bortolotti è passato al consorzio di Azzurra) e Victory 83 (la barca che vinse il titolo mondiale in Sardegna) affidata a Tommaso Chieffi (campione mondiale in carica della classe 470).

Il consorzio della Costa Smeralda sarà in gara con Azzurra II, la barca varata a Venezia lo scorso luglio, il cui skipper è, come detto, Lorenzo Bortolotti (dopo che il monfalconese Mauro Pellaschier ha lasciato il consorzio) ed il cui timone c'è Stefano Roberti, uno dei «vecchi» di Newport.

Gli australiani, naturalmente, sono presenti in massa, decisi sin d'ora a fare bella figura. Due le barche del consorzio di Alan Bond: la vecchia e gloriosa Australia II (skippers Gordon Lucas e Hugh Treharne) e la nuovissima Australia III (skipper Colin Beashel). Terzo scafo australiano competitivo, South Australia (skipper Jeff Boyd); ce n'è ancora una quarta, ma è la vecchia Gretel II, scafo varato molti anni fa dagli svedesi e che si era già visto in Sardegna, che non ha ovviamente grandi possibilità.

Due le barche degli americani, già con il dente avvelenato e ben decisi a non regalare nulla agli australiani, «rei» di aver strappato loro la mitica coppa. La prima è quella del famoso New York Yacht Club (detentore della coppa per 132 anni), America II, il cui skipper è il noto John Kolius, che per ben due stagioni ha condotto gli allenamenti nelle acque australiane. L'altra barca americana è Corageous IV, skipper Petre Isler.

Gli inglesi, che non hanno ancora pronta la loro barca, hanno noleggiato Challenge 12 (un'altra delle «vecchie» di Newport) al cui timone ci sarà Harold Cudmore (vincitore tra l'altro dell'Half Ton Cup 1976, svoltasi nel nostro golfo). Una sola la barca in gara con i colori francesi: French-Kiss, skipper il noto navigatore oceanico Marc Pajot. Due invece le barche neozelandesi, i «novellini» dei 12 metri, che però potrebbero rivelarsi pericolosi, come accadde con Azzurra a Newport: New Zealand 3 (skipper Graham Woodruffe) e New Zealand 5 (skipper Chris Dickson). Infine, a completare le presenze del mondo anglosassone, è in gara anche una barca canadese: True North, al cui comando c'è Hans Fogh. Grande assente è Dennis Conner, lo skipper che perse la Coppa a Newport. In Coppa America — è noto — la tattica psicologica ha la sua importanza: e quindi anche quella di non scoprire in anticipo le proprie carte ha una ben precisa ragione d'essere.

Giuseppe Palladini

ANTICIPATO A DOMANI L'INCONTRO CON L'ANNABELLA

Il colpaccio dei friulani sul «parquet» dello Yoga

UDINE — Nessuno aveva mai vinto sul parquet della Yoga. I bolognesi avevano costruito la loro posizione in classifica alle spalle della lepre Cortan soprattutto sull'inviolabilità del palazzetto di piazzale Azzarita. Poi però è arrivato il ciclone Fantoni e anche quel tabù è caduto.

I friulani hanno vinto a Bologna in virtù di una grossa prestazione del collettivo. È vero che Larry Wright ha messo a segno qualcosa come 43 punti, ma è altrettanto vero che accanto a lui l'altro straniero Clarence Kea e tutti gli italiani a disposizione di Bardini hanno giostrato ad alti livelli. E sì che la partita sembrava già compromessa quando i friulani si sono trovati sotto nel punteggio di quattordici punti a meno di dieci minuti dalla fine. Ma Wright e compagni non si sono mai dati per vinti riuscendo a ribaltare il risultato per la gioia di quei cinquanta tifosi friulani che avevano seguito la squadra anche in questa trasferta infrasettimanale.

Da lodare Larry Wright, quindi, ma non solo. Un'ottima prestazione è stata infatti anche quella di Tiziano Lorenzon e quella di Renzo Tombolato. I due, a postissimo fisicamente, stavano attraversando un periodo difficile a livello psicologico. Ebbene, qualche meccanismo dev'essere scattato tanto da farli risultare tra i migliori in campo. Lorenzon poi ha addirittura trascinato la squadra per lunghi momenti mentre Tombolato è risultato determinante nel finale. E questo nonostante un carico di falli non indifferente, problema che ha colpito, tra i biancoblù, anche Antonio Sala, appena ristabilitosi dall'influenza.

Per la Fantoni ora il futuro è più roseo. La vittoria contro i bolognesi ha permesso ai ragazzi di Bardini di evitare di farsi risucchiare in quel gruppo di inseguitrici che ha perso per strada mercoledì sera la Filanto ma nel quale è entrato con gran determinazione la Segafredo. È vero che i biancoblù sono ancora attesi da trasferte insidiose (Venezia e Mestre su tutte, ma anche Forlì per la particolare situazione in classifica dei romagnoli) ma la partita di Bologna ha dimostrato che per la Fantoni di quest'anno davvero non esistono campi proibiti: tra l'altro con sei vittorie esterne, i ragazzi del presidente Cainero compongono il complesso più «corsaro» del campionato di A2.

Adesso a Udine è attesa la visita dell'Annabella Pavia. Un impegno non certo insormontabile per la Fantoni ma comunque da affrontare con la necessaria concentrazione. I pavesi hanno sconfitto mercoledì sera la Filanto tagliando così fuori i meneghini dalla lotta al vertice. Inoltre tanti risultati che hanno costellato le passate domeniche hanno dimostrato che le sorprese non finiscono mai. Ma la Fantoni di Bologna, così come la Fantoni che pure ha perso contro la Cortan domenica scorsa, non può mancare l'obiettivo dei due punti sabato sera contro l'Annabella.

Guido Barella

La Segafredo plaude alla Liberti

GORIZIA — D'accordo, la vittoria sulla Pepper è stata importantissima per la Segafredo, ma più importante ancora per la classifica dei biancorossi è stato il risultato venuto da Firenze, dove la Liberti ha bloccato la Ippodromi, la squadra cioè sulla quale, più delle altre, la formazione isontina deve fare la sua corsa nella lotta per la promozione. Più... urgente sarebbe però riuscire a sbarazzarsi al più presto della Giomo che continua a essere d'incomodo ai biancorossi, facendo pesare il risultato del confronto di andata.

Il calendario finora ha dato una mano alla squadra di Medeot; dovrebbe dargliela anche nei prossimi turni se la Segafredo saprà insistere nella sua serie positiva. Per intanto Ardessi e compagni stanno andando fortissimo e non hanno alcuna intenzione di fermarsi. Contro la Pepper (ma Medeot lo aveva previsto) la Segafredo ha dovuto sudare parecchio prima di mettere il sigillo sul suo quinto successo consecutivo, grazie al quale la compagine goriziana ha ora sotto tiro oltre alla Fantoni (alla Segafredo, tutto sommato, va bene anche che i friulani abbiano vinto), lo Yoga e, come si è detto, la Ippodromi. La squadra di Asti (apparso sulla panchina mestrina molto più grintosa di quanto non fosse stata l'anno scorso su quella goriziana) ha tenuto sulla corda i biancorossi fino al termine.

Alla vitalità dei veneti e al loro strapotere sui rimbalzi, la Segafredo ha saputo opporre la miglior precisione al tiro (soprattutto degli italiani) e una grossa determinazione difensiva. Le migliori pagelle le hanno meritate proprio gli italiani: Vroman e Jackson, nella ripresa infatti sono stati in disparte, il primo tagliato subito fuori dai falli e il secondo, in qualche difficoltà contro «i randellatori» mestrini. Le percentuali da favola del secondo tempo di Ardessi, Biaggi, Bullara e Marusig (12 su 15 in azione, 8 su 10 dalla lunetta) la dicono lunga (e Sfiligoi completa il quadro con i rimbalzi, palle recuperate e gli assist) sull'eccellente condizione della squadra di Medeot, che domenica è attesa a Milano dalla Filanto Desio.

Giancarlo Bulfoni

TRE GIORNI DI GARE CON LA PARTECIPAZIONE DEI MIGLIORI ATLETI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nuoto: regionali di categoria nella piscina di Monfalcone

Primo importante appuntamento stagionale venerdì, sabato e domenica prossimi per il nuoto regionale; nella piscina di Monfalcone si ritroveranno i migliori atleti del Friuli-Venezia Giulia per disputare le finali dei campionati regionali di categoria. In questa gara i nostri atleti dovranno ottenere i tempi necessari per partecipare alle fasi nazionali, verificando al contempo lo stato di forma alla vigilia dei primi appuntamenti di rilievo.

Mentre a Monfalcone gareggeranno i nuotatori più conosciuti, a Trieste, nella piscina Bianchi, saranno di scena i più giovani, gli esordienti, chiamati alla terza prova del Trofeo delle Speranze, manifestazione organizzata dalla Triestina nuoto, che prenderà il via alle 18.

La fase interregionale della Coppa Madrid svoltasi nello scorso week end a Pordenone non ha portato tempi da primato, risultando un pochino deludente sul piano dei risultati.

Soltanto Barbara Scaini ha nuotato vicino al proprio limite. Nei 100 dorso la codroipese ha chiuso in 1'05"4, a soli due decimi dal personale.

I vari Braida, Fonda e Deiuri hanno ugualmente fatto comunque intendere di essere a un buon punto della preparazione, vedremo cosa riusciranno ora a fare a Monfalcone.

I campionati assoluti sono in programma per i primi giorni di marzo.

Tornando alle gare pordenonesi da segnalare il buon 2'47"4 di Elena Moro nei 200 rana. La triestina dell'Edera si è migliorata ancora e ha posto un'ipoteca per il passaggio alla successiva fase della Coppa Madrid.

Fra i maschi in progresso il codroipese Andrea Pittis, che ha infranto la barriera del minuto sui 100 delfino.

I risultati della gara interregionale della Coppa Madrid andranno a configurare la classifica nazionale in base ai riscontri delle altre interregionali. Quindi saranno ammessi alla fase Interzona i migliori 48 atleti di ogni gara. Tale fase si svolgerà il 30 aprile e il primo maggio e vedrà alla prova gli atleti della regione assieme a quelli del Trentino-Alto Adige, dell'Emilia, del Veneto, della Toscana, delle Marche e dell'Abruzzo.

* * *

La memoria di Bruno Bianchi è stata degnamente onorata nella piscina triestina a lui dedicata, con la manifestazione organizzata dalla Triestina nuoto. Già ne abbiamo parlato in sede di commento. Merita peraltro riportarne i risultati se non altro per l'eccezionalità della manifestazione.

400 sl femmine: 1) Sorini Corinna Ase 4.47.7; 2) Bobic Renata Prim 4.50.7; 3) Sciolti Gabriella Ustn 5.04.6.

400 sl maschi: 1) Giustolisi Luca Ustn 4.22.2; 2) Grguric Nedan Prim 4.25.8; 3) Sorini Dino Ase 4.27.7.

100 farfalla femmine: 1) Ciuffreda Barbara Ustn 1.12.4; 2) Laskarin Tamara Prim 1.14.1.

100 farfalla maschi: 1) Tansek Zoran Prim 1.02.0; 2) Maras Dean Prim 1.02.3; 3) Bossi Lorenzo Ustn.

100 dorso femmine: 1) Gobbo Barbara Ustn 1.10.6; 2) Bobic Renata Prim 1.11.1; 3) Persi Fiorenza.

100 dorso maschi: 1) Bibalo Guidalberto Ustn 1.03.7; 2) Petkvoc Vlado Prim 1.04.0; 3) Stankovic Igor Prim 1.06.2.

100 rana femminile: 1) Bralic Dorotea Prim 1.18.7; 2) Moro Elena Ase 1.19.2; 3) Bonanni Valentina Ustn 1.20.6.

100 rana maschi: 1) Braida Marco Ustn 1.09.1; 2) Treu Andrea Ase 1.13.2; 3) Penati Paolo Ase 1.15.5.

100 stile libero femmine: 1) Ciuffreda Barbara Ustn 1.02.4; 2) Hodak Zana Prim 1.05.3; 3) Knezevic Daniela Prim 1.06.0.

100 s. libero maschi: 1) Tansek Zoran Prim 55.2; 2) Vellenich Andrea Ustn 58.1; 3) Giustolisi Luca.

266 misti femminile: 1) Gobbo Barbara Ustn 3.31.3; 2) Sorini Corinna Ase 3.33.6; 3) Brlaic Dorotea.

266 misti maschi: 1) Braida Marco Ustn 3.08.7; 2) Stancovich Igor Prim 3.12.0; 3) Petrovic Vlado.

Precisazione del Coni sulla vicenda dei reati

ROMA — «In merito a notizie trasmesse da agenzie di stampa — rende noto il Coni in un comunicato — relative a presunti "reati tributari" attribuiti al presidente della federazione nuoto, Perrone, al presidente della federazione pallacanestro, Vinci, e al presidente della federazione tennis, Galgani, il Coni ha precisato che non è pervenuta ai tre presidenti alcuna comunicazione giudiziaria».

La vicenda evidentemente trae origine da una verifica che gli ispettori tributari tempo addietro hanno fatto presso il Coni e presso le tre federazioni. Essa riguarda l'interpretazione di una disposizione fiscale che fa carico agli enti pubblici di applicare una ritenuta d'acconto del 4 per cento sui contributi dati alle imprese in conto d'esercizio. Disposizioni che i predetti ispettori hanno ritenuto applicabili anche ai contributi che il Coni e le federazioni erogano alle associazioni sportive per l'adempimento dei propri compiti istituzionali.

Questa contestazione è stata elevata per gli anni 1976-1981 a carico del Coni e per gli anni dal 1982 in poi direttamente a carico delle federazioni in quanto le stesse, in conseguenza dell'autonomia gestionale acquisita per l'effetto della legge 91, hanno assunto dal primo gennaio 1982 autonomia soggettiva tributaria.

Squalificato per due turni il campo di Reggio Calabria

ROMA — Il pugno a Lopez costa a Mike Bantom tre giornate di squalifica. È questa la punizione inflitta dal giudice sportivo al pivot della Berloni che ieri sera è stato espulso per aver colpito alla schiena, intenzionalmente e a gioco fermo il suo avversario durante il secondo tempo della partita con la Mobilgirgi Caserta. Il giudice della Federbasket inoltre ha squalificato per una giornata Massimo Bianchi (Opel, per proteste), Daniele Albertazzi (pall. Livorno), e Audie Norris (Benetton) per essersi vicendevolmente spintonati a gioco fermo (i due erano stati espulsi).

La mano pesante del giudice si è ulteriormente abbattuta su Reggio Calabria il cui campo è stato squalificato per due turni «per offese, minacce verso arbitri e avversari, lancio di oggetti contundenti che non colpivano, per sputi che colpivano e tentativo di aggressione a fine gara degli arbitri (tenuto conto del fattivo comportamento dei dirigenti)».

Inoltre sono state comminate due ammende: 400.000 lire alla Mobilgirgi per offese, minacce e lancio di oggetti contundenti in campo e 200.000 lire alla Benetton per lancio di oggetti.

AGLI «INDOOR» DI GENOVA NONOSTANTE UN INFORTUNIO

Sara Simeoni non finisce di vincere e di sorridere

GENOVA — Tornano a Genova i campionati italiani indoor di atletica leggera, per la loro 17.ma edizione. Il palasport della fiera, che tenne a battesimo la prima edizione della manifestazione nel 1970, vede una soddisfacente affluenza di pubblico e risultati di ottimo livello. Nelle batterie dei 60 maschili successi di Pavoni, Ullo e Martilli e della rivelazione di questo primo scorcio di stagione, il 25enne genovese Francesco Bosi della Amatori.

Stravince, secondo copione, Giuliana Salce nei tre chilometri di marcia, fermando il cronometro a 12'48"96, mancano i punti di riferimento alla Salce poiché la Cogoli le ha tenuto testa solo per un paio di giri, eppure alla fine il tempo non è troppo lontano dai 12'31"57, il mondiale che Giuliana stabilì a Firenze giusto un anno fa, ed è comunque la sua seconda miglior prestazione sulla distanza. Stessa strapotenza per Agnese Possamai che ha conquistato un facilissimo successo nei 1500 metri, con 4'23"78: a lei, evidentemente, l'aver corso praticamente senza avversari non ha giocato.

Nei 1500, assente Stefano Mei in gara sui 3000. Affermazione di Patrignani con 3'44"95 davanti a Merlo e Lambruschini.

Nel salto in lungo successo del romano Claudio Cherubini con 7,69 davanti a Secchi e Furlani. La cinque chilometri di marcia ha visto l'affermazione del recordman mondiale Carlo Mattioli. Bis di Marj Massarin che replica il titolo dell'anno scorso nei 60 ostacoli con 8'44. Entusiasmo alle stelle per la finale dei 60 piani maschili che vede il successo di Antonio Ullo che fu già tricolore nell'84: il suo 6'69" gli consente di battere, assente Tilli infortunato, il rivale più accreditato, un Pier Francesco Pavoni che si conferma in ripresa.



La gara più attesa, il salto in alto femminile, è in tarda serata: Sara Simeoni che viene a dare lustro al Palasport genovese, conquista il suo decimo titolo italiano arrivando in scioltezza a 1,92, validamente contrastata dalla splendida Sandra Fossati, poi prova metri 1,95: fallisce il primo salto e si accascia a metà della rincorsa al secondo tentativo. Il suo lamento per un dolore al polpaccio sinistro gela il pubblico che la segue in silenzio. Ma al momento della premiazione già ritrova il sorriso.

Maxi Tris a Pisa Fra i ventiquattro scegliamo Saturnina

Sempre ricca di imprevisti la Tris, capace di trasformarsi in una sola settimana da nana a gigante. Infatti questo pomeriggio si passa dai 14 partenti di Agnano ai 24 della corsa in programma a San Rossore; un'autentica metamorfosi.

Dalle due dozzine di purosangue che daranno vita a una competizione sul doppio chilometro appare subito difficile la scelta dei più probabili primattori. E ancora una volta molto dipenderà dallo stato del terreno, pesante a inizio settimana, ma presumibilmente meno affaticante questo pomeriggio.

Come pesi si va dai 59 chili e mezzo del rientrante Armonioso, ai 45 di Stoneyford montato da Cathy Pecchioli, ma forse i... tiratori scelti li troveremo proprio nella zona centrale della perizia.

Caccia aperta agli amanti dei «puzzles».

Premio Aeroporto Toscano Galileo Galilei, lire 25.000.000, metri 2000, corsa Tris.

1) Armonioso (59 1/2 A. Parravani); 2) Vertical Hopper (59 S. Bezzu); 3) L'Ariete Umbro (56 1/2 C. Forte); 4) Rolante (55 1/2 S. Fancera); 5) Bobbie James (54 S. Dettori); 6) Rirons Nous (53 1/2 L. Sorrentino); 7) Gray Dollar (53 1/2 J. Heloury); 8) Tres Bientot (52 1/2 A. Marcialis); 9) Boite (52 G. Lobina); 10) Miele (52 1/2 M. Bucci); 11) Dancing Feet (53 T. Rogers); 12) Mister Great (51 1/2 M. Sacco); 13) Crimar (51 1/2 M. Paganini); 14) My Sea (51 1/2 F. Dessi); 15) Albert Sterz (51 1/2 P. Rizzo); 16) Screw Loose (51 F. Jovine); 17) Saturnina (51 V. Panici); 18) Mattonaia (51 S. Tidu); 19) Couprin (49 1/2 N. Mulas); 20) Oulx (48 1/2 C. Cocca); 21) Conte di Tires (45 1/2 E. Ferrari); 22) Lady Abwah (48 1/2 L. Ficuciello); 23) Stoneyford (45 C. Pecchioli); 24) Ugo di Joppe (50 A. Rovetto).

Rapporto di scuderia: Armonioso - Tres Bientot.

I nostri favoriti. Pronostico base: 17) SATURNINA. 9) BOITE. 4) ROLANTE. Aggiunte sistemistiche: 12) MISTER GREAT. 19) COUPRIN. 15) ALBERT STERZ.

Panorama dello sci zonale

Dopo che nello scorso fine settimana le eccezionali nevicate hanno causato la sospensione di tutte le gare in programma nella regione, quello imminente non dovrebbe riservare sorprese riguardo la regolarità delle competizioni.

Iniziamo con la discesa. Cinque le gare nel calendario ufficiale del comitato carnico-giuliano, tutte valide per il Gran Premio Banca Popolare Udinese.

Domani a Piancavallo, lo S. C. Sacile organizza il Trofeo Garzotto, slalom gigante di qualificazione per la categoria seniores. Allo Zoncolan, sabato e domenica, grosso impegno dello Sci Club 70 con i campionati zonali per la categoria giovani, gare per le quali è in palio il Trofeo Legovini sport; domani verrà disputato lo slalom gigante, mentre domenica sarà la volta dello speciale.

A Claut, sempre domenica, lo S. C. Valcellina è impegnato con il Trofeo Della Valentina, slalom gigante di qualificazione riservato alla categoria seniores. Ancora domenica, a Sella Chianzutan, il C. S. Cimenti di Tolmezzo organizza il Trofeo Tonino Querini, slalom speciale zonale per i cuccioli. Infine, a Piancavallo i Vigili del fuoco di Pordenone organizzano domenica uno slalom gigante per allievi e ragazzi delle quattro circoscrizioni regionali, valido per il Trofeo Ciao Crem.

E passiamo al fondo, le cui gare sono concentrate tutte nella giornata di domenica. Tre le località di svolgimento: Paluzza, Piancavallo e Sappada.

A Paluzza, l'U. S. Aldo Moro organizza il 3.o Trofeo Comune di Paluzza, aperto alle categorie giovani e seniores, valido per il Trofeo Ciao Crem e per il Gran Premio Consorzio Latterie Friulane. Secondo appuntamento per il fondo a Piancavallo, dove lo Sci Nord Monte Cavallo sarà impegnato con il Trofeo Banca Popolare di Pordenone, gara riservata alle categorie ragazzi e allievi della circoscrizione uno, valida sia per il Gran Premio Consorzio Latterie Friulane che per il Trofeo Ciao Crem; per la categoria cuccioli, lo stesso Sci Nord organizza contemporaneamente una gara di propaganda.

Infine a Sappada, dove si sono appena conclusi con successo i campionati assoluti di fondo, lo Sci Club Camosci organizza il Trofeo Cesare Riva, per ragazzi e allievi delle circoscrizioni uno e due, valido anche questo per il Trofeo Ciao Crem e per il Gran Premio Consorzio Latterie Friulane: parallelamente, nell'ambito dello stesso trofeo, verrà disputata una gara di propaganda riservata ai cuccioli.

G. P.

Maratona di fondo sugli sci

Il Comitato organizzatore del «Trnovski Maraton» organizza per domenica alle ore 9.30 a Črni vrk, sopra Idrija, la gara di fondo denominata «Trnovski maraton». Partenza e arrivo della gara davanti all'albergo Bor.

Il programma prevede una maratona sul classico percorso di 42 km, piccola maratona percorso di 21 km e una maratona per giovanissimi, percorso di 8 km. Le iscrizioni si svolgeranno il giorno della partenza dalle ore 6 davanti all'albergo Bor. La quota d'iscrizione è di 500 dinari per tutti i partecipanti. I giovanissimi fino ai 14 anni non pagano la quota d'iscrizione.

L'accesso al posto di partenza verrà aperto alle ore 9. I partecipanti dovranno trovarsi al posto di partenza 10 minuti dalla stessa.

Sci: Memorial Burini

ALPE DI PAGLIO — L'italiano Roberto Stampatti ha vinto sulle nevi di Alpe di Paglio il primo slalom gigante del «Memorial Burini», gara internazionale Fis alla quale hanno partecipato 120 concorrenti di 8 nazioni. Stampatti ha vinto la prima manche con 8 centesimi di secondo di vantaggio sull'azzurro Alex Giorgi e si è piazzato al secondo posto nell'altra manche, vinta da Giorgi, conservando un vantaggio di un centesimo. Terzo un altro azzurro, Efrem Merelli a 50 centesimi. Primo degli stranieri l'austriaco Herzog, sesto a un secondo e mezzo dal vincitore.

Bob: campionati italiani a Cortina

CORTINA — Il Bob Club Cortina organizzatore dei campionati italiani assoluti di Bob a due e di Bob a quattro ha reso noto il nuovo calendario delle gare modificato a causa delle recenti nevicate. Lunedì 10 febbraio si svolgeranno la prima e seconda manche del «bob a due» mentre l'11 febbraio, sono previste la terza e quarta manche. Il 15 febbraio si disputeranno la prima e la seconda manche del «bob a quattro» e domenica 16 febbraio si svolgeranno la terza e quarta.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

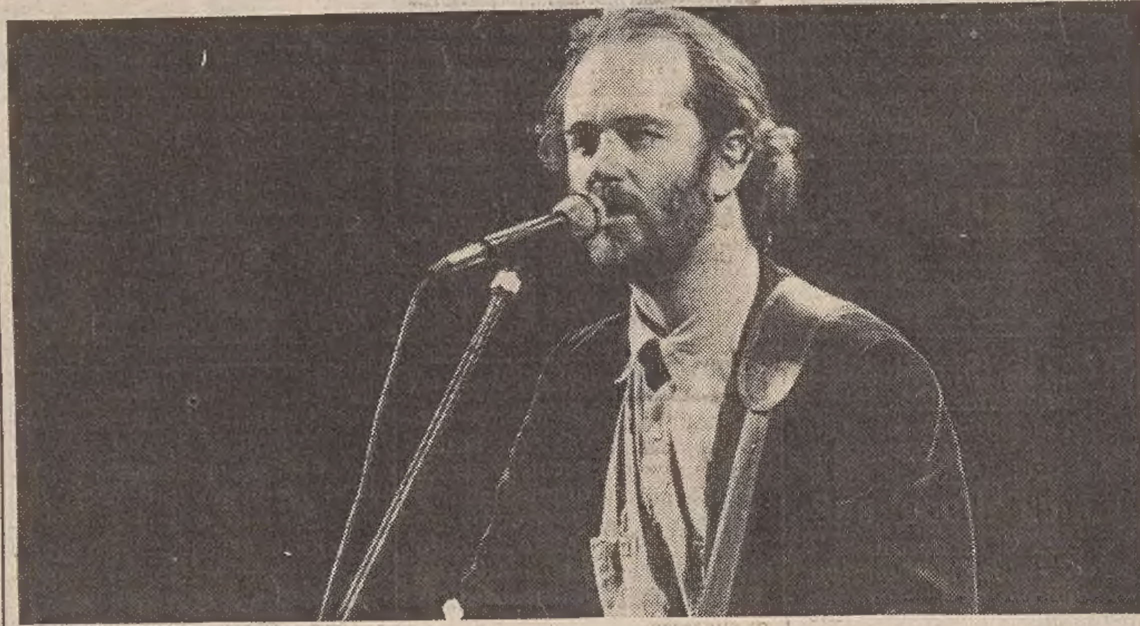
PIENA RIUSCITA DELLA DUEGIORNI DEL CANTAUTORE ROMANO IN REGIONE

E la lunga canzone di De Gregori apre una «breccia» al palasport

Una carrellata di successi da «Alice» fino al recente «Scacchi e tarocchi»

Dubbio non proprio amletico ma quasi: dopo il concerto triestino di Francesco De Gregori, è più importante sottolineare il felice e riuscitissimo battesimo musicale del palasport di Chiarbola, oppure l'esito pressoché trionfale dell'esibizione del cantautore romano? Conta di più il fatto che nessun incidente e nessun danno alla struttura abbiano rovinato la festa, o la riprova che alla vigilia di un grande circo musicale come il Festival di Sanremo ci sia ancora spazio per la serenità, per l'intelligenza, per il rigore e in definitiva per la poesia di cui è capace un artista come De Gregori?

Arduo tentare una risposta, ma avendo già recensito questo spettacolo due mesi fa da Milano, ci soffermiamo ancora un attimo sulla cronaca. Cronaca che segnala circa 2500 spettatori, un'organizzazione della serata quasi perfetta, una grande maturità da parte del pubblico triestino, un'acustica addirittura sorprendente (in certi momenti sembrava di essere in un teatro...). Tutti elementi che dovrebbero costituire le premesse per il prosieguo della concessione del palazzetto per spettacoli musicali.


Francesco De Gregori durante il concerto al Palasport di Trieste (Foto Montenero)

Per quanto riguarda De Gregori, negli ultimi mesi abbiamo già scritto di lui tutto il bene possibile. A Trieste (e ieri sera a Udine), undici anni dopo il concerto al Rossetti, si è confermato l'unico grande sopravvissuto dell'era dei cantautori: è il solo che si possa permettere, nonostante la band coi fiocchi che lo accompagna, di restarsene per lunghe sequenze da solo sul palcoscenico, con la chitarra a tracolla e l'armonica che «insegue» sempre Dylan, e quella voce che a volte stona, altre volte parte in ritardo e altre ancora cambia le parole a canzoni vecchie e nuove.

Rispetto a Milano mancava purtroppo Ivano Fossati, nel ruolo di ciliegina su una torta già ottima. Il programma è quasi immutato.

Si decolla con la magia e il simbolismo umile de «La leva calcistica della classe 68» e «L'abbigliamento del fuochista», dall'epopea tragica e visionaria del «Titanic».

Il problema di molti è che dispongono di due-canzoni-due degne di essere ricordate. Il trentacinquenne cantautore romano ha il problema opposto: di canzoni da ricordare ne avrà una quarantina, tutte attuali e apprezzabili oggi come dieci o dodici anni fa, con lo stesso fascino e lo stesso carico di emozioni. Quasi una sola lunga canzone. Ecco allora che i brani del nuovo album «Scacchi e tarocchi» («Ciao ciao», «Miracolo a Venezia», «A Pa»...) non vengono assolutamente privilegiate, ma si inseriscono naturalmente e senza soluzione di continuità accanto ai successi di ieri («Alice», «Bufalo Bill», «Niente da capire», «Rimmel»...).

L'ultima mezz'ora è un sapiente crescendo. Il finale è per «La donna cannone», fiaba romantica e impressionista; per «Generale», ritmica ossessiva che scandisce umori di guerra; per «Scacchi e tarocchi», affresco a tinte forti per una generazione perduta fra ideali e utopie; per «Centocinquanta stelle», con il sax impazzito di Claudio Pascoli. Il finale è ancora per «La storia» («...siamo noi, nessuno si senta escluso...») e per una manciata di bis che non saziano la voglia di belle canzoni.

Carlo Muscatello

DA OGGI SU RAIUNO

Scenderà in pista Maurizio Nichetti

Programma pomeridiano per tutta la famiglia

MILANO — A partire da oggi alle 14.15 e fino al 30 giugno prossimo, Raiuno dedicherà il pomeriggio del venerdì ai ragazzi e alle loro famiglie con un «intrattenimento non-stop» di circa 4 ore e mezzo in diretta, in compagnia dei più popolari personaggi di Walt Disney e di Maurizio Nichetti. La nuova trasmissione della Rai, che si chiama «Pista!», vedrà il popolare comico, regista e show-man nei panni del conduttore di una serie di giochi che impegneranno in studio due famiglie al completo (alla prima puntata parteciperanno la famiglia Di Marzo, di Velletri, e la famiglia Guadagnini, di Imola).

I premi in palio sono 690 monete d'oro «di Paperon de' Paperoni» che pesano ciascuna 16 grammi e sono state coniate appositamente dall'«associazione orafi» di Valenza Po (Alessandria); altri premi saranno dedicati ai telespettatori che si metteranno in contatto telefonicamente con gli studi di «Pista!».

Durante i 250 minuti di trasmissione, saranno mandati in onda un film avventuroso per ragazzi (fra i titoli in programma «Il richiamo della foresta», «Ivanhoe» e «L'isola del tesoro») e vari lungometraggi scelti fra i più belli del repertorio dei cartoni animati di Walt Disney, acquistati in esclusiva e appositamente doppiati a cura di Raiuno.

Tra un gioco e l'altro, Maurizio Nichetti introdurrà gli ospiti, che saranno di volta in volta cantanti, attori, artisti del circo e altri personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura, della moda.

INTERVISTA CON MARTIN SHERMAN IERI A UDINE

«È teatro politico? Non sta a me dirlo»

Il dramma «Bent» ha inaugurato la stagione di Teatro Contatto

UDINE — Ad aprire la quarta stagione di Teatro Contatto è stato ieri sera «Bent» di Martin Sherman. Crudo, reale, imbarazzante apologo sul razzismo (geografico e sessuale), storia d'amore fra uomini, piccola, personale, commossa tragedia gay, ma tassello storicamente documentabile di una tragedia più vasta, quella dei rastrellamenti nazisti, dei lager, dei fili spinati percorsi da corrente elettrica.

Abbiamo incontrato Martin Sherman, giunto a Udine proprio per questa serata inaugurale. Alto, gli occhiali grandi e rotondi, il capello un po' lungo come si conviene ai reduci del radicalismo americano anni '60, l'accento per niente yankee: insomma uno statunitense che ha scelto di trapiantarsi in Europa e c'è riuscito, senza per questo rinunciare all'aria d'oltreoceano.

— Mr. Sherman, ci piacerebbe sapere se lei si considera un commediografo statunitense o un drammaturgo inglese.

«Io sono nato negli Usa ma lavoro ormai da anni a Londra. Non ho maestri inglesi — lasciamo quindi stare Osborne, Pinter e Bond — ma nemmeno scrivo pensando a Broadway. New York mi piace poco, preferisco stare a Londra».

— «Bent» l'ha reso un autore di successo, ma c'è anche un prima.

«Facevo l'attore e non ero bravo, lo dica pure. Però scrivevo, scrivevo molto, mi piaceva parlare di fatti contemporanei, mi piaceva creare vicende che sapessero spiazzare un po'. Ma le storie contemporanee si consumano molto rapidamente. Dodici anni fa avevo scritto "Passing by"; anche quella era una storia d'amore fra uomini. Ma a raccontarla allora c'era un senso, era una scelta coraggiosa, oggi suonerebbe molto comune, sarebbe un pezzo di routine».

— Poi con «Bent» le cose sono cambiate.

«Poi ho scoperto che raccontare il passato mi piaceva di più. Parlare del passato ("Bent" è ambientato nel 1934) è anche fare previsioni sul futuro. E questo, a un autore, dà una grande forza. Ho scritto "Bent" nel 1978; allora nel "gay movement" statunitense c'era una grande partecipazione, quasi un senso di euforia, di orgoglio per i diritti che si erano riusciti a conquistare. Di questo orgoglio si faceva una bandiera. Con «Bent» io cercavo di far aprire gli occhi perché già si potevano presentare i sintomi di un successivo momento di irrigidimento, di repressione. Il che è puntualmente avvenuto. È stato l'Aids a scatenare la paura e l'ostilità. Ma se non ci fosse stato l'Aids, sarebbe stato sicuro qualcosa d'altro. La stessa partecipazione, la stessa euforia c'era anche nella Germania prehitleriana. Poi è finita con i triangoli rosa e con i campi di concentramento. "Bent" voleva essere un documento, ma anche un avvertimento.

— È in questo senso che il suo è stato definito un «testo politico».

«Non sta a me dirlo. Adesso sto lavorando al prossimo copione. Andrà in scena fra qualche mese a Parigi, si chiama "When she danced" ("Quando ballava lei"), una storia degli anni Venti, una giornata nella vita di Isadora Duncan, attorniata da sei personaggi che parlano sei lingue diverse, russo compreso, perché la Duncan, dopo Gordon Craig, sposò anche Sergej Esenin. Se anche questo è un testo politico saranno gli spettatori a dirlo».

Roberto Canziani

«MACCHERONI» NON È STATO PRESO IN CONSIDERAZIONE

Ormai da ben dodici anni nessun italiano da Oscar

ROMA — Una nuova cocente delusione per il nostro cinema: nessun film italiano ha conquistato una «nomination» all'Oscar. L'ultimo grande escluso è «Maccheroni» di Ettore Scola, selezionato dall'Anica (l'associazione che riunisce i produttori italiani) per partecipare alla «folle corsa» per la scintillante e prestigiosa statuetta. Il film è stato ignorato dai 4 mila e 200 membri accademici che ogni anno, puntualmente, decidono i migliori.

Nonostante il cast di tutto rispetto, Marcello Mastroianni al fianco di Jack Lemmon, e nonostante la distribuzione in quasi tutte le sale americane, «Maccheroni» è rimasto clamorosamente fuori la porta di Hollywood.

L'esclusione italiana agli Oscar dura ormai da dodici anni. L'ultimo film italiano ad aver conquistato un Oscar fu «Amarcord» di Federico Fellini. Nel '74 il famoso «Come eravamo» del maestro riminese fu premiato dal gotha hollywoodiano come miglior film straniero. Da allora nessuna opera cinematografica «made in Italy» è più riuscita a entrare nell'olimpo dell'«Accademy Award».

I cinque film stranieri «nominati» per l'Oscar '86 sono un argentino, un ungherese, uno jugoslavo, un francese e un tedesco. La polemica di qualche tempo fa, tra chi, delle forze del cinema italiano, avrebbe voluto presentare all'Oscar «Ginger e Fred» di Fellini e chi invece «Maccheroni» non è servita.

«Gli Oscar sono strumenti di pubblicità enorme e non sempre premiano la reale qualità di un'opera — afferma Lino Micciché, presidente del sindacato critici cinematografici italiani — ma è anche vero che l'Italia da anni e anni non è in grado di competere con nessuno.

La parabola discendente intrapresa dal cinema italiano, soprattutto agli occhi dell'America, è cominciata quindici anni fa. Fino ad allora, il film italiano ha riscosso anche ad Hollywood applausi e consensi.

Vittorio De Sica è il campione indiscusso: uno dei padri del neorealismo ha collezionato, infatti, quattro Academy Awards. Per «Sciuscià» nel lontano 1947, per «Ladri di biciclette» nel 1949, per «Ieri, oggi e domani» nel 1964 e per «Il giardino dei Finzi Contini» nel 1971.

L'altro illustre autore italiano a conquistare Hollywood negli anni '50 è stato Federico Fellini, che ha vinto tre Oscar, quasi uno dietro l'altro.

«LE LETTERE PERSIANE» DI MONTESQUIEU SCELTE DA LUCIO VILLARI

A Venezia dalla porta dell'Oriente è rientrato il Settecento francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA — Anche durante le edizioni della Biennale Teatro, ai tempi della direzione Scaparro, si era assistito al recupero, in nome di una logica tematica unificatrice, di alcuni piccoli gioielli letterari che, grazie alla trasposizione teatrale acquistavano una vitalità e una freschezza tutte nuove. Anni fa fu «Il giorno» del Parini, nell'ambito della riscoperta dell'Illuminismo; a cinque anni di distanza, è di nuovo di scena l'Illuminismo, con «Le lettere persiane» di Montesquieu.

Il Settecento francese rientra a Venezia per quella «porta dell'Oriente» che Maurizio Scaparro ha ideato per il Carnevale. Un Oriente particolare, molteplice, che ha tante facce quanti sono i colori dell'Occidente che ha sognato o temuto questo luogo dell'Immaginario, dove spesso la personificazione dell'Altro è un espediente per parlare di sé, della contemporaneità, per stigmatizzare il nome di un occhio innocente e «super partes».

Montesquieu riesce a legare mirabilmente tre diverse forme letterarie: il romanzo, l'epistola e il saggio di critica sociale spandendovi sopra i profumi e i colori dell'Oriente, un Oriente che, nominalmente, si trova in Persia, ma che, probabilmente, costituisce un'ennesima maschera per la realtà contemporanea.

Come non intravvedere, dietro gli intrighi e le falsità del serraglio a Ispahan, le involuzioni — a noi sconosciute, ma per i lettori di Montesquieu probabile materia di conversazione — dei rapporti tra favoriti, nobili, donne e cortigiani a Versailles?

L'Occidente ritorna così in una doppia veste: attraverso gli occhi di Usbeck e Rica, giovani principi persiani in viaggio culturale attraverso l'Europa e nella metafora del serraglio, subendo, così, una doppia critica, in ogni caso feroce.

La prima ricorre all'espediente dello straniamento: descrivere un oggetto noto usando le parole e le intonazioni della novità e della meraviglia. Ecco, infatti, che Parigi e Venezia, la cultura e la tecnica, vizi privati e pubbliche virtù ci passano davanti quasi «giustificati» e brillanti di nuova luce, una luce che, comunque, nell'estrema brillantezza dei contorni, fa risaltare la vacuità e l'effemericità di una società spumeggiante e solare.

Lucio Villari (storico eminente) ha scelto questo romanzo per il suo debutto come uomo di teatro: ha scelto un congruo numero di lettere, che coprono un lasso di tempo di circa nove anni e le ha distribuite a cinque attori.

Sul piccolo palcoscenico del Ridotto, addobbato di grandi cuscini e di un divanetto, in una raffinata atmosfera musicale (Sophie Le Castel al clavicembalo, con le musiche di scena delle «Indie galanti» di Rameau), i cinque personaggi comunicano attraverso la lettura delle epistole, in un dialogo rarefatto e irreale.

Gli attori che hanno prestato le loro voci a questo sogno persiano sono Pino Micol, Elisabetta Carta, Ezio Marano, Caterina Vertova, Mario Toccacelli.

Chiara Vatteroni

LAMENTELE DEL PUBBLICO IN MARGINE ALL'INCONTRO DELLO STABILE SU «MOISSI»

Il fatto è che più d'uno non ci sente Ecco il problema dei teatri a Trieste

Sarà perché si è svolto con un giorno di anticipo, sarà perché l'oggetto era un prodotto autoctono, ma il «Giovedì del Teatro» dedicato a «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» di Giorgio Pressburger ha avuto, rispetto agli altri incontri della serie, un taglio particolare. La discussione, partita dallo spettacolo, si è incanalata nei meandri della situazione, piuttosto grave, degli spazi teatrali in città.


Sergio d'Osmo, Lea Padovani, Carlo Simoni, Giorgio Pressburger, Aldo Reggiani (Foto Vidmar)

Ma andiamo con ordine. Al tavolo dei relatori sedeva una decina di persone, un numero comunque non sufficiente ad esaurire il cast artistico, tra gli altri Giorgio Pressburger, autore e regista, Sergio d'Osmo, direttore artistico e scenografo e gli interpreti, Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Aldo Reggiani.

Si può raccontare uno spettacolo? O meglio, si può spiegare in meno di un'ora il lavoro di mesi? Così d'Osmo ha cominciato ricordando delle difficoltà realizzative, delle molteplici esigenze di uno spettacolo complesso; Pressburger della paura del debutto e della responsabilità di essere autore oltre che regista.

Carlo Simoni, Lea Padovani, Lidia Koslovich e Aldo Reggiani hanno parlato dal versante di chi, a debutto avvenuto, ha giornalmente la responsabilità dello spettacolo. «Eroe di scena, fantasma d'amore» è da quest'ottica un testo difficile, impegnativo, con alcuni momenti di magia e che dà modo, comunque, all'eterno gioco teatrale della ricerca del rapporto con il pubblico, di svilupparsi ogni sera.

Dopo alcuni interventi degli spettatori e dopo le ennesime lamentele di persone che al Rossetti si trovano in difficoltà con l'acustica, si è passati al problema teatri in città.

«Da duecento anni a Trieste si demolisce e non si costruisce — ha detto tra l'altro il presidente dello Stabile Zenari — ci stiamo battendo per la ristrutturazione del Politeama e probabilmente non concluderemo niente». Come dire che gli spettatori non sono forse gli unici ad avere problemi di udito...

Così, partendo dallo spettacolo e dalle relative questioni artistiche, si è approdati a problemi, forse più terra terra, ma che rischiano di minare un primato che in tempi di teledipendenza aggravata ha un valore ancora maggiore: il primato che nonostante tutto Trieste detiene, per la passione e l'assiduità con la quale il pubblico segue gli spettacoli. Un tempo la nostra città era ancor più teatrale, aveva un numero invidiabile di sale. Oggi non è più così. Si tratta di evitare che la stessa sorte tocchi anche agli spettatori.

Vi. Va.

Prime visioni

«Invasion U.S.A.» di Zito

«Invasion U.S.A.». Regia: Joseph Zito. Soggetto: Aaron Norris e James Bruner. Sceneggiatura: J. Bruner e Chuck Norris. Fotografia: Joao Fernandes. Montaggio: Daniel Loewenthal. Musica: Jay Chattaway. Interpreti principali: Chuck Norris, Richard Lynch, Melissa Prophet, Alexander Zale.

Con perfetto tempismo gli intraprendenti Menahem Golam e Yoram Globus (proprietari della Cannon, affermatasi prepotentemente nelle produzioni «popolari» e a costo contenuto) propongono nuovamente sugli schermi Chuck Norris, il più temibile concorrente di Rambo-Rocky-Stallone, già protagonista di un paio di avventure nei panni del reduce Matt Hunter.

In epoca di reaganismo imperante, non sorprende certo che il cinema della Cannon coniughi spregiudicatamente spettacolarità ed enfatiche tesi conservatrici, molto più esplicitamente di qualsiasi chiacchieratissimo film di John Milius o dello stesso Sylvester Stallone. Golan e Globus sfruttano abilmente sotterranei della grande platea americana di provincia, quel pubblico sconfinato che dà un consenso dell'80% al Presidente Reagan.

«Invasion U.S.A.» evoca niente meno che il pericolo rosso: agguerriti commandos russo-cubani osano per la prima volta nella storia occupare il suolo americano. Il bello è che, contrariamente a qualsiasi ragionevole e realistica ipotesi, riescono a infiltrarsi nel potente gigante occidentale, a terrorizzarne gli abitanti con attentati e stragi, mettendolo pressoché in ginocchio. A riscattarlo viene, per fortuna, il solitario Matt Hunter che, in un lungo e spettacolare «one man show» da manuale di guerra, mette alle corde gli spietati avversari.

Eccessiva e inverosimile, l'avventura del massiccio e impassibile reduce contro gli invasori è il pretesto per imbastire sequenze di sicura resa emotiva su un pubblico che ama le sensazioni forti, prima ancora che uno strumento di propaganda sui pericoli del comunismo. Un ritorno, comunque, agli anni Cinquanta della guerra fredda più rozza rivisitati dall'edonismo reaganiano dei nuovi vendicatori della notte e dalla spettacolarità apocalittica di «Fuga da New York» o «Il giorno dopo».

Stella Rasman

Morta la vedova di Amedeo Nazzari

ROMA — L'attrice cinematografica Irene Genna, vedova di Amedeo Nazzari, è morta la notte scorsa dopo una lunga malattia all'età di 55 anni nella sua abitazione romana.

Nel 1957 sposò Amedeo Nazzari. Tra i film che interpretò, quasi tutti negli anni '50, si ricordano «Giuseppe Verdi» e «La schiava del peccato» di Matarazzo e «Figaro, il barbiere di Siviglia» di Mastrocinque.

Appuntamenti

Oggi

La quarta di «La donna del lago»

Oggi alle ore 20 (turni di abbonamento C/A) al Teatro Verdi va in scena la quarta rappresentazione di «La donna del lago» di Rossini.

Spettacoli: come, dove, quando?

Alessandro Moissi, il nuovo allestimento che il Teatro Stabile del Friuli - Venzia Giulia ha dedicato all'attore, la mostra cinematografica «Un regard retrouvé a Parigi sono i temi della puntata di «Spettacolocomedovequando» in onda oggi alle 13.30 su Radiouno con la partecipazione del critico Sergio Brossi e di Anna Maria Percavassi.

«Rifacciamo insieme i nostri film»

Oggi alle ore 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino (via Mazzini 32) avrà luogo una serata dedicata al tema «Rifacciamo insieme i nostri film».

«Grazie mama»: satira comica in dialetto

Oggi alle ore 18 nella sede del Movimento Donne Trieste in corso Saba 6 verrà proposta la satira comica in dialetto «Grazie mama» con Roberto Tramontini e Maria Latini.

Prossimamente

Concerto dell'Opera Giocosa

Domenica 9 febbraio alle ore 21 al teatro Cristallo è in programma un concerto dell'orchestra da camera Opera Giocosa del Friuli - Venezia Giulia, diretta dal m.o Severini Zannerini. Tra i solisti, il violinista Mauro Catalano e il violista Gian Paolo Guatteri. Musiche di Mozart.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Dieci e trenta con amore: Gelosia. 4.a puntata. Sceneggiato, dal romanzo di Alfredo Oriani, con Nando Gazzolo, Gisella Burinato, Arnoldo Foà.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Pista, condotto da M. Nichetti (1.a parte) con i personaggi di W. Disney, regia di L. Martelli.
14.25 Le avventure di Davy Crockett.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «SCOMPARSO». («MISSING») (1982), film, regia di Costantin Costa-Gavras, con Jack Lemmon, Sissi Spacek.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Donatello», a cura di Anna Maria Cerrato e Gabriella Lazzaroni. Testo di Roberto Tassi. Regia di Pier Paolo Ruggeri.
23.55 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.10 Dse: Appunti sul Giappone. Di Licia Cattaneo, 3.a puntata.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Chip. A cura di Stefano Gentiloni. «Appuntamento con l'informatica».
13.30 Capitol. 390.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Conducono Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Super G., attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Il tiro mancino. Gioco a premi.
16.00 Dse: Immagini per la scuola. «Roma: 20 mila leghe di storia».
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio frizzi. - Viaggio al centro della terra. Cartone.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua. Con Maria Giovanna Elmi.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm: «Vivo o morto».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 «La rabbia degli angeli» (2.a parte) con Jack Smith, regia di B. Kulik.
22.00 Tg2 Stasera.
22.10 Primo piano, fatti e problemi del nostro tempo, a cura di F. Damato. «La giustizia politica: garanzia o privilegio?» di E. L. Cheli. Regia di Sergio Tau.
23.00 Il brivido dell'imprevisto: «Erede presuntuoso», telefilm, con D. Mac Gavin.
23.30 Tg2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte: gialli di ogni colore. «COPKILLER» (1982), film, regia di Roberto Faenza, con Sylvia Sidney, Carla Romanelli, Harvey Keitel.

RAITRE

13.00 Il Carnevale tradizionale, ideato da G. Damato. «L'alloro e il bambù - Il carnevale di Romarzolo», regia di R. Morelli e «Ronciglione: i barberi corrono ancora», regia di V. Olivari. — Il Romarzolo, frazione del comune di Arco, è costituito da tre paesi: Chiarano, Vigne, Varignano. La prima domenica di quaresima era in uso una complessa liturgia popolare contadina con riferimenti rituali e simbolici molto arcaici: si usava costruire i «carnevali», baldacchini addobbati a forma di piramide che venivano portati in processione in giro e quindi dati alle fiamme con un gran falò. La tradizione ha cominciato a declinare nel dopoguerra, ma nel 1979 un gruppo di giovani di Varignano ha deciso di far rivivere l'antica tradizione: per approntare i «carnevali» si usano alloro e canne di bambù. I «carnevali» sono inoltre addobbati con una ragnatela di strisce e catenelle di carta colorata. La processione si snoda per le vie del paese. Il Carnevale di Ronciglione tra attualità e tradizione. Rievocazioni storiche come l'incendio e il saccheggio del paese fatto dai soldati napoleonici nel 1779 danno il via alla festa; seguono la carica degli ussari, le maschere locali goderecce e provocatorie dei «nasi rossi». I nove rioni gareggiano, con stendardi delle loro scuderie, in quella «carriera» (i cui inizi risalgono ai primi del 600), resa famosa dalla corsa dei barberi — cavalli liberi senza fantino — che si teneva a Roma sotto il papato prendendo la «mossa» in piazza del Popolo.
14.00 Dse: Una lingua per tutti. Il russo, 27.a trasmissione.
14.30 Dse: Una lingua per tutti. Il francese, 27.a trasmissione.
15.00 Dall'Auditorium della Rai di Torino concerto sinfonico diretto da Rafael Fruhbeck De Burgos. Orchestra sinfonica di Torino della Rai. Musiche di De Falla, Albeniz, Gimenez. (2.a parte). Presentazione di Giorgio Pestelli. Regia di Renato Zanetto.
16.00 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Curarsi mangiando. Di Francesca De Vita. Conduce Livia Azzariti. 4.a puntata.
16.30 Dse: Corso Basic. Testo di Giovanni Peraldo ed Enrico Spoletini. 10.a puntata.
17.05 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. «Aiuto è vacanza» (1969) regia di E. Macchi.
18.10 L'Orecchiocchio. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg3.
19.35 Sulle orme degli antenati: settimanale di archeologia a cura di Natalia De Stefano. Consulenza Sabatino Moscati (12.a puntata).
20.05 Dse: Le avventure di Jean-Jacques Rousseau di Silvana Castelli. Quinta ed ultima puntata: Riflessioni e giudizi.
20.30 Pirandello a teatro e altrove. «Sei personaggi in cerca d'autore».
22.45 Tg3.
23.20 Dse: Il manager. Stati Uniti: La grande industria e il sindacato di Maria Amata Garito. Regia di Italo Pellini.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Soldato Benjamin.
9.00 Novela: Destini (replica).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «I TERRIBILI SETTE», con Stefano Conti, Patrizia Canevari. Regia di Raffaello Matarazzo (1963) commedia.
11.45 Magazine, quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Mammy fa per tutti.
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Novela: Destini, 113.a puntata.
15.00 Novela: Agua viva, 29.a puntata.
15.50 Film: «SEMPRE PIU' DIFFICILE», con Germana Paolieri, Nerio Bernardi, Clelia Matania. Regia di Piero Ballerini, Renato Angiolillo (1943) commedia.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «Il buon paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi.
23.00 Telefilm: Agente speciale.
24.00 Telefilm: Mod squad.
1.00 Telefilm: Agenzia Uncle.

ANTENNA-TMC

15.00 Telefilm.
16.00 Cartoni animati: Hanna & Barbera.
17.00 Telefilm.
18.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Attenti ai ragazzi.
19.00 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio.
20.30 Tatort: sul luogo del delitto, telefilm.
22.15 Hockey su ghiaccio, sintesi di due partite del campionato italiano di serie A.
22.45 Tennistavolo, sintesi di una partita del campionato italiano di serie A. Al termine: Bollettino meteo, Tele Antenna notizie, Promozionale pellicce.

PORDENONE

17.05 Cartoni animati.
18.00 «DUDU' MAGGIOLINO TUTTO GAS», film comico.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Sky way», sceneggiato.
20.30 «Libri in Tv», rubrica settimanale.
21.00 Salotto bianconero.
22.00 Tpn cronache (replica).
22.45 A tu per tu con il cittadino, diretta in studio.
23.45 «HORROR BEACH, LA SPIAGGIA DELLA PAURA», film thrilling.

CANALE 5

10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: Dynasty n. 3.
21.30 Telefilm: Hotel.
22.30 «Maurizio Costanzo show». Al piano: Franco Bracardi.
0.30 Film: «I 7 SENZA GLORIA», con Michael Caine, Nigel Davenport. Regia di André De Togh (1968) guerra.

VIDEOFRIULI

15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 Su di giri (trasmissione sportiva).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
23.00 L'angolo della sibilla (filo diretto con il futuro).
23.30 Proposte commerciali.
23.45 Film.

telefriuli

12.30 «Tutto amore», telefilm.
13.00 «Lamou», cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 «Lamou», cartoni animati.
15.00 «Il ritorno di Super Mouse», cartoni animati.
15.30 In diretta via satellite: Gtx music.
18.30 Regione verde.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «Classe mista», varietà.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Basket serie A-2: Yoga-Fantoni Udine. In diretta via satellite Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

ITALIA 1

15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Film: «CULO E CAMICIA», con Renato Pozzetto ed Enrico Montesano. Regia di Pasquale Festa Campanile (1981) commedia.
23.00 A tutto campo, settimanale sportivo sul calcio, conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega.
24.00 Campionato Football college.
1.15 Telefilm: Cannon.
2.15 Telefilm: Strike force.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca basket: Simac Milano-Stefanel.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Cavalli in pista, rubrica ippica a cura di Giuliano Comici.
0.45 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 La bella Otero, sceneggiato, 2.a puntata.
21.35 La scienza tra le due guerre, documentario.
22.40 Tg tuttoggi - Bollettino meteo.
22.50 «L'INCORREGGIBILE», film, con Jean Paul Belmondo, Genevieve Bujold, regia di P. De Breca.

EURO TV TELEPADOVA

13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «L'UCCELLO MIGRATORE», regia di Stefano Vanzina, con Rossana Podestà e Lando Buzzanca, commedia.
22.30 Rubrica: Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola, Gino Menicucci ed Elio Corno.
23.30 Campionato italiano di serie A di basket: Segafredo-Pepper.
0.30 Telefilm: Ben Richards.

T V M

16.00 Telefilm: Kodiak.
16.25 Telefilm: Cowboy.
17.15 Telefilm: Capitani.
17.40 Film: «ULTIMA CONQUISTA», con J. Wayne.
18.55 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: Padre e figlio.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «STANGATA IN FAMIGLIA», con L. Banfi e F. Benussi.
22.05 I sentieri della speranza (replica) a cura di Padre A. Pasi.
22.50 Promozionale pellicce.
23.50 Telefilm: Squadra segreta.

BARBARA

9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «Sesto senso», telefilm.
21.30 «Errori giudiziari», telefilm.
22.00 Vetrina in Tv.
24.00 Telefilm.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 14, 17, 18, 21. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con l'Aci. 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Monica Vitti conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta Canzoni nel tempo; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «Una vita», di Dino Di Luca dal romanzo di Guy De Maupassant, regia di M. Muller (6); 12.30: Silvia Nebbia e Memo Remigi in «Via Asiago Tenda»; 13.30: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz, 85; 18: Obiettivo Europa spettacolo; 18.30: Musiche di George Gershwin; 19.15: Gr1 mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox Lucus; 20: La Fonit Cetra presenta; 20.30: La guerra segreta nel Mediterraneo, regia di G. Vemetucci; 21.03: In contemporanea con Rai Stereouno: Stagione sinfonica pubblica 1985-86 dall'auditorium di Torino concerto diretto da Dietfried Bernet, nell'intervallo (21.54) Interviste e commenti; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

16.15: Stereo city, stereobig; 15.30, 16.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 18.57-22.57: Onda verde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Mondo motori; 19.25-20.25: Stereo drome; 21.03: Stagione sifonica pubblica 1985-86; 23: Gr1 Ultima edizione; 22.49-23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con P. Cimatti; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Tribuna politica: a confronto Pci, Pli e Democrazia proletaria; 8.10: Dse: Infanzia come e perché; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: «André» (20) originale radiofonico di Balduini, Di Martino, Piana e Taggi, regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.40, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Discogame tre; 15-18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Polvere di palcoscenico; 18: Mastro don Gesualdo, di G. Verga; lettura integrale a più voci (24); 18.32-19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 Ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio; 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 13.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli stagione sinfonica pubblica 1986, dirige A. Kneger, nell'intervallo ore 19.50 circa i servizi di Spazio tre; 21: Rassegna delle riviste: Psicologia e psicoanalisi; 21.10: Dalla radio russa: Sultkhan Zaintsadze; 24: Preludi per violoncello e pianoforte; 22: Spazio tre opinione; 22.30: Tribuna internaz. compositori indetta dall'Unesco; 23: Il Jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Istria.** 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 15.45: Altra frequenza. **Programmi in lingua slovena.** 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Canto corale, concorso «Naša pesem 1984»; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente, diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani, dal mondo del cinema; 16: Quaderni, dal patrimonio della narrativa; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 quarta (turni C/A) de «La donna del lago» di G. Rossini. Direttore M. Arena, regia di U. Tessitore. Biglietteria del teatro. Domenica alle 16 quinta (turni G).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Ore 20.30 2.o venerdì (durata ore 3). Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Degara, Gian Paolo Poddighe e Aldo Reggiani e con Claudio Gora «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» di Giorgio Pressburger, per la regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 7. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 16 febbraio il Centro Teatrale Bresciano presenta «Il piccolo Eyolf» di Henrik Ibsen. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando 8 (alternativa). Prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Domani ore 20.30 il Terzo Teatro presenta la commedia «Provaci ancora, Sam» di Woody Allen. Regia di Mauro Fontanini. Unica rappresentazione. Ingresso lire 10.000, abbonati lire 7.000. Prevendita: biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. 4 novità ungheresi. Domenica alle 11: «La Rivolta di Giobbe» di Imre Gyöngyössy. Candidato al Premio Oscar.

ARISTON. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Ginger e Fred» di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina. 3.a settimana di successo.

EDEN. 15.30, ult. 21.15 (chiusura cassa 22.15): 160 minuti di grande spettacolo. 1.o film: «Apprendiste viziose» con Marina Frajese. Scene mai viste! 2.o film: «Giochi amorosi». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.

SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Troppo forte» l'ultimo successo di Carlo Verdone, con la partecipazione di Alberto Sordi. Musiche di Antonello Venditti.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Il mistero di Bellavista» diretto e interpretato da Luciano De Crescenzo. Una divertente avventura dai risvolti gialli con i più simpatici protagonisti della trasmissione televisiva «Quelli della notte».

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Senza scrupoli» con Sandra Wey e Marzio Honorato. Per le più realistiche scene di sesso ed erotismo viste sinora sullo schermo, il film è vietatissimo ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15. Arriva il ciclone Rocky, Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: Una delle più brillanti commedie americane, per la regia di Herbert Ross: «Quel giardino di aranci fatti in casa» del famoso autore e sceneggiatore Neil Simon con l'incomparabile Walter Matthau, la splendida Ann Margret e la bravissima Dinah Manoff. Apprezzatissimo dalla critica e dal pubblico più esigente.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Arcobaleno selvaggio» con Lewis Collins, Klaus Kinski, Mimsy Farmer. Se vi è piaciuto Rambo, adorerete questo nuovo grande eroe.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2, la vendetta» con Sylvester Stallone. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15. «La casa delle vedove». Luce rossa con Claudette, Romina, Vanessa, Odette e il cavallo Charly. Severam. v.m. 18 anni.

CAPITOL. 16.30: L'ultima comicissima interpretazione di Alberto Sordi nell'attualissimo e divertente technicolor «Sono un fenomeno paranormale».

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia: «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore. V.m. 18 anni.

ALCIONE. Tel. 304832. Orario spettacoli: 16, 18.40, 21.30. A grandissima richiesta continua la programmazione di «Amadeus» di Milos Forman. Unico detentore di ben 4 «Globi d'oro» e di numerosi premi «Oscar». Il film più premiato e applaudito della stagione.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: In prima visione «Piccoli fuochi» di Peter Del Monte con Dino Jaksic, Valeria Golino, Mario Garriba (Italia 1985). V.m. 14.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30 «I quattro filibustieri» di Walt Disney con Pippo, Pluto, Paperino e Topolino.

RADIO. 15.30, 21.30: Luce rossa: «Leccami Luci». Ma 'ste mule xe odalische? Qua le luci fa falische! Spetator sula carega pensa subito al Acega! Viet. sev. min. anni 18.

RISTORANTI E RITROVI

WANG-HO - REDIPUGLIA
Discoteca e ristorante notturno. Martedì veglione di Carnevale con ricchi premi (al primo, soggiorno di 10 giorni a Ibiza, al secondo una settimana bianca; altri premi tra cui uno al gruppo meglio classificato). Tel. (0481) 489198.

BRUNA E FLAVIO
ex gestori della Trattoria Morgan avvertono l'affezionata clientela di essersi trasferiti in via della Guardia 15. Mercoledì chiuso

PRINCEPS CLUB
Grignano. Follie di Carnevale tel. 224346.

RISTORANTE HOTEL EUROPA
Sabato 8 febbraio cenone con veglione di Carnevale. Suona Umberto Lupi e il suo complesso. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

HOTEL EUROPA
Carnevale dei bambini all'Hotel Europa i giorni 9 - 10 - 11/02/1986 dalle ore 15 alle 19.30 con Umberto Lupi in sala Cocktail. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Martedì 11 febbraio ultimo di Carnevale al pianobar dell'Hotel Europa con Umberto Lupi e il suo complesso. Entrata normale. Prenotazioni e informazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Sabato 8 febbraio piccolo buffet con veglione di Carnevale. Suona Edoardo Meola e il suo Sax. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

RISTORANTE ALLA STAZIONE - MUGGIA
Martedì 11 febbraio veglione di Carnevale con cenone e ballo. Specialità pesce e carne. Per prenotazioni tel. 271193.

FAVOLOSO «CABARET»
con «BRONZI». Venerdì — sabato. Prenotazioni 271960 - 764041.

FESTE DI CARNEVALE al dancing Paradiso
Trieste, via Flavia bus 20 - 21 - 48, tel. 812391 - 823793. Balli dei Bambini. Veglioni per gli adulti. Orchestre - Attrazioni. Telefonate, siamo a vostra disposizione.

BIG BEN CLUB
Ultimo di Carnevale al BIG BEN CLUB. Tel. 421452.

CARNEVALE DEI BAMBINI AL PRINCEPS
Grignano. Sabato e domenica, ore 15.30, pomeriggio danzante per bambini e genitori con giochi, premi, ecc. Spettacolo e... sorprese, e caccia al tesoro con il Principe di Metternich.

BOTTEGA DEL VINO
Nuovo numero telefonico 733235.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Ogni pomeriggio dalle 15.30 alle 19 escluso domenica, ballo dei bambini ricchi premi per tutti. Tel. 827888.

CARNEVALE AL VALENTINIS CLUB
Ballo con l'orchestra spettacolo Gigi Bonzagni. La direzione offrirà la grande crostolata a tutti i partecipanti.

BIG BEN CLUB
Domenica pomeriggio ballo mascherato. Inizio ore 15.30.

PIANO BAR HOTEL SAVOIA
Questa sera con voi dalle 22.

NEPENTHES CLUB
Ultimo di Carnevale con ricchi premi alle migliori maschere e gruppi. Tel. 208607.

BALLO DELLE VENDERIGOLE STASERA
Al dancing Paradiso, veglione dalle 21 alle 03. Premiazione della «venderigola più vecia» con un ricco premio e coppa ricordo. Orchestra Romagna Centrale e le sue cantanti - 9 elementi 9 - Attrazione: il cantante Nat Pioppi, il bello dei Brutos e il fisarmonicista Tino Beschi, di fama internazionale. Ingresso lire 10.000. I tavoli non si prenotano.

BALLO DEI BAMBINI al dancing Paradiso
Bus 20-21-48. Tel. 812391-823793. Oggi dalle 15 alle 19, regali a sorteggio - discoteca - il mago internazionale Ghigi con i suoi maghetti e la maga Miriam. Ingresso lire 5.000. Presenta Rossella.

SABATO MASCHERATO al dancing Paradiso
Trieste, via Flavia, bus 20-21-48. Tel. 812391-823793. Veglione dalle 21 alle 04 con l'orchestra emiliana Fontanili e i suoi motivi elettrizzanti sudamericani. Premiazione del gruppo mascherato o maschera più bella. Ingresso lire 10.000. Presenta Fulvio Marion.

DOMENICA SERA DI CARNEVALE al Paradiso
Trieste, via Flavia, bus 20-21-48 - Gran Can Can delle maschere. Veglione dalle 21 in poi con la bravissima Tiziana Rossi e la sua orchestra. Ingresso lire 8.000.

RISTORANTE CASTELREGGIO
Si accettano prenotazioni per l'ultimo di Carnevale. Tel. 299469.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 + 20-4 — La Luna oggi regalerà al vostro intelletto idee nuove e geniali: sfruttate i vostri astri.

TORO 21-4 + 20-5 — Giornata all'insegna del ritmo e dell'efficienza che vi porteranno a successi insperati.

GEMELLI 21-5 + 20-6 — Con Mercurio congiunto a Venere e sestile ad Urano, sarete vulnerabili alle frecce di Cupido. Probabili contatti con artisti, artisti impegnati.

CANCRO 21-6 + 21-7 — La notte sarà portatrice di sogni premonitori da ricordare e interpretare. Serata in simpatica compagnia.

LEONE 22-7 + 22-8 — Giornata da trascorrere in compagnia con la persona che amate. Siate gentili e tolleranti.

VERGINE 23-8 + 22-9 — Un bel Mercurio creerà delle facilitazioni riguardanti le quattro A, cioè amore, amicizia, affetto e arte.

BILANCIA 23-9 + 22-10 — Avrete rapporti con persone che parlano o scrivono per professione, come ad esempio avvocati, scrittori, attori, commercianti, venditori.

SCORPIONE 23-10 + 21-11 — Cercate di trattare chi vi sta vicino con maggiore gentilezza; buone notizie in serata da persone lontane.

SAGITTARIO 22-11 + 21-12 — Spenderete del denaro in cose frivole, ma piacevoli. Possibili i contatti con il mondo dell'arte o della moda.

CAPRICORNO 22-12 + 20-1 — Riceverete una inaspettata somma di denaro che risolverà le vostre finanze e forse quelle di un amico che si trova attualmente in difficoltà.

ACQUARIO 21-1 + 20-2 — Un bel Urano vi porterà una giornata coronata da molte soddisfazioni morali e materiali.

PESCI 21-2 + 20-3 — Giorno fortunato per gli innamorati o per i rapporti con gli amici. Cercate di stare serenamente insieme al vostro prossimo e sarete felici.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI impiegato/a capace macchina DCS non primo impiego. Telefonare ore 21-23 (0481) 778698. 1/4

CERCASI personale femminile esperto, per pulizie. Telefonare 040/730457. 691/4

LA SAIE del gruppo San Paolo assume per Trieste 2 persone massimo 25enni, che abbiano buona cultura, serietà disponibilità immediata. Presentarsi oggi 7 febbraio ore 15-18 in via F. Severo, 94 Trieste. 15/4

PIZZERIA «Delfino» cerca cuoca presentarsi solo se veramente capace dopo le 10 via Nordio 12. 704/4

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A. AZIENDA produttrice linea esclusiva articoli da regalo realizzata parzialmente in metallo prezioso quindicennale inserimento nel mercato ricerca per le Tre Venezie agenti plurimandatari introdotti nel settore vendita articoli omaggi e promozionali direttamente alle aziende siamo in possesso di catalogo con 1500 articoli ampiamente pubblicizzati nelle più importanti riviste nazionali telefonare 051/397231. 273/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. AVVOLGIBILI rolè, veneziane, riparo prontamente. Tel. 53118. 51755/6

PIASTRELLISTI muratori eseguono restauri tetti, facciate e appartamenti con pitturazioni in graffiato. Tel. 723053. 676/6

10 Acquisti d'occasione

CORREDI della NONNA, pizzi, tende, tovaglie, bigiotteria, acquista Marialieta Verchi. Interpellare 305709, abitazione 941093. 634/10

SOPRAMMOBILI del '900 e antichi, curiosità, intere giacenze acquistano Franco e Marialieta Verchi. Interpellateci 305709, abitazione 941093.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Tel. 43038 - 768102. 51931/11

LAMPADE mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio del 1900, acquistano Franco e Marialieta Verchi, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 634/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 425/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B. Tel. 631641. 665/12

A.A. OREFICERIA Ghega compera oro. Via Ghega 8/D. 705/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, PRIMO PIANO.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 0500003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 51517/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 633/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. via del Bosco 20, tel. 796348, vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti senza cambiali fino a 60 mensilità permutiamo usato per usato ACI LEASING COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO (REIMPORTATE). ALFA ROMEO Alfetta 2000 turbo diesel, 2000 L, 1800, GTV 2000, Alfasud 1300, Giulietta 1600. FIAT Ritmo 125 Abarth, 127 Panorama diesel, 127 berlina, 128. LANCIA Gamma coupé 2000, HPE 2000, 1600. AUTOBIANCHI A 112 Abarth. BMW 728, 520, 320, M 60. VOLKSWAGEN Maggiolone cabriolet. PEUGEOT 205 XRD, 305 SRD. OPEL Kadett 1300 S. CITROEN Visa 1100. TALBOT Solara 1600, Samba 1100. FORD Mustang. JEEP CHEROKEE LIMITED FURGONE FIAT 238 finestrato. VESPA 200, 125. AUSTIN MONTEGO 1300 DA IMMATRICOLARE. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI! 629/14

A 112 LX '83, Bmw 520 i 82, Mercedes 280 E '79, Volvo 240 GLD 6 '83, Maserati biturbo '83, Lancia HPE ie '81, Renault 18 GTD break '83. Concessionaria Maserati Severo 46, tel. 569121. 689/14

A 112 Abarth '76, 128 Special 76 vendo prezzi trattabili 0481/711191. 71/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Kawasaki 400, Bmw 320 i, A 112 Abarth, Golf 1.1, Fiesta, Dyane 6, LNA, CX 2.5 diesel, Alfasud, Mini De Tomaso, R 14 TL, R 6 TL, 126, 127, 128, Panda 30, Panda 4x4, Uno 55 S, Ritmo diesel, Horizon, Sunbeam 1.0, Peugeot 205 GLD, GRD, 104 ZL, 305 GLD, 505 turbo diesel, 305 fam. '84. 562/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT. 126, 128 3 p, 131, A 112, Delta, Giulietta, Alfasud, Mini 120, Golf cabriolet, Golf GL, Polo CL, Renault 18, 14 TS, Visa, Dyane, Metro, Honda VF 400 F. Via Franca 4/2, tel. 304893. Aperto sabato mattina. 678/14

EUROCASION l'usato con la garanzia del nuovo, via Coroneo 33. Rateazioni fino a 42 mesi anche senza anticipo. Permute usato per usato. LE NOSTRE OCCASIONI: VOLKSWAGEN Golf 1600 GTI tetto apribile '82. FIAT Panda 30 S '84, Panda 45 '81, Ritmo 60 '83, Ritmo 60 L '80. FIAT 127 900 L '81, Ford Fiesta '79, Ford Fiesta 1100 '77. CITROEN Dyane 6 '79, Visa 650 Club '83, Visa Super E '82, LN 602 '78, Renault R 14 GTL '82. 194/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica ricambi originali Bmw, 320 i, 318 i, pronta consegna. Alfetta '81, 316 '81, privati vendono. Tel. 040/725345. 546/14

NUOVA Golf GTI '84, GL '80, GLD '81, Fiat 126 '76 '84, Renault 5 TL '80, Minitre '84, Mini 650 '85, Turbo De Tomaso '84, Delta HF turbo '85, Bmw 320 '76. Concessionaria Innocenti vende Severo 42, tel. 569121. 689/14

VENDO A 112, Renault 5, 500 L, 127, 128 Special 950.000 ciascuna, 126 Personal, 131, Lancia Beta. Tel. 723287. 51930/14

15 Roulotte nautica, sport

RIPARAZIONI roulotte e camper collaudo chiavi in mano, rimessaggio accessibile 24 su 24. Telefonare 213456. 563/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO camere con comodo di cucina e bagno per 2 o 3 persone, centralissime. Tel. 65951 oppure 68752. 702/17

STANZA ammobiliata indipendente uso cucina bagno anche residenti. Telefono 420490.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

LUKY Trade cerca per propri referenziati clienti alloggi 1-2 stanze accessori nessuna spesa a carico del committente. Tel. 60326. 2/18

MEDICO non residente cerca appartamento centrale con o senza mobili. Tel. 577267. 52010/18

RONCHI nuovo appartamento autoriscaldato metano 3 camere più accessori affittasi Agenzia Italia Sas Monfalcone, 74404. 1/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI zona Viale locali interni mq 300, compresa casetta, uso attività artigianali o diverse. Agenzia Meridiana 733275. 709/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta lussuoso ammobiliato salone **2 stanze** stanzetta cucina doppi servizi centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10. 694/19

20 Capitali Aziende

A.G. BAR superalcolici possibilità buffet cedesi 35.000.000. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 622/20

AMBULATORIO medico associato in centro Gorizia disponiamo. Tel. 0432/602113. 00011/20

GORIZIA occasione avviato negozio abbigliamento arredamento nuovo, posizione centralissima cedesi. Telefonare dalle 16 alle 19 0481/85335. 44/20

MONFALCONE ALFA negozio articoli sportivi ottima posizione. Trattative riservate. 0481/41807. 1/20

PICCOLA attività torrefazione e ingrosso caffè adatta conduzione familiare cedesi 766676 ore 10-17. 19/20

PIZZERIA avviatissima cedesi con arredamento nuovo. 766676 ore 10-17. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO urgentemente contanti soggiorno due camere cucina servizi. Telefonare 763189. 14/21

LUKY Trade cerca per propri clienti appartamenti di varia grandezza. Tel. 60326. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275, PETRONIO, recente, piano I, soggiorno matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo. 709/99

AGENZIA Meridiana 733275 V.LE MIRAMARE epoca, ascensore, ultimo piano, 180 mq, attualmente in ristrutturazione. 709/22

ALABARDA 768821 adiacenze Commerciale epoca signorile 160 mq completamente ristrutturato doppi servizi autometano. 682/22

BIBIONE «Vistamare» attici varie metrature impresa vende Iva 2% da 39.750.000 finiture lussuose consegna giugno. 0431-430541. 67/22

BIBIONE «Vistamare» 4.500.000 contanti, 15.000.000 dilazionati, 20.000.000 comodo mutuo; impresa vende nuovissimo appartamento scelta ceramiche; soggiorno, camera matrimoniale, bagno, terrazza, postoauto coperto. Studio Costruzioni Corso Sole 45, aperto festivi 0431-430480. 67/22

IMMOBILIARE Civica vende Scala Bonghi in palazzina vista mare saloncino 2 stanze cucina doppi servizi riscaldamento ascensore garage San Lazzaro 10 tel. 61712. T.A. 61/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Borgo TERESIANO parzialmente occupato, 7 stanze, doppio servizi, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 695/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona GARIBALDI, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 694/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi LOCCHI, 3 stanze, cucina, servizi, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 694/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende BOSCHETTO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 694/22

LIGNANO, impresa Rino Sostero vende appartamenti varie dimensioni, estivi e residenziali. Ville a schiera pronta consegna e in progetto. Possibilità mutuo o facilitazioni pagamento. Via dei Platani 64 Lignano Sabbiadoro, telefono 0431/71230. Aperto anche giorni festivi. 3/22

LIGNANO Pineta 19.500.000 contanti, 25.000.000 mutuo 7,5% semestrale, 13.000.000 dilazionati; impresa vende direttamente (Iva 2%) abitazione nuovissima giardino privato, caminetto, soggiorno, 3 camere, 2 terrazze. Finiture legno lussuose. Informazioni appuntamenti 0431-430541. 67/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento centrale 3 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio. 41807. 1/22

MONFALCONE: centralissimi locali I piano uso ufficio-ambulatorio autoriscaldati metano in prestigiosa nuova residenza. Agenzia Italia S.a.s. Monfalcone 74404. 1/22

OCCASIONE S. Giacomo ristrutturato, entrata, cucina abitabile, camera, soggiorno, doppi servizi, soleggiato 40 milioni tel. 765372 ore pasti. 51926/22

RAVASCLETTO, Immobiliare Sabbiadoro vende direttamente appartamenti nuovi e usati muniti di garage e cantina. Ottime finiture, di fronte impianti di risalita. Posizione ideale per una vacanza tranquilla. Anche in Lignano vende appartamenti e ville a schiera, varie dimensioni. Possibilità mutuo fondiario o facilitazioni pagamento. Rivolgersi via dei Platani, 62/A, Lignano Sabbiadoro telefono 0431/73061 aperto giorni festivi. 3/22

55.000.000 Pietà 5 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, due poggioli II piano minimo contanti 25.000.000, 766676, ore 10-17. 19/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio. Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale A.N.A.G. Trieste 577315 Udine 26024 Gorizia 87449. 51929/26

35.enne medico cerca ragazza anche madre-separata scopo matrimonio. Astenersi perditempo. Scrivere a cassetta n. 46/C Publied 34100 Trieste. 51927/26

ATI
RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.35	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
Roma	09.30	10.40
	16.40	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo